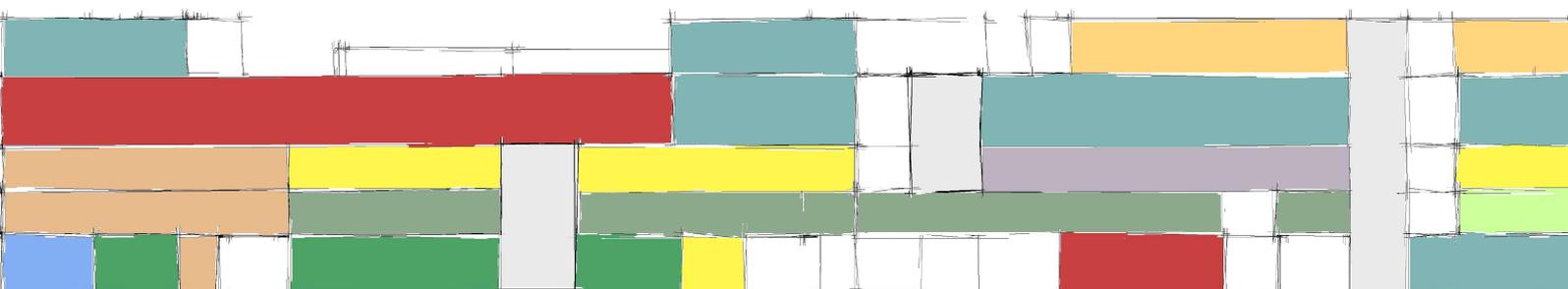


L'ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO

Problematiche e ipotesi di progetto della corte Interna

Candidato _ Ilaria Castellano
_ Nicola Potenza

Relatore_Silvia Gron
Corelatore_Rossella Taraglio





POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il
Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio
a.a 2017/2018

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

L'ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO

Problematiche e ipotesi di progetto della corte Interna

Candidato_ Ilaria Castellano
_ Nicola Potenza

Relatore_ Silvia Gron

Corelatore_ Rossella Taraglio

Alle due persone a cui devo tutto...

Mina e Pino

INDICE

1. Introduzione

2. Isolato di S. Francesco da Paola

Sviluppo Urbano

Regesto storico delle principali trasformazioni

3. Analisi storica dell'Accademia Albertina e delle sue sedi

Le origini dell'Istituzione

Sede e istituzione della Regia Accademia Albertina

L'Accademia: danni e ripristino post-bellico

L'Accademia dagli anni '60 ai giorni nostri

4. L'offerta formativa

5. Sondaggio

6. Analisi dello stato di fatto

Analisi della Proprietà

Analisi dello stato di fatto architettonico

Analisi delle funzioni

Analisi delle capienze

Percorsi e accessibilità

Problematicità rilevate

Focus sulla possibile acquisizione: L'assessorato all'ambiente

7 Analisi dell'illuminazione degli ambienti

Analisi dell'illuminazione naturale

Analisi dell'illuminazione artificiale

8. Concept di progetto

Il cubo di Rubik

9. Masterplan di progetto

La scultura

Anatomia

Modellistica

Incisione

La Biblioteca
La Didattica
La Fotografia
Multimedia
La Pittura
Decorazione
Amministrativo
Spazio studenti

10. Il Progetto Illuminotecnico

Scultura e Decorazione
Anatomia, Incisione e Modellistica
Amministrativo
Didattica e Biblioteca
Pittura
Multimedia
Spazio Studenti

11. Approfondimento di progetto: Il Cortile interno

Premessa
Stato di fatto
Concept
Individuazione di un disegno d'insieme
Individuazione dei percorsi
Individuazione delle funzioni e degli spazi ad esse adibiti.
Individuazione di arredi e pavimentazioni caratterizzanti il progetto.
Suggerimenti
Il Progetto
Il Progetto illuminotecnico

Bibliografia testi consultati

Allegati

INTRODUZIONE



Il presente lavoro si propone di analizzare un'importante edificio storico di Torino quale la sede dell'Accademia Albertina di Belle Arti ai fini dell'elaborazione di un progetto di riqualificazione e ampliamento. Emerge negli ultimi anni, infatti, l'esigenza, all'interno di questa Istituzione, di nuovi spazi per far fronte all'incremento di iscrizioni conseguenti l'attivazione di nuovi corsi di laurea. La risposta da parte dell'Istituzione a tale problema fino ad ora è stata quella di individuare, quando possibile, spazi all'esterno dell'Accademia atti ad ospitare laboratori o lezioni didattiche e un aumento della densità di studenti insediati nella sede centrale, con conseguente sovraffollamento delle aule didattiche e laboratoriali. Ne deriva una difficoltà di svolgimento delle lezioni frontali e un'impossibilità di elaborazione di lavori pratici.

La sede dell'Accademia Albertina è sita nell'isolato di San Francesco Da Paola dal 1833, nonostante le sue origini risalgono già dalla prima metà del Seicento, che dal XVII secolo ospitava l'omonimo convento dell'ordine dei Minimi. Si ripercorreranno le trasformazioni salienti di questo isolato per poi focalizzare l'analisi storica sull'Accademia Albertina dalle origini della fondazione dell'antica "Università dei signori pittori, scultori ed architetti", alla complessa ricerca di una sede propria, l'insediamento nell'Isolato di San Francesco da Paola con la conseguente istituzione della Regia Accademia Albertina, le trasformazioni che hanno interessato la struttura, gli importanti danni subiti nel corso dei conflitti bellici e le conseguenti opere di restauro, sino ad arrivare alle importanti operazioni di restauro, ad opera del Comune di Torino, avviate nel 2013 e che tutt'ora interessano l'intera struttura.

Si procederà con una breve analisi dei cambiamenti dell'offerta formativa proposta dall'Accademia, ai fini di comprendere al meglio il fenomeno di incremento di iscrizioni che ha interessato la stessa e l'insorgere di nuove esigenze didattiche e laboratoriali. Il quinto capitolo presenterà un sondaggio compilato e sottoposto agli studenti dell'Accademia Albertina per comprendere, principalmente su scala numerica, quanto gli spazi dell'Accademia rispondano alle esigenze precedentemente individuate. Seguirà un'analisi dello stato di fatto suddiviso nei seguenti punti:

- _ Lo stato di fatto architettonico, con la restituzione grafica del rilievo svolto ai fini della produzione di planimetrie aggiornate ad oggi inesistenti.

- _ La commistione di proprietà all'interno dell'Isolato che hanno influenzato inevitabilmente lo sviluppo architettonico dello stesso.

- _ Le funzioni presenti all'interno dell'Accademia con l'individuazione di tredici ambiti funzionali.

- _ Le capienze dei singoli ambienti, una restituzione di massima dei possibili iscritti ai singoli insegnamenti previsti da ogni corso di laurea, l'individuazione delle aule dove si svolgono attualmente questi insegnamenti e le relative capienze, al fine di fare un confronto tra studenti da insediare e studenti insediati.

- _ I percorsi e l'accessibilità, con l'elaborazione grafica di uno schema che individui l'accesso ai vari ambienti e il percorso per il suo raggiungimento, si evidenzierà l'impossibilità di raggiungimento da parte di utenti disabili di intere porzioni dell'edificio.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'analisi dello stato di fatto dell'illuminazione degli ambienti

suddivisa in illuminazione naturale e illuminazione artificiale. Quest'ultima si compone di un rilievo dettagliato dell'impianto illuminotecnico, catalogando i singoli apparecchi, e un'analisi dello stesso. Il progetto illuminotecnico è un elemento fondamentale per un ambiente universitario, soprattutto se tale ambiente ospita laboratori artistici che necessitano di illuminamento medio e rese cromatiche superiori rispetto alle aule universitarie per la lezione frontale.

Esaminando le problematiche riscontrate si è ipotizzato un intervento di riordino distinguendo formalmente le singole parti che compongono questo complesso sistema accademico e un'ipotesi di ampliamento acquisendo gli attuali spazi dell'Assessorato regionale all'Ambiente posto nella sede confinante in via principe Amedeo (attualmente l'Assessorato è in fase di trasloco nei nuovi spazi prossimamente dedicati della Regione Piemonte). Ad oggi la sede dell'Assessorato fa parte dei beni demaniali posti in vendita dallo Stato italiano e attualmente l'Accademia

Albertina di Belle Arti si è proposta come possibile acquirente per l'ottenimento degli spazi.

L'obiettivo del masterplan di progetto è ipotizzare un riconoscimento delle funzioni e una semplificazione nella distribuzione delle stesse, in modo da rendere organico e meglio comprensibile l'intero plesso così da migliorare la fruizione e la funzionalità stessa. I termini chiave che si assumono come riferimento sono quelli dell'ordine, organicità, razionalità, la creazione di poli tematici distinti e riconoscibili nella fruizione, con un'attenzione particolare, come nell'analisi dello stato di fatto, al progetto della luce che diventa parte integrante della progettazione degli spazi. Infine si sono individuati due temi di approfondimento:

Il progetto di riorganizzazione e allestimento del cortile interno al fine di restituire a studenti e professori una centralità e un luogo di aggregazione totalmente assente all'interno dell'Accademia Albertina.

Il riallestimento della Pinacoteca Albertina.

ISOLATO DI S. FRANCESCO **2**

PAOLA

2.1 SVILUPPO URBANO

L'isolato che ospita la sede dell'Accademia è l'isola di San Francesco da Paola dove precedentemente era collocato l'omonimo convento dell'ordine dei Minimi, compreso fra via Po, via Accademia Albertina, via Principe Amedeo e via S. Francesco da Paola. Il convento e l'attigua chiesa furono edificati nella prima metà del XVII secolo per volontà della Madama Reale Cristina di Francia¹, in seguito a un voto a San Francesco, protettore delle coppie desiderose di procreare, per la nascita dell'erede al trono. Vittorio Amedeo assegnò ai Minimi di San Francesco da Paola un grande lotto di terreno lungo la

"strada della calce", così nominata perché percorsa da quanti andavano al fiume a rifornirsi di sabbia. I Minimi fondarono la chiesa di San Francesco da Paola.

La costruzione, promossa e sostenuta da Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I, iniziò nel 1633 su progetto attribuito al carmelitano Andrea Costaguta. Nel 1634 furono terminati i muri perimetrali che daranno l'inclinazione a tutta la contrada di Po. Quasi coevo alla chiesa è l'annesso convento. I lavori di costruzione terminarono nel XVII secolo. Nel dicembre del 1798 venne redatto un progetto di ristrutturazione, ad opera dell'architetto

1. G. Stefani, D. Mondo, Torino e i suoi dintorni, Guida storico-amministrativa e commerciale, Schiepatti, Torino 1852, p. 80

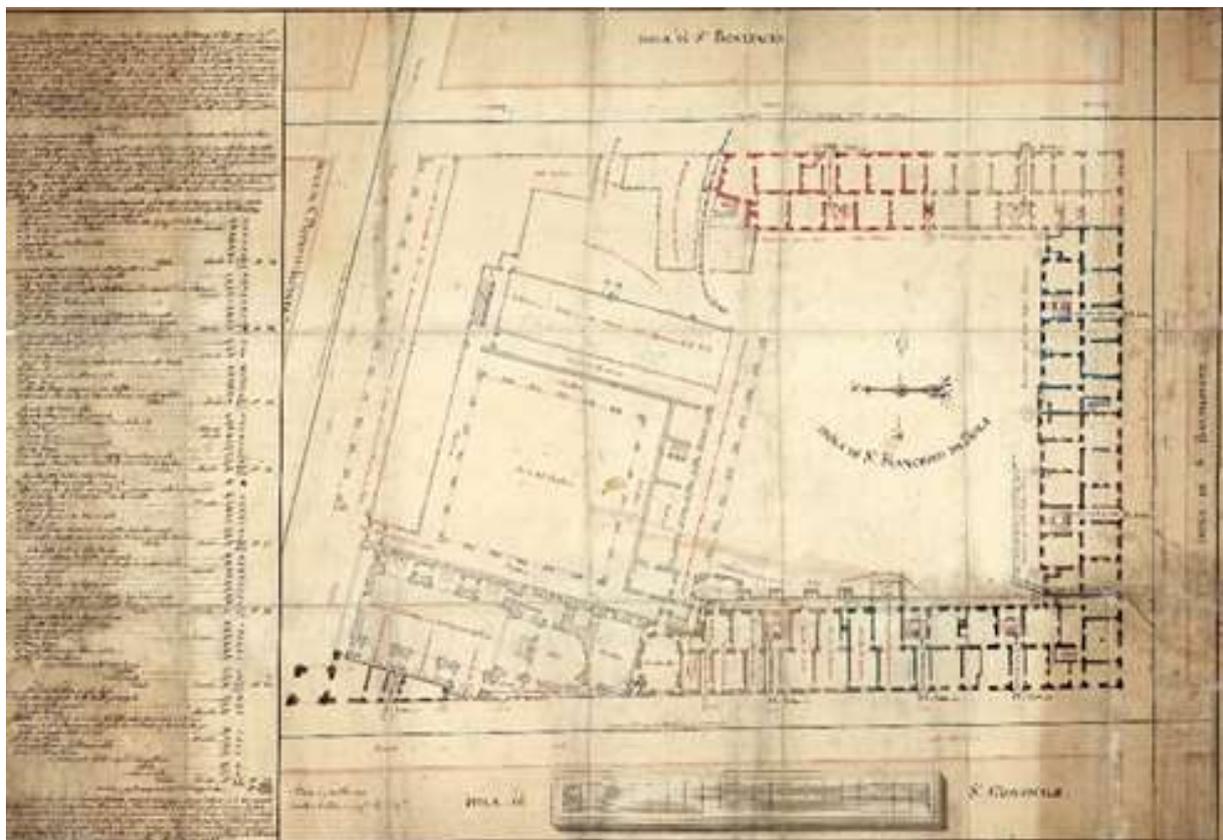


Figura 1. Gioacchino Butturini. Pianta terrena dimostrativa del total corpo di Casa, Chiesa, Convento e Pertinenze de' Padri Minimi di S. Francesco da Paola della Presente città... Disegno a penna acquarellato, 7 dicembre 1798, Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, sez. Il Tipi n° 85

Gioachino Butturini, dei locali d'affitto settecenteschi di proprietà del convento siti lungo il perimetro dell'orto. I Frati vissero nel grande complesso conventuale fino all'ottocento, quando Torino cadde definitivamente in mano alle truppe Napoleoniche. Instaurato un governo repubblicano si stabilì la soppressione di ordini e congregazioni religiose, l'espropriazione dei beni ecclesiastici e la chiusura delle abbazie e dei conventi.

Il 18 dicembre 1800 la Commissione Esecutiva del Piemonte decretò la soppressione dei Conventi dei Minimi di Torino e di Alessandria e una somma vitalizia venne data ad ogni religioso in qualità di indennizzo. Pochi giorni dopo si cedevano all'Università effetti e redditi già di proprietà dell'Ordine dei Minimi e il convento, unitariamente alle case possedute dai Padri nell'isolato, perché vi ospitassero le scuole speciali (dal 1805 riorganizzate e riunite in un'unica sede) e il Collegio delle Province.

Nell'aprile del 1803 Ignazio Giulio firma una proposta di progetto per la rifunzionalizzazione in abitazioni civili degli spazi un tempo adibiti ad alloggi dei Frati, e di creazione di nuovi alloggi nelle Corti. Inoltre il progetto, mai realizzato, prevedeva la costruzione ex-novo di tre edifici, uno a pianta centrale posto nel cortile a sud (dove attualmente è situata la Rotonda del Talucchi), uno posto a metà del chiostro lungo l'asse nord-sud e l'ultimo

nell'angolo nord-est, a chiusura del cortile. Con la restaurata monarchia sabauda, nel 1815 venne abrogato il decreto di confisca di tutti i beni ecclesiastici ma l'ex convento dei Minimi rimase in possesso dell'Università sotto il ricostituito Magistrato della riforma. Importanti trasformazioni interessarono l'isolato dal 1823, dopo che Carlo Felice affidò alla Compagnia di Gesù la direzione dei Collegi per le facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina, di Chirurgia e di Lettere che avrebbero occupato gli edifici dell'antico convento, sottoponendo quest'ultimo ad opportune opere di adattamento alla nuova funzione. La direzione dei lavori venne affidata all'architetto e professore Giuseppe Talucchi. Il prospetto est del Collegio, ritratto in una litografia di Carlo Sciolli², presenta tre corpi di fabbrica.

Il corpo centrale, che ospitava il Collegio di Medicina, affermava la sua importanza rispetto ai laterali, ospitanti il Collegio di Leggi e quello di Chirurgia, grazie alla decorazione delle finestre (assente negli altri due corpi) e al timpano del frontone che reca lo stemma Reale adorno di due Leoni, e un basso rilievo raffigurante gli attributi delle arti e delle scienze.

All'interno del cortile, poi, era situato il collegio di Filosofia e lettere con ingresso dai portici di via Po. Ogni collegio godeva dei propri servizi, quali la Cappella, il refettorio, la cucina e camere di ricreazione³.

2. C. Sciolli su disegno di Giuseppe Talucchi, senza titolo. L'opera fa parte di una serie di dodici litografie pubblicata in A. Peyrot, *Torino nei secoli, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965, vol. II (1826-1865), pp. 652-655.*

3. A. Milanese, *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826, Torino 1826, pp. 83-85.*

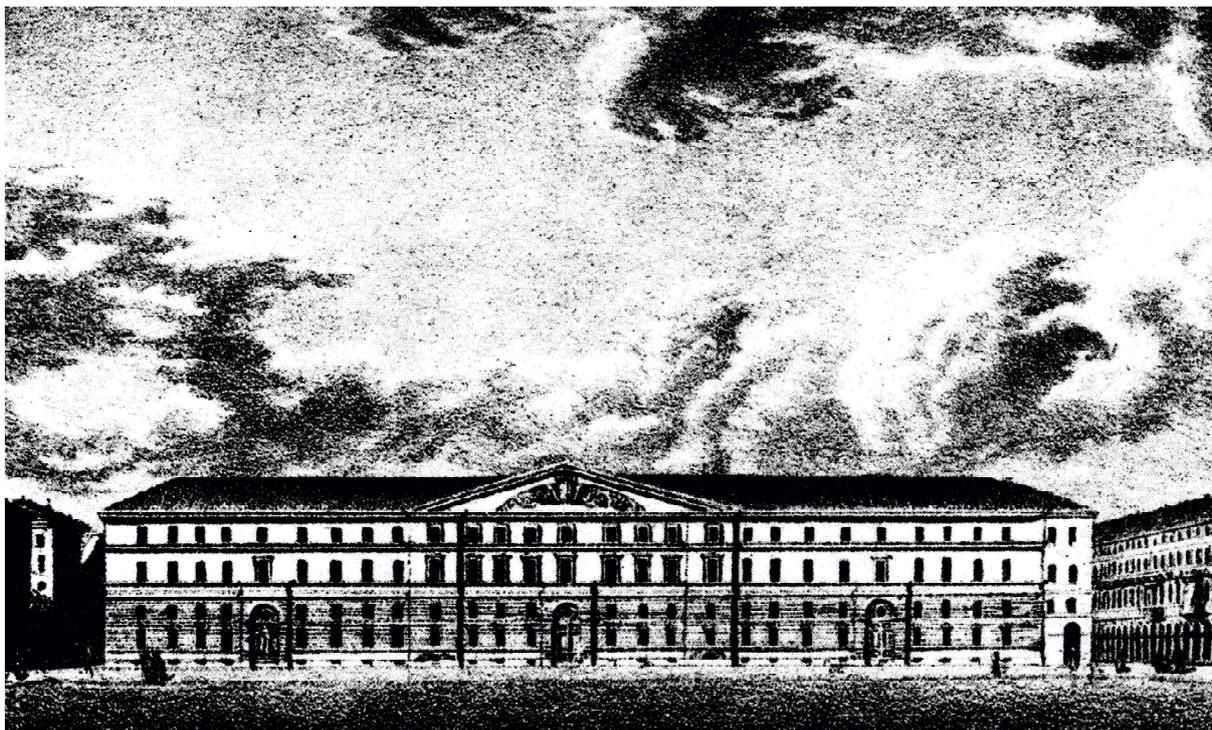


Figura 2. Carlo Sciolti su disegno di Giuseppe Talucchi. Rappresenta la facciata del Collegio delle Province, attuale Accademia Albertina.

Intorno al 1828-1830 venne costruita, su progetto di Giuseppe Talucchi, la Rotonda, edificio di gusto neoclassico a pianta circolare che ospitava la scuola di Latinità. La cifra stilistica dell'edificio ha carattere austero, il finto bugnato in corrispondenza del piano terra e i due ordini di finestre ad arco, alternativamente cieche, rappresentano il solo elemento decorativo concesso nello sviluppo dei prospetti. All'interno un settore di corona circolare è occupato dalle scale. Al pian terreno la sala centrale circolare presenta archi alternati con un ordine di

lesene lungo le pareti perimetrali. Non sono pervenuti i disegni progettuali del Talucchi ma il suo aspetto originario è conosciuto grazie ad una litografia datata 1835 firmata da Carlo Sciolti⁴. Dal disegno in questione è possibile notare un piano superiore rientrante sopra il tetto, con una serie di finestre ad arco che fungevano da lucernai, attualmente non presente. L'edificio assume nel corso degli anni diverse funzioni, ospitando dapprima la scuola intitolata a Vincenzo Troya e dalla seconda metà del XIX secolo la scuderia dell'Esercito (con sede presso l'edificio

4. C. Sciolti, su disegno di Carlo Giuseppe Talucchi, *Pubblico ginnasio di latinità*, litografia. L'opera fa parte di una serie di dodici litografie pubblicata in A. Peyrot, *Torino nei secoli*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965, vol. II (1826-1865), pp. 652-655.

prospiciente via San Francesco da Paola e su via Teatro d'Angennes, attuale via Principe Amedeo).

Nel 1910 viene ceduta, quasi interamente alla Città di Torino e nel 1979 viene data in uso all'Accademia di Belle Arti. Verrà, quindi, ristrutturata al fine di risultare idonea alla sistemazione delle scuole di grafica, scenografia, decorazione e modellistica. Nel 1988 anche il seminterrato, fino ad allora adibito a parcheggio dei mezzi del Comune, passerà in uso dell'Accademia⁵. Contemporaneamente alle opere di adattamento dei locali per la nuova funzione conferitagli, nel 1834 un altro edificio venne edificato all'interno dell'isolato San Francesco da Paola, trattasi dell'Anfiteatro di Chimica, realizzato su un progetto del 1833 firmato dall'architetto Lorenzo Panizza⁶. L'edificio, a pianta semicircolare con un lucernario che illuminava dall'alto l'anfiteatro, venne demolito nel 1923.

L'ambiente si componeva di sei sale ospitanti i vari laboratori e di altre due

sale, una per farmacisti e l'altra per la "scuola verbale"⁷. Il prospetto dell'edificio era caratterizzato da un avancorpo e un balcone rientrante, con ai lati due colonne ioniche, al primo piano.

Oggi la struttura del convento ospita l'Accademia di Medicina che occupa la manica sud, l'Università degli Studi di Torino al primo piano del lato est, L'Accademia Albertina al pian terreno delle maniche sud ed est, mentre il lato ovest è tutt'ora proprietà ecclesiastica. Di maggiore interesse architettonico risulta il lato nord dove "oltre alla serie di quelle che erano le celle dei frati, arretrata rispetto a tale piano si trova la parete esterna della galleria (ora metà della parrocchia e metà dell'università) illuminata da otto quadrilobi, e più in alto da altrettanti occhi di buie, inframmezzati da contrafforti a modiglioni. All'angolo tra i lati est e nord si alza una cupola con tamburo ottagonale soprastante lo scalone del convento"⁸.

5. *Opere di recupero e risistemazione della Ronda del Talucchi al fine del suo riutilizzo a scopo didattico/culturale - fase I, progetto definitivo, relazione tecnico-illustrativa, Responsabile di Procedimento e Dirigente del Servizio Edilizia per la Cultura Arch. Rosalba STURA, novembre 2015.*

6. *L. Panizza, Progetto di una scuola di Chimica da erigersi nell'interno dell'Isolato di S. Francesco da Paola, A.S.C.T., Mazzo 1833. Disegno a penna acquarellato nero e rossiccio, 50x30 cm.*

7. *D. Bertolotti, Descrizione di Torino, Torino 1840, pp. 285-286.*

8. *F. Dalmaso, P. Gaglia, F. Poli, L'Accademia Albertina di Torino, ed. Istituto Bancario San Paolo di Torino, p. 91.*

2.2 REGESTO STORICO DELLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI

La seguente cronologia delle principali trasformazioni edilizie all'interno dell'isolato di San Francesco da Paola è presente sul sito www.museotorino.it e riportato in *Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, interventi manutentii e di messa a norma per il recupero del complesso*, proposta di fattibilità a cura di Città Torino, Divisione Servizi tecnici per l'Edilizia Pubblica, Servizio Edilizia per la cultura.

1632 Vittorio Amedeo I assegna ai Minimi di san Francesco da Paola un grande lotto di terreno lungo la "strada della calce", così denominata perché percorsa da quanti andavano al fiume a rifornirsi di sabbia. I Minimi fondano la chiesa di San Francesco da Paola, la costruzione, promossa e sostenuta da Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I, inizia nel 1633 su progetto attribuito a carmelitano Andrea Costaguta. Nel 1634 sono terminati i muri perimetrali. La chiesa è dunque preesistente alla costruzione della contrada di Po. Quasi coevo alla chiesa è l'annesso convento. I lavori di costruzione terminano nella prima metà del XVII secolo.

1655-1667 Realizzazione della facciata della chiesa per opera dei maestri luganesi Martino Solaro e Giacomo Papa, conclusa nel 1667.

1673 Ampliamento orientale della città verso il Po, sull'asse di via Po, progettato a partire dal 1673 da Amedeo di Castellamonte.

1675-1676 I portici si interrompono in corrispondenza della facciata della chiesa.

1682 Proseguimento della fabbrica negli anni 1675-1676 e, quattro anni dopo, ampliamento del noviziato.

1706 Il complesso delle costruzioni realizzate e la ripartizione delle aree sono leggibili nel *Theatrum Sabaudiae*, 1682 (tav. 18) (i disegni di Borgonio sono in realtà del 1674); la chiesa, il convento, il chiostro e i portici sono delimitati dalle attuali vie San Francesco da Paola, Principe Amedeo, via Accademia Albertina; gli orti del convento sono divisi in tre fasce parallele e semplicemente delimitata da una recinzione.

1729 Innalzamento fino al quarto piano della casa che i padri minimi sono soliti affittare e che si trova nell'angolo formato dalle due contrade a levante e a mezzogiorno e realizzazione di una nuova casa attigua alla precedente. Mastro di muro Giacomo Pizzoni, su disegno di Giacomo Plantery (documo Archivio di Santena, Archivio Caron di San Tommaso).

1730 (30/11) Consacrazione della chiesa.

1798 Progetto di Gioacchino Butturini (Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Sez II Tipi n. 85) di ristrutturazione e divisione in 8 lotti dei fabbricati d'affitto di proprietà del convento costruiti nel corso del Settecento lungo tutto il perimetro dell'orto.

1801 La chiesa appartiene ai Minimi fino al 1801, anno in cui le Congregazioni religiose vengono abolite dal regime napoleonico. San Francesco da Paola viene eretta in

parrocchia. Dopo la costituzione del governo provvisorio, il Consiglio di Pubblica Istruzione cede all'Università i beni e il convento dei Minimi di San Francesco (1807). Tra i primi istituti universitari che ne usufruiscono ci sono: il Laboratorio di chimica e fisiologia, l'Accademia delle Scienze, il Collegio delle Province, fino al 1822.

1801-1822 Il convento dei minimi dopo l'allontanamento dei religiosi, per effetto della legge napoleonica del 1801, accoglie il Collegio delle Province, fino al 1822.

1803 Progetto, non realizzato, di Ignazio Giulio per edificare nelle corti e siti interni nuovi alloggi a vantaggio dell'Ateneo Nazionale (Disegno in Biblioteca Accademia Albertina).

1804 Progetto, non realizzato, di Giuseppe Battista Piacenza (1735-1818) di collocamento delle scuole di Belle Arti nell'ex convento di San Francesco da Paola, sostanzialmente in due lati del chiostro e nel lato sopra i portici di via Po (Archivio di stato, Sezioni riunite, Periodo Francese, Mazzo 509. Art.3)

1815 Con la Restaurazione viene abrogato il decreto di confisca dei beni ecclesiastici ma l'ex convento dei Minimi di San Francesco da Paola rimane all'Università.

1822-1823 Una parte delle fabbriche adiacenti al Convento spettante alla Chiesa è stata destinata, dopo l'abolizione nel 1822 del Collegio delle Province, ad uso dei Collegi di tutte le facoltà eretti in quell'anno e la cui direzione viene affidata alla Compagnia di Gesù, in virtù del Regio Biglietto di Carlo Felice del 22 di luglio 1823 (collegi per le facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina, di Chirurgia, di Lettere).

1822-1826 Realizzazione, su progetto di Giuseppe Talucchi, della facciata di levante nell'edificio per i Collegi (cioè l'attuale sede dell'Accademia Albertina). È composta di tre corpi: il centrale col frontone è destinato a Medicina, i corpi laterali per Leggi e Chirurgia.

1826 Progetto di Giuseppe Talucchi, di decorazione per la porta de' Reali Collegi, sotto i portici di contrada di Po (ASCTO, Archivio Edilizio, Mazzo 1826, n. 15).

1828-1830 Costruzione della Rotonda "Pubblico Ginnasio di Latinità", non ci sono i disegni originali di Talucchi ma in un progetto per il portale dell'entrata su contrada d'Angennes (1830) si cita la rotonda come già costruita. Risulta di proprietà demaniale per molto tempo. Ospita a lungo la scuola elementare Vincenzo Troya, viene usata come scuderia dall'esercito, e alla fine dell'Ottocento è sede per i concerti della corale Stefano Tempia. Dal dopoguerra l'Accademia è affittuaria e la struttura è del Comune.

16 aprile 1833 Carlo Alberto dona all'Accademia la sede dell'ex collegio di San Francesco da Paola.

1834 Costruzione da parte dell'Università di una grande aula di 500 posti nel cortile di via Po 18 (chiostro9 su disegno di Lorenzo Panizza del 1833 (Archivio Storico comunale, Archivio edilizio, mazzo 1833).

1837 L'accademia di Medicina acquisisce la grande aula (anfiteatro).

1838 Il teatro di Chimica viene demolito nel 1923 (Disegno di Giovanni Cappa Legora in Biblioteca Accademia Albertina).

1838 circa Una pianta testimonia le destinazioni d'uso di parte del chiostro, lavori eseguiti per l'Accademia e altri per l'Università (ASTO, Corte, Carte Alfieri, mazzo 36, fasc. 1).

Seconda metà XIX secolo La destinazione d'uso dei vari corpi di fabbrica dell'isolato è riassunta da Pietro Baricco nella guida del 1869 (pp. 375-377): nel convento vi erano i laboratori di chimica e fisiologia, il teatro chimico, il Liceo Gioberti (via Po 18)

1866-1891 Nell'arco di questi anni una serie di interventi riguardano gli edifici che delimitano l'isolato sui lati di via San Francesco da Paola e via Principe Amedeo:

1866- Spostamento del portone dell'edificio di proprietà della Direzione Genio Militare (attuale passo carraio di via San Francesco da Paola 3)

1875- Costruzione di una pensilina nella parte dell'edificio, di proprietà del Genio Militare, che affaccia su via Principe Amedeo

1889- Realizzazione del portone, architetto Pignone, per l'edificio del Demanio dello Stato (attuale portone degli uffici della Regione Piemonte in via Principe Amedeo.

1889- Costruzione di un belvedere in via Principe Amedeo, edificio di proprietà del Genio Militare.

1891- Riduzione di finestra a balcone sempre nell'edificio in via Principe Amedeo, di proprietà del Genio Militare.

1910 Lo stabile di via san Francesco da Paola 3 di proprietà del Demanio dello Stato viene venduto alla Città di Torino per un prezzo a corpo di lire 858.800, come risulta dalle annotazioni riportate nei registri catastali. L'articolo 10 della Convenzione recita che lo Stato cede al comune alcuni stabili nella Città di Torino:

a) L'ex manifattura tabacchi in via della Zecca;

b) Il fabbricato detto dei SS Martiri, in via Garibaldi;

c) Il fabbricato ex convento di S. Francesco da Paola descritto in catasto ai numeri di mappa dal 2701 al 2716 confinante a ovest con Righini Carlo fu Giacomo e via San Francesco da Paola, a est via Accademia Albertina, a sud via principe Amedeo, a nord via Po esclusa la chiesa e le dipendenze e tutti i locali occupati attualmente all'Accademia Albertina.

La consegna si farà entro 2 anni dall'approvazione della convenzione. A partire dalla data di consegna l'Amministrazione Militare corrisponderà al comune di Torino l'annuo canone di lire 30.023,50, nel fabbricato hanno sede i comandi e altri uffici militari.

1923 Demolizione dell'anfiteatro di Chimica.

Passano in uso all'Accademia Albertina i locali del lato sud del chiostro (l'istituto di chimica era stato spostato dal 1887 nelle costruzioni universitarie di corso Massimo d'Azeglio) dopo lo sgombero dei libri della Biblioteca Nazionale Universitaria che erano stati ricoverati dopo l'incendio. I locali situati nella manica retrostante l'ex anfiteatro di chimica, contigui alla scuola di decorazione e prospicienti il cortile della scuola di Vincenzo Troya, vengono consegnati alla Reale Accademia per essere risanati e adattati

ad uso dell'Accademia stessa- risultano essere dell'Università (verbale di consegna 6 Novembre 1923, passaggio da un ufficio governativo a un altro).

1940-1945 La chiesa subisce lievi danni dai bombardamenti che colpiscono duramente vi Po nell'ultimo conflitto. Anche la grande aula dell'Accademia Albertina subisce forti danni e verrà riconosciuta nel dopoguerra.

1942 18 giugno 1942 il ministero segretario di Stato per le corporazioni autorizza l'ENFALC (Ente Nazionale Fascista per l'addestramento dei Lavoratori del Commercio) ad acquistare dal Comune di Torino per lire 1.828.802,50 parte del fabbricato sito in angolo tra via Principe Amedeo 15-17 e via San Francesco da Paola (deliberazione del podestà del 18 luglio 1942 n.34)

1950-1959 Lavori in via Principe Amedeo 17, anche per il n. 15. Il proprietario è l'ENALC (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio) che nel 1972 viene soppresso e le competenze passano alle Regioni.

1959-1962 Disegni dei Lavori Pubblici per lavori di adattamento ad uffici della parte dell'isolato appartenente alla città di Torino.

Infatti nello stabile di via san Francesco da Paola 3, già ospitante uffici del demanio, si avvicendano le sedi di vari uffici comunali: Dazio e imposte di consumo, Istruzione, Sport, Turismo e Tempo libero, fino al gennaio 1897, quando viene sgomberato.

La destinazione della Rotonda, ex scuola elementare Vincenzo Troya

1973 Il fabbricato d'angolo via Principe Amedeo-via san Francesco da Paola fu conferito alla Regione Piemonte come da verbale di Consegna del 13.09.1973 (da parte dell'ENALC Ente Nazionale per l'addestramento dei lavori del Commercio, INAPLI- Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria e INIASA- Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel settore artigiano- in base al Decreto del Presidente della Repubblica 15.1.1972 n.10: trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di istruzione artigianale e professionale).

1979 L'Accademia chiede al comune di affittare la Rotonda (cui si accede da via Principe Amedeo 19) dopo averla ristrutturata secondo le indicazioni:

Piano terreno: deposito per le macchine del Comune- sistemazione per la scuola di grafica.

Primo piano: sistemazione scuole di scenografia e creazione di un piccolo teatro sperimentale che potrà essere messo a disposizione per iniziative cittadine che potranno coinvolgere l'assessorato alla cultura e all'istruzione nonché i comitati di quartiere.

Secondo piano: sopralcave metà del primo piano per scuola di decorazione.

Terzo piano da ricavarsi con la ristrutturazione della soletta per scuola di modellistica con annesso laboratorio di scenografia e decorazione.

Si chiarisce che il seminterrato di proprietà demaniale sarà messo a disposizione dall'Accademia al Comune per le macchine.

1980-90 Vari interventi impiantistici, di ristrutturazione e rifunzionalizzazione della rotonda.

1988 Ristrutturazione uso Uffici comunali a opera del Settore Tecnico I, dell'edificio di Proprietà della Città di Torino in via San Francesco de Paola 3 (Progetti Edilizi n. 2591, Prot. 17.05.1988).

1999 Ritorno degli Uffici comunali (Assessorato alla Cultura) nell'edificio ristrutturato di via San Francesco da Paola 3.

2013 – in corso L'Accademia Albertina stipula una convenzione con la Città di Torino che si impegna a svolgere opere manutentive, di messe a norma e recupero del fabbricato dividendo l'opera in sei lotti di intervento.

2016 Adeguamento alla prevenzione incendi degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo.

Dal 2017 Avvio del cantiere di recupero e risistemazione della Rotonda del Talucchi sita all'interno del cortile dell'Accademia Albertina.

ANALISI STORICA **3**

DELL'ACCADEMIA E LE SUE SEDI

3.1 LE ORIGINI DELL'ISTITUZIONE

Le origini dell'Accademia Albertina sono riscontrabili già dalla prima metà del 600, con la fondazione dell'antica "Università dei signori pittori, scultori ed architetti", corporazione di stampo religioso che, dal 1652, godeva di una sua sede ufficiale nella cappella di San Luca sita nella cattedrale di S. Giovanni.

Il 29 agosto 1678, mediante R. decreto, Madama Reale Maria Giovanna Battista Savoia-Nemours eleva l'associazione ad Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti riservandole degli spazi a corte. Nella fattispecie si trattava di due camere, una messa a disposizione dei gruppi accademici, l'altra per la scuola. Tale sede venne occupata sicuramente sino al 1701¹. Nel 1716 vengono redatti i primi Statuti e Regolamenti per l'Accademia dall'ingegnere G. Battista Ghibert e Vittorio Amedeo II concede l'uso di tre stanze del palazzo dell'Università.

L'Accademia si configurava ancora più come corporazione che come vera e propria istituzione. Le attrezzature didattiche, l'arredamento, gli spazi e la luce erano del tutto inadeguati all'insegnamento, gli stessi docenti erano artisti di corte che si dedicavano all'insegnamento solo nelle ore serali.

La Reale Accademia di pittura e scultura, intesa in termini più organici, dotata di insegnanti, strutture e spazi consoni, nasce il 10 aprile 1778, sotto il regno di Vittorio Amedeo III. La sede ufficiale resta all'interno del palazzo dell'Università,

almeno per quanto riguardava la scuola di pittura e incisione, ma in nuovi ambienti più adatti all'insegnamento artistico, siti all'ultimo piano, dove si poteva godere di una maggiore luminosità. La scuola di scultura venne collocata nel palazzo al lato della Reale Zecca, nell'attuale via Verdi. Per le adunanze e esposizioni si faceva uso di una sala a Palazzo Reale. Il corpo accademico della nuova Accademia risultava strutturato secondo i *Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura*² e si componeva di un Capo e Primario Direttore, un Segretario perpetuo, un Direttore artista, un Sottosegretario, dieci accademici d'onore, quattordici accademici professori, un custode, un modello e servente³.

L'Accademia godeva di rapporti privilegiati con Roma, Parma e Parigi, rafforzati dalla direzione di Laurent Pécheux iniziata già il 9 maggio 1777. Egli si fece da subito promotore di avanzate soluzioni nel campo del neoclassicismo internazionale importando la linea franco-romanista.

Sotto la dominazione Francese l'Accademia diventa Facoltà delle Belle Arti entrando a far parte a tutti gli effetti dell'Università, con la conseguente elevazione a rango di professori universitari degli artisti che vi insegnavano. Oltre ai tradizionali insegnamenti quali pittura, scultura e incisione era possibile frequentare corsi di disegno e architettura.

¹ F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, ed. Istituto Bancario San Paolo di Torino, p. 84

² *Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura*, Stamperia Reale, Torino 1778

³ F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, Istituto Bancario San Paolo di Torino p. 15

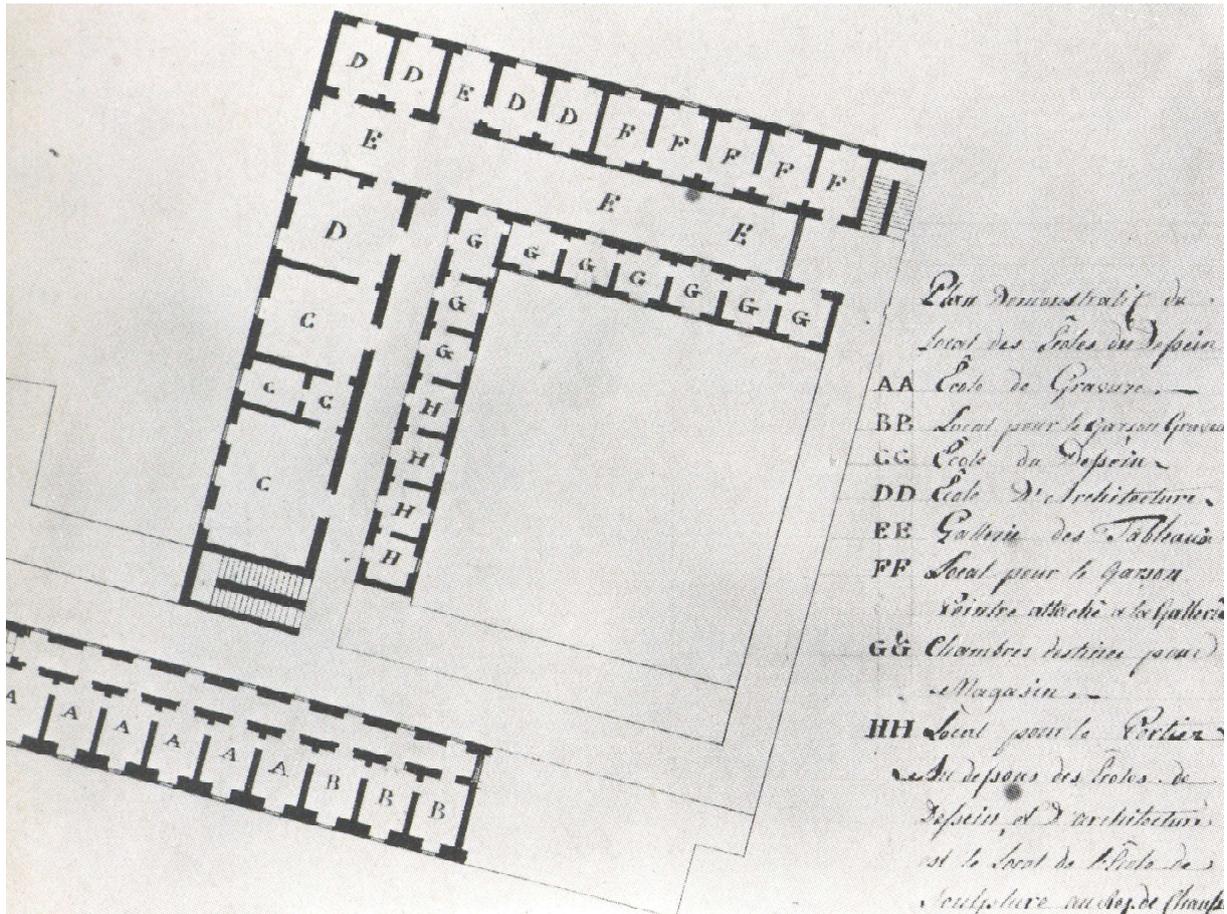


Figura 1. Giuseppe Battista Piacenza (1735-1818). Plan démonstratif du local des Ecoles du Dessin, Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, Periodo Francese Mazzo 509 art.3).

I nuovi insegnamenti rispecchiavano un rinnovato interesse per le discipline emerso in quegli anni.

L'accorpamento dell'accademia all'Università comportò l'introduzione di riflessioni teoriche e una maggiore partecipazione alla vita pubblica. Lo spazio riservato alla nuova facoltà è ancora l'ultimo piano del palazzo dell'Università ma viene articolato in una sala delle sculture, una del nudo, una designata all'insegnamento di disegno-pittura e un ambiente adibito a studio

del professore. Inoltre i re di Sardegna istituirono all'interno una fabbrica di arazzi⁴.

Risale a questo periodo la nascita della gipsoteca ad opera di Pécheux.

Fu proprio con l'istituzione ufficiale delle Ecoles speciales des beaux arts⁵, il 21 Frimaio dell'anno XI⁶, che si concretizza per la prima volta l'esigenza di trasferire e ampliare la sede dell'Accademia. Bisognava, inoltre, trovare una opportuna collocazione al Museum des tableaux

⁴ F. Gonin, *Elenco dei miei lavori e qualche ricordo di gioventù* in L. C. Bollea, L. Pecheux pp. 265-266

⁵ F. Dalmaso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, cit., p. 87

⁶ Corrispondente al 2 dicembre 1802 del calendario Gregoriano.

et statues⁷. Vennero scelti i locali dell'ex convento di S. Francesco da Paola, ormai in disuso dal 1801, e il 28 giugno 1803 il Consiglio dell'istruzione pubblica presentò una richiesta ufficiale che venne accolta dal Generale Menou, amministratore della 27° Divisione Militare⁸, tramite il decreto del 1° luglio 1803. Il progetto di adattamento e ristrutturazione venne affidato all'Architetto Giuseppe Battista Piacenza e prevedeva sostanzialmente l'elevazione e demolizioni di muri divisorii, l'apertura di nuove finestre e la sostituzione di infissi. L'architetto elaborò cinque tavole⁹, ognuna di essa sviluppava nel dettaglio la collocazione di una delle quattro scuole, l'ultima tavola favoriva una visione d'insieme dell'intero insediamento. La scuola di incisione occupava la manica di via Po, la scuola di disegno quella a est, la scuola di architettura venne pensata, insieme alla Galleria, nel lato sud delle costruzioni interne attorno al chiostro, alla scuola di scultura veniva riservato il piano terra. Il progetto non venne mai realizzato, anche a causa dell'opposizione di Peuchaux che perseguiva una concezione della stessa fortemente legata alla corte e affatto autonoma.

Con l'avvento della Restaurazione nuovi cambiamenti interessarono l'Accademia, voluti principalmente da Carlo Felice che abolì sostanzialmente le innovazioni Francesi. Le scuole vennero divise in speciali e preparatorie. Nella prima categoria rientravano la scuola di Pittura, Scultura, Architettura e Incisione. Le scuole preparatorie erano invece prima e seconda scuola di Disegno, scuola di anatomia, scuola delle statue, scuola del Nudo, scuola delle pieghe, scuola di prospettiva, scuola di storia e poetica. La nuova scuola di architettura era ben differente da quella introdotta nel periodo Francese perché finalizzata ad insegnamenti utili per Pittori, Scultori e Incisori, quali lo studio degli ordini architettonici. Con Regio brevetto del 13 luglio 1824 venne inaugurata la rinnovata Reale Accademia delle Belle Arti la cui direzione era stata affidata al pittore Giovanni Battista Biscarra.

Nel 1832 Carlo Bernardo Mosca, primo architetto di sua maestà, firmò un progetto di collocazione dell'Accademia al secondo piano dell'Accademia delle Scienze, "al fine di radunare assieme le Scienze e le Arti Belle, a reciproco loro incremento e decoro"¹⁰. Il progetto non venne mai realizzato.

7 F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, cit., p. 87

8 Dal 1802 al 1814 il Piemonte diviene 27° divisione Militare dello stato Francese

9 G. B. Piacenza, *Plan demonstratif du local des Ecoles du Dessin*, Archivio di Stato Torino, sezioni riunite, periodo Francese Mazzo 509 art.3

10 C.B Mosca, *Memoria sul qui unito progetto di stabilimento della Re Accademia di Belle Arti al 2° piano del Palazzo della Re Accademia delle Scienze, Torino 21 settembre 1832. Lo scritto è allegato all'atlante: Progetto per il collocamento della Re Accademia di Belle Arti nel Palazzo della Re Accademia delle Scienze al secondo piano e nei siti ora occupati dall'Archivio delle Regie Finanze ed altri adiacenti, Biblioteca Accademia Albertina, Torino*

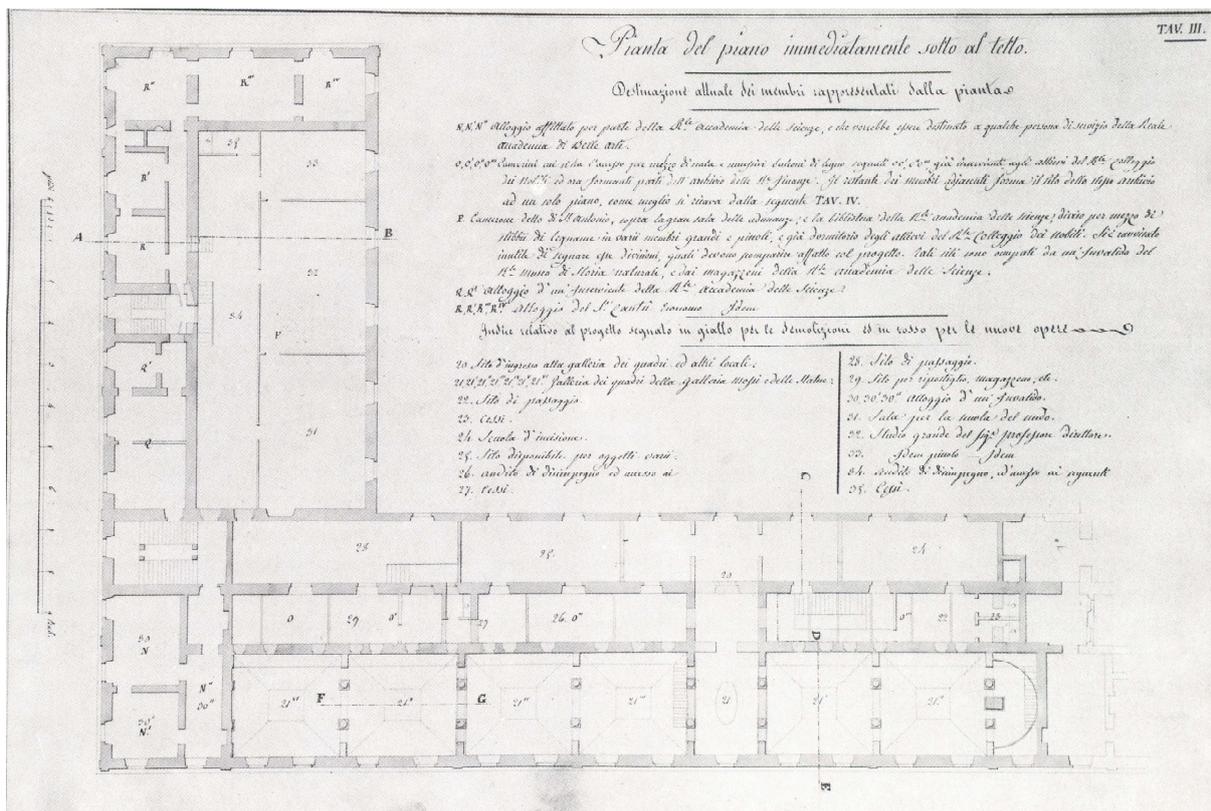


Figura 2. Carlo Bernardo Mosca (1792-1867). Progetto per collocamento della R^e Accademia di Belle Arti nel Palazzo della R^e Accademia delle Scienze al secondo piano e nei siti ora occupati dall'Archivio delle Regie Finanze ed altri adiacenti, Pianta del piano immediatamente sotto il tetto, 21 Settembre 1832, Biblioteca Accademia Albertina.

3.2 SEDE E ISTITUZIONE DELLA REGIA ACCADEMIA ALBERTINA

Nel 1833, Carlo Alberto dona all'Accademia Albertina una sede unitaria nell'isolato di S. Francesco da Paola. Il Regio Brevetto del 16 aprile 1833¹¹, e la sua integrazione del 20 agosto 1833¹², assegnavano all'Accademia Albertina una serie di locali identificati nel "Tipo annesso" al regio Brevetto e parte del cortile all'interno dell'isolato, ma con la seguente specifica: "non dovrà farsi unione di scalpellini per non incomodare le Scuole di Latinità e di Chimica ivi"¹³. Grazie a questa donazione l'Accademia prende

ufficialmente il nome di Regia Accademia Albertina.

L'architetto incaricato di redigere un progetto di ristrutturazione e adattamento alle nuove funzioni è Carlo Bernardo Mosca. Dopo un primo sopralluogo dell'intera struttura, l'architetto scrisse, a Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno Gran Ciambellano e Presidente dell'Accademia, la necessità di molte riparazioni e opere per la stabilità dell'intera struttura¹⁴. Il 18 febbraio 1834 Carlo Mosca presentò, alla

11 Regio Brevetto datato Torino 16 aprile 1833, firmato Carlo Alberto, controfirmato De L'Escarene: Brevetto col quale si cede in proprietà dell'Accademia di Belle Arti la porzione dell'Isola di San Francesco da Paola ivi accennata.

arti per la definitiva ripartizione del fabbricato del già Collegio di S. Francesco da Paola, la cui cessione è stata da V.M. approvata col Brevetto del 16 del mese di aprile ultimo scorso, e l'annesso tipo supplementario.

12 Regio brevetto datato Racconigi 20 agosto 1833, firmata Carlo Alberto e De L'Escarene: Brevetto col quale V.M. approva un nuovo convegno progettato fra la Regia Università di Torino e la Rle di belle

13 Ibid

14 A.S.T. Prima Sezione, Arcivio Alfieri, marzo 36, fasc. I.

commissione per la scelta del progetto di ristrutturazione, una serie di otto tavole, di cui due conservate nella Biblioteca della stessa Accademia¹⁵. Il progetto prevedeva al pian terreno la sistemazione delle scuole di scultura e di anatomia, la sala delle statue, la cappella e l'oratorio. Al piano nobile era previsto l'alloggio del Professore direttore Biscarra, le scuole di prospettiva, di disegno, di rilievo e di ornato, la biblioteca, l'archivio, la Sala d'esposizione e delle riunioni ordinarie del Consiglio e la sala delle riunioni solenni anche usata come scuola di storia e mitologia. Il secondo piano avrebbe ospitato lo studio di pittura, la scuola di nudo, la scuola d'ornato con un alloggio per il professore e la Galleria Mossi di Morano utilizzabile anche per la scuola di pittura. La proposta del Mosca venne accettata nella sua interezza, incluso il progetto del vestibolo e dello scalone i

quali non vennero realizzati perché, con il passaggio della direzione di lavori da Mosca a Ernest Melano, si optò per la realizzazione di un progetto più grandioso di questi spazi di rappresentanza redatto dallo stesso Melano. I lavori iniziarono nel 1838 con la previsione di edificazione di "un vestibolo con volte a botte decorate a fornic e sostenuta da colonne binate, uno scalone più lungo e articolato all'interno di un ampio spazio caratterizzato in basso da una decorazione in finto bugnato e, all'altezza del piano nobile, da una serie di finestre ad arco inframezzate da lesene con capitello ionico. La grande aula, lunga 18 metri e larga 11, decorata tutto intorno da una serie di lesene binate con capitello corinzio, da una fascia con ornamento a greca sopra le finestre e le porte, e in alto da un cornicione con decorazione a dentelli e mensole, ha un soffitto a padiglione con un ampio lucernaio"¹⁶.

15 C.B Mosca, *Pianta del pianterreno e cortile della nuova sede dell'Accademia, con indicazioni per un progetto di ristrutturazione e Spaccati del Vestibolo e scalone successivo*, Biblioteca

Accademia Albertina, Torino.

16 F. Dalmaso, P. Gaglia, F.Poli, *L'Accademia Albertina di Torino, cit., p. 106*

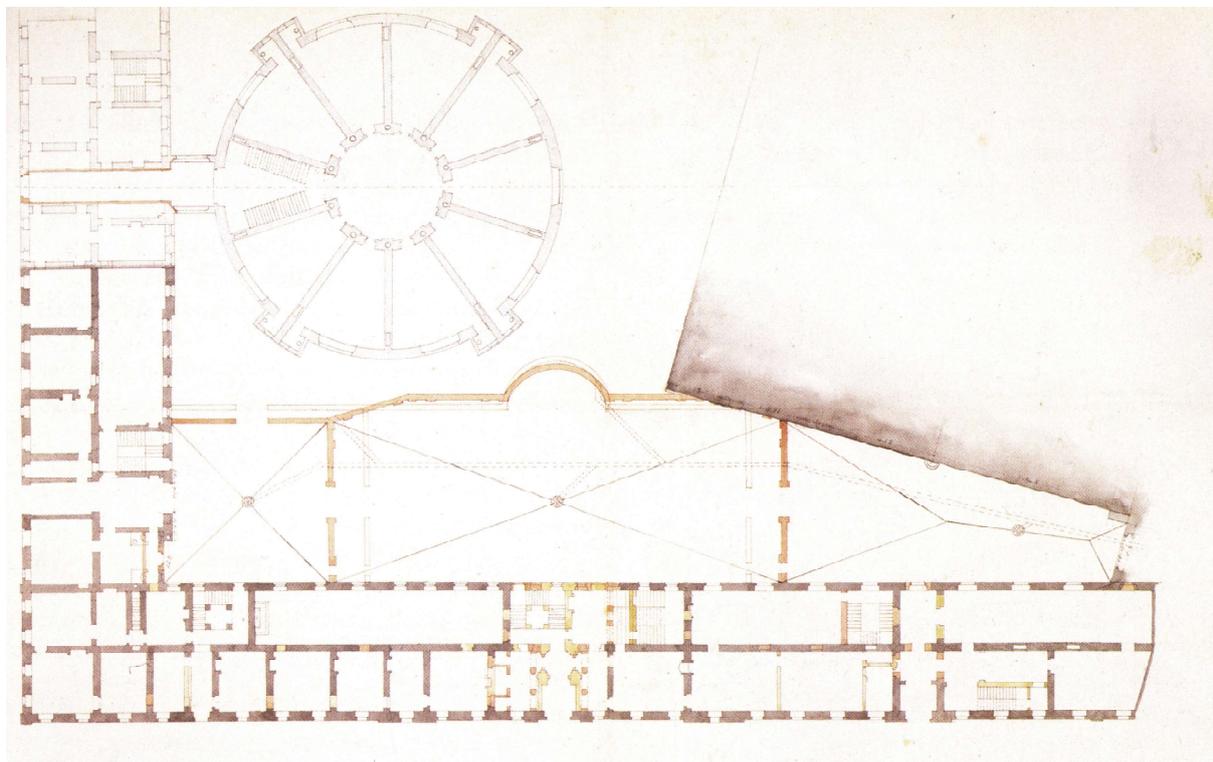


Figura 3. Carlo Bernardo Mosca (1792-1867). *Pianta del pianterreno e cortile della nuova sede dell'Accademia, con indicazioni per un progetto di ristrutturazione*, Biblioteca Accademia Albertina Torino

Nel 1843 un articolo della Gazzetta Piemontese¹⁷ riportava ormai già terminata la sala per l'esposizione pubblica.

Tra il 1849 e il 1850 l'Accademia Albertina si configura definitivamente come organismo Statale, staccandosi dalla corte. Risale al 1851 una descrizione più ampia e celebrativa della nuova sede nel momento in cui l'Accademia Albertina aveva raggiunto il suo massimo decoro esterno¹⁸.

Nel 1855 alla direzione sale il Marchese di Breme Ferdinando Arborio Gattinara. Si riprende il sistema della bottega medievale nell'acquisizione delle nozioni base, lasciando all'insegnante piena libertà di Metodo. La scelta delle cattedre ricade su giovani artisti affermatasi nel panorama artistico Italiano e Estero, portando l'Accademia al prestigio Nazionale.

Con l'Unità d'Italia, L'Accademia diviene Statale, dipendente, quindi, dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1866 viene abolita la carica di Direttore, mediante gli Statuti¹⁹, affidata al di Breme la presidenza, tale carica conferiva la direzione assoluta dell'Accademia.

Nel 1863, su proposta del nuovo segretario perpetuo Carlo Felice Biscarra, sensibile alle discipline legate all'industria, il corso di incisione in rame venne sostituito da uno specifico di Xilografia, per far fronte alle nuove esigenze dell'editoria di diffusione dell'immagine. Nel 1868 venne introdotto un corso d'incisione all'acquaforte per rispondere ad un rinnovato gusto per tale tecnica, venne, di conseguenza, istituita una nuova cattedra. Nel 1871, a

seguito della chiusura del secondo corso di pittura, venne istituita una cattedra di ceramica artistica e le opere prodotte furono esposte durante l'Esposizione universale di Torino del 1884.

Nel 1888 vengono introdotti sostanziali cambiamenti quali l'istituzione delle cattedre di Geometria descrittiva e Prospettiva, per far fronte alla nascita delle scuole superiori di architettura, di Plastica ornamentale, che sino ad allora era stato un corso serale e il potenziamento del corso di ornato. Inoltre vengono soppresse le scuole di ceramica e Incisione.

La morte di Carlo Felice Biscarra, promotore del prestigio dell'Accademia sia in ambito nazionale che internazionale, avvenuta nel 1894, segnala la fine del dominio del panorama artistico Italiano.

Agli inizi del 900 la sede dell'Accademia iniziò ad essere considerata non idonea all'insegnamento. Nel 1887, l'Ispettore Economo dell'Accademia dopo aver valutato i locali, li giudicò sproporzionati al numero di iscritti e inadatti all'insegnamento delle materie proposte dal piano di studi. Le aule non permettevano, ad esempio, la copia dal vero a causa della scarsa illuminazione naturale e all'inadeguatezza dell'arredamento. Nella stessa relazione venne evidenziata l'insufficienza in termini impiantistici che non permetteva il pieno utilizzo della struttura²⁰. Alla luce di tali problematiche si iniziò a pensare ad un cambio di sede tramite una convenzione fra l'amministrazione dello Stato, che avrebbe ceduto la sede donata da Carlo

17 Visita di S.M. il re Carlo Alberto alla Accademia, in Gazzetta Piemontese n° 95, 25 Aprile 1845.

18 F. Bertinaria, Una visita alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti, estratto dalla Gazzetta Piemontese del 21 agosto 1851

19 Statuti della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, Torino 1866

20 Relazione di G. Lavini, Ispettore Economo al Presidente dell'Accademia Albertina, Sulle condizioni gravi dell'Accademia, 2 Dicembre 1887, Torino, Archivio Biblioteca Accademia Albertina

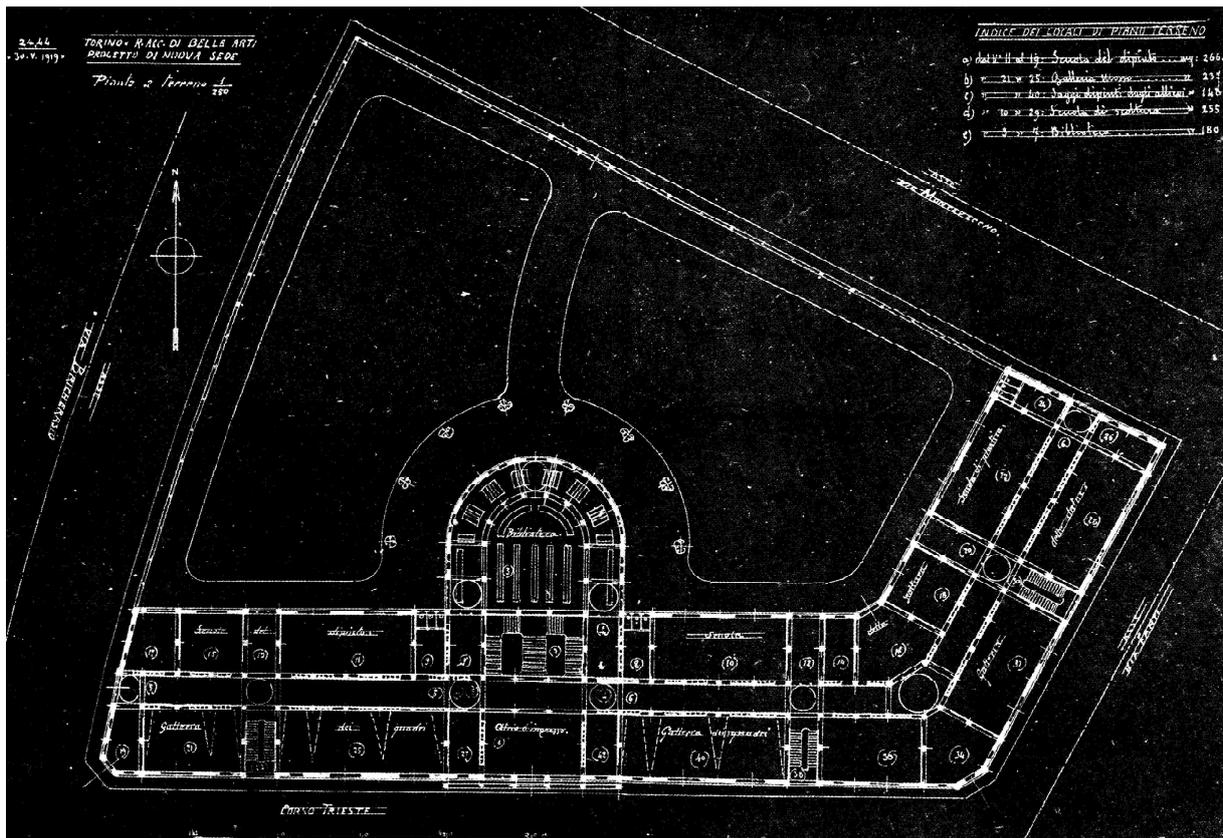


Figura 4. Crescentino Caselli, progetto di nuova sede, per l'Accademia Albertina, Biblioteca Accademia Albertina, Torino. Cianografia, 43x64 cm, firmata e datata 30 maggio 1919. Il progetto prevedeva la costruzione della nuova nella zona dell'ex Piazza d'Armi.

Alberto, e il Comune di Torino che in cambio avrebbe concesso un'area fabbricabile. La prima proposta venne presentata nel 1907, l'architetto incaricato del progetto fu Mario Ceradini. Tale ipotesi, mai realizzata, prevedeva l'edificazione di una nuova struttura che dava un'importanza particolare all'illuminazione naturale, nella zona del Valentino. Nel 1914 è il Comune di Torino a proporre un terreno di 7500mq nella zona dell'ex Piazza d'Armi e nel 1919 l'architetto Crescentino Caselli ne sviluppa il progetto che rimase anch'esso irrealizzato. Entrambe le ipotesi prevedevano una centralità dei locali di rappresentanza e una separazione delle singole scuole fondamentali. Accantonata l'idea di un cambio di sede furono avviate operazioni di riadattamento e messa in

sicurezza della struttura.

La riforma dell'insegnamento artistico del 31 dicembre 1923 porta una nuova serie di cambiamenti all'interno della struttura interna della scuola. La creazione del Liceo artistico, se pur giuridicamente legato all'Accademia, portò alla riduzione dei corsi accademici che furono limitati a Pittura, Scultura, Decorazione, Storia dell'Arte, Anatomia e Scenografia (istituito nel 1954) più i corsi serali quali scuola libera del Nudo, il corso del Costume e la scuola per l'arte decorativa industriale.

Nel 1928 viene istituita la Scuola superiore d'architettura, un corso di laurea della durata di cinque anni. Nel 1936, ritorna la figura del Direttore, fino all'ora sospesa in favore della sola presidenza, e viene affidata ad Alberto Cibrario.

3.3 L'ACCADEMIA: DANNI E RIPRISTINO POST-BELLICO

Durante la seconda guerra mondiale, all'interno del cortile dell'Accademia, ad un livello sottostante il seminterrato, viene realizzato un rifugio antiaereo pubblico a prova di bomba. Il rifugio godeva di tre ingressi, su via Accademia Albertina, su vi Principe Amedeo e dalla Rotonda del Talucchi²¹.

Le incursioni aeree dell'8 e 9 dicembre 1942 e del 13 luglio e 8 agosto 1943 danneggiarono gravemente la sede dell'Accademia Albertina. Si stimano 45 locali distrutti e 32 sinistrati. Parte del tetto bruciò, la volta della sala del Consiglio, il lucernario del salone

d'onore e il pavimento di entrambi gli ambienti crollarono. Andarono, inoltre, persi arredamento e materiale didattico di valore storico-culturale. Prime opere di messa in sicurezza dei locali, quali la realizzazione di una copertura provvisoria, la demolizione delle strutture a rischio e lo sgombero delle macerie, vennero prontamente effettuate dal Genio Civile. Nel 1946 inizieranno le opere architettoniche definitive, alla copertura provvisoria venne sostituito un tetto con armatura in cemento armato, vennero effettuate nel dopoguerra al fine di riparare ai gravi danni e il Salone

21 Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi, 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su

via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, p. 7



Figura 5. Via dell'Accademia Albertina, 6. Palazzo dell'Accademia Albertina. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea dell'8-9 dicembre 1942. UPA 2613_9C03-44. Archivio Storico della Città di Torino

d'onore venne ricostruito su di segno di Chevalley, sostituendo il vecchio pavimento in legno con uno in marmo e le aperture ad arco con aperture rettangolari. I lavori di consolidamento proseguirono sino al 1953 e riguardarono "dalla sistemazione dei locali uso abitazione alla ricostruzione del tetto,

sui diversi piani e maniche dell'edificio ripartiti in lotti di interventi diversi per rifacimento delle aule, uffici, servizi, con ripristino di murature, tramezzi, solai in cemento armato, soffitti, pavimenti e intonaci, decorazioni in stucco, serramenti, coloriture e impianti"²².

22 Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione storica e regesto cronologico, Torino 2015, cit. p. 6.

3.4 L'ACCADEMIA DAGLI ANNI '60 AI GIORNI NOSTRI

Nel 1964 la manica Nord su via Accademia Albertina viene parzialmente sopraelevata per far fronte al problema del sovraffollamento che si presentava già all'epoca. Nuove aule, studi e servizi vennero quindi edificati. Dal 1978 seguono una serie di lavori volti alla messa in sicurezza dell'edificio e all'adeguamento alla normativa vigente. Proprio in quell'anno verrà realizzata, sul lato nord dello scalone, una scala metallica prefabbricata di sicurezza che aveva, inoltre, il compito di disimpegnare L'Accademia e il Liceo Artistico. Un'altra scala di sicurezza venne realizzata all'esterno della Rotonda e l'anno successivo venne sistemato l'impianto parafulmine. I lavori del 1988 interessarono la sola struttura del Liceo Artistico per adeguarla alla "normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche e alla sicurezza antincendio ovvero: Ristrutturazione

interna di manutenzione ordinaria e straordinaria e adeguamenti dell'edificio alle normative scolastica per l'eliminazione delle barriere architettoniche D.P.R 27/04/1978 n. 384 (infissi e porte, rampe e corrimani, locali igienici per handicappati) e normativa sulla sicurezza (spazi, uscite e scale di sicurezza e prevenzione incendi; impianti elettrici e antincendio, segnaletica); inoltre si realizzano nuovi servizi igienici e l'abbattimento di tramezzi e di un muro portante al 2° piano sostituito da 2 travi in profilato"²².

Nel 1996 il Liceo Artistico cambia sede svuotando, così, degli spazi all'interno dell'edificio in Via Accademia. Questi verranno ristrutturati e usati come ambienti espositivi della Pinacoteca, che subirà, ad opera degli architetti Stefano Trucco e Roberto Pagliero una riorganizzazione del percorso espositivo

22 Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi, 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, p. 7

in 12 sale. Sarà degli stessi architetti lo studio per la messa in sicurezza dell'intera fabbrica che evidenzierà "importanti criticità conservative (serramenti, pavimenti, intonaci, coperture, canalizzazioni interne e fognature) e di distribuzione interna degli spazi.

In particolare viene segnalato come urgente fornitura di una nuova centrale termica e dell'ascensore. In relazione alla messa a norma degli impianti di sicurezza e agli accessi, lo studio propone l'elevazione delle scale di sicurezza in metallo esistenti: quella a nord di due piani, mentre quella a sud di un piano oltre ad una passerella di collegamento"²³.

Non vi è documentazione o traccia relativa a opere di restauro, a parte i lavori postbellici e una campagna di saggi stratigrafici effettuata sullo scalone, atrio e vestibolo condotta nel 1998-1999 dagli studenti del Corso Sperimentale di Conservazione e Restauro.

Nell'agosto del 2013 l'Accademia Albertina stipula una convenzione con la Città di Torino che si impegna a svolgere

opere manutentive, di messe a norma e recupero del fabbricato. L'intera opera è stata suddivisa in sei lotti di intervento da eseguirsi per ordine di importanza:

1- Adeguamento alla prevenzione incendi degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo

2- Completamenti edilizi e impiantistici per messa a norma degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo

3- Opere di recupero e risistemazione della Rotonda del Talucchi, al fine di un suo utilizzo a scopo didattico

4- Restauro e sistemazione dell'atrio di ingresso, dello scalone principale e del salone di rappresentanza

5- Restauro e recupero funzionale degli spazi interrati, attualmente adibiti a deposito, con la creazione di locali da utilizzare per attività didattiche

6- Sistemazione del cortile e delle aree verdi²⁴.

Attualmente è stato completato il primo lotto e avviati il secondo e il terzo.

²³ *Ibid*

²⁴ *Messa a norma e adeguamento alla prevenzione incendi dell'Accademia e annessa Rotonda del Talucchi, Variante all'Esame Progetto V.V.F.- Relazione Tecnica*



Figura 6. Particolare della manica nord parzialmente sopraelevata nel 1964, fotografia da sopralluogo



Figura 7. Particolare della scala metallica realizzata sul lato nord dello scalone nel 1978, fotografia da sopralluogo.

L'OFFERTA

4

FORMATIVA

Le Accademie sono sedi di alta specializzazione, formazione e ricerca nel campo del settore artistico all'interno del quale si elabora una correlata produzione artistica.

Secondo le relative disposizioni ministeriali¹ le istituzioni godono di autonomia amministrativa, finanziaria, statutaria, didattica e scientifica.

Le Accademie avviano corsi di formazione con accesso consentito previo esame di ammissione a seguito del conseguimento del Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado.

I diplomi accademici di primo e secondo livello rilasciati sono equipollenti ai titoli di studio universitari.

Il percorso formativo dell'Accademia ha subito un forte cambiamento nel corso degli ultimi decenni, donando all'istituzione una connotazione profondamente differente rispetto a quella essenzialmente laboratoriale tipica delle origini. La formazione attuale ha inserito molte discipline teoriche legate alle discipline teoriche di filosofia, storia, psicologia e beni culturali. Negli ultimi ordinamenti ministeriali² la percentuale degli insegnamenti teorici è aumentato fino a costituire più del 50% nei corsi classici impartiti, fino ad una quasi totalità nei corsi accademici di nuova istituzione.

Nonostante i diplomi accademici di primo e secondo livello rilasciati dalle accademie siano equipollenti ai titoli di studio universitari, non esiste tuttora una linea guida nel riconoscimento dettata dal MIUR tale da fornire un passaggio fra le due istituzioni formative.

Dal nuovo ordinamento didattico ministeriale rivolto alle accademie di belle

arti, si definisce che l'offerta formativa che può essere organizzata seguendo una suddivisione dipartimentali in tre macro dipartimenti:

- 1) ARTI VISIVE;
- 2) PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE;
- 3) COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE.

Le corsi triennali istituiti sono i seguenti (offerta per l'anno accademico 2017/2018):



PITTURA



SCULTURA



DECORAZIONE



GRAFICA



SCENOGRAFIA



NUOVE TECNOLOGIE



PROGETTAZIONE
ARTISTICA PER L'IMPRESA



COMUNICAZIONE E
VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO ARTISTICO
CONTEMPORANEO



DIDATTICA DELL'ARTE

1 D.M. 3 novembre 1999, n.509, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 gennaio 2000 n.2, Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei

2 D.P.R. 28 febbraio 2003, n. 132

*I corsi biennali istituiti sono i seguenti
(offerta per l'anno accademico 2017/2018):*



PITTURA



SCULTURA



DECORAZIONE



GRAFICA



SCENOGRAFIA PER IL
CINEMA E LA TV



SCENOGRAFIA PER IL
TEATRO



NUOVE TECNOLOGIE



PROGETTAZIONE
ARTISTICA PER L'IMPRESA



COMUNICAZIONE E
VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO ARTISTICO
CONTEMPORANEO

L'Accademia Albertina si presenta con una offerta formativa che copre quasi tutti gli insegnamenti dipartimentali ad eccezione delle scuole di Fotografia (2), di Restauro (2) e dei Corsi biennali di secondo livello abilitanti all'insegnamento(3).

Presso l'Albertina è anche previsto un Corso Libero del Nudo, non finalizzato al conseguimento di un diploma dalla frequenza non vincolata.

Rispetto alle origini il percorso formativo riguardante le arti oggi è anche garantito da altri corsi universitari. Pertanto la formazione accademica non possiede l'esclusività tipica delle origini. Nella fattispecie i corsi di "nuove tecnologie per l'arte" e "comunicazione visiva multimediale", forniscono un percorso paragonabile a quelli forniti da Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS), Cinema musica teatro (CMT) e Cinema teatro produzione multimediale (CTPM). La differenza essenziale consiste nella presenza di nozioni di scienza e sociologia della comunicazione di natura teorica nei piani di studi accademici. Il percorso di scenografia può dirsi affine a quello di Architettura con l'importante differenza dell'assenza di nozioni di natura tecnico-scientifica sulla costruzione. Infine i recenti corsi sperimentali di comunicazione dei beni culturali contemporanei hanno un piano di studi analogo ai corsi universitari di beni culturali con un taglio più economico e meno nozionistico sugli aspetti di storia dell'arte.

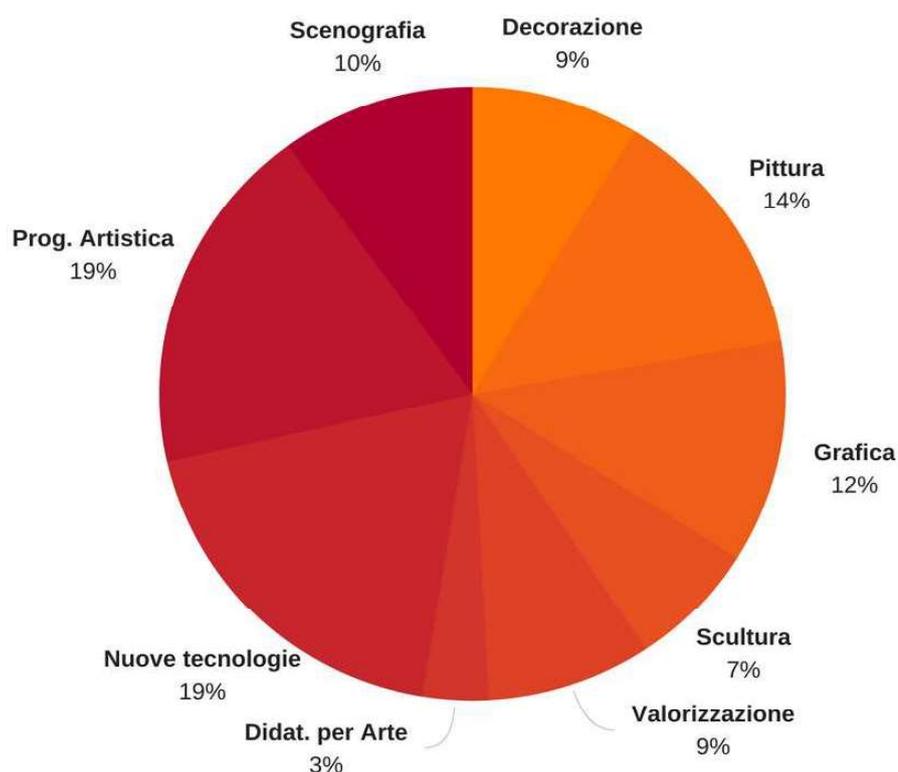
Di seguito due tabelle riportanti il numero di iscritti ai singoli corsi nell'anno scolastico 2017/2018.

Tabella iscritti ai corsi di laurea triennale, anno scolastico 2017/2018

Corso	1° Anno	2° Anno	3° Anno	Fuori corso	TOTALE
ARTI VISIVE SCUOLA DECORAZIONE: Diploma Accademico di I livello	19	1	0	0	20
ARTI VISIVE SCUOLA PITTURA: Diploma Accademico di I livello	39	0	0	0	39
ARTI VISIVE SCUOLA GRAFICA: Diploma Accademico di I livello	28	0	0	0	28
ARTI VISIVE SCUOLA SCULTURA: Diploma Accademico di I livello	16	0	0	0	16
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE SCUOLA COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Diploma Accademico di I livello	22	0	0	0	22
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE SCUOLA DIDATTICA DELL'ARTE: Diploma Accademico di I livello	18	0	0	0	18
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Diploma Accademico di I livello	43	1	0	0	44
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Diploma Accademico di I livello	19	0	0	0	19
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA SCENOGRAFICA: Diploma Accademico di I livello	32	0	0	0	32
SCUOLA DI COMUNICAZIONE, VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Diploma Accademico di I livello	0	29	14	3	46
SCUOLA DI DECORAZIONE: Corso di I livello in Decorazione	0	18	17	8	43
SCUOLA DI DIDATTICA DELL'ARTE: Corso di I livello in didattica dell'arte	0	13	11	1	25
SCUOLA DI GRAFICA: Corso di I livello in Grafica	1	21	29	13	64
SCUOLA DI NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Corso di I livello in Nuove Tecnologie dell'Arte	0	32	77	12	121
SCUOLA DI PITTURA: Corso di I livello in Pittura	0	45	66	22	133
SCUOLA DI PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Corso di I livello in Progettazione artistica per l'impresa	0	32	74	11	117
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di I livello in Scenografia	0	26	22	4	52
SCUOLA DI SCULTURA: Corso di I livello in Scultura	0	21	18	6	45
TOTALE	237	239	328	80	884

Tabella iscritti ai corsi di laurea biennale, anno scolastico 2017/2018

CORSO	1° Anno	2° Anno	Fuori corso	TOTALE
SCUOLA DI COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Corso di I livello	18	19	3	40
SCUOLA DI DECORAZIONE: Corso di II livello	22	20	5	47
SCUOLA DI GRAFICA: Corso di II livello	36	20	1	57
SCUOLA DI NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Corso di II livello	42	29	3	74
SCUOLA DI PITTURA: Corso di II livello	40	37	8	85
SCUOLA DI PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Corso di II livello	55	40	4	99
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di II livello in scenografia per il Cinema e la TV	6	14	1	21
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di II livello in Scenografia per il Teatro	5	15	2	22
SCUOLA DI SCULTURA: Corso di II livello	11	9	3	23
TOTALE	245	203	30	478



Il grafico mette in evidenza come il numero di iscritti ai corsi di Nuove tecnologie e Progettazione artistica per l'arte, di recente attivazione, sia nettamente

superiore agli iscritti ai corsi tradizionali. Questo, in termini progettuale, comporterà la previsione di nuovi spazi attrezzati.

IL SONDAGGIO 5

Si è provveduto allo svolgimento di analisi volte alla comprensione dell'adeguatezza degli spazi rispetto alle funzioni di destinazione. Per ottenere un risultato quanto più verosimile si è proceduto con la compilazione di un sondaggio sottoposto agli studenti dell'Accademia Albertina per comprendere quanto gli spazi dell'Accademia rispondessero alle esigenze di funzione. Le domande sono state suddivise in tre macro ambiti fondamentali per la corretta fruizione del sito.

La parte iniziale prevede una suddivisione statistica degli studenti partecipanti al sondaggio, distinguendo ognuno in base al corso di appartenenza sia del triennio che del biennio. Il questionario è stato articolato sulla piattaforma docs Google in modo da poter essere facilmente raggiungibile dal motore di ricerca e compilabile in internet. Di seguito il link internet di accesso al questionario:

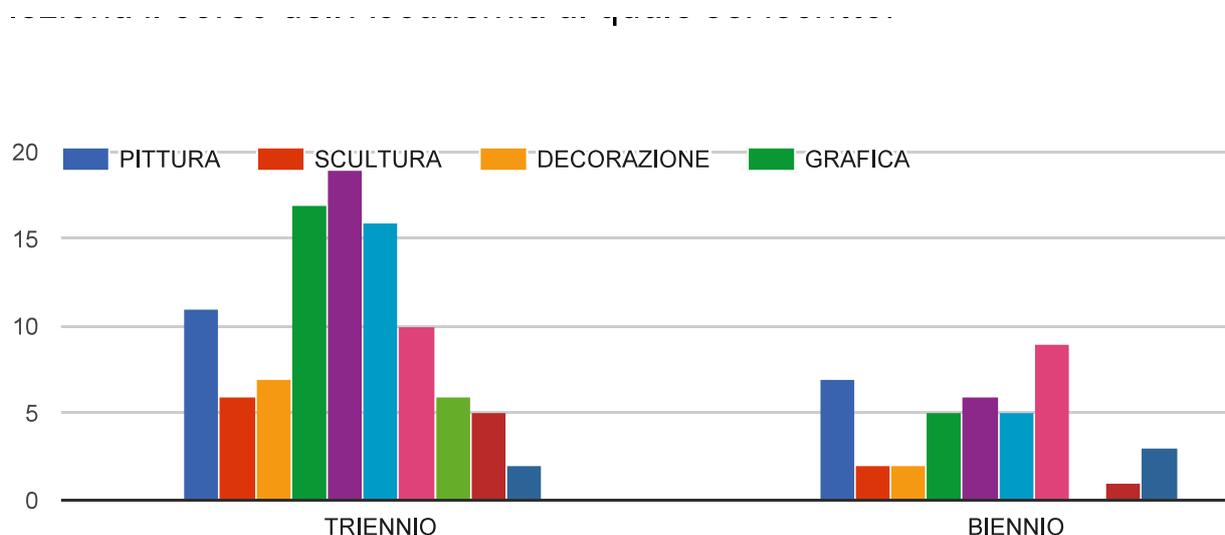
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSduRsbEZoY3apfPoWcBeKDFITdLoVze_QNadKNbvHBA6Jvl6g/viewform

La costruzione del questionario è articolata in modo da porre un numero massimo di 25 domande suddivise in 3 campi, con 7 quesiti per ogni sezione a risposta multipla (in ordine numerico con scala decimale per i due terzi dei quesiti e con scala di giudizio controllato per la restante parte), inoltre è prevista la possibilità di aggiungere delle note con un breve testo (facoltativo) al margine di ogni sezione

Nell'ultima parte del questionario vi è la possibilità di indicare con un breve testo quali possano essere, le principali ed urgenti problematiche sul quale intervenire al fine di migliorare gli ambienti di studio in Accademia secondo l'opinione del singolo partecipante al sondaggio.

Gli ambiti sui quali sono state raccolte le opinioni da sondaggio sono: ampiezza, luminosità e accessibilità degli ambienti. Di seguito le domande con i tassi percentuale di risposta, i dati raccolti sono quelli appartenenti a 126 studenti appartenenti in misura variabile a tutti i corsi attivati in Accademia.

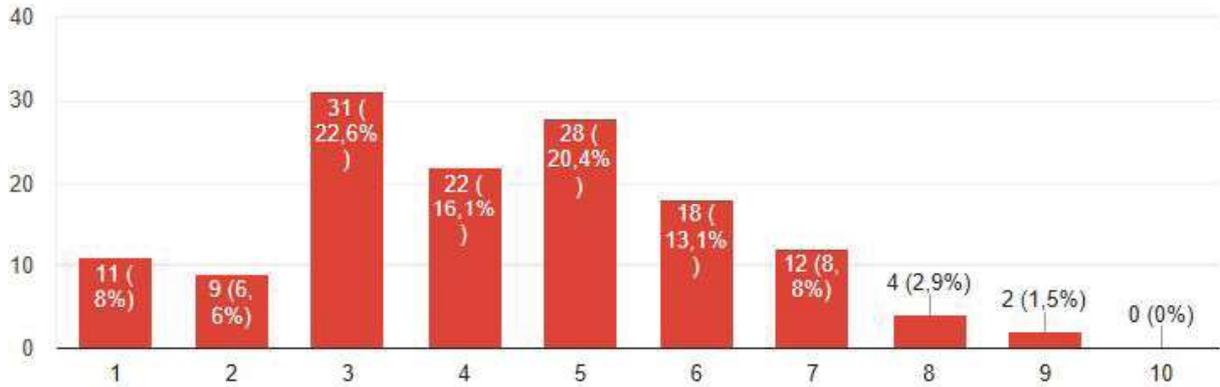
Selezione il corso dell'Accademia al quale sei iscritto:



Di seguito i quesiti e le relative risposte in misura percentuale e di giudizio. La prima sezione del sondaggio è rivolta all' ampiezza dei locali con le seguenti valutazioni di ordine numerico:

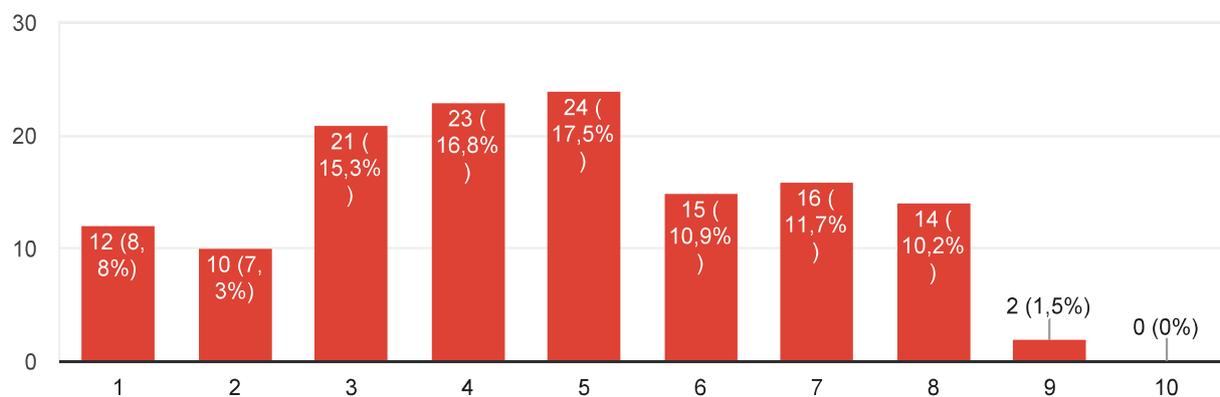
-Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata l'ampiezza dei seguenti ambienti in base al numero dei frequentanti.

Ampiezza-aule destinate alle lezioni teoriche

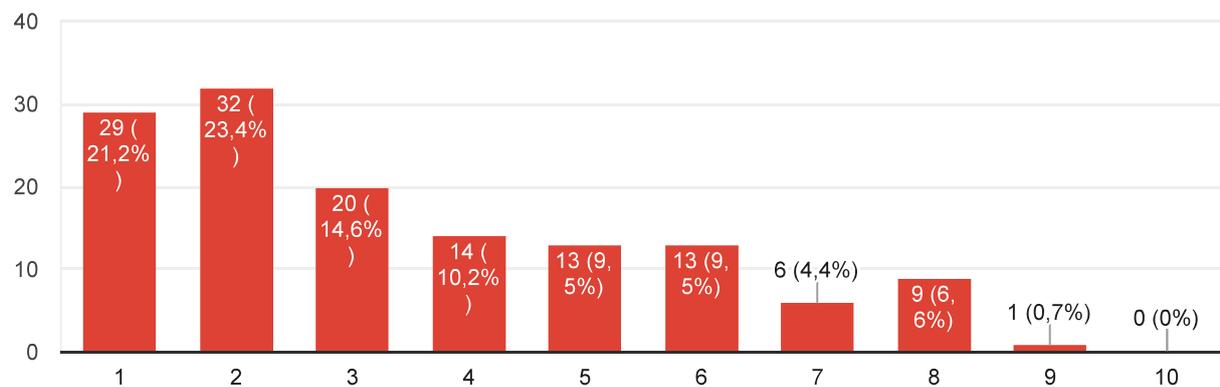


Ampiezza-aule laboratorio

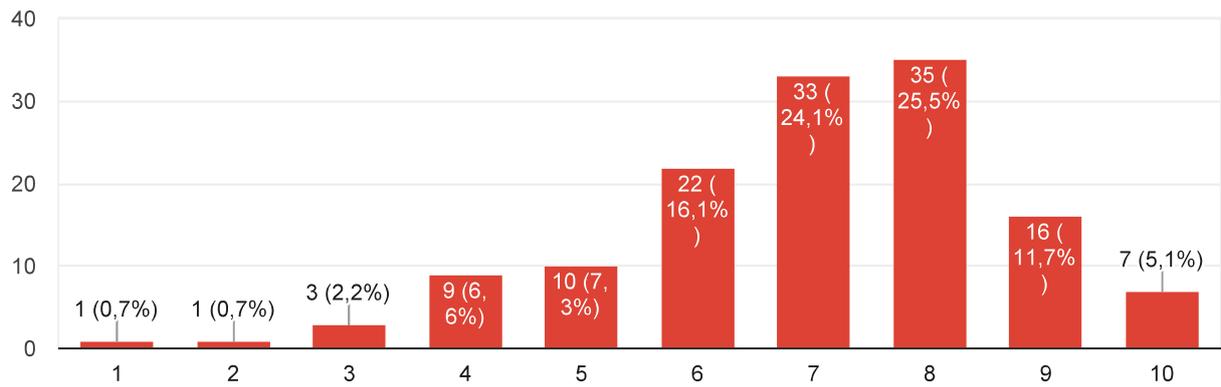
Coste



Ampiezza-biblioteca e aule studio

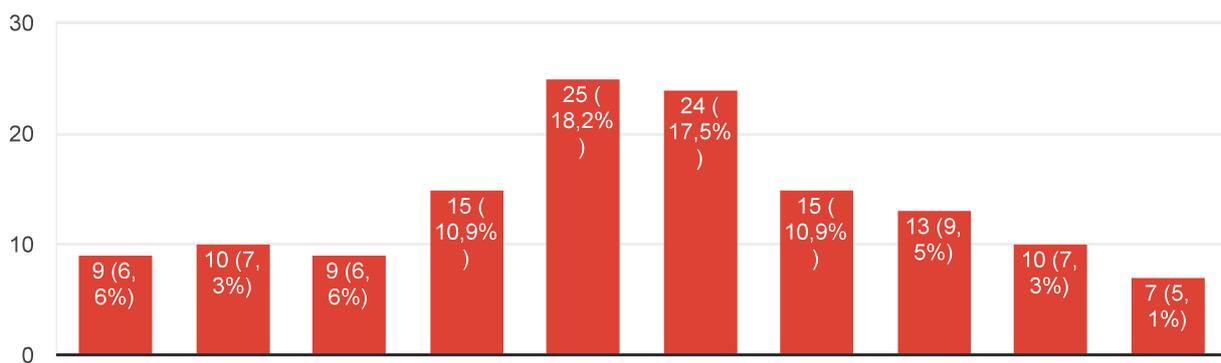


Ampiezza-Pinacoteca Albertina

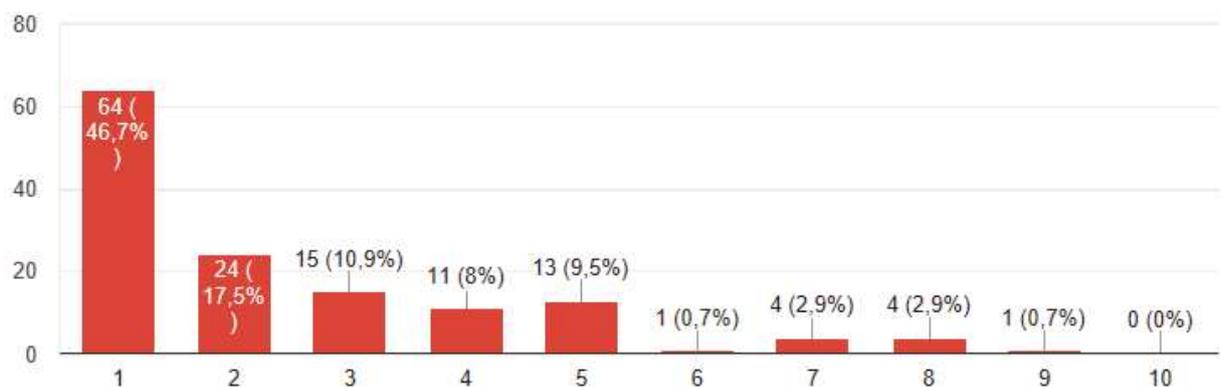


Ampiezza-Servizi igienici

coste



Ampiezza-Spazi riservati agli studenti



Dai grafici e dalle note facoltative al termine del sondaggio sull'ampiezza dei locali è riscontrabile un generale livello di insoddisfazione sull'ampiezza dei locali di funzione differente.

Dalle opinioni raccolte le prime tre voci sui locali rivolte alla didattica teorica, laboratoriale e agli spazi di studio e ricerca risultano generalmente insufficienti nell'accogliere le funzioni elencate. La biblioteca in particolar modo è vissuta come luogo estremamente inospitale nell'ampiezza dei locali.

Di altra natura è l'opinione rivolta all'ampiezza della Pinacoteca, considerata sufficientemente sviluppata in ampiezza, dato che va interpretato non in senso assoluto ma in termine di paragone rispetto all'ampiezza rivolta alla parte didattica in Accademia.

Le opinioni sui servizi igienici si attestano su un dato medio che va dal insufficiente al sufficiente con una generale insoddisfazione degli studenti.

Il dato più preoccupante dalle opinioni raccolte è la totale insoddisfazione, con percentuali di completa insufficienza che si attestano in percentuali quasi totalitarie,

sugli spazi riservati agli studenti.

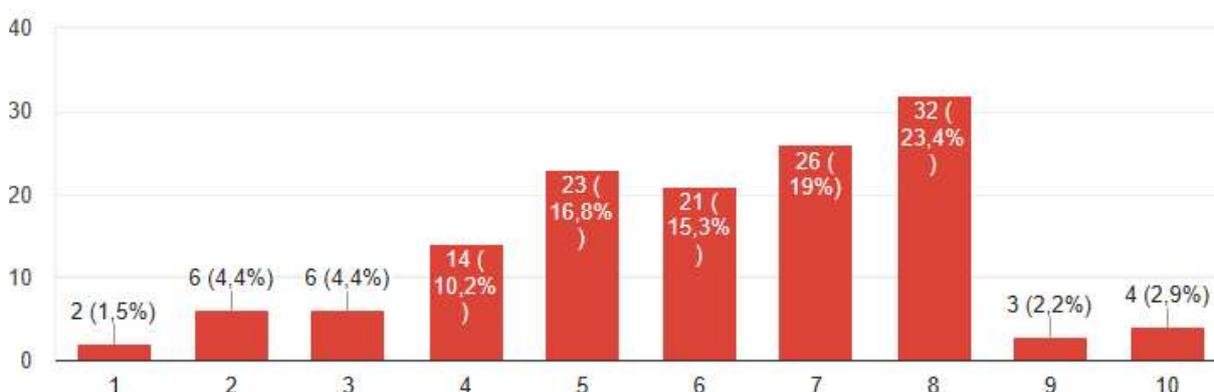
Nelle note facoltative raccolte al termine della sezione si evidenzia una generale insoddisfazione e insufficienza nell'ampiezza di tutti i locali, evidenziando un poco agevole accumulo di studenti in spazi considerati troppo esigui.

In particolar modo viene più volte espresse l'assenza di luoghi riservati agli studenti per le attività non puramente accademiche e di servizio, assenza di spazi che consentano la vita studentesca e luoghi rivolti al ristoro. La sola sala riservata alla consulta studentesca è considerata un spazio totalmente inadeguato a rispondere alle esigenze di tutto il corpo studentesco che necessita di maggiori spazi.

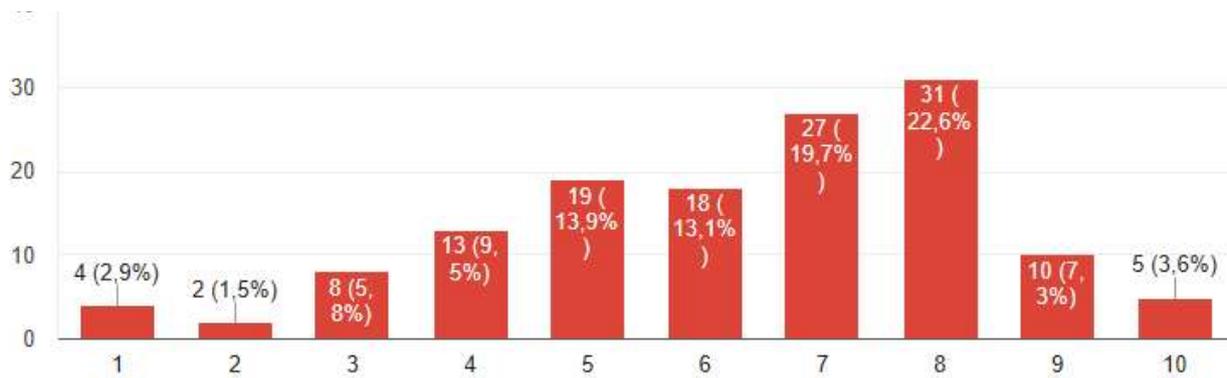
La seconda sezione del sondaggio è rivolta alla luminosità degli ambienti con le seguenti valutazioni di ordine numerico:

-Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata la luminosità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

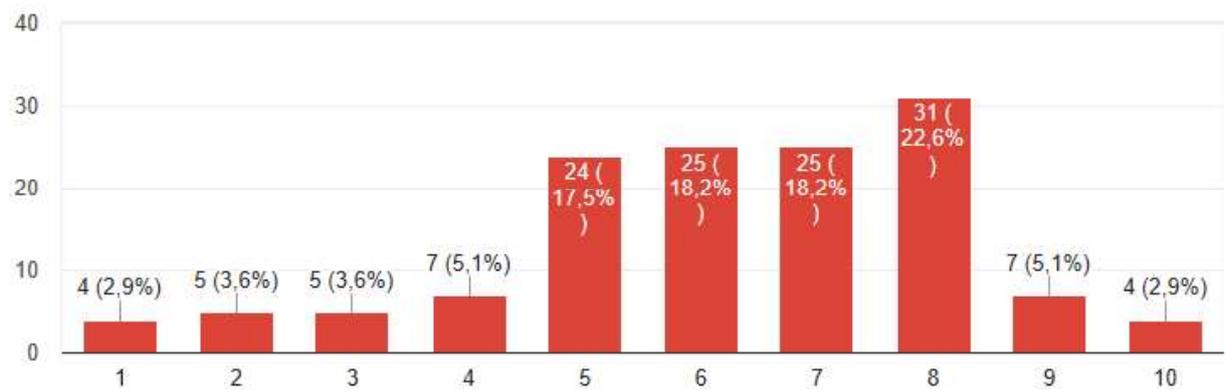
Luminosità- Aule destinate alle lezioni teoriche



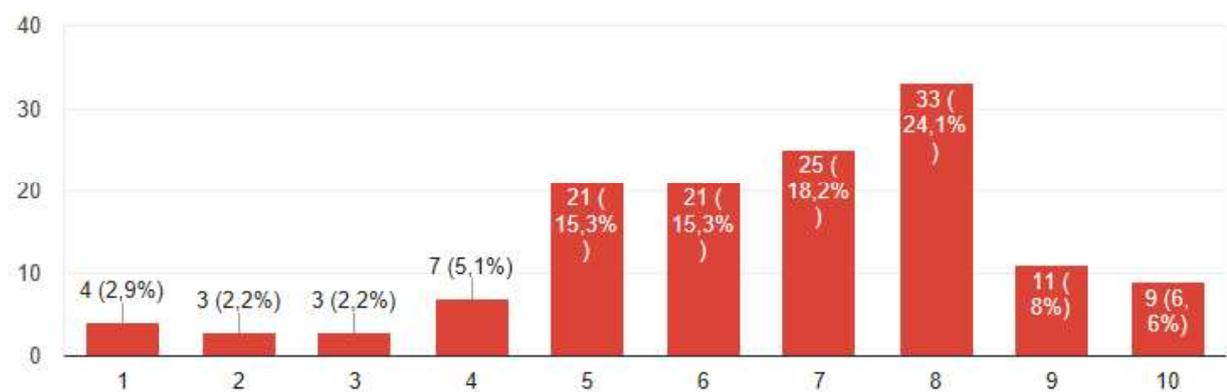
Luminosità- Aule laboratorio



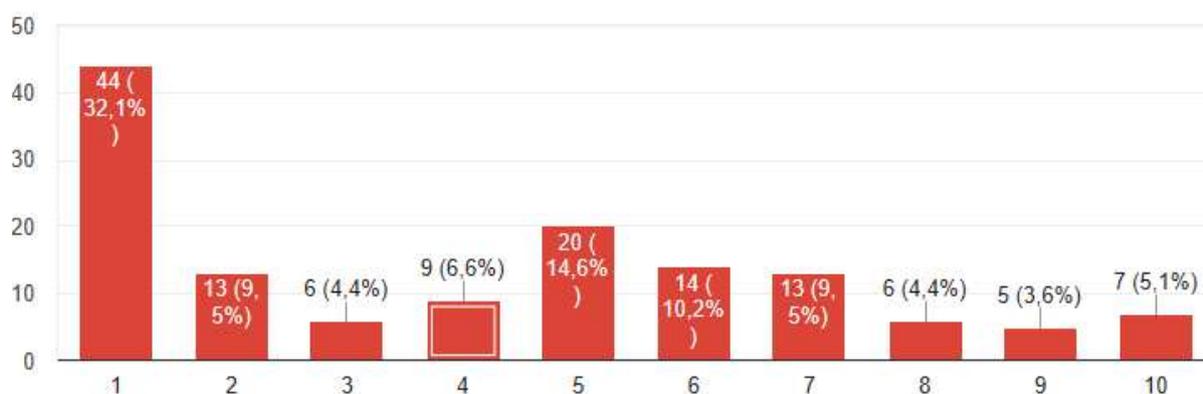
Luminosità- Biblioteca e aula studio



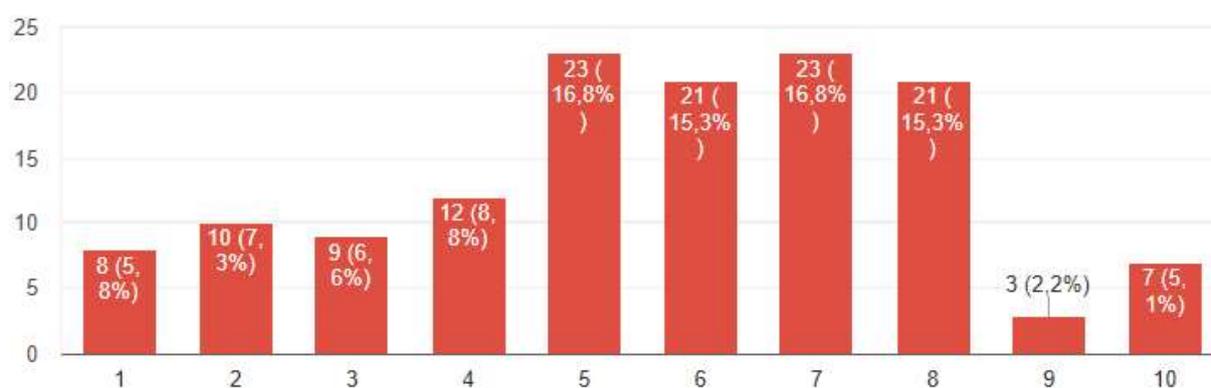
Luminosità- Pinacoteca Albertina



Luminosità- Spazi riservati agli studenti



Luminosità- Servi igienici



Dai dati raccolti gli studenti assegnano una valutazione che supera in media la sufficienza raggiungendo talvolta una valutazione buona o superiore. Ovviamente questo dato va interpretato in base all'estrazione degli studenti e dai corsi singolarmente frequentati. Dalle analisi delle percentuali di valutazione si evidenzia una profonda discrepanza di valutazione sulla luminosità degli ambienti. Sintetizzando si può affermare che coloro che si dedicano alle attività didattiche e laboratoriali che non necessitano di luce naturale (nuove tecnologie per l'arte; progettazione artistica per l'impresa; comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo; didattica dell'arte) risulta mediamente più soddisfatto rispetto ai corsi che necessitano di luce naturale

specie nelle attività di laboratorio.

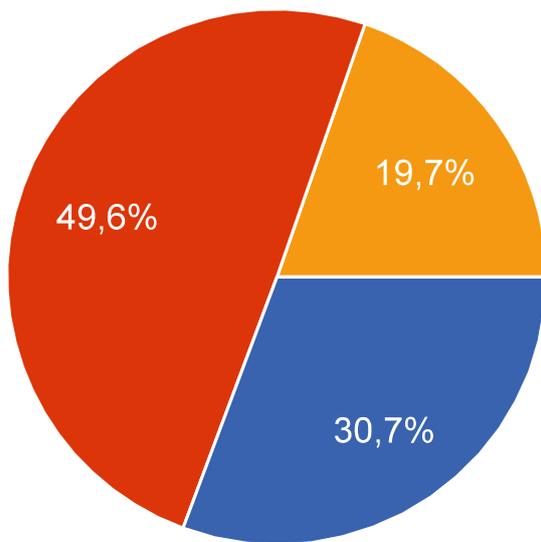
Dai dati raccolti si evince che la luminosità (naturale e artificiale) viene percepita come buona sia negli spazi della biblioteca, nei servizi e in pinacoteca. Viene, al contrario, indicata come profondamente insufficiente negli spazi riservati agli studenti (la sola consulta).

Nelle note facoltative di fine sezione viene nuovamente raccolta l'esigenza di spazi studenteschi luminosi che permetta scambio e possibilmente esposizione temporanea dei lavori studenteschi.

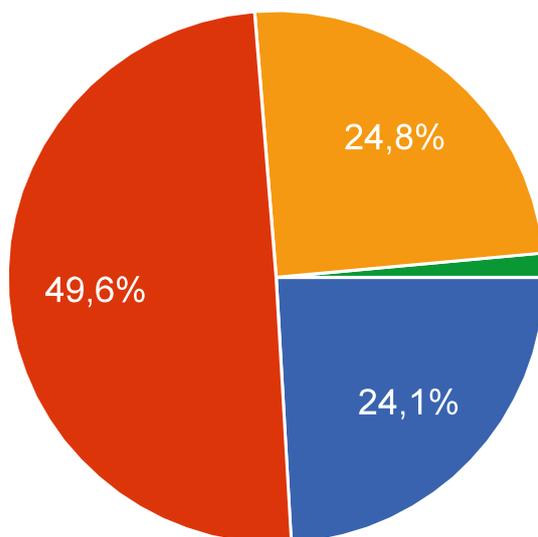
La terza ed ultima sezione del sondaggio è rivolta alla accessibilità degli ambienti con valutazioni di natura qualitativa:

-Esprimi con i giudizi indicati quanto ritieni sia adeguata l'accessibilità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

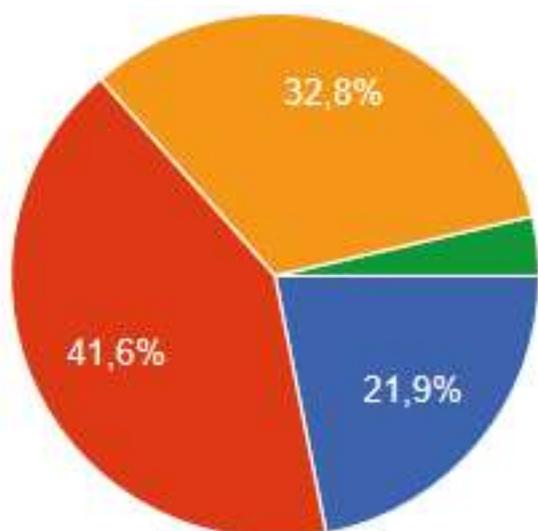
Accessibilità-Aule destinate alle lezioni teoriche



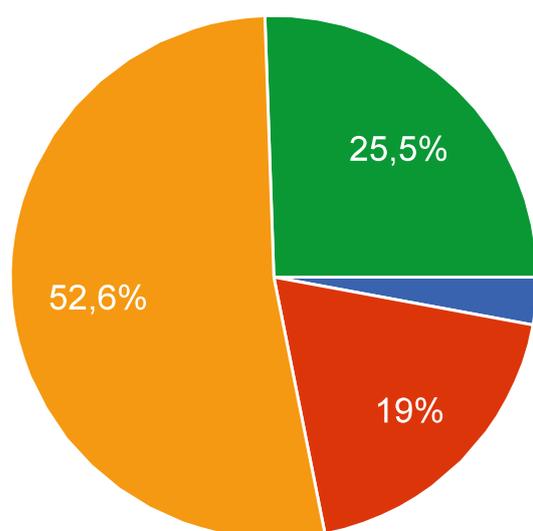
Accessibilità-Aule laboratorio



Accessibilità-Biblioteca e aule studio

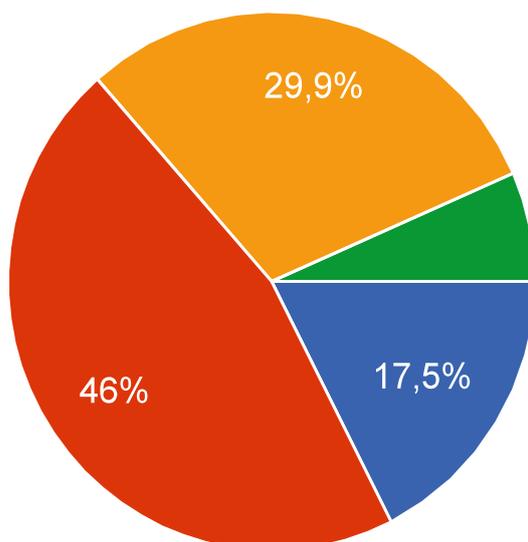


Accessibilità- Pinacoteca Albertina



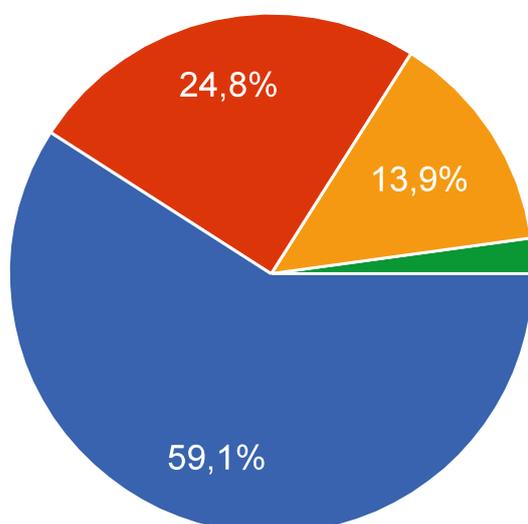
- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità-Servizi igienici



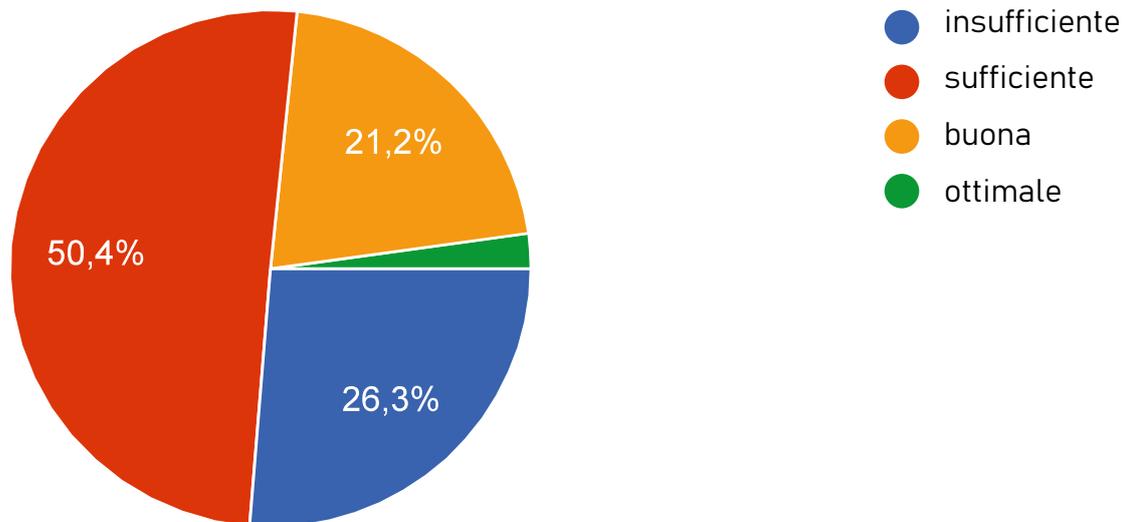
- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità-Spazi riservati agli studenti



- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità-Segreteria didattica



Dai dati emersi dal sondaggio sull'accessibilità degli spazi è possibile evincere che le prime tre voci del sondaggio rivolte alla didattica attestano risultati in media positivi con una valutazione media in larga parte sufficiente, va comunque considerato che esiste una percentuale nutrita, in media del 25%, che considera inadeguata l'accessibilità alle sezioni riservate alle attività didattiche (aule teoriche, laboratori e biblioteca). Il dato va ovviamente interpretato analizzando la composizione della provenienza di opinione. Sintetizzando, esprimono un dato positivo sulla accessibilità gli studenti dei corsi con accesso diretto al piano terra sul cortile o negli ambienti serviti da automazione nell'accessibilità. Totalmente opposto è il giudizio di chi frequenta corsi raggiungibili dal corpo scala est (i corsi di decorazione, e gli

studenti di pittura con corso al quarto piano)

Interessante è il dato di accessibilità della Pinacoteca in comune con le scale di collegamento con tutti i corsi di accademia che si svolgono sulla manica in via Principe Amedeo.

La commistione di turisti e studenti nel medesimo collegamento verticale non è inteso come di intralcio, tanto da dare una valutazione buona e per un terzo ottimale, raggiungendo l'insufficienza in minima percentuale.

Risulta ancora una volta negativo il giudizio sull'accessibilità degli spazi (pochi) studenteschi.

La dislocazione della segreteria al primo piano viene giudicato appena sufficiente in termini di accessibilità, la dislocazione al primo piano ha permesso un decongestionamento del secondo

piano liberando i corridoi in prossimità del salone d'onore delle aule di informatica, ma non ottiene un giudizio pienamente ottimale a causa dell'assenza di collegamenti verticali con ascensore che limitano l'accessibilità della stessa.

Al termine della sezione, nel campo delle note facoltative molti studenti sottolineano una mancanza di segnaletica dei percorsi per il raggiungimento delle singole aree e una eccessiva frammentazione delle attività didattiche spesso distanti, seppur complementari, all'interno dell'istituzione. La composizione del dato presentato rappresenta un dato cumulativo delle differenti esperienze espresse dal gruppo di studenti che possiede diversa provenienza, dislocazione e organizzazione didattica in Accademia, pertanto le successive scelte di master-plan sono la risultante dell'analisi del dato puro presentato e dall'analisi di opinione suddivisa per corso riassunta in allegato (in formato excel).

L'ultima sezione del sondaggio è definita "altre problematiche riscontrate" ed è stata prevista la possibilità (facoltativa) di indicare altri aspetti problematici non riassunti dalle tre sezioni precedenti, sempre nelle tematiche sottoposte a sondaggio, con un testo dalla composizione libera senza alcun elemento preimpostato.

La quantità di opinioni facoltative raccolte è attestabile intorno al 40% dei partecipanti al sondaggio. La risultante è stata particolarmente eterogenea e ricca di spunti critici e di riflessione non

valutabili numericamente o con giudizi qualitativi.

Dai testi viene evidenziata spesso il problema organizzativo e di sovraffollamento delle aule, inoltre non viene particolarmente apprezzata la frammentazione dei corsi che non permette di seguire lo stesso corso con la totalità degli studenti potenziali. L'ampiezza degli spazi, seppur talvolta giudicata sufficiente, non permette comunque un adeguato aggiornamento tecnologico nelle aule di laboratorio che risultano antiche rispetto alle evoluzioni tecnologiche delle materie in esame, soprattutto in merito allo smaltimento dei materiali di scarto (problematiche evidenziate in Pittura).

Altre problematiche più volte evidenziate sono riguardanti l'ampiezza e l'allestimento tecnologico di scultura, giudicato totalmente inadeguato con le evoluzioni tecnologiche che la materia ha subito. Inoltre in molti auspicano ad un aumento sostanziale della capienza dei laboratori in tutte le discipline.

Molti hanno evidenziato un dato incontrovertibile sulla inaccessibilità di molti ambienti a studenti con difficoltà motorie o in carrozzina.

In merito ai servizi igienici è stata evidenziata la necessità di una distribuzione più omogenea e riconoscibile oltre che un aggiornamento tecnologico e di allestimento di tutti gli ambienti di servizio.

Viene talvolta citata l'assenza di studi dei docenti per i ricevimenti e in molti lamentano una assenza di un allestimento

del verde e degli esterni che permetta attività didattiche esterne e la possibilità di stazionare adeguatamente in cortile.

La maggioranza dei testi riporta un dato riguardante l'insufficienza di spazi rivolti agli studenti, sia in merito l'ampiezza delle aule studio in biblioteca e il numero di posti destinati allo studio considerato inadeguato. Sia in merito alla totale assenza di postazioni studio dove lavorare al proprio pc, ma soprattutto la totalità dei testi sottolinea l'assenza di spazi rivolti

agli studenti per il ristoro autonomo specie nei mesi invernali.

Le opinioni raccolte in generale evidenziano una maggiore organizzazione e riconoscibilità degli ambienti e dei percorsi presenti; un ampliamento della totalità della struttura ritenuta inadeguata ad ospitare il numero odierno di studenti; la creazione e l'allestimento adeguato in interni ed esterni di spazi che favoriscano lo studio, il ristoro e lo scambio fra studenti.

ANALISI DELLO STATO **6**

DI FATTO

L'analisi dello stato di fatto è stata elaborata a seguito di accurati sopralluoghi in loco e una campagna di rilievo con conseguente restituzione grafica di piante e prospetto (vedi allegato), grazie anche al supporto di disegni storici trovati all'interno della Biblioteca Albertina.

6.1 ANALISI DELLA PROPRIETÀ

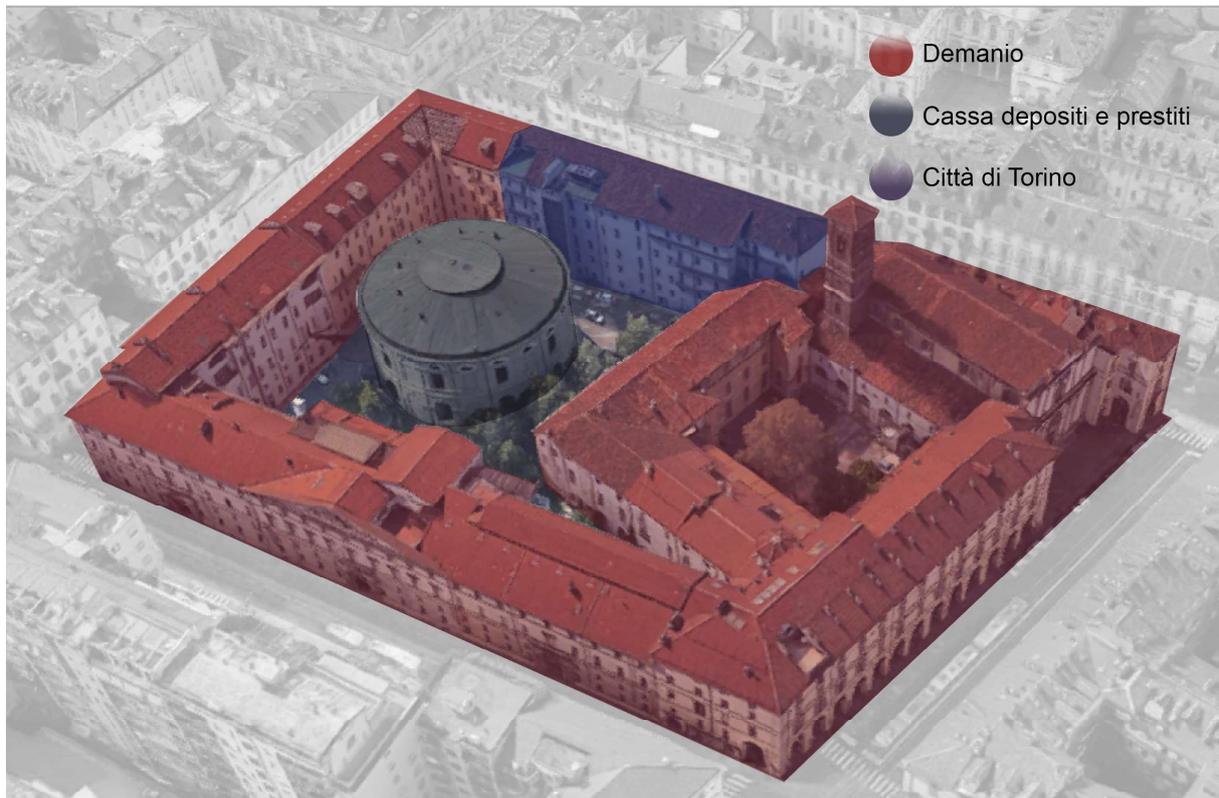


Figura 1. schema grafico autoprodotta che illustra le differenti proprietà degli edifici all'interno dell'isolato di San Francesco da Paola.

Definire lo stato di fatto degli enti presenti all'interno dell'isolato di San Francesco da Paolo è un lavoro piuttosto complesso perché la situazione attuale è il risultato di una serie di passaggi e concessioni susseguitisi nel corso degli anni.

Originariamente l'isolato era di proprietà esclusiva del Demanio.

L'edificio oggetto di studio, che comprende le due maniche su via Accademia Albertina e via Principe Amedeo per tutta la loro altezza e la manica ad "L" interna al cortile per il solo piano terra, è in cessione d'uso all'Accademia Albertina. I restanti piani, infatti, sono in cessione d'uso dell'Università degli studi di Torino. Demaniale è anche la Chiesa di San Francesco da Paola in concessione d'uso

alla parrocchia. L'edificio nel crocevia tra via Principe Amedeo e via San Francesco da Paola appartiene dal 1973 alla regione Piemonte. La Rotonda del Talucchi, originariamente di proprietà demaniale, viene ceduta nel 1910 al Comune di Torino e nel 1979 verrà data in affitto all'Accademia Albertina attualmente ancora affittuaria di tale bene. Il comune era inoltre proprietario, nello stesso isolato, dell'edificio sito in via San Francesco da Paola 3 recentemente venduto alla Cassa depositi e prestiti. L'eterogeneità degli enti presenti porta, a livello di studio, una difficoltà nella reperibilità del materiale necessario e, a livello di intervento, un'osservanza a leggi differenti a seconda della natura del bene.

6.1 ANALISI DELO STATO DI FATTO ARCHITETTONICO



Figura 2. Accademia Albertina, fotografia di Dario Lanzardo, 2010, MuseoTorino.



Figura 3. Accademia Albertina, particolare della facciata esterna, fotografia da sopralluogo.

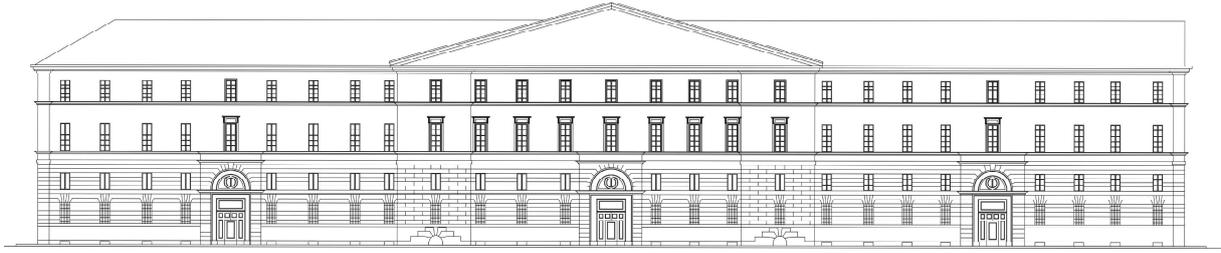


Figura 4. Facciata principale prospiciente via Accademia Albertina.



Figura 5. Ingegnere Mibilla, R. Accademia Albertina di belle arti in Torino, 18 MARZO 1921, Biblioteca Accademia Albertina Torino

L'edificio ottocentesco sede dell'Accademia Albertina si sviluppa per cinque piani fuori terra e un piano seminterrato (non oggetto di sopralluogo). La facciata principale prospiciente su via Accademia Albertina è opera dell'architetto Giuseppe Talucchi, e si divide in tre corpi, uno centrale, più rappresentativo che avrebbe dovuto ospitare il Collegio di Medicina, e i due laterali per il collegio di Legge e Chirurgia. La facciata si sviluppa su quattro livelli (il quarto piano è leggibile solo dal cortile intero) i primi due trattati a bugnato e i superiori a intonaco liscio, separati tra di loro da una cornice marcapiano. Sono presenti tre ingressi ad arco in corrispondenza di tre corpi aggettanti ai civici 8, 6 e 4 su vi Accademia

Albertina. Il primo immette ai locali della Pinacoteca Albertina mentre gli altri due sono destinati all'Accademia, il centrale come ingresso principale e il laterale come accesso carraio per il carico e scarico. Finestre regolari prive di cornice scandiscono la facciata, fatta eccezione per le sei del piano nobile del corpo centrale e le due in corrispondenza degli ingressi laterali caratterizzate da cornici con "mensola a voluta che sostengono un frontoncino rettangolare di derivazione neopalladiana"¹.

Il prospetto si conclude con un cornicione semplice e un timpano in corrispondenza del corpo centrale, con all'interno lo stemma Reale in marmo bianco.

1. Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi, 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, cit. p.5.



Figura 6. Particolare facciata prospiciente via Principe Amedeo, fotografia da sopralluogo.

La facciata su via Principe Amedeo risulta più semplice rispetto la secondaria, totalmente trattata a intonaco liscio, ripartita orizzontalmente da cornici marcapiano e scandita da aperture semplici. Le facciate prospicienti il cortile interno presentano un'intonacatura liscia in cattivo stato conservativo, fatta eccezione per il prospetto sud-est della manica ad L in muratura a vista e grandi finestroni ad arco. Il prospetto corrispondente alla manica lungo via

Accademia presenta un avancorpo centrale che ospita gli ambienti di rappresentanza progettati da Ernest Mellano negli anni quaranta dell'ottocento, quali l'androne di rappresentanza, lo scalone e il salone d'onore, dei quali parleremo nei paragrafi successivi. Al lato, in una posizione abbastanza secondaria, una scala metallica a C, con ascensore all'interno, garantisce la distribuzione a tutti i piani, compreso il piano seminterrato.

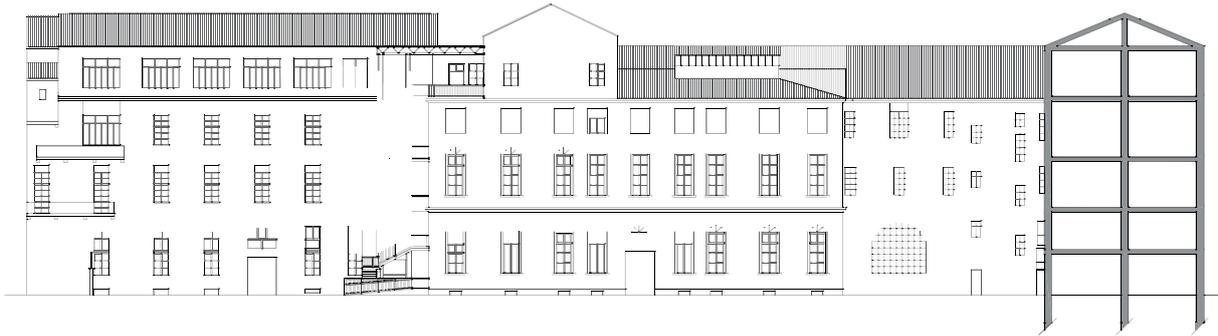


Figura 7. Prospetto Interno Accademia albertina

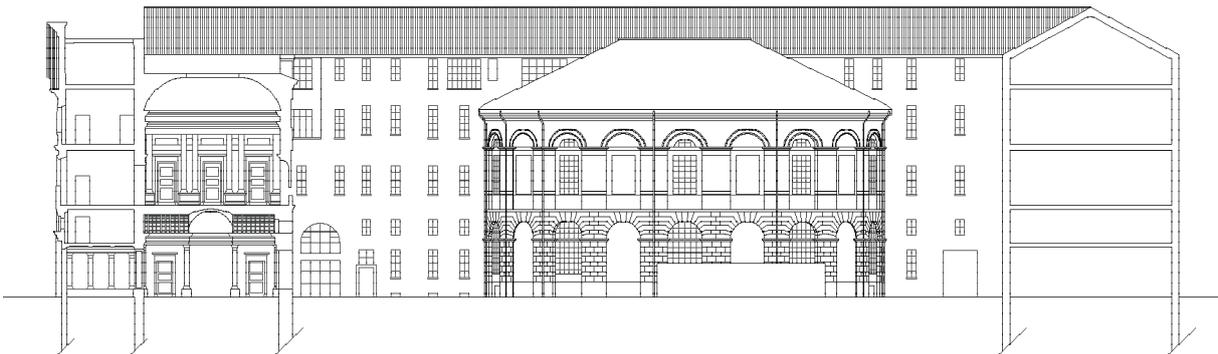


Figura 8. Sezione del cortile interno



Figura 9. Prospetto Interno dell' Accadema Albertina, fotografia da sopralluogo.



Figura 10. Particolare della scala metallica prefabbricata realizzata nel 1978 sul lato nord dello scalone.

PIANO TERRA



Figura 11. Particolare dell'androne d'ingresso all'Accademia Albertina, fotografia da sopralluogo.



Figura 12. Pianta del piano terra.

Il piano Terra è l'unico dei cinque ad articolarsi in tre maniche: le due lungo via Accademia Albertina e via Principe Amedeo e la manica all'interno del cortile, di cui solo il piano terra è in concessione d'uso all'Accademia.

Dal portone principale si accede all'atrio di rappresentanza, un'ambiente a pianta rettangolare. Quattro colonne binate di ordine tuscanico ripartiscono l'atrio in nove campate voltate, le sei laterali a botte cassettonate mentre le tre centrali a vela. Alle pareti paraste tuscaniche sormontate da una cornice semplice. Dall'atrio si accede a sinistra nella grande aula di scultura, centralmente al cortile e a destra allo scalone monumentale. La sua decorazione si sviluppa su due livelli, il primo trattato a finto bugnato, il secondo scandito da grandi finestre ad arco e paraste ioniche sormontate

da una cornice a dentelli e una volta a padiglione. Pochi sono gli ambienti voltati al pian terreno, soprattutto nelle maniche principali. Tra questi la grande aula di scultura, un locale a doppia altezza con voltine a vela con mattoni a faccia a vista e le aule attigue utilizzate per il medesimo laboratorio. Queste, a differenza della prima, mantengono l'altezza media di interpiano di 4,20m e presentano volte a crociera intonacate. Altri ambienti voltati sono presenti nella manica ad L, nel cortile interno, che attualmente ospita incisione e tecniche del Marmo. Le aule adibite a questa disciplina sono grandi ambienti quadrati dotati di grandi serramenti ad arco e soffitto a volta a crociera. Il lato lungo di questa manica ad "L" ospita le aule di incisione, degno di nota un'ambiente che si estende per tutta la lunghezza della manica e dotato di grandi finestre ad arco.



Figura 13. Particolare dello scalone monumentale, fotografia da sopralluogo.



Figura 14. Particolare dello scalone monumentale, fotografia da sopralluogo.



Figura 15. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di incisione (locale 9), piano terra, fotografia da sopralluogo.



Figura 16. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di incisione (locale 9C), piano terra, fotografia da sopralluogo.



Figura 17. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di scultura (locale 1A), piano terra, fotografia da sopralluogo.

PIANO PRIMO



Figura 18. Particolare della sala lettura della biblioteca, primo piano, fotografia da sopralluogo.

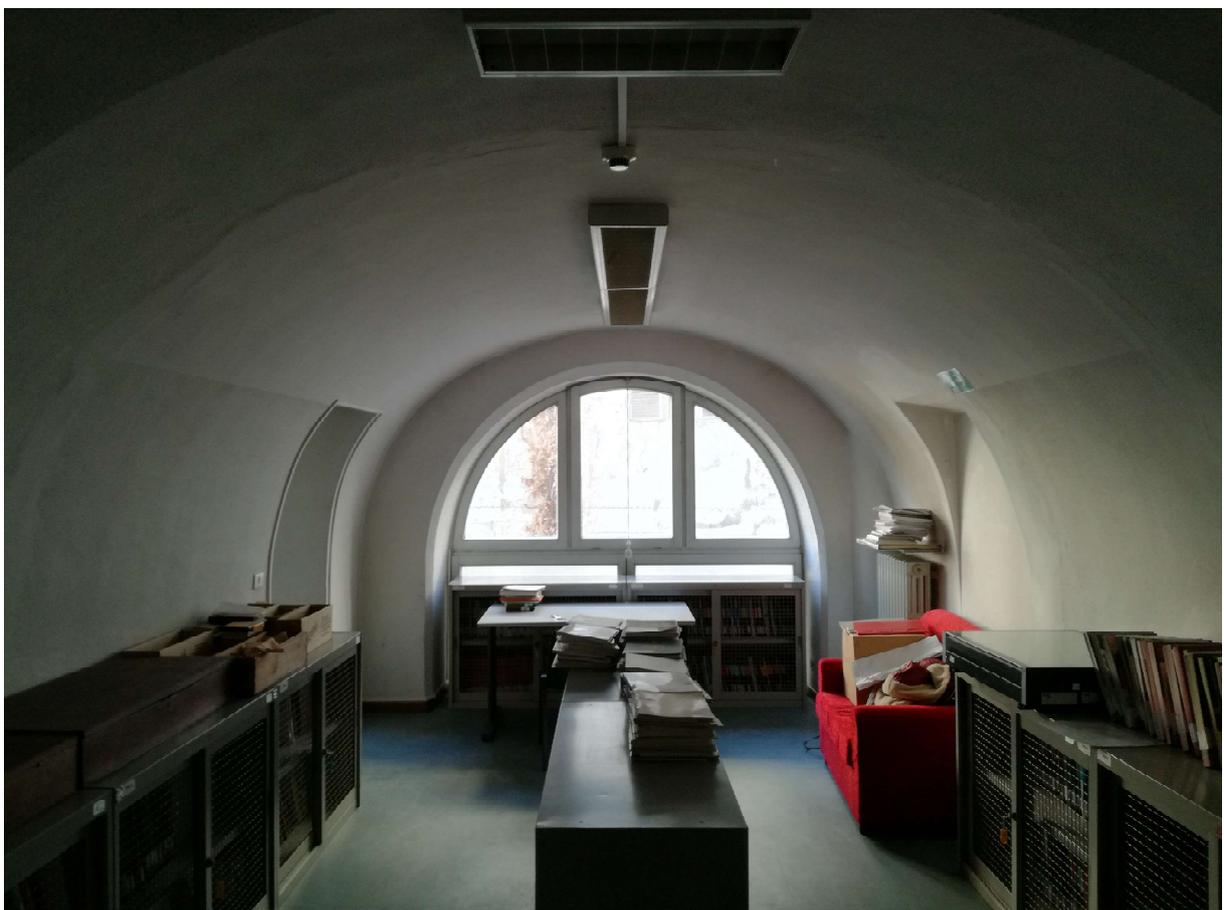


Figura 19. Particolare dei locali di archivio della biblioteca, primo piano, fotografia da sopralluogo.

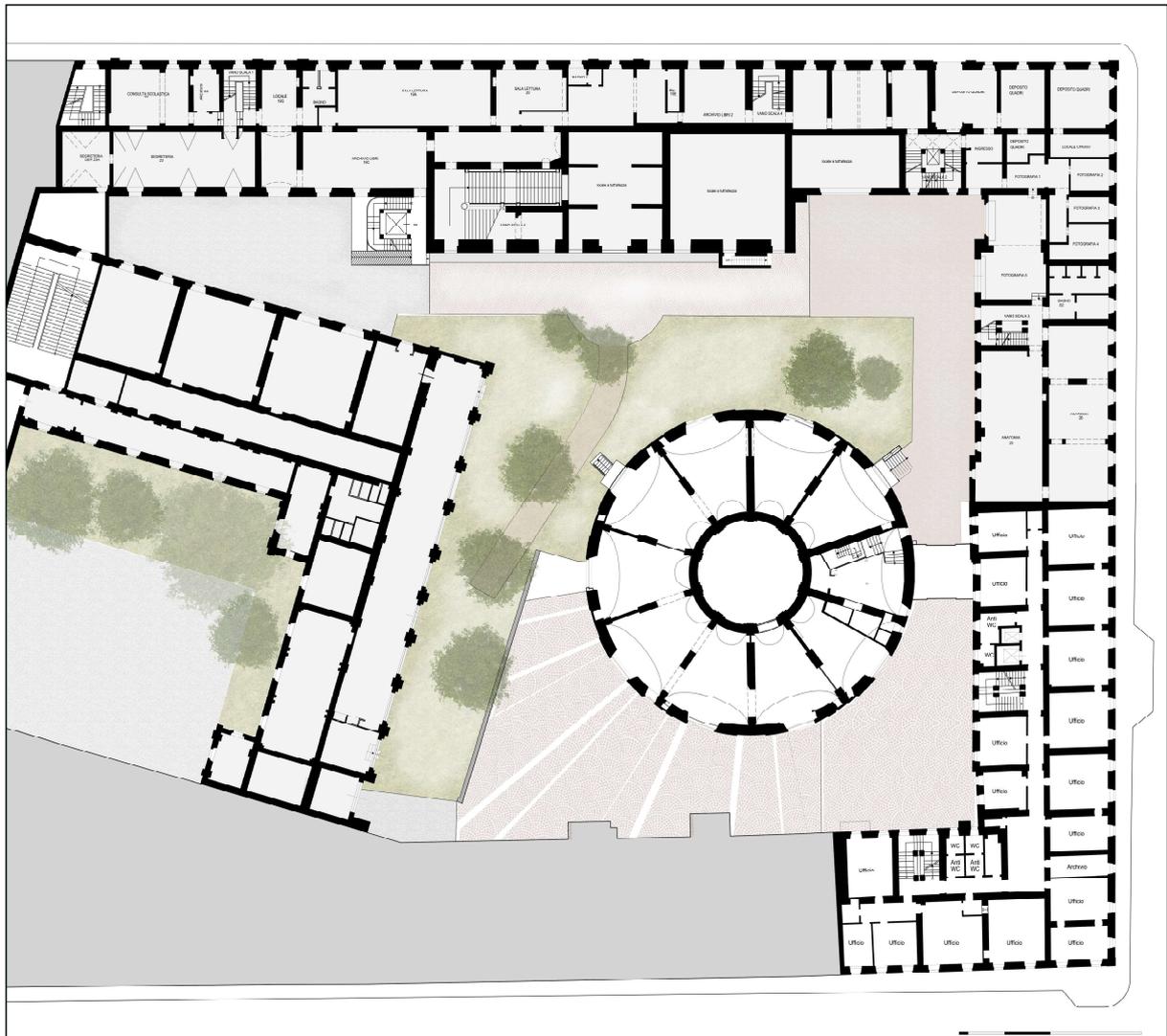


Figura 20. Pianta del primo piano.

Il primo piano si tratta di un piano ammezzato che si estende per le due maniche principali e ospita gli ambienti della biblioteca dell'Accademia, alla quale si accede principalmente dalla prima rampa dello scalone monumentale. Tale ingresso immette in un ambiente rettangolare voltato che funge da disimpegno per la sala lettura, una stanza rettangolare di 52 mq, unico ambiente accessibile a tutti gli utenti trattandosi di una biblioteca a scaffalatura chiusa. I restanti locali sono adibiti ad archivio e fruibili solo previa

autorizzazione e accompagnati da un funzionario. Attigua è la nuova segreteria didattica, un locale a pianta rettangolare con volta a botte lunettata recentemente ristrutturato su progetto di Diego Giachello. I restanti spazi della manica su Via Accademia ospitano il deposito quadri della Pinacoteca mentre nella manica di via principe Amedeo, in ambienti di scarso valore architettonico e dall'altezza ridotta, sono collocati i laboratori di fotografia e parte del laboratorio di anatomia.

PIANO SECONDO



Figura 21. Particolare del salone d'onore, secondo piano



Figura 22. Particolare della sala azzurra, secondo piano

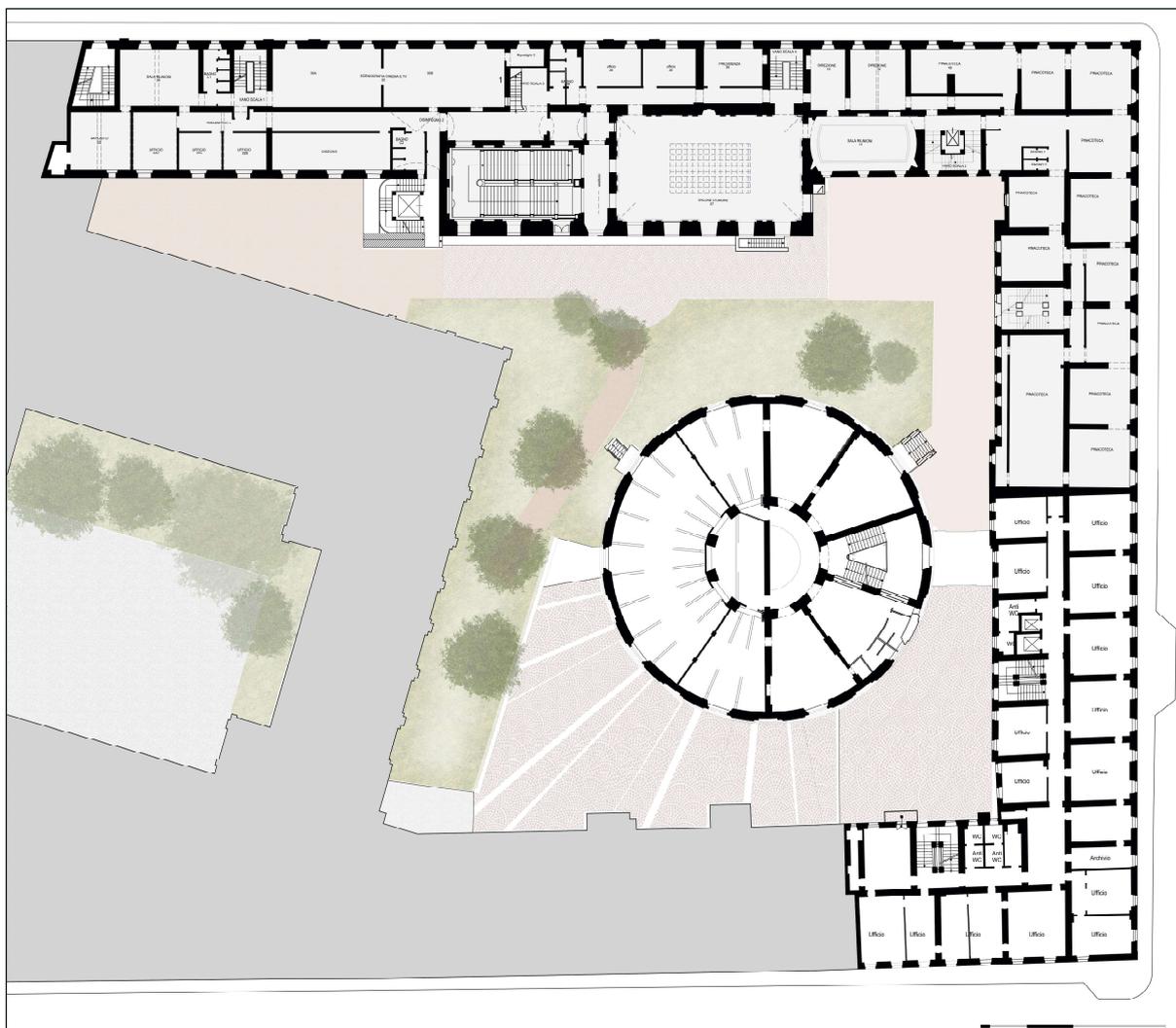


Figura 23. Pianta del secondo piano

Il grande scalone monumentale conduce ad un "vestibolo con controsoffitto decorato in formelle fiorate di stucco"² dal quale si accede al Salone d'onore. Quest'ultimo è sicuramente l'ambiente più significativo dal punto di vista architettonico. Ambiente a pianta rettangolare, la decorazione presenta un ordine corinzio, pareti scandite da coppie di paraste, cornice a dentelli e mensole. Il locale è sormontato da una volta a padiglione con un lucernario. L'attuale pavimento in marmo non è l'originale ma sostituito a quello in legno andato distrutto durante il conflitto bellico.

Dal Salone si accede direttamente alla Sala blu, una saletta adibita a riunioni,

anch'essa decorata, con paraste corinzie intervallate da finestre e formelle in gesso, cornice a dentelli e il soffitto cassettonato a esagoni e quadri. Quest'ambiente gode di un collegamento diretto con la direzione e con l'adiacente Pinacoteca, i cui locali espositivi sono tutti a questo piano e occupano tutta la manica di via principe Amedeo. Trattasi di ambienti senza particolari evidenze decorative, fatta eccezione di archi a tutto sesto fra pilastri nel corridoio di collegamento fra le sale espositive.

Nella manica di via Accademia Albertina sono situati anche uffici amministrativi recentemente restaurati e la Presidenza.

2. Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi, 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su

via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, cit. p.10.

PIANO TERZO

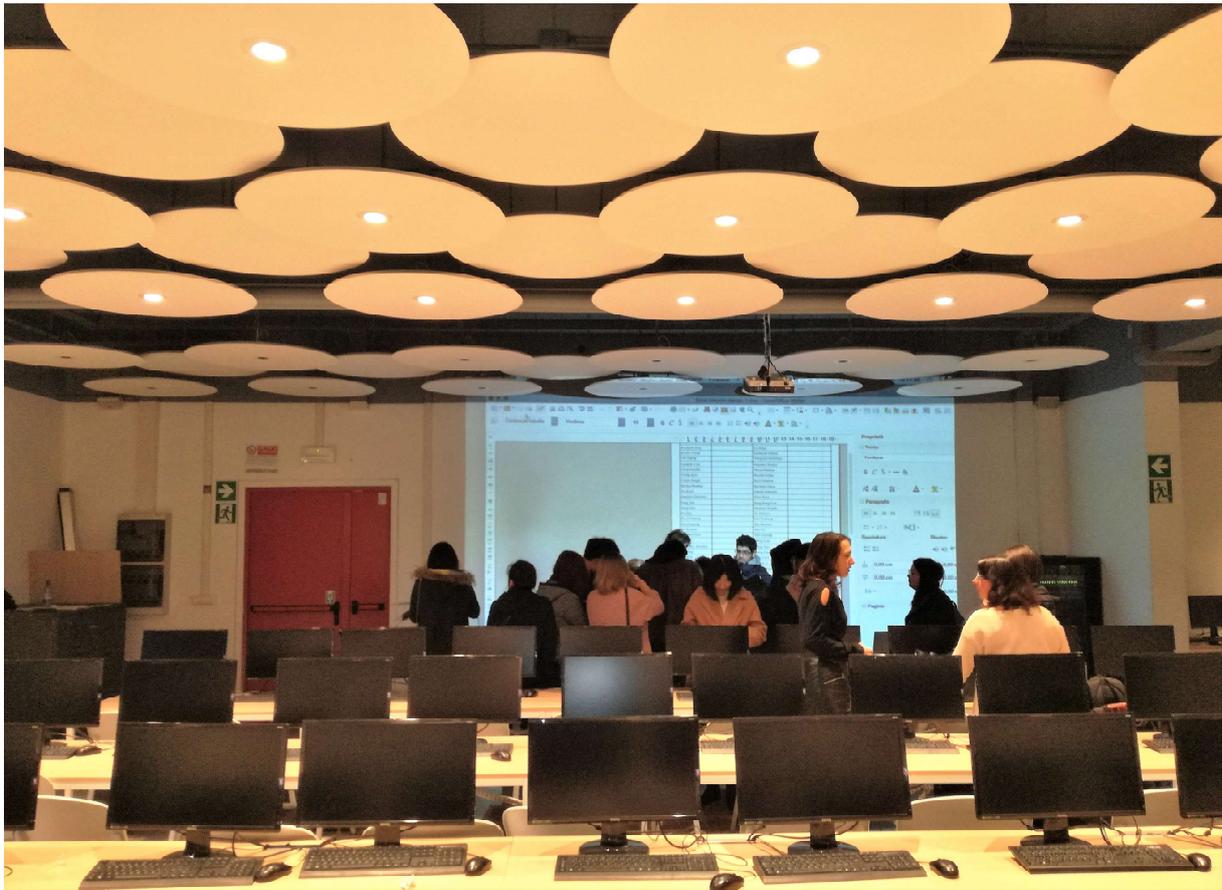


Figura 24. Particolare dell'aula informatica, terzo piano, fotografia da sopralluogo.



Figura 25. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di pittura, terzo piano, fotografia da sopralluogo.

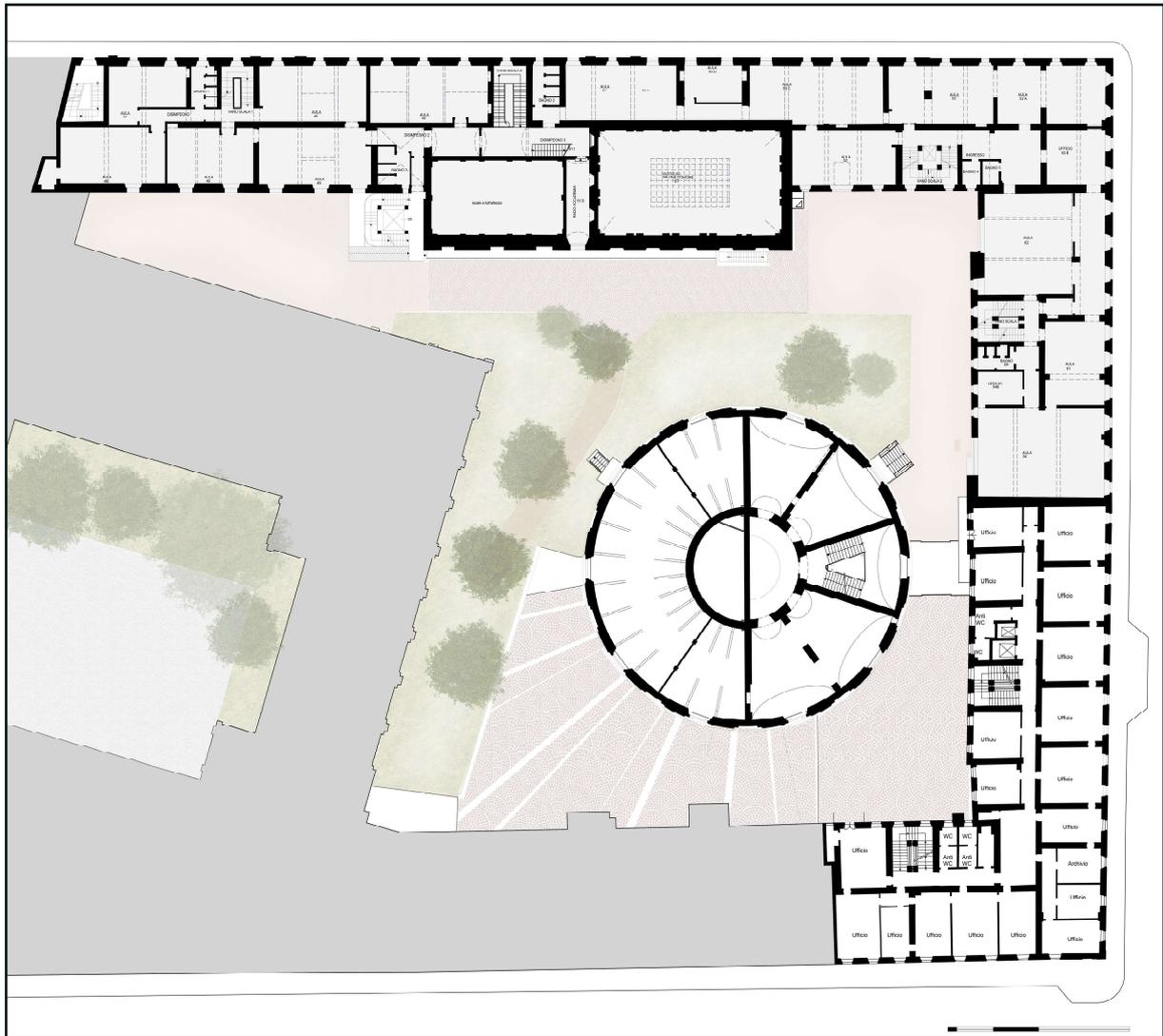


Figura 26. Pianta del terzo piano

A questo piano il salone d'onore e lo scalone monumentale continuano a tutt'altezza dividendo la manica lunga in due porzioni distinte ma collegate tra loro mediante l'aula 51 che gode di due entrate. La porzione quella di destra ospita aule didattiche mentre dall'altro lato è collocato uno dei due laboratori di pittura. Questo si snoda in diverse sale e salette, alcune allestite per il disegno al tavolo, altre per quello su cavalletto.

La 53c ospita la classe libera di nudo. L'aula 52 è stata recentemente oggetto di intervento da parte dell'architetto Giachello il quale ha curato anche l'illuminazione dell'aula 62 dello stesso piano. Trattasi di una aula informatica, sita nella manica corta, l'intervento illuminotecnico dell'architetti si concretizza in 42 faretti a led. Le restanti aule informatiche attigue presentano ancora un'illuminazione più didattica.

PIANO QUARTO



Figura 27. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di decorazione, quarto piano, fotografia da sopralluogo.



Figura 28. Particolare dei locali dedicati al laboratorio di pittura, quarto piano, fotografia da sopralluogo.

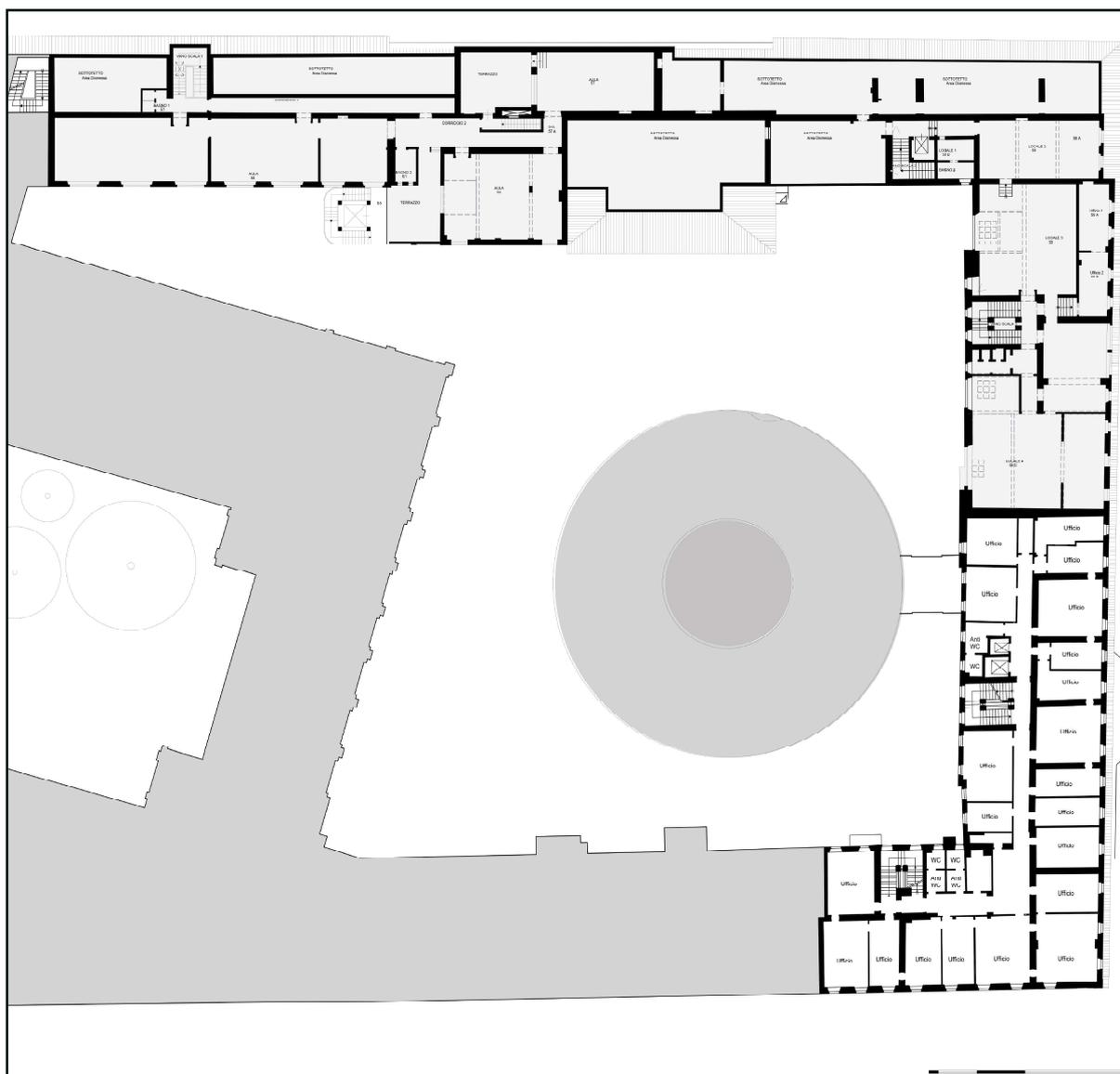


Figura 29. Pianta del quarto piano.

Il quarto piano non viene interamente utilizzato in quanto sono presenti locali sottotetto che lo frazionano in due blocchi distinti e non collegati tra di loro, adibiti entrambi ad attività laboratoriali, nella fattispecie trattasi del laboratorio di decorazione e quello di pittura. Le aule a questo piano, edificate a partire degli anni 60 del 900 quindi di fattura più recente rispetto al resto della fabbrica, godono

di una buona illuminazione naturale data da grandi finestre. Il laboratorio di decorazione gode anche di un accesso diretto al terrazzo. Il laboratorio di pittura non è servito da nessun ascensore, in quanto lo stesso si ferma al terzo piano e risulta quindi inaccessibile ai disabili. Gli ambienti interni presentano differenti e continui salti di quota risolti con gradini.

6.3 ANALISI DELLE FUNZIONI

All'interno dell'Accademia Albertina sono individuabili degli ambiti funzionali caratterizzati dall'attività svolta e che verranno analizzati singolarmente:

Scultura, Anatomia, Modellistica, Incisione, Biblioteca, Didattica, Fotografia, Multimedia, Pinacoteca, Pittura, Decorazione, Amministrativo, Spazio studenti.

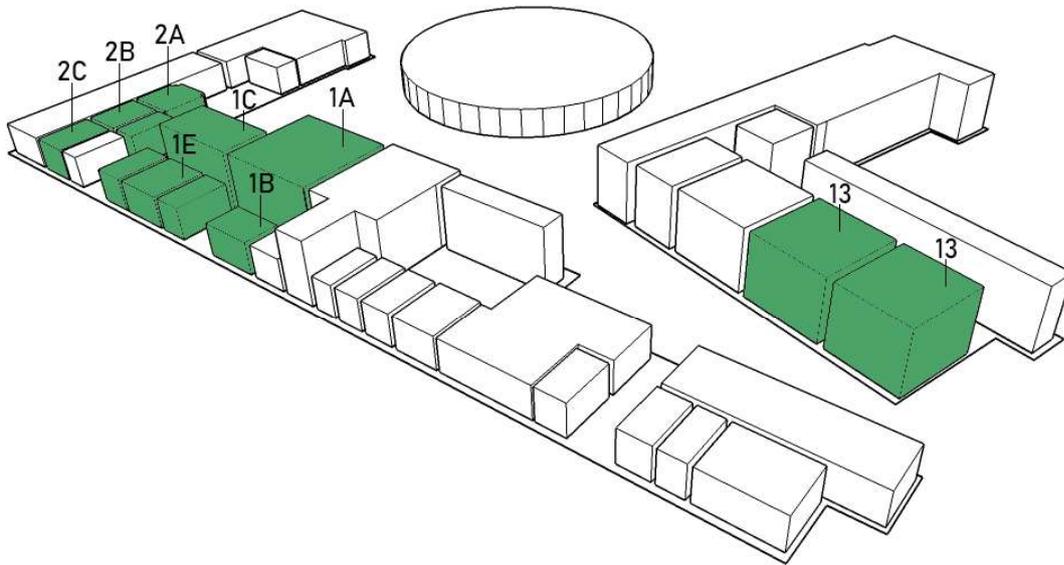


Figura 30. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di scultura, piano terra

Le aule dedicate alla scultura sono situate al piano terra dell'edificio. Questo ambito funzionale comprende due laboratori di scultura e un'odioteca del marmo e delle pietre dure che occupano rispettivamente i locali 1, 2 e 13. Gode di una superficie di 551 mq e si sviluppa in sei aule. Secondo i dati forniti dall'Istituzione, vedi tabella, all'interno di questi spazi sono insediabili mediamente 231 studenti, per una metratura pro-capite di 2,4 mq, al di sotto della metratura minima di 3,8 mq prevista per attività laboratoriale del genere. Ne consegue una difficoltà nello svolgimento delle attività e nella produzione di elaborati di grandi dimensioni. Il laboratorio di scultura 1, che, come vedremo più avanti, è il più frequentato, dispone di sole due aule adeguate (locali 1A e 1C) all'elaborazione e contemporaneamente l'esposizione dei lavori (il locale 1A di circa 150 metri quadri e il locale 1C, di circa 70 metri quadri, vedi allegato).

Inoltre l'aula storica di scultura, locale

1A e la relativa gipsoteca storica sparsa nell'ambiente, non è interessata da alcun percorso di integrazione turistica.

Il laboratorio di scultura 2 presenta una superficie intera irrisoria, di circa 125 metri quadri totali, con 4 ambienti di ampiezza media di 30 metri quadri, inadeguati per l'attività laboratoriale da svolgere. I locali 2C e 2B sono privi di un'adeguata illuminazione diretta naturale.

Si evidenzia inoltre l'assenza di servizi igienici adiacenti e direttamente raggiungibili.

Attualmente nel cortile adiacente ai corsi di scultura, gli studenti non dispongono di ambienti esterni attrezzati per l'elaborazione all'aperto. La colonizzazione naturale dell'area avviene senza alcuna regolamentazione non individuando un perimetro dedicato.

I locali dedicati a tecniche del marmo sono dislocati nell'ala di Incisione con la conseguente creazione di percorsi non lineari e poco distinguibili (vedi allegato

“funzioni stato di fatto”). La superficie dedicata all'attività laboratoriale, inferiore ai 200 metri quadri, non è sufficiente a consentire un agevole svolgersi dell'attività né a ospitare tecnologie di elaborazione scultorea contemporanea, che necessitano di ampi spazi per il corretto svolgersi di una attività laboratoriale in evoluzione. La mancanza di sistemi di aspirazione di polvere sottili obbliga gli

alunni a lavorare in cortile arrecando disturbo agli uffici amministrativi al secondo piano e alle aule didattiche al terzo. Tale problema si riscontra anche durante il normale svolgimento delle attività all'interno del laboratorio data la mancata insonorizzazione dell'ambiente. Sarebbe di fatti auspicabile dislocare tale attività in spazi più ampi all'esterno dell'Accademia.

ANATOMIA

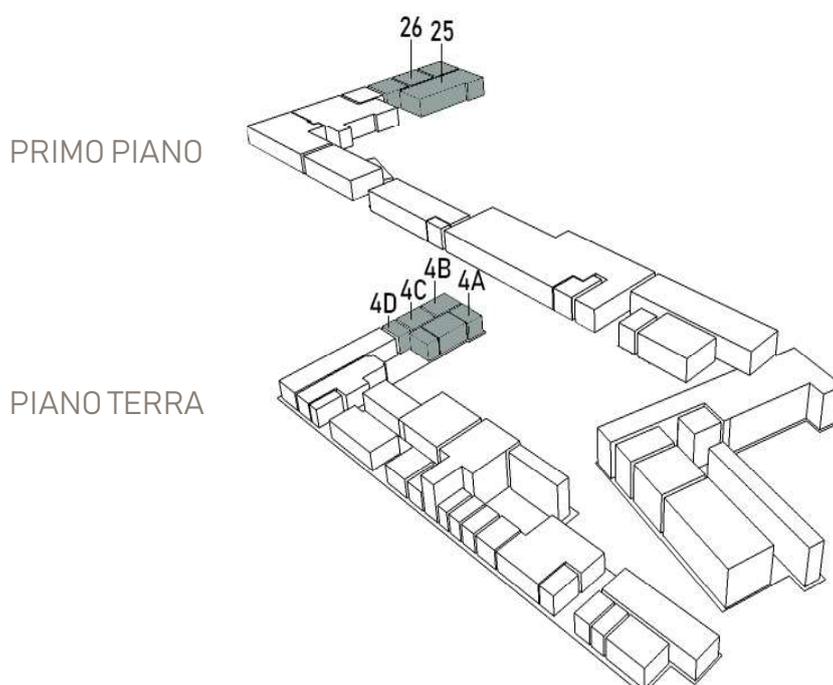


Figura 31. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di anatomia, piani terra e primo.

Il laboratorio di anatomia si sviluppa su due livelli, piano terra (locali 4) e piano primo (locali 25 e 26). La superficie totale è di 457 mq suddivisa in 7 locali. La capienza massima prevista per questi spazi è di 150 alunni (50 per i laboratori del piano terra e 100 per le aule del primo piano). Si pensi però che attualmente i locali 4A e 4B non sono accessibili perché impiegati come deposito del vicino cantiere che interessa la Rotonda del Talucchi. Ad una superficie laboratoriale di 190 mq al piano terra vengono, quindi, sottratti 74 mq. In questo modo i 50 studenti insediabili godono di poco più di 2mq pro-capite, metratura insufficiente per il corretto

svolgimento delle attività di esercitazione. Di conseguenza gli ambienti del piano terra non risultano adeguati per attività di laboratorio ed esercitazione che attualmente vengono svolte in anatomia dagli studenti nelle proprie case dopo aver ricevuto delle indicazioni in aula. Ne consegue l'impossibilità del professore di supervisionare il lavoro dei propri alunni. Le aule al secondo piano non sono accessibili a portatori di handicap a causa dell'assenza di collegamenti verticali automatizzati. Inoltre sia al piano terra che al secondo piano mancano servizi igienici ad essi dedicati.

MODELLISTICA

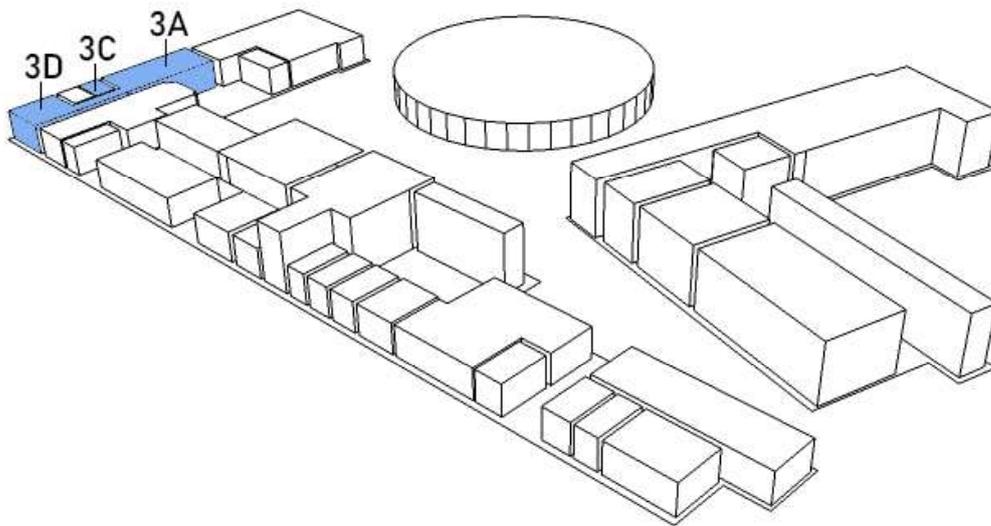


Figura 32. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di modellistica, piano terra

Il laboratorio di modellistica occupa i locali 3 del piano terra con una superficie totale di 154 mq, suddivisa in 3 aule. Nella realtà però solo l'aula 3A è adibita a laboratorio, mentre i locali 3D e 3C sono riservati allo studio del professore e al deposito degli elaborati dei studenti. I 50 studenti insediabili secondo l'Istituzione godono così di una superficie di 90 mq che garantisce solo 1,8 mq a studente, metratura irrisoria e che non permette l'elaborazione di opere in loco. Di fatti, attualmente, il laboratorio non ospita

più di 30 persone per volta il che non è auspicabile per un corso facoltativo per tutti gli indirizzi, quindi potenzialmente frequentabile da un elevato numero di studenti.

Inoltre l'allestimento dell'aula non risulta idoneo all'attività svolta che necessiterebbe di singole postazioni con banchi di lavoro attrezzati (tavoli svedesi di modellato) e non dell'attuale fila continua di tavoli bassi da disegno.

Si evidenzia, inoltre, l'assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

INCISIONE

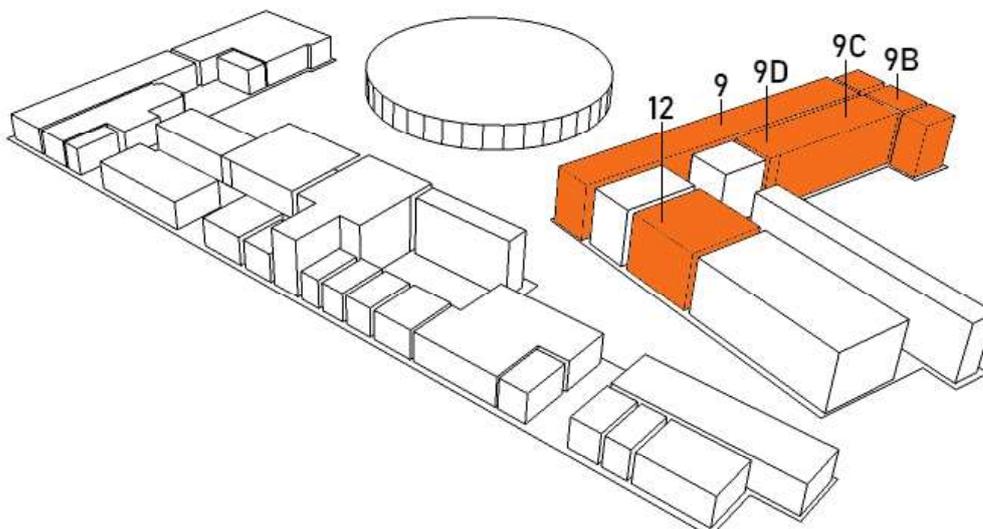


Figura 33. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di incisione, piano terra.

Il laboratorio di Incisione occupa gran parte dell'ala ad "L" interna al cortile per una superficie totale di 551 mq e 6 ambienti. Le aule interessate da attività laboratoriali sono principalmente la 9, di dimensioni ragguardevoli e che permetterebbe il corretto svolgimento delle attività ma solo parzialmente utilizzata, e la 9C di dimensioni contenute e con poche postazioni (tavoli da disegno tecnico) nelle quali siedono minimo due studenti per volta. Ne consegue l'impossibilità di

svolgere l'attività.

La vicinanza con il laboratorio di marmo e pietre dure causa elevati livelli di inquinamento acustico e una concentrazione massiva di polveri sottili. Si segnala, inoltre, il completo inutilizzo del locale 10 dalla superficie di 100 mq e come la totale assenza di spazi per studenti, della quale parleremo più avanti, causi una occupazione spontanea delle zone di filtro, quali il locale 9E e la zona di ingresso all'ala.

BIBLIOTECA

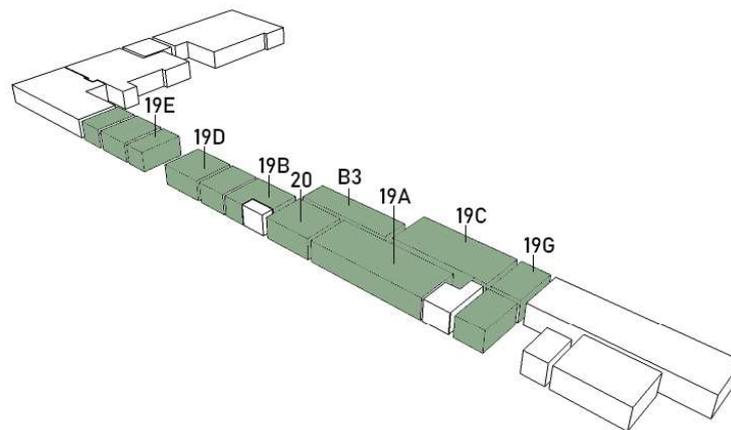


Figura 34. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati alla biblioteca, piano primo.

Tutti i locali destinati alla Biblioteca dell'Accademia sono situati al primo piano per una superficie totale di circa 600 mq, di cui solo 107 mq però sono dedicati a sala lettura (locale 19 A) rivolta a studenti. Ne consegue una capienza massima di 90 studenti che non fa fronte all'esigenza di aule studio dei 1300 studenti attualmente iscritti. L'aula 19 A, di fatti, rappresenta l'unico spazio in tutta l'Accademia dove lo studente può dedicarsi allo studio individuale. La restante superficie è occupata da scaffalatura chiusa fruibile solo dagli addetti su richiesta dello studente. Non esiste un vero e proprio frontdesk all'ingresso ma una zona di filtro vuota con accesso sullo scalone monumentale non accessibile ai disabili, mentre l'accoglienza e accettazione avviene all'interno della sala di lettura. Un portatore di handicap infatti dovrebbe servirsi dell'ascensore, di recente installazione, che porta però agli archivi

non accessibili a studenti. Un addetto, quindi, dovrebbe scortare lo studente disabile fino alla sala 19A.

Non esistono luoghi atti al deposito degli oggetti personali degli studenti che quindi vengono portati all'interno della sala lettura occupando ulteriore spazio.

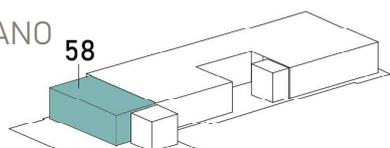
Nonostante elevata rispetto alla sala lettura, la superficie dedicata a deposito non è sufficiente ad ospitare tutti i testi e i disegni storici di cui gode l'Accademia. Attualmente le testi e tesi degli alunni vengono depositate ai piani interrati, locali inagibili e privi di qualsiasi adeguamento impiantistico.

Si segnala, infine, l'atipica collocazione di disegni storici che, necessiterebbero di maggiori accorgimenti cautelari, all'interno di un locale (19 B) adiacente i servizi igienici.

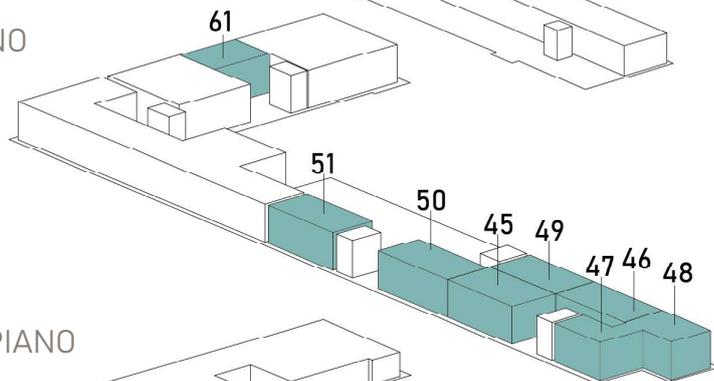
La biblioteca inoltre gode di una fototeca non visitabile.

DIDATTICA

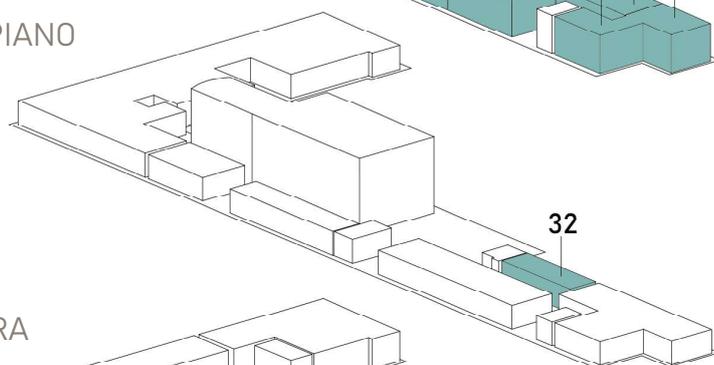
QUARTO PIANO



TERZO PIANO



SECONDO PIANO



PIANO TERRA

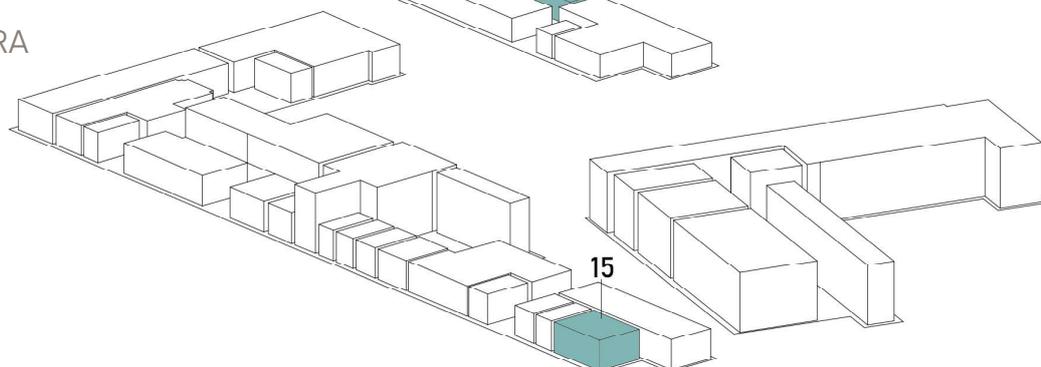


Figura 35. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati alla didattica, piani terra, secondo, terzo e quarto.

Le aule didattiche sono dislocate su tutti i piani dell'Accademia, fatta eccezione del primo piano, per una superficie totale di 814 mq e 12 locali. Prendendo in considerazione il dato di 1,65 mq a studenti, verrebbe garantita la fruizione solo a 490 studenti a fronte dei 1300 iscritti. Problema risolvibile con uno studiato orario settimanale delle lezioni, ma la vera criticità è la totale assenza di ambienti atti ad ospitare un numero di studenti superiore a 60.

Occasionalmente il salone d'onore ospita

lezioni di Storia dell'arte che contano anche 120 studenti.

La distribuzione della funzione risulta frammentata a causa del successivo adattamento di ambienti che originariamente non erano dedicati alla didattica (aule 15, 32 e 58). L'incremento di iscrizioni ha reso necessario l'individuazione di nuovi spazi, in alcuni casi anche esterni all'Accademia.

L'accessibilità non è garantita ai disabili nella totalità delle aule (vedi aula 61 e 58).

FOTOGRAFIA

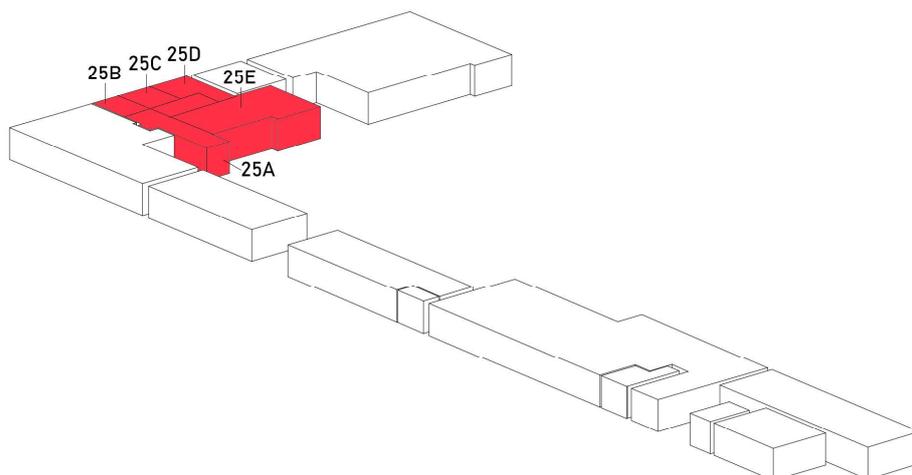


Figura 36. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di fotografia, piano primo.

IL laboratorio di fotografia si sviluppa al primo piano dell'Accademia, per una superficie di 164mq e 4 ambienti di cui solo il 25E è adeguato all'insegnamento frontale della materia, i locali 25D e 25C sono utilizzati come set fotografici, il locale 25B ospita la camera oscura il locale 25A ha assunto una funzione di filtro tra l'aula 25E e le altre.

L'aula 25E presenta una superficie di 73 mq, quindi potrebbe ospitare circa 40 studenti per lezioni didattiche inerenti al laboratorio, a fronte di un potenziale

numero di oltre 300 iscritti a questo corso che è obbligatorio per alcuni indirizzi e facoltativo per altri. L'Accademia ovvia a questo problema affittando uno spazio all'interno del Centro Italiano per la Fotografia CAMERA sito in Via delle Rosine.

Si evidenzia, inoltre, l'impossibilità di accesso di studenti disabili all'aula dato il salto di quota rispetto all'ingresso al laboratorio. In generale non è garantito un accesso diretto ai portatori di handicap.

MULTIMEDIA

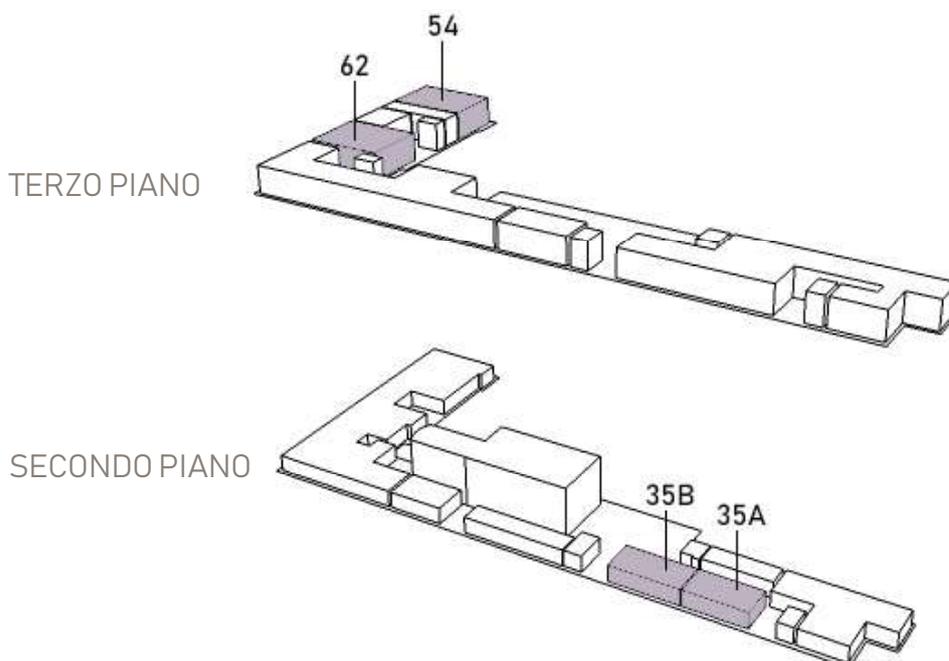


Figura 37. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati alle aule multimediali, piani secondo e terzo.

Le quattro aule multimediali presenti in Accademia sono dislocate tra secondo e terzo piano per una superficie totale di 495 mq.

Come abbiamo visto nel quarto capitolo di questa dissertazione, queste nascono dall'attivazione di nuovi indirizzi di studio all'interno dell'Accademia quali "Nuove tecnologie dell'arte" e "progettazione artistica per l'impresa". Trattasi quindi di

adattamento di aule preesistenti dedicate alle lezioni teoriche.

Gli spazi attuali fanno fronte a 169 studenti, una cifra irrisoria se si pensa ai 411 iscritti solo ai due indirizzi specifici, senza tener conto che le aule multimediali vengono usate anche all'interno di altri indirizzi.

Inoltre l'accessibilità ai disabili non è garantita nella totalità delle aule con collegamenti diretti (aula 54).

PINACOTECA

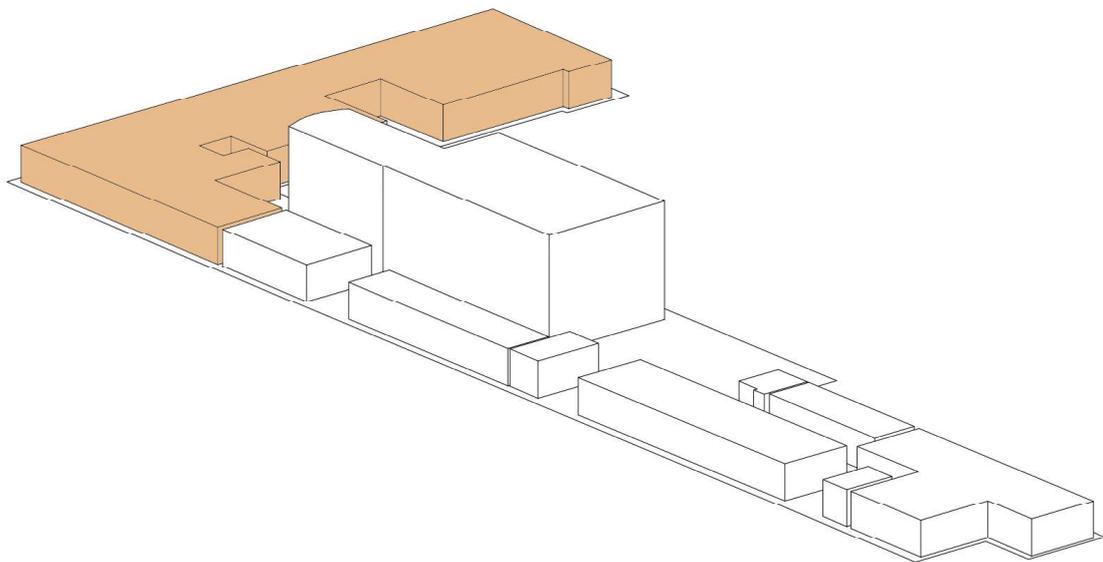


Figura 38. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati alla Pinacoteca Albertina, piano secondo.

La Pinacoteca Albertina occupa una superficie di quasi 700 mq al secondo piano dell'Accademia Albertina. La superficie totale dedicata all'esposizione della collezione fissa risulta ridotta in proporzione alle opere possedute dall'Accademia. Attualmente non esistono spazi atti ad ospitare le esposizioni temporane. Queste vengono collocate insieme alla collezione permanente. La distinzione avviene mediante una differenziazione cromatica delle pareti ospitanti.

Lo spazio dedicato all'ingresso è piuttosto irrisorio, non è di fatti possibile allestire un bookshop o predisporre zone per la distribuzione audioguida, cabine porta oggetti, o guardaroba. Sono carenti quindi

i servizi riservati ai visitatori. Si segnala, inoltre, l'assenza di servizi igienici dedicati ai disabili. Gli unici servizi presenti non risultano agibili da portatori di handicap.

Inoltre non sono previste postazioni di riposo all'interno del percorso di visita.

Tradizionalmente la pinacoteca non assume la sola funzione turistica ma ospita anche classi di pittura per la copia dal vero. Non esistono, però, degli spazi adatti o propriamente pensati a tale funzione che diventa impraticabile da più di dieci persone per volta.

Esiste attualmente l'ipotesi di creare Albertina 900, un'esposizione permanente dedicata all'arte contemporanea. Si prevede l'insediamento al piano interrato della Rotonda del Talucchi.

PITTURA

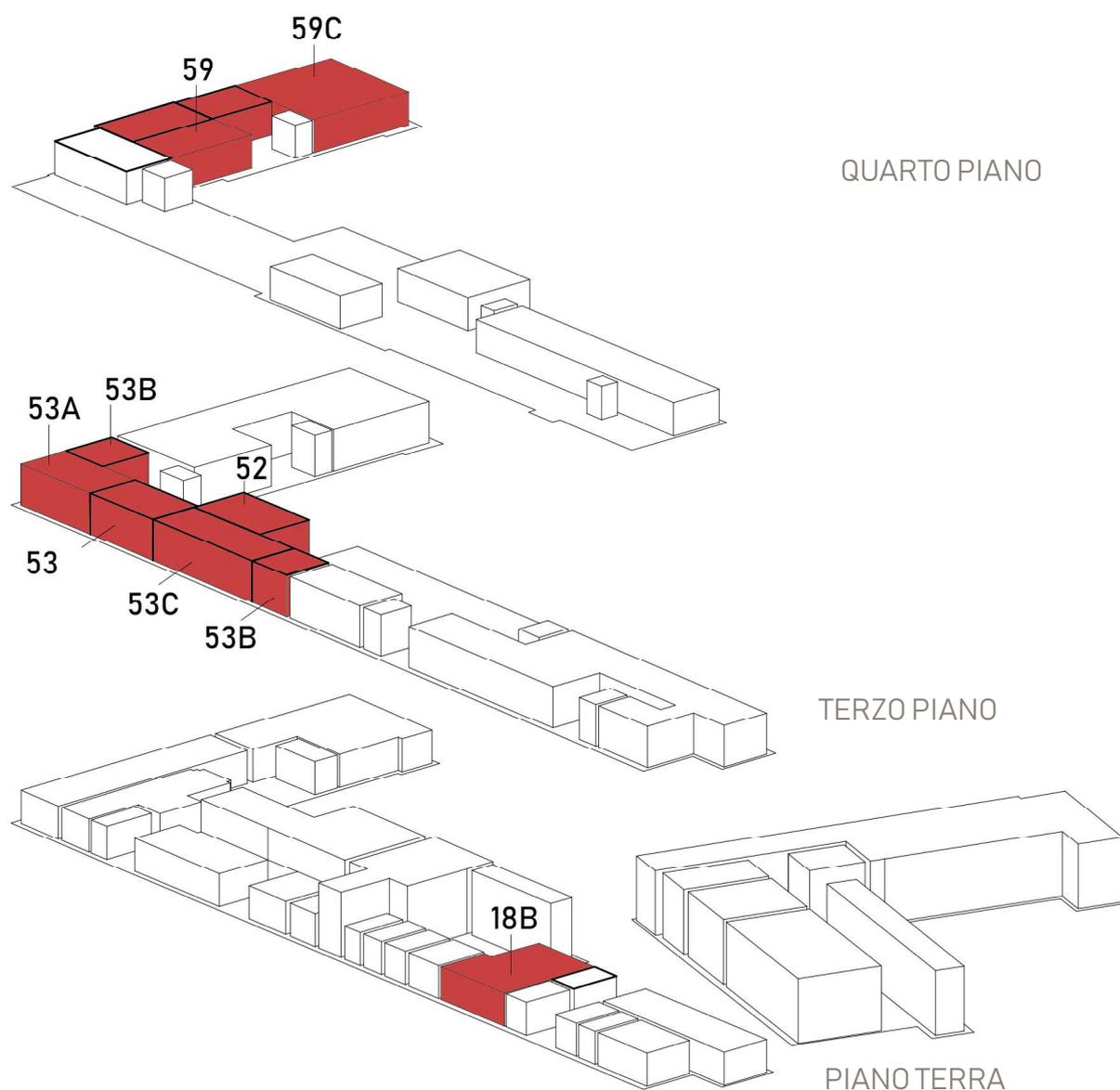


Figura 39. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di pittura, piani primo, terzo e quarto.

I laboratori di pittura attualmente presenti in Accademia sono due e dislocati al terzo piano (locali 52 e 53) e al quarto piano (locali 59) per una superficie rispettivamente di 409 mq e 390 mq. L'aula presente al piano terra (locale 18 B) è completamente disgiunta dai due laboratori e ospita classi di pittura, litografia e serigrafia. In generale la superficie a studente è al di

sotto degli standard di 3,8 mq.

Il laboratorio posto al quarto piano non è raggiungibile da studenti portatori di handicap in quanto l'ascensore si ferma al terzo piano.

Il Direttore dell'Accademia ci ha espresso l'esigenza di attivazione di un nuovo laboratorio di pittura che attualmente non può trovare collocazione.

DECORAZIONE

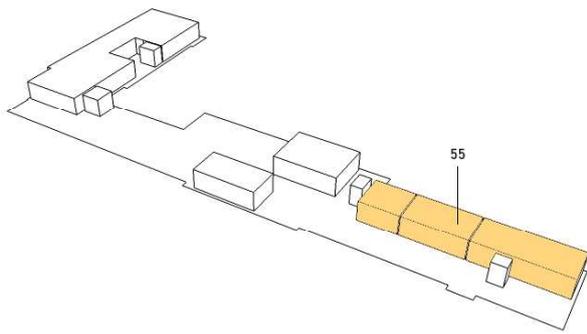
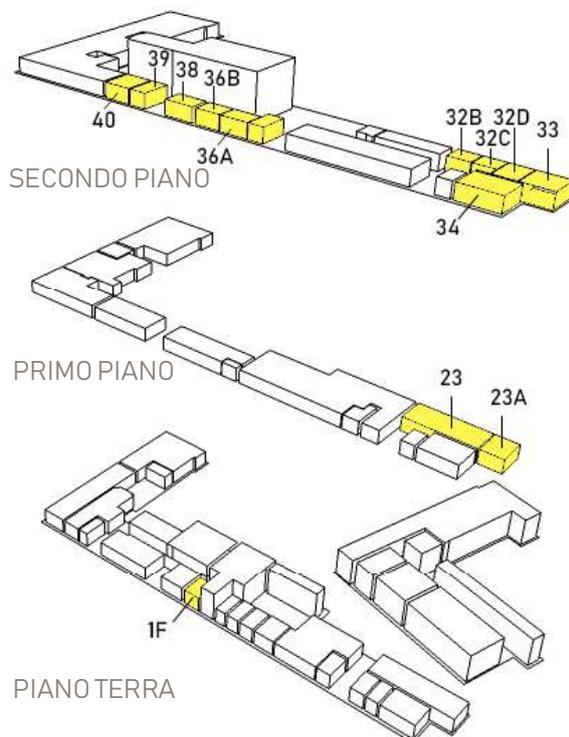


Figura 40. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati al laboratorio di decorazione, quarto piano.

Il laboratorio di decorazione occupa l'ultimo piano dell'Accademia, per una superficie di 228 mq e 3 ambienti. Dai dati di capienza forniti dall'Accademia sono insediabili 91 studenti con una metratura pro-capite di 2,5 mq insufficiente per l'attività svolta che richiede un minimo di 3,80 mq a studente.

Si segnala la presenza, al piano, di locali totalmente inutilizzati (56) e inagibili che potrebbero essere impiegati come laboratorio.

AMMINISTRAZIONE



Gli uffici amministrativi occupano 465mq dislocati in 13 ambienti posti al primo e secondo piano. Le persone da insediare all'interno sono 69, secondo l'istituzione. Sono quindi previsti 6,7mq pro-capite. Ne consegue uno spazio sovradimensionato a discapito di altri ambiti funzionali. Si segnalano locali come aula 33, 34 e 39 di fatto inutilizzati.

La segreteria didattica attualmente non è in alcun modo raggiungibile da portatori di handicap.

A sinistra, Figura 41. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati all'amministrazione, piani terra, primo, secondo.

SPAZIO STUDENTI

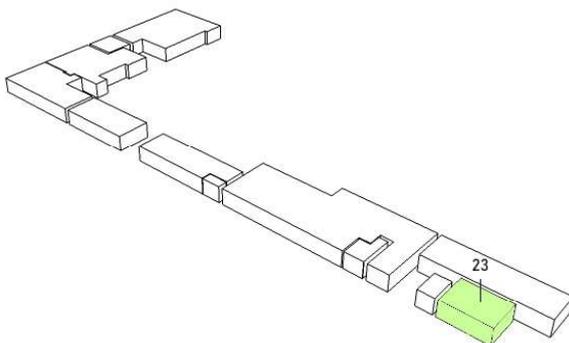


Figura 42. Schema tridimensionale con individuazione dei locali dedicati agli studenti, primo piano.

Come ampiamente riscontrato per mezzo del sondaggio riportato nel capitolo 5, l'Accademia non presenta spazi propriamente pensati per gli studenti, che siano essi volti allo studio o al ristoro o al ritrovo. L'unico ambiente destinato a parte degli studenti, ovvero alla sola consulta studentesca, è l'aula 22. Il locale ha una superficie di 53 mq, è collocato al primo piano in una posizione inaccessibile ai portatori di handicap.

6.4 ANALISI DELLE CAPIENZE

Con l'elaborazione della seguente tabella si è voluto mettere a confronto il numero di iscritti ai singoli insegnamenti, (dato tratto da tabelle di iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2017/2018, fornite dall'Accademia Albertina) con la capienza delle aule in cui si svolgono. Il fine è quello di evidenziare (dati in rosso), tramite dati numerici, problemi di sovrappollamento già riscontrati dalle testimonianze dirette di alunni e docenti (vedi capitolo cinque).

La risultante di questo confronto numerico vede la discordanza degli indici, evidenziando inadeguatezza delle aule didattiche. Dall'introduzione dei corsi multimediali il numero di iscritti

in Accademia ha subito un incremento esponenziale con la conseguente necessità di riallestimento di spazi attrezzati per evidenti funzioni di natura diversa. Si può generalizzare affermando con certezza, dalla lettura dei parametri di cui sopra, che tutti gli spazi rivolti all'aspetto teorico comprendenti alunni di provenienza accademica eterogenea, non sono mai ospitati in modo congruo.

Si riscontra quindi come priorità assoluta la necessità di un considerevole aumento delle aule destinate a insegnamenti teorici e multimediali, oltre che l'ampliamento generale degli spazi laboratoriali.

INSEGNAMENTO	Numero di iscritti	Aula	Capienza	Aula	Capienza
Formatura, tecnologia e tipologia dei materiali	10	1	146		
Scultura	113	1	146		
Tecniche per la scultura (legno)	26	2	45		
Modellistica	381	3	50		
Trucco e maschera teatrale	20	3	50		
Anatomia artistica	271	4	50	26	53
Illustrazione scientifica	207	4	50		
Tecniche dell'incisione (per grafica d'arte)	134	9	189	12	42
Tecniche dell'incisione	202	9	189		
Tecniche calcografiche sperimentali	28	9	189		
Xilografia	28	9	189		
Illustrazione	28	12	42		
Disegno	212	12	42		
Tecniche del marmo e delle pietre	41	13	74		
Tecniche di fonderia	41	14	40		
Scenografia teatrale	20	15	22		

INSEGNAMENTO	Numero di iscritti	Aula	Capienza	Aula	Capienza
Scenografia teatrale	20	15	22		
Storia dello spettacolo	121	15	22		
Storia della musica e del teatro musicale	32	15	22		
Storia e teoria della scenografia	42	15	22		
Teatro di figura	180	15	22		
Teatro della festa	115	15	22		
Letteratura e filosofia del teatro	90	15	22		
Illuminotecnica	30	15	22		
Storia e metodologia critica d'arte	205	15	22		
Pittura	10	18	65		
Litografia	57	18	65		
Serigrafia	49	18	65		
Fotografia	371	24	64		
Regia	265	24	64		
Storia del cinema e del video	280	24	64		
Semiologia del corpo	95	25	47		
Elementi di morfologia e dinamiche delle forme	49	26	53		
Applicazioni digitali per le arti visive (per scenografia e grafica)	58	35	75		
Fondamenti di disegno informatico	315	35	75		
Laboratorio di scenografia (per il fumetto)	47	35	75		
Arte del fumetto	273	35	75		
Tecniche di animazione digitale	162	35	75		
Tecniche e tecnologie della decorazione	209	35	75	57	33
Storia dell'arte contemporanea	250	37	100	45	32
Storia dell'arte moderna	107	37	100	45	32
Storia dell'arte medievale	97	45	32		

INSEGNAMENTO	Numero di iscritti	Aula	Capienza	Aula	Capienza
Storia dell'arte moderna	107	37	100	45	32
Storia dell'arte medievale	97	45	32		
Beni culturali e ambientali	85	45	32		
Storia del disegno e della grafica	56	46	25		
Metodologie e tecniche della comunicazione	247	46	25		
Museologia del contemporaneo	339	47	20		
Economia e mercato dell'arte	436	47	20	48	31
Estetica	43	48	31		
Storia delle arti applicate	149	48	31		
Teoria della percezione e psicologia della forma	280	48	31		
Fenomenologia delle arti contemporanee	425	48	31		
Inglese	311	49	32		
Inglese per la comunicazione artistica	126	49	32		
Pedagogia e didattica dell'arte	296	49	32		
Fashion design	162	50	31		
Elementi di architettura e urbanistica	298	50	31		
Costume per lo spettacolo	88	50	31		
Metodi e tecniche dell'arte terapia	39	50	31		
Teoria e metodo dei mass-media	353	51	32		
Scrittura creativa	232	51	32		
Tecniche per la pittura	88	52	30		
Pittura	226	53	94	59	139
Applicazioni digitali per le arti visive	525	54	52		
Web design	711	54	52		
Computer graphic	747	54	52		
Linguaggi e tecniche dell'audiovisivo	486	54	52		
Graphic design	392	54	52		
Video editing	116	54	52		

INSEGNAMENTO	Numero di iscritti	Aula	Capienza	Aula	Capienza
Tecniche della modellazione digitale	299	54	52		
Progettazione multimediale	168	61	43		
Metodologia della progettazione	531	61	43		
Sistemi interattivi	188	61	43		
Tecniche grafiche speciali	160	62	42		
Elementi di grafica editoriale	57	62	42		
Progettazione grafica	28	62	42		
Design	563	62	42		
Decorazione	60	55	91		
Istallazioni multimediali	109	56	44		

6.5 PERCORSI E ACCESSIBILITA'

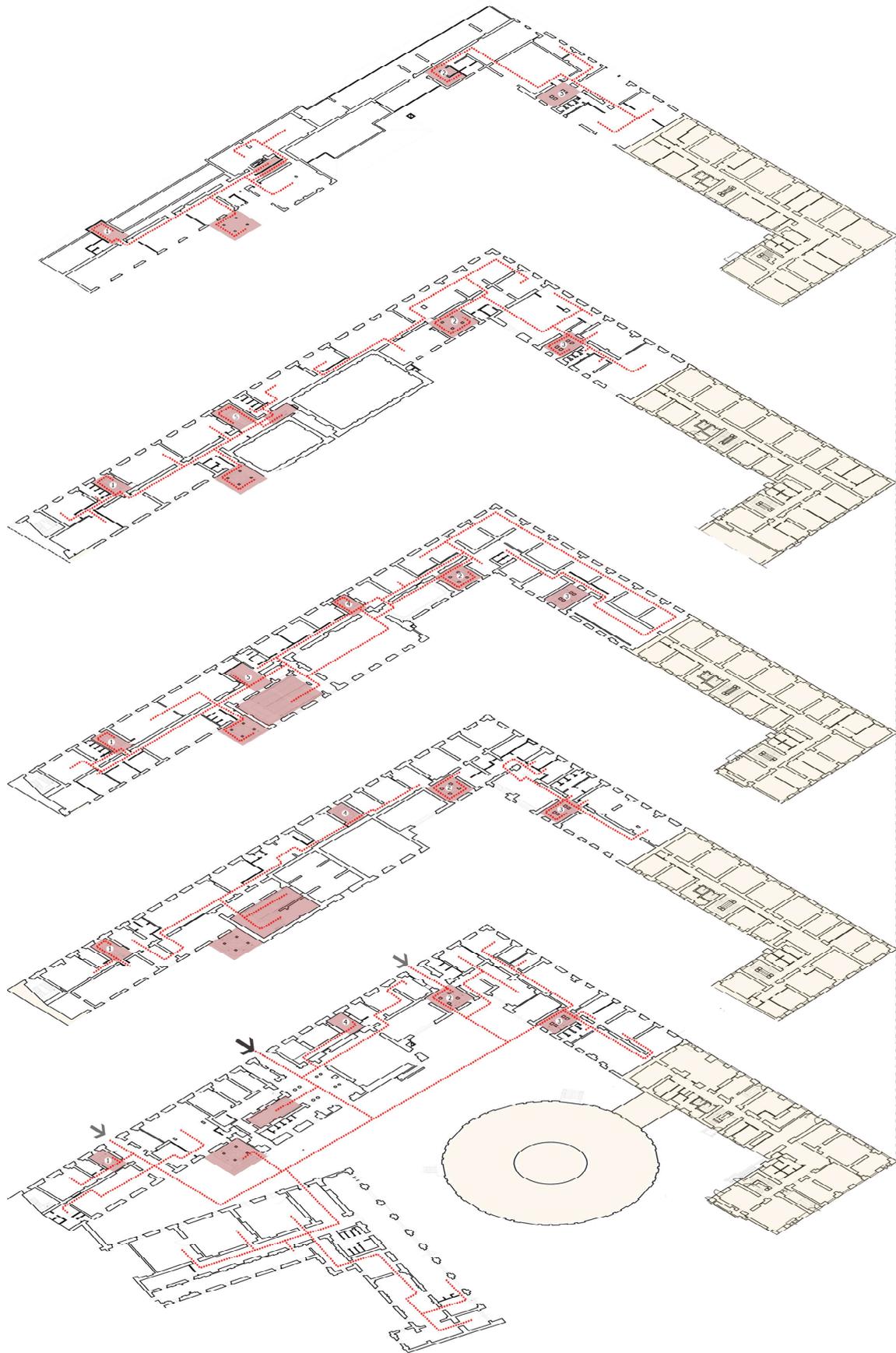


Figura 43. Schema dei percorsi e accessi all'interno dell'accademia.

In riferimento alla normativa legge. n 104 del 5 febbraio 1992, si evidenzia che lo stato attuale non garantisce una corretta accessibilità e eliminazione delle barriere architettoniche, non introducendo tutele nei differenti campi di godimento dei servizi, prestazioni e opportunità rivolti ad ogni cittadino.

L'accessibilità all'Accademia Albertina è garantita interamente su via Accademia.

Al civico 6 è collocato l'ingresso principale che serve l'intera Accademia con sbocco sulla corte interna. Al civico 4 esiste un passo carraio per il carico e scarico merci. Il civico 8 è l'ingresso riservato ai visitatori per la Pinacoteca Albertina e non ha sbocco sulla corte interna.

Attualmente gli accessi di via Principe Amedeo sono riservati ad uso dell'Assessorato regionale per l'Ambiente. Al civico 17 ingresso Pedonale e al civico 19 un passo carraio con accesso su corte.

Lo stesso Assessorato è servito da due ingressi pedonali in via San Francesco da Paola ai civici 5 e 5/b. La rotonda e la manica L, sede delle aule di incisione e tecniche del marmo, sono accessibili dalla sola corte interna.

Il sistema dei percorsi interno:

- Locali didattici:

La scala posta al civico 4 di via Accademia rappresenta il collegamento verticale principale per l'accessibilità alle aule poste dal secondo al quarto piano. Non è presente ascensore.

Le scale sul fronte sud-est della corte rappresentano i collegamenti per i locali didattici. Non esiste ascensore. L'accessibilità per i disabili è regolata unicamente dall'ascensore esterno

compreso fra le rampe della scala antincendio che non riesce a servire tutta la struttura.

Il vano scala 5 è un ulteriore collegamento per le aule che vanno dal secondo al terzo piano.

Le aule del quarto piano su Via Accademia sono raggiungibili dal vano scala 1 e dall'ascensore esterno.

Il vano scala 3, privo di ascensore, è l'unico collegamento delle aule della manica di via Principe Amedeo.

Inaccessibili ai disabili le aule laboratoriali del primo piano della stessa manica.

Le restanti aule possono essere raggiunte tramite l'ascensore posto sul vano scala 2 di pertinenza prevalentemente turistica in quanto volto a servire la pinacoteca, limitato al servizio sino al terzo piano.

Le aule quarto piano di via principe Amedeo sono inaccessibili ai disabili a causa di barriere architettoniche non ovviate.

- Lo scalone monumentale:

Rappresenta l'accesso unico per il salone di rappresentanza, l'area amministrativa posta al secondo piano e per la biblioteca di Accademia posta al primo piano. L'accessibilità ai disabili in questi locali è ovviata tramite l'ascensore esterno di cui prima (in biblioteca i disabili non accedono direttamente al front-desk affacciato sullo scalone monumentale).

- La Pinacoteca:

L'accessibilità alla stessa per i disabili viene ovviata da una pedana automatizzata che porta ad un ascensore posto fra le rampe del vano 2.

Percorsi interni della Pinacoteca scontano l'assenza di locali ben differenziati fra esposizione temporanee e collezione fissa, che risulta unico.

- La Rotonda:

Progetto in elaborazione per i collegamenti verticali. È previsto un collegamento con ascensore dal seminterrato al secondo piano ex novo e il restauro del collegamento storico triangolare posto nello spicchio sud est della Rotonda.

- Locali Amministrativi:

La segreteria didattica non è accessibile ai disabili perché posta ad un primo piano privo di ascensore nel vano scala 1. Solo attraverso un montacarichi è possibile raggiungere i locali posti nell'ala nord est dell'Accademia (attualmente non presente)

6.6 PROBLEMATICA RILEVATE

Considerando l'aspetto puramente architettonico il complesso si presenta con la convivenza di più sistemi costruttivi dovuti alle numerose costruzioni e ampliamenti subiti. Pertanto la visione architettonica di insieme è spesso dissonante e poco normalizzata, nonostante il fronte principale su via Accademia Albertina appaia inalterato e integro. Questo aspetto è invece evidente nel dialogo dei fronti sul cortile interno.

Quest'ultimo spazio assume un ruolo di grande rilievo connettivo e percettivo, ma non è interessato da alcun disegno organico che accompagni i percorsi o favorisca il dialogo visivo fra i vari corpi architettonici, elemento ulteriormente favorito dalla frammentazione della proprietà dello stesso. La manica occupata da incisione e tutte le facciate rivolte al cortile versano in stato di degrado e disomogeneità cromatica. L'unico corpo interamente leggibile è quello della

Ai locali amministrativi posti lungo tutti il secondo piano è previsto accesso tramite il recente vano scala 4 e dalla porta secondaria affacciante sullo scalone monumentale.

Gravi inefficienze in termini di studio dei percorsi su tutti i piani e in tutti i corpi del plesso. Le migliori e puntuali (vano scala 4) non risolvono le esigenze di accessibilità dei luoghi da parte dei disabili. I percorsi spesso non risultano distinti, in particolare modo il vano scala due sopperisce alle esigenze di accessibilità turistica e didattica con una compresenza non regolata delle stesse.

rotonda del Talucchi.

La percezione è ulteriormente resa complessa da un disegno del verde inesistente che spesso entra in competizione con i corpi architettonici che ne risultano spesso celati.

Sempre in merito gli spazi esterni è rilevante come naturalmente gli studenti abbiano sopperito all'inadeguatezza degli spazi per l'elaborazione di molti manufatti, "colonizzando" gli spazi esterni che potrebbero essere invece adibiti in merito in maniera organica. Tale espediente viene attuato non solo per mancanza di spazi ma anche per l'assenza di un impianto di aspirazione efficiente.

Interessante la disomogeneità della finestratura in Accademia su tutti i fronti, visto il ruolo prioritario della luce naturale sarebbe auspicabile una normalizzazione in merito, sia in termini energetici che nella distribuzione della luce stessa.

Le numerose proprietà riscontrabili in

lotto non facilitano la lettura dell'insieme a seguito delle differenti gestioni degli spazi. Pertanto si passa, nel medesimo corpo architettonico, da sezioni sovra-utilizzate a quelle in stato totale abbandono.

Sulla distribuzione delle funzioni si riscontra una incomprensibile ripartizione degli spazi da dedicare all'apparato didattico, amministrativo, di servizio e di rappresentanza. La percentuale degli stessi non segue la reale esigenza di alcuna delle urgenze sopraindicate.

Nella fattispecie non si riscontrano motivazioni attendibili che spieghino l'inutilizzo delle aule poste ad ovest dell'ingresso principale (un tempo sede del liceo artistico) adesso inutilizzate e occupate nell'interezza dalla portineria.

Al primo piano la distribuzione della biblioteca predomina sul posizionamento delle restanti funzioni ma non è sufficiente per il dislocamento dei locali di servizio e di archiviazione, specie dopo la riduzione di essi perché dedicati al posizionamento della segreteria didattica posta nel lotto ovest del corpo centrale. Questa distribuzione non facilita in alcun modo il corretto accesso ai servizi amministrativi e riduce la fruizione della biblioteca stessa, costretta a dislocare la fototeca in ambienti esterni. Stesso concetto per l'aula 22, oggi sede dell'aula riservata alla consulta studentesca.

Il secondo piano risulta il più complesso nell'intersecarsi delle funzioni presenti. In termini di estensione la volumetria più consistente risulta quella occupata dalla Pinacoteca. Spesso collocate in modo indifferenziato all'interno del percorso classico. Nonostante l'importanza della collezione e il valore esclusivo in termini

storico-artistici della collezione, è rilevante l'assenza di un bookshop, di servizi igienici riservati ai disabili, di allestimenti dedicati all'utenza disabile, infantile e anziana. Di certo il museo necessita di ulteriori spazi per rendersi competitivo offrendo servizi ormai presenti nella maggioranza dei musei di pari livello. Inoltre la sala azzurra, il salone d'onore e lo scalone monumentale non vengono inclusi nel percorso di visita, pertanto l'allestimento non li include in alcuna esposizione.

Questi ambienti non assumono un ruolo centrale in alcuno dei percorsi nonostante la suggestione e la monumentalità innegabile. E se la sala azzurra, diviene un vero e proprio corridoio negando anche la funzione museale, il salone d'onore invece assume un ruolo in parte interessante nella didattica. Senza però un disegno di coinvolgimento del salone in un ruolo definito di aula didattica, ma solo quando l'emergenza numerica dei corsisti supera le 50 unità. Prossimo ad un intervento di restauro, non verrà ripristinato il lucernario per motivi di sicurezza.

Adiacenti a questi ambienti di rappresentanza, si sviluppano gli uffici riservati alla sicurezza, presidenza e direzione dell'Accademia. In termini di estensione l'evidente sproporzione (specie nei due uffici, uno dei quali vuoto, della direzione) potrebbe essere giustificata con motivi di rappresentanza, si ritiene però che questa funzione possa adeguatamente risolta individuando altri spazi non sacrificando i percorsi di visita e l'estensione museale già ridotta in proporzione alla collezione. Inoltre, seppur di rappresentanza, sono uffici dal fondamentale ruolo amministrativo,

pertanto non è comprensibile la dislocazione dei rimanenti uffici nell'ultima sezione ovest del corpo centrale su via Accademia al piano. Fra questi due poli amministrativi si collocano al centro i laboratori informatici dell'Aula 35 e l'aula di disegno 32, quest'ultima interessata dalle opere puntuali di ristrutturazione intraprese a direzione dell'architetto Giachello, nominato dall'Accademia.

Il terzo e il quarto piano sono dedicati nella loro totalità alle funzioni didattico-laboratoriali. Le considerazioni in merito sono rivolte in particolar modo alla capienza delle aule, che si attesta ad una capienza massima di 30 studenti a corso. Ovviamente questa non risulta sufficiente a soddisfare corsi che devono ripetersi su due o più turni per lo studentato di tutti gli indirizzi accademici. La necessità di aumentare le volumetrie rivolte ai corsi teorici è di stretta derivazione ministeriale con l'aumento delle discipline teoriche rispetto a quelle pratiche come già affermato in precedenza.

Elemento di rilievo nella superficie occupata, è data dai laboratori di pittura. Dislocati sia al terzo che al quarto piano. Fra essi non esiste alcuna permeabilità data l'autonomia didattica dei due corsi. Ad ogni modo gli spazi risultano inadeguati a causa del sovraffollamento derivato dalla strumentazione necessaria per l'esecuzione degli insegnamenti (cavalletti, podio di posa). Il laboratorio al terzo piano necessita un adeguamento del percorso e nella distribuzione degli allestimenti a causa della natura stretta e lunga degli spazi, in particolar modo sarebbe auspicabile la riprogettazione del

sistema di posa nella rappresentazione del nudo dal vero, totalmente inadeguato per la visibilità limitata del podio e per l'arrangiata sistemazione dello stesso. Al quarto piano invece appare totalmente immotivata la decisione presa in autonomia di ridurre di un terzo gli spazi didattici per la creazione dello studio del docente con vista Mole Antonelliana, che occlude di un terzo la luminosità naturale potenziale.

La permeabilità di tutti gli ambienti e le funzioni esposte non sono garantite ponendo percorsi frammentari, mai unitari, poco comprensibili e completamente privi di accessibilità ai disabili in molte delle parti del plesso spesso irraggiungibili.

Risulta necessario un prioritario riordino delle funzioni in base alle necessità didattiche e proprie del sito (luce e spazio) di tutte le funzioni e contemporaneamente rendere le stesse fruibili con percorsi ben distinguibili e razionali. Sia dall'esterno che all'interno. Va drasticamente ripensato il posizionamento dei servizi di gestione e igienici per garantire una adeguata copertura di tutti gli spazi a tutte le utenze. Ed elemento non ultimo in importanza si avverte la necessità di uniformare il sistema di illuminazione artificiale con specifiche apparecchiature alle attività didattiche da svolgere (luci puntuali, diffuse ecc) in particolar modo nei laboratori.

La probabile acquisizione della sede dell'Assessorato all'Ambiente appare per tanto una opportunità irripetibile visto l'adiacenza dei locali e la familiarità negli accessi e nelle caratteristiche architettoniche dei due edifici confinanti.

6.7 FOCUS SULLA POSSIBILE ACQUISIZIONE: L' ASSESSORATO ALL' AMBIENTE



Figura 44. Faciata interna dell'assessorato dell'ambiente..

L'edificio è attualmente sede dell'Assessorato all'Ambiente di proprietà della Regione Piemonte, si presenta come fabbricato cielo terra che si sviluppa attorno alla corte interna condivisa con i plessi sede dell'Assessorato alla Cultura della città di Torino e dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

L'ingresso principale è situato al civico numero 17 in via Principe Amedeo.

Attraverso il passo carraio di sola pertinenza dell'edificio, situato al civico numero 19 in via principe Amedeo, si accede direttamente alla porzione del cortile interno ospitante la Rotonda del Talucchi, e attualmente ospita sei posti auto. La porzione in questione è recintata e in comunicazione con la frazione di pertinenza dell'Assessorato alla cultura tramite una cancellata.

L'edificio si sviluppa su cinque piani fuori terra, un sottotetto e due piani interrati, con le seguenti destinazioni d'uso: piano terreno sale riunioni e locali accessori e depositi, dal primo al quarto piano uffici, al piano sottotetto sono presenti depositi e locali ad uso saltuario, al primo

interrato sono presenti locali deposito e al secondo interrato locali di sgombero.

La struttura verticale è costituita da muratura portante in laterizio mentre la struttura orizzontale è in parte costituita da solai piani in struttura mista e in parte da solai a volta in laterizio. La copertura originaria è di tipo a falde inclinate ad esclusione della parte di recente ristrutturazione che è piana con manto in laterizio.

Le consistenze rilevate in loco sono le seguenti: superficie fondiaria 1.148,07 metri quadri, di cui 912,85 metri quadri costituiscono la superficie coperta.

DETERMINAZIONE SUPERFICI DEL COMPLESSO (mp) Via Principe Amedeo 17	
Superficie fondiaria	1.148,07
Superficie coperta (filo grondaia)	912,85
Superficie commerciale	5.649,16
Superficie lorda	6.607,08

L'immobile è stato conferito alla Regione in forza del decreto del 15 gennaio 1972, n. 10 che disponeva il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale e del DM 4.9.1972 che pubblicava gli elenchi dei beni mobili e immobili da trasferire al patrimonio delle Regioni. L'uso attuale è destinato alla dislocazione degli uffici dell'Assessorato all'Ambiente

per i quali è previsto il trasferimento a completamento dei lavori di costruzione della nuova sede della Regione.

L'immobile presenta uno stato manutentivo ed impiantistico di buon livello.

La proprietà ricade in una zona, individuata dal PRG, come urbana centrale storica.

La destinazione prevista è quella di aree per servizi pubblici e attrezzature di interesse comune (quali ad esempio istruzione superiore, istruzione universitaria e uffici).



Figura 45. Sala conferenza all'interno dell'assessorato dell'ambiente, primo piano.



Figura 46. Ufficio all'interno dell'assessorato dell'ambiente, primo piano.



Figura 47. Assessorato dell'ambiente, angolo via Principe Amedeo, via San Francesco da Paola.

ANALISI DELL'ILLUMINAZIONE **7**

DEGLI AMBIENTI

7.1 ANALISI DELL'ILLUMINAZIONE NATURALE

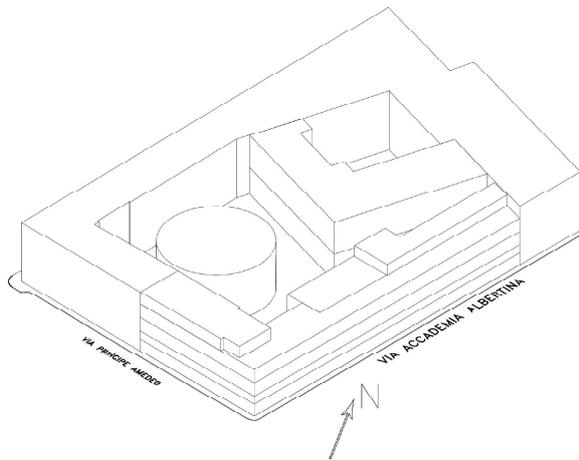


Figura 1. Schema tridimensionale dell'edificio con indicazione del nord

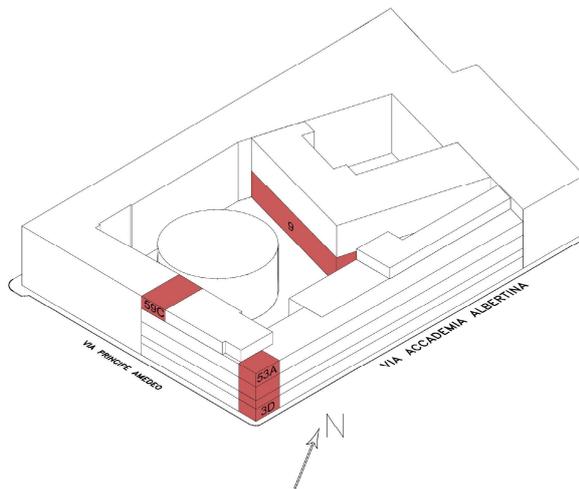


Figura 2. Schema tridimensionale dell'edificio con individuazione dei locali con illuminazione bilaterale.

Nell'analisi dell'illuminazione naturale degli ambienti dell'Accademia Albertina si è innanzitutto prestatato attenzione a l'esposizione delle superfici vetrate.

Dato l'orientamento dell'edificio tutte le facciate hanno un'esposizione intermedia. Il corpo prospiciente via Accademia Albertina ha la facciata principale esposta a Sud- Est e la facciata interna a Nord- Ovest. Il corpo prospiciente via Principe Amedeo ha la facciata principale con esposizione a Sud Ovest e quella interna a Nord- Est. Le facciate del corpo a 'L' situato nel cortile interno sono esposte a Sud- Est e Nord- Ovest e a Sud-Ovest e Nord- Est.

La distribuzione planimetrica dei locali permette in pochi casi un tipo di illuminazione bilaterale, riscontrabile per esempio nel locale 59C posto all'ultimo piano e ospitante il laboratorio di pittura. Inoltre i locali 3D (piano terra), 9 (piano terra) deposito quadri (primo piano), sala espositiva della pinacoteca (secondo piano), aula 53A (terzo piano), data la loro posizione angolare godono di un'illuminazione bilaterale continua. La maggior parte dei locali presenta un'illuminazione unilaterale (vedi figura 2).



Figura 3. Particolare dei serramenti lungo la facciata di Via Accademia Albertina.

La geometria dei serramenti è nel complesso molto eterogenea. Se le facciate prospicienti la strada presentano entrambe la stessa tipologia di serramenti non si può dire la stessa cosa delle facciate interne al cortile. In genere si tratta di finestre rettangolari a doppio battente con doppio vetro chiaro. Al piano terra, le facciate interne al cortile incluse le due della manica a 'L', presentano vetrate di grandi dimensioni, parzialmente apribili, con vetro chiaro singolo. I serramenti del piano ammezzato, sono di dimensioni eccessivamente ridotte e non

garantiscono la giusta illuminazione delle aule.

Al quarto piano sono di nuovo presenti grandi superfici vetrate parzialmente apribili con vetro chiaro singolo.

I sistemi di schermatura, non così frequenti, sono interni nella maggior parte degli ambienti, fatta eccezione per i locali dedicati alla Pinacoteca Albertina, al secondo piano, che presentano schermature esterne con tende opache di colore beige. Le schermature interne sono a rullo.



Figura 4. Serramento della facciata interna, piano terra



Figura 5. Serramenti della facciata interna, piano ammezzato



Figura 6. Particolare del serramento al quarto piano



Figura 7. Particolare delle schermature esterne



Figura 8. Particolare delle schermature interne

7.2 ANALISI DELL'ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

L'analisi dell'illuminazione artificiale all'interno dei locali dell'Accademia si compone di una parte di rilievo dell'impianto di illuminazione e di una parte di analisi descrittiva.

RILIEVO DELL'IMPIANTO ILLUMINOTECNICO

Si è proceduto con il rilievo di tutti gli apparecchi di illuminazione presenti in accademia, restituendo la loro esatta collocazione in pianta (vedi allegato) e catalogando mediante schedatura quelli di cui è stato possibile reperire le specifiche tecniche.

La scheda, di cui segue la struttura, è stata elaborata secondo le seguenti voci:

- **Denominazione Apparecchio**, codice numerico assegnato per convenzione.
- **Foto e disegno dell'apparecchio**, immagine di sopralluogo e un disegno quotato.

- **Sistema di illuminazione**.

- **Sorgente**, tipologia e descrizione mediante i parametri di Flusso luminoso [lm], Indice di resa cromatica, Temperatura di colore correlata [K] e Efficienza luminosa [lm/W].

- **Apparecchio**, tipologia e descrizione mediante i parametri di Indicatrice di emissione, Rendimento [%], Grado di protezione e Classe di protezione elettrica.

- **Fonte**, in fondo la tabella è riportato il catalogo da cui sono state tratte le specifiche tecniche.

Denominazione Apparecchio	–
Foto e disegno dell'apparecchio	
Sistema di illuminazione	–
Sorgente	– <ul style="list-style-type: none">• Flusso luminoso [lm]: _• Indice di resa cromatica: _• Temperatura di colore correlata [K]: _• Efficienza luminosa [lm/W]: _
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none">• Indicatrice di emissione: _• Rendimento: _• Grado di protezione: _• Classe di protezione elettrica: _

Fonte: _

Le schede sono riportate in allegato.

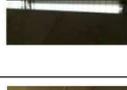
Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Totale	Scheda
12 	X	1E, A9										12
	Quantità	13									13	
13 	X	1E										
	Quantità	3									3	
14 	X	1E										
	Quantità	4									4	
15 	X	2A, 2B										15
	Quantità	5									5	
16 	X	3A, 3C, 4A, 9, 9A	X	25A, 25B, 25C, 25D								
	Quantità	19		6							25	
17 	X	4C, 9										17
	Quantità	15									15	
18 	X	9B, 9C, 9D										18
	Quantità	21									21	
19 	X	9										
	Quantità	4									4	
20 	X	A9										20
	Quantità	10									10	
21 			X	19A, 19B, 19C, 20, 22	X	32D, 34, C4	X	45, 46, 48, 49, 50, 53, 53C, 53D				
	Quantità			23		14		61			98	
22 			X	14, 14 A								22
	Quantità			6							6	
23 			X	19C, 19G, B3								23
	Quantità			11							11	

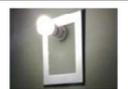
Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Totale	Scheda
			X	19G			X	53A, 53B	X	58, 59, 59C		
24	Quantità			1				10		32	43	
			X	B4								
25	Quantità			2							2	
			X	19C								26
26	Quantità			1							1	
			X	20, B3								27
27	Quantità			7							7	
			X	19D, 19E			X	47				28
28	Quantità			16				12			28	
			X	25D								
29	Quantità			1							1	
			X	B2								30
30	Quantità			4							4	
					X	32B, 32C	X	62				31
31	Quantità					8		52			60	
					X	32	X	52				32
32	Quantità					15		12			27	
					X	35A, 35B						
33	Quantità					10					10	
					X	C5						
34	Quantità					12					12	
					X	C5						
35	Quantità					1					1	
					X	37						
36	Quantità					24					24	
					X	38						
37	Quantità					3					3	

Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1*	Locali	Piano 2*	Locali	Piano 3*	Locali	Piano 4*	Locali	Scheda
38 					X	39					
	Quantità					1					
39 					X	40					
	Quantità					1					
40 					X	41					
	Quantità					4					
41 					X	41					
	Quantità					3					
42 									X	58, 59	
	Quantità									7	

ANALISI DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Le eterogeneità emerse dallo studio dello stato di fatto illustrato nei capitoli precedenti si rispecchiano anche nelle scelte o non scelte adottate dal punto di vista illuminotecnico all'interno dell'Accademia. Analizzando gli impianti di illuminazione artificiale, infatti, emerge l'assenza di un progetto propriamente pensato e differenziato a seconda delle diverse funzioni che richiedono livelli di illuminamento medio differenti. Ambienti analoghi per caratteristiche geometriche e dalla medesima destinazione d'uso, vengono trattati in maniera differente tra

loro ma simile ad altri ambienti destinati a funzioni diverse.

In generale non esiste un impianto di illuminazione che caratterizzi le varie tipologie di servizi e i recenti progetti di luce artificiale risultano sporadici, tanto da aumentare la frammentarietà riscontrata. Inoltre, da un'analisi puramente percettiva alcuni ambienti non sembrano rispettare i requisiti di progetto riportati nella normativa italiana UNI EN 12464-1:2011 «illuminazione di luoghi di lavoro in interni» di cui la tabella di seguito.

	\bar{E}_m	UGR _L	U _o	R _a
Aule universitarie (meglio con luce regolabile)	500	19	0,6	80
Aule di disegno in scuole dell'arte	750	19	0,7	80
Aule di esercitazioni e laboratori	500	19	0,6	80
Aule per lavori manuali	500	19	0,6	80
Aule di computer	300	19	0,6	80
Corridoi e passaggi	100	25	0,4	80
Scale	150	25	0,4	80
Sale di riunioni e aree comuni per studenti	200	22	0,4	80
Sale docenti	300	19	0,6	80
Biblioteche: scaffali libri	200	19	0,6	80
Biblioteche: zone di lettura	500	19	0,6	80

Figura 1 Tabella estratta dalla normativa europea EN 12464-1 che riporta i requisiti di progetto da garantire all'interno del progetto illuminotecnico.

\bar{E}_m illuminamento è il rapporto tra il flusso luminoso (Φ) emesso da una determinata sorgente e la superficie su cui è diretto (A). Nel caso l'esatta posizione non sia nota, il valore previsto andrà applicato a tutto l'ambiente oppure a una zona di lavoro definita. UGR_L è il limite massimo previsto per la limitazione dell'abbagliamento. L'uniformità U_o è il rapporto tra l'illuminamento minimo E_{min} e quello medio \bar{E} sulla superficie esaminata. Il dato costituisce un valore minimo.

R_a è il valore minimo di resa cromatica. Le lampade scelte devono possedere un valore R_a uguale o maggiore.

Si procederà con un'analisi piano per piano.

PIANO TERRA

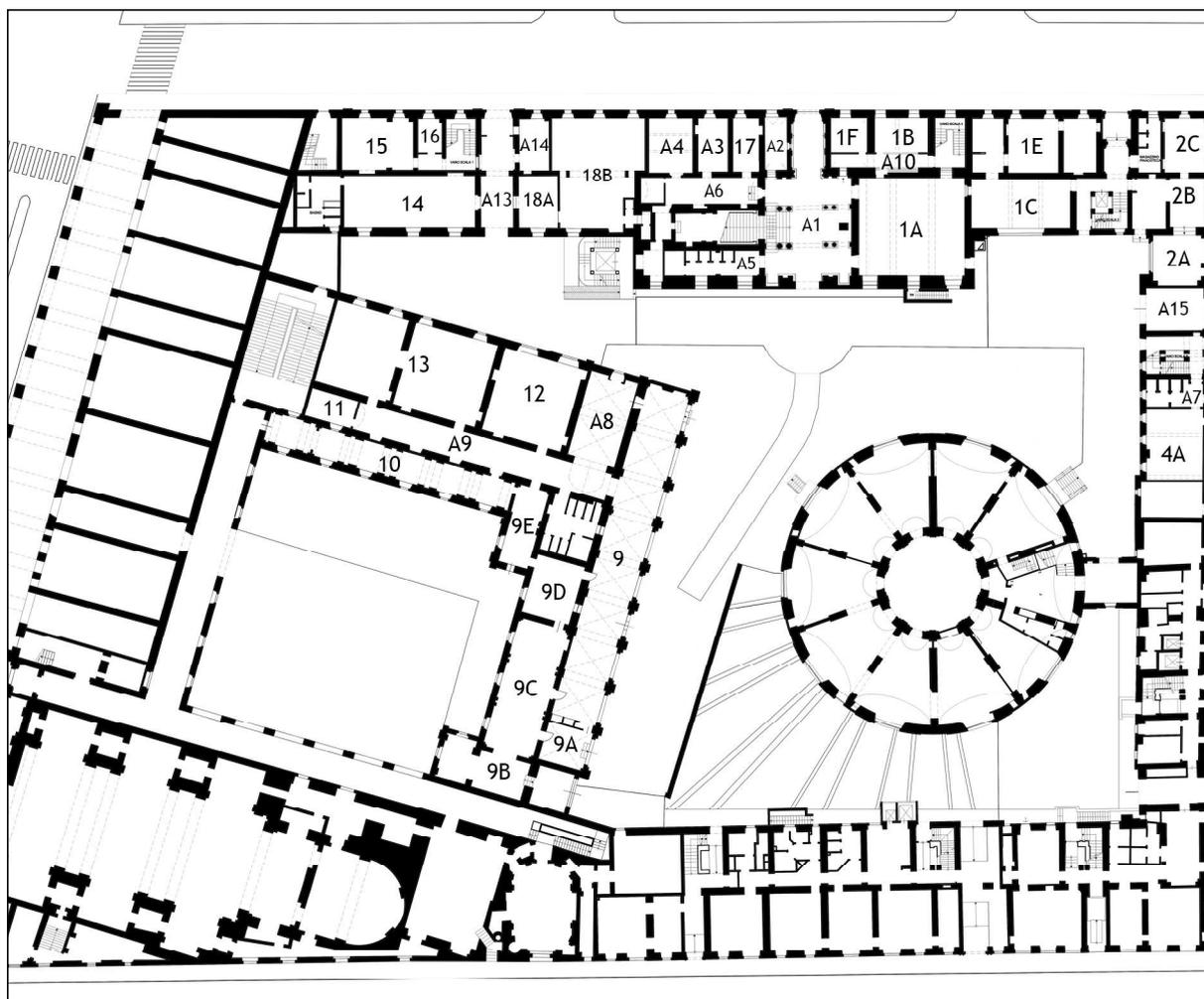


Figura 9. Pianta dello stato di fatto, piano terra.

L'ingresso monumentale (locale A1) su via Accademia presenta un sistema di illuminazione generale, data da un solo apparecchio (0) a sospensione con sorgente incandescente, posto in chiave di volta centrale e un'illuminazione indiretta verso le volte a botte cassettonate.

Il contributo di entrambi i sistemi di illuminazione non sembra sufficiente a garantire né l'illuminamento medio richiesto per la funzione d'ingresso, né tanto meno la valorizzazione dei caratteri architettonici e spaziali di un ambiente di rappresentanza. Ne risulta quindi un passaggio di filtro fra Via Accademia e il cortile interno poco leggibile dall'esterno. Inoltre non esiste un impianto di illuminazione dedicato alla segnalazione

delle varie funzioni e all'orientamento dei fruitori verso gli ambienti e i servizi offerti dalla struttura (si pensi in particolare modo ai visitatori esterni non pratici dei percorsi).

Il laboratorio di scultura (composto dai locali 1) presenta scelte eterogenee di apparecchi dovute a un recente intervento che ha interessato solo il locale 1A (occasionalmente adibito ad esposizioni ma costantemente oggetto di attività pratiche di scultura) il quale presenta un'illuminazione generale con apparecchi a sospensione con sorgente a LED (apparecchio 10). Nelle altre aule sono presenti apparecchi con sorgenti fluorescenti lineari, a sospensione nell'aula 1C (apparecchio 11 di cui scheda



Figura 10. Particolare dell'androne d'ingresso dell'Accademia Albertina.



Figura 11. Particolare dell'apparecchio (0) posto a sospensione al centro dell'androne.



Figura 12. Particolare dell'androne d'ingresso visto dal cortile interno.

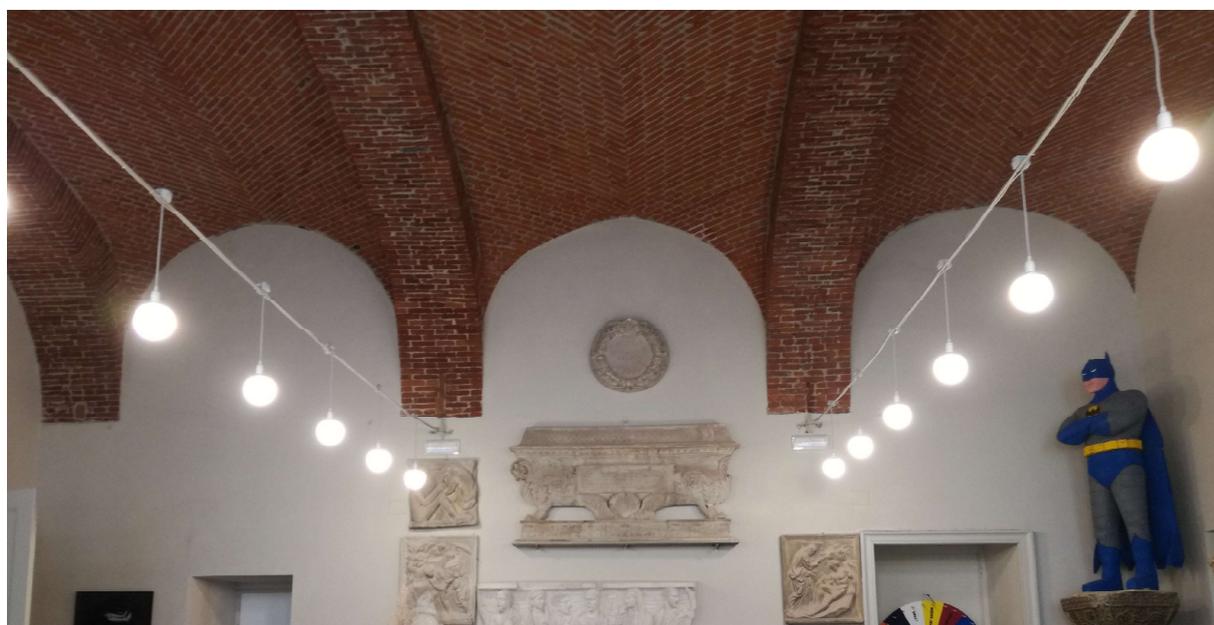


Figura 13. Particolare dell'aula 1A del laboratorio di scultura, oggetto di un recente intervento di restauro.

in allegato) e a parete nelle aule 1E (apparecchi 12, di cui scheda in allegato, 13 e 14).

Risulta di particolare interesse, ai fini dell'individuazione di condizioni sfavorevoli al corretto svolgimento delle attività, la situazione di totale assenza di un progetto di illuminazione consono alle esigenze dei laboratori di modellistica (locali 3), anatomia (locali 4) e incisione (locali 9). Le attività laboratoriali in esame necessitano un illuminamento medio di 500 lux garantito dalla compresenza di illuminazione generale e di illuminazione puntuale rivolta su singola postazione.

Attualmente tale requisito è soddisfatto solo nell'aula 9 di incisione dove l'illuminazione generale è regolata da riflettori (apparecchio 19) posti su catena, mentre l'illuminazione puntuale è garantita da apparecchi (17 di cui scheda in allegato) con sorgente fluorescente lineare posti a sospensione ad un'altezza di 1,20 metri dal piano di lavoro. I restanti locali, sia del laboratorio di incisione che di quello di modellistica e anatomia sono trattati in maniera analoga tra di loro, con illuminazione generale data da apparecchi a plafone con sorgenti fluorescenti lineari.



Figura 14. Particolare dell'aula 9 di incisione.

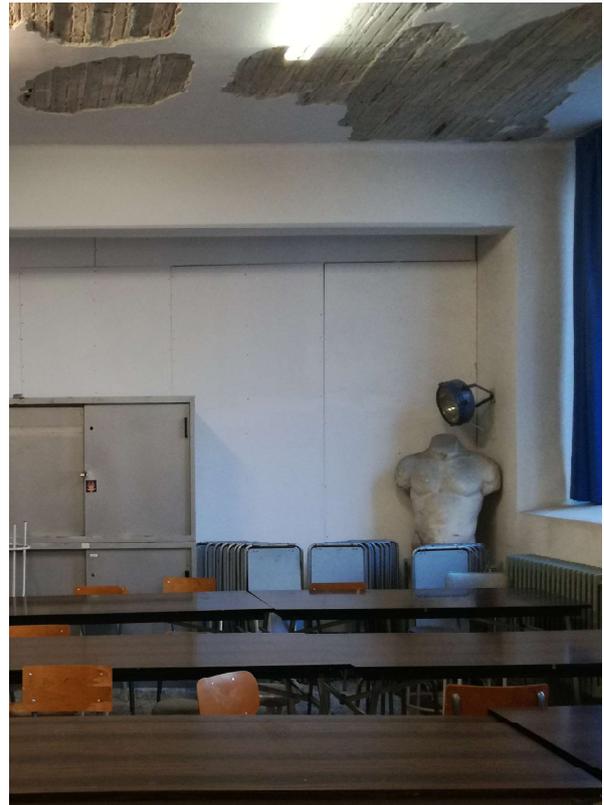


Figura 15. Particolare dell'aula 4A di anatomia.



Figura 16. Particolare dell'aula 3A di modellistica.

Infine si riporta la situazione dei locali A4, A3 e 17, collocati a lato della portineria, attualmente utilizzati solo in parte, nei quali l'illuminazione generale è data da un solo apparecchio a plafone a soffitto,

nel caso dei locali A3 e 17 (apparecchio 3), oppure da un unico punto luce, come succede per il locale A4. Ne consegue una scarsa illuminazione artificiale.



Figura 17. Particolare dei locali 17, A3 e A4

PIANO PRIMO

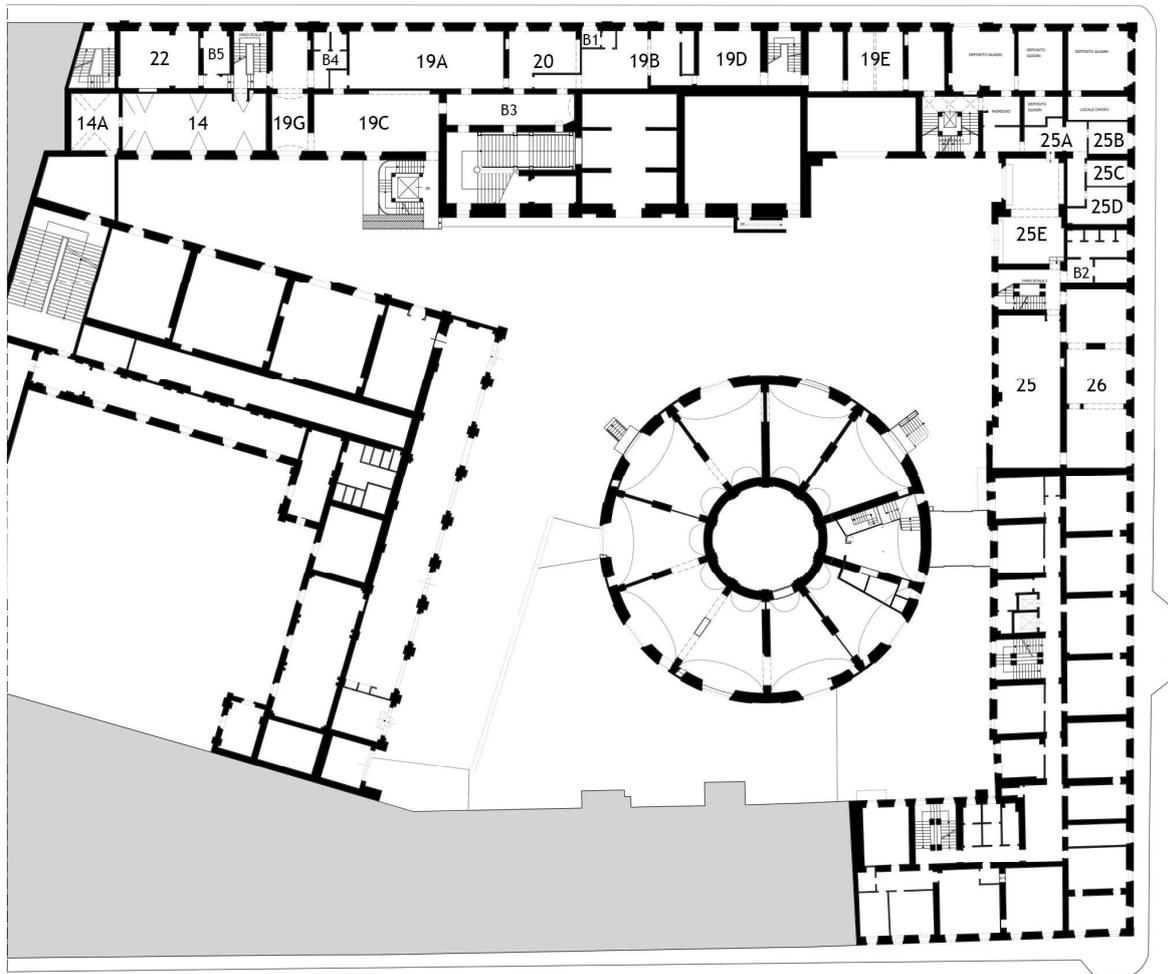


Figura 18. Pianta dello stato di fatto, primo piano

Al primo piano si evidenzia l'illuminazione dello scalone monumentale che appare adeguata e valorizzante a seguito di recenti interventi di restauro. Un sistema di illuminazione su palo con apparecchi diffondenti (apparecchio 35), che appare caratterizzante la monumentalità dell'ambiente, regola l'illuminazione generale integrata da un'illuminazione indiretta verso la volta. In contrasto con tale illuminazione risulta quella della zona di filtro tra biblioteca e scalone monumentale (locale B3) insufficiente e risolta da apparecchi a plafone con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 3) e sistema su binario con sorgente alogena (apparecchio 27 di cui scheda in allegato).

L'aula lettura e la sezione archivi

necessitano di un progetto illuminotecnico che soddisfi i requisiti di illuminamento medio (da normativa UNI EN 12464-1 di 500 lux per la sala lettura e 300 lux per la zona archivi) al fine di consentire la funzione di consultazione e di lettura. Attualmente nei locali di pertinenza è possibile trovare diversi apparecchi a plafone a soffitto con sorgente fluorescente lineare.

A questo piano, infine, si segnala uno dei più importanti tra i nuovi interventi, l'allestimento di una nuova segreteria didattica (locale 14). Il progetto illuminotecnico dell'ambiente prevede un sistema di illuminazione generale ottenuto con apparecchi a sospensione centrale (22 di cui scheda in allegato) che distribuisce la luce sui diversi piani e verso le volte.



Figura 19. Particolare dello scalone monumentale



Figura 20. Particolare del locale B3

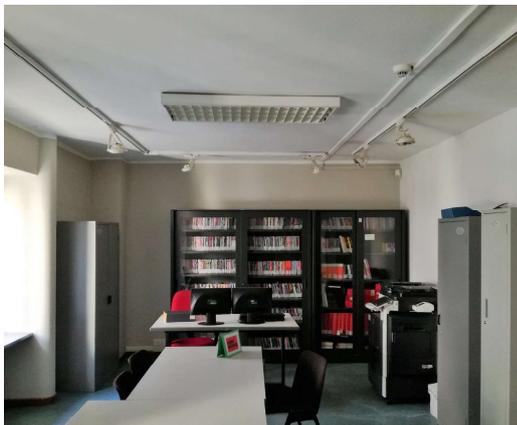


Figura 21. Particolare della sala lettura 19A



Figura 22. Particolare della sala lettura 20

PIANO SECONDO

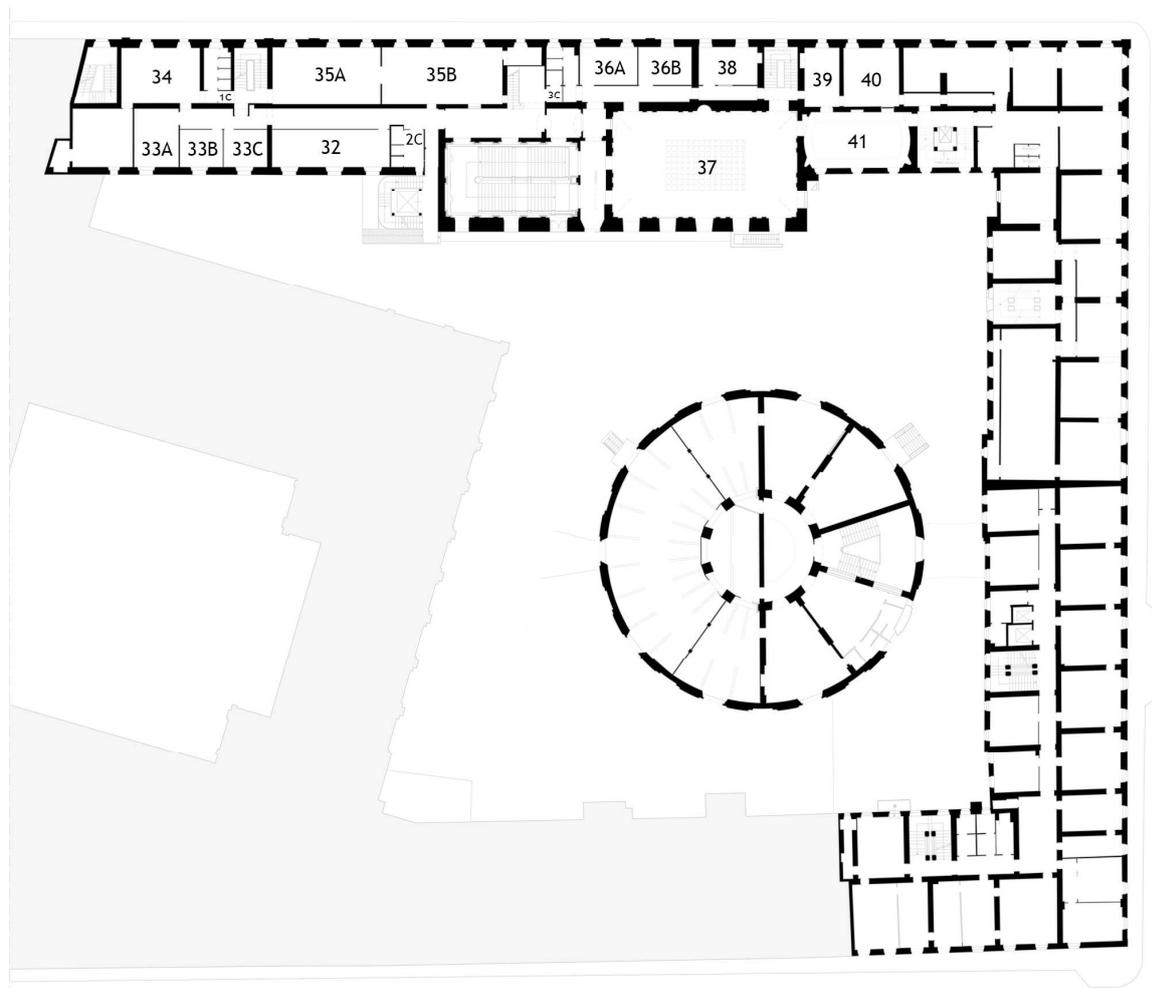


Figura 23. Pianta dello stato di fatto, piano secondo

Il secondo piano, destinato alla rappresentanza, caratterizzato da un'eterogeneità di funzioni, risulta essere l'esempio più emblematico dell'assenza di un quadro organico nella comunicazione degli ambienti e delle funzioni attraverso un progetto illuminotecnico unitario.

Gli ambienti dedicati alla didattica multimediale (locali 35 A e 35B), che da normativa UNI EN 12464-1 richiedono un illuminamento medio di 300 lux, presentano il medesimo sistema di illuminazione delle aule didattiche teoriche (livello di illuminamento medio di 500 lux) conseguenza di un adattamento delle

aule alla nuova funzione multimediale. In realtà esiste un progetto illuminotecnico specifico per le aule multimediali ma attualmente è circoscritto ad un'aula sola, l'aula 62, oggetto di nuovo intervento, del quale tratteremo nel paragrafo del terzo piano.

È stata recentemente progettata una nuova aula di disegno (locale 32), che da normativa UNI EN 12464-1 richiede un livello di illuminamento medio di 750 lux, posta di fronte alla sopracitata aula multimediale. L'illuminazione generale è affidata a 10 lampade a sospensione con sorgente LED (apparecchio 32

di cui scheda in allegato). Oggetto di nuovo progetto sono anche gli uffici amministrativi trattati in modo differente. Parte dell'amministrazione, nei locali 32B e 32C presenta infatti un sistema simile a quello impiegato nell'aula 62, nei locali 36 A e 36 B invece sono presenti apparecchi incassati con sorgente a LED (apparecchio 9 di cui scheda in allegato). Si evidenzia la differenza di impianto illuminotecnico riscontrabile fra gli ambienti di rappresentanza dello scalone monumentale, del salone d'onore (locale 37) e della saletta blu (locale 41), differenza in parte comprensibile a seguito della frammentarietà dei restauri e dei progetti subiti in tempistiche diverse dal salone

d'onore. Il locale 37 presenta un sistema di illuminazione generale con faretti con sorgente LED (apparecchio 38), posti in corrispondenza delle paraste, integrata da un'illuminazione d'accento verso la volta. Nel locale 41 si riscontra un sistema a sospensione centrale (apparecchio 41) e un sistema a parete (apparecchio 40). Infine, la Pinacoteca Albertina presente al piano verrà trattata nel focus successivo, ma in sintesi è riscontrabile impianto illuminotecnico datato ed inadeguato alla valorizzazione degli ambienti e della collezione stessa. Risulta inoltre indistinguibile la duplice funzione museale e accademico/scientifica dell'ambiente stesso.



Figura 24. Particolare dell'aula multimediale 35A

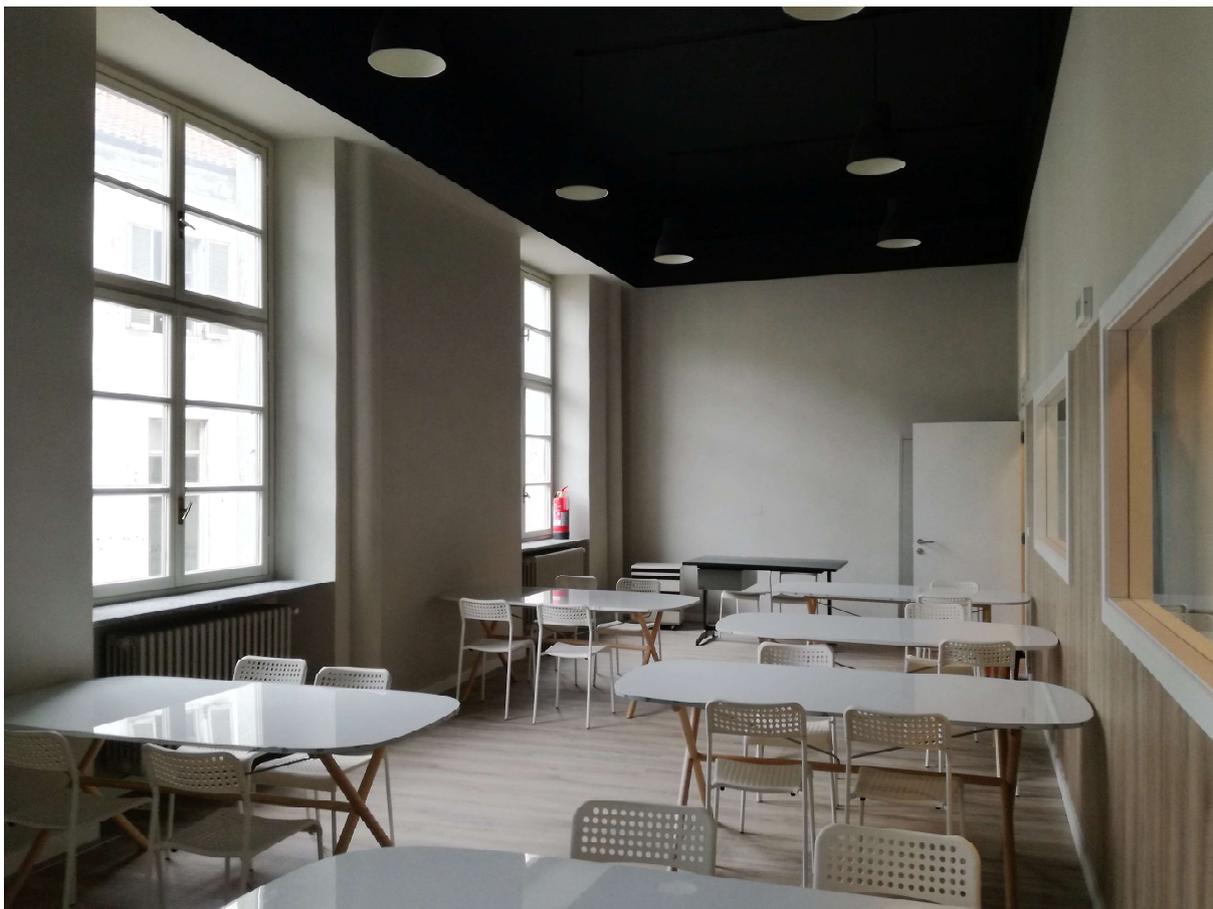


Figura 25. Particolare dell'aula di disegno 32

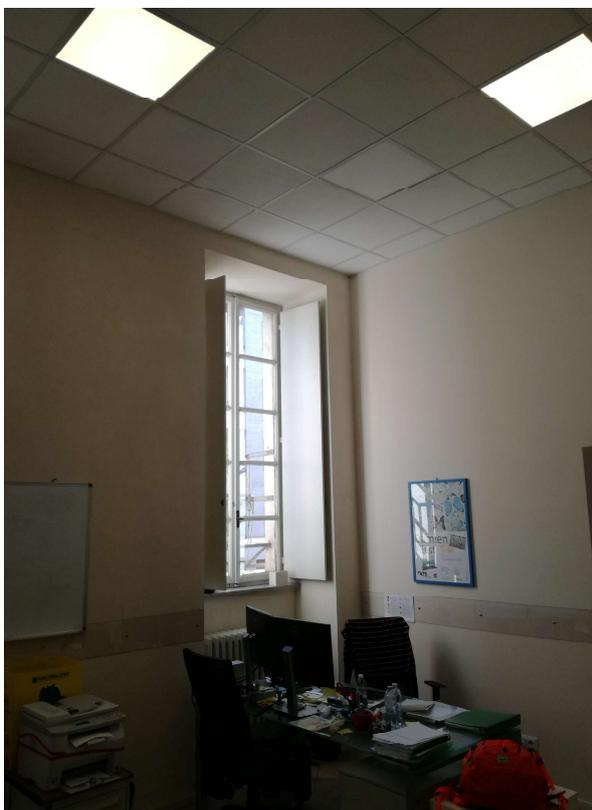


Figura 26. Particolare dell'ufficio 36A



Figura 27. Particolare dell'ufficio 33C



Figura 28. Particolare della sala 41



Figura 29. Particolare del salone d'onore 37

PIANO TERZO

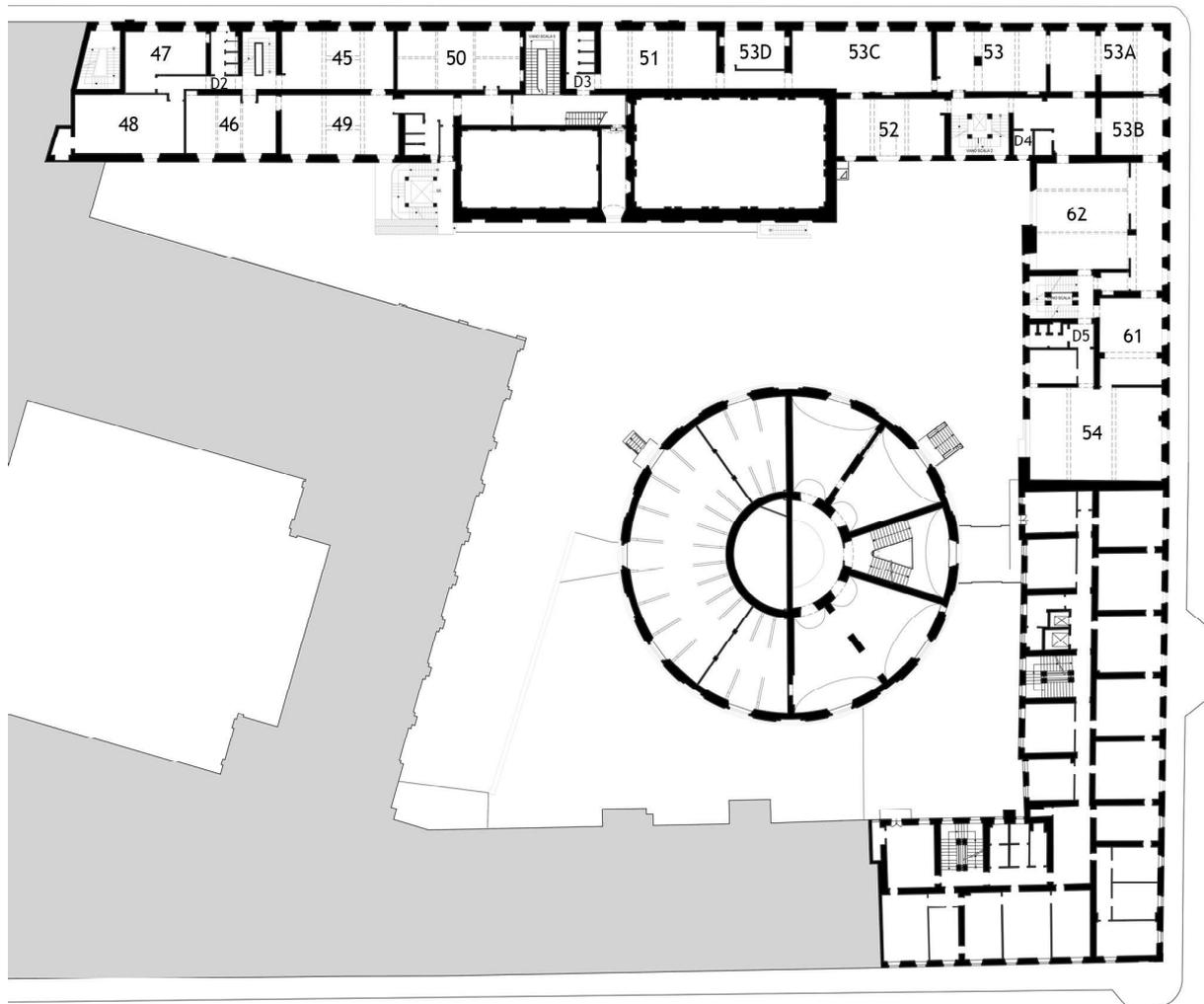


Figura 30. Pianta dello stato di fatto, terzo piano

Il terzo piano ospita per lo più funzioni didattiche (locali 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51 e 61), un laboratorio di pittura (locali 52 e 53) e aule multimediali (locali 54 e 62).

Le aule didattiche presentano quasi tutto lo stesso sistema di illuminazione, generale a incasso e il medesimo apparecchio con sorgente fluorescente lineare (21). Fanno eccezione i locali 47 e 61 entrambi interessati da un sistema di illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 5 di cui scheda in allegato per il locale 61 e apparecchio 28 di cui scheda in allegato per il locale 47).

I locali 53, se pur ospitanti la stessa funzione laboratoriale non godono del medesimo impianto illuminotecnico. Nei locali 53, 53 D e 53 C infatti è possibile

trovare un sistema di illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto (apparecchio 21). Nell'aula 53 A invece l'illuminazione generale è data da apparecchi a parete (apparecchio 24). L'aula 52 invece è stata trattata al pari dell'aula 32 descritta all'interno del paragrafo del secondo piano. È completamente assente un sistema di luce puntuale diretta al piano di lavoro che sarebbe auspicabile per un laboratorio di pittura.

All'interno delle situazioni di riprogettazione puntuali è da collocarsi l'intervento eseguito nell'aula 62. Un sistema di faretti a LED (apparecchio 31 di cui scheda in allegato) incassati in pannellature circolari, garantiscono l'illuminazione generale dell'ambiente.



Figura 31. Particolare dell'aula 53

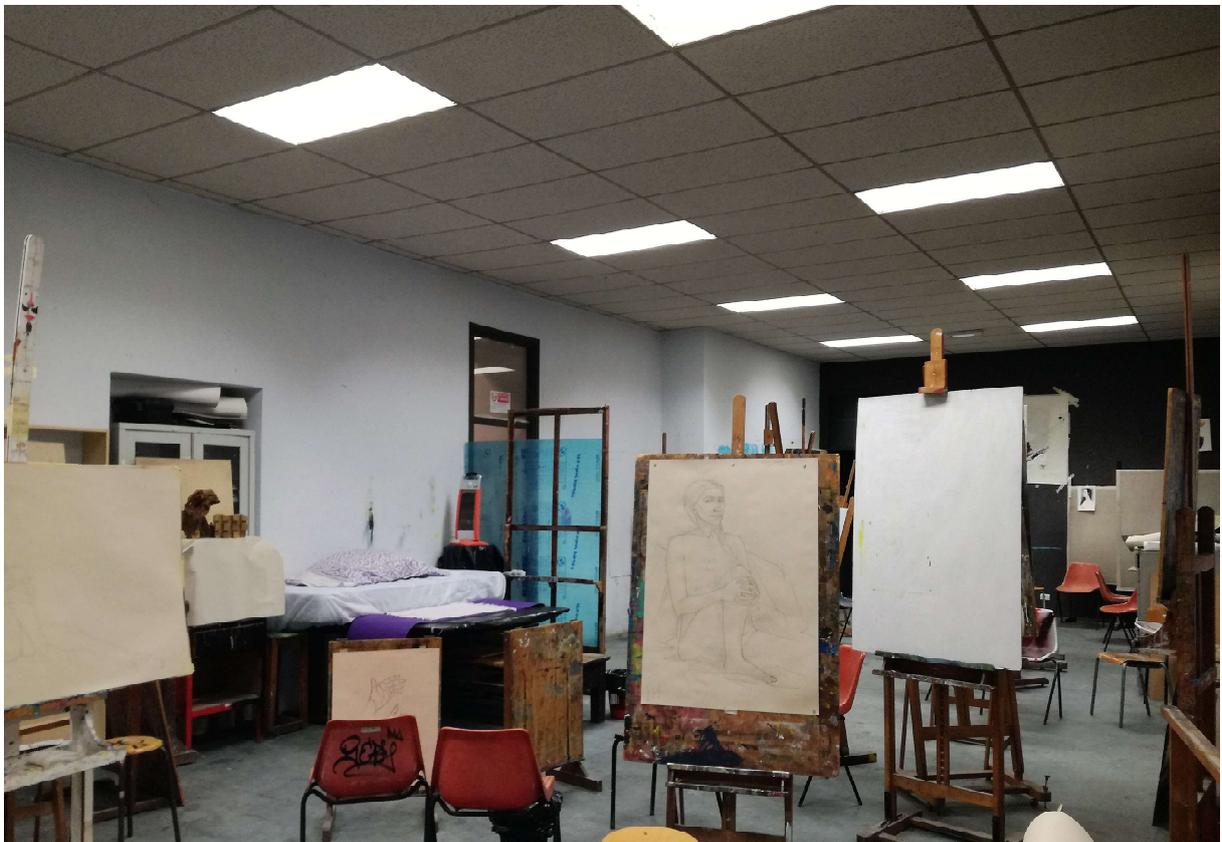


Figura 32. Particolare dell'aula 53C



Figura 33. Particolare dell'aula multimediale 62

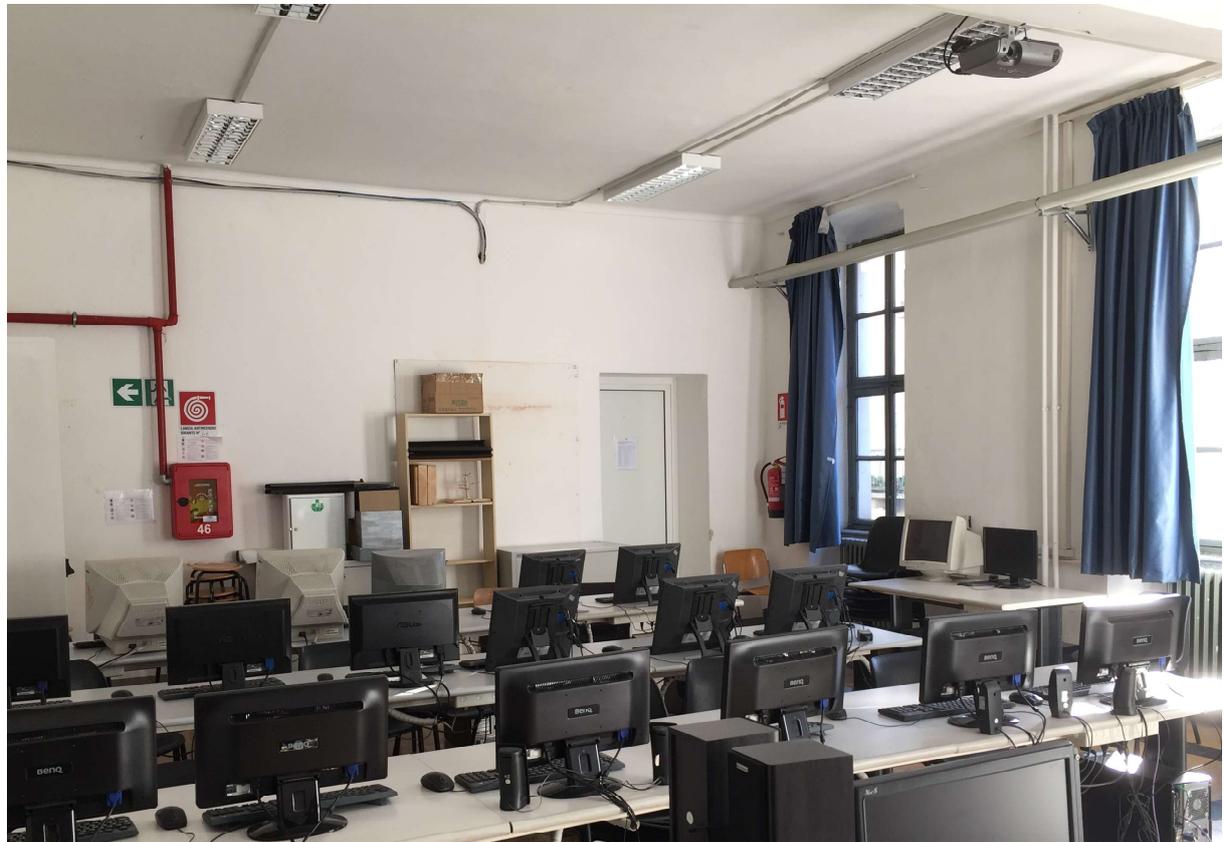


Figura 34. Particolare dell'aula multimediale 54

PIANO QUARTO

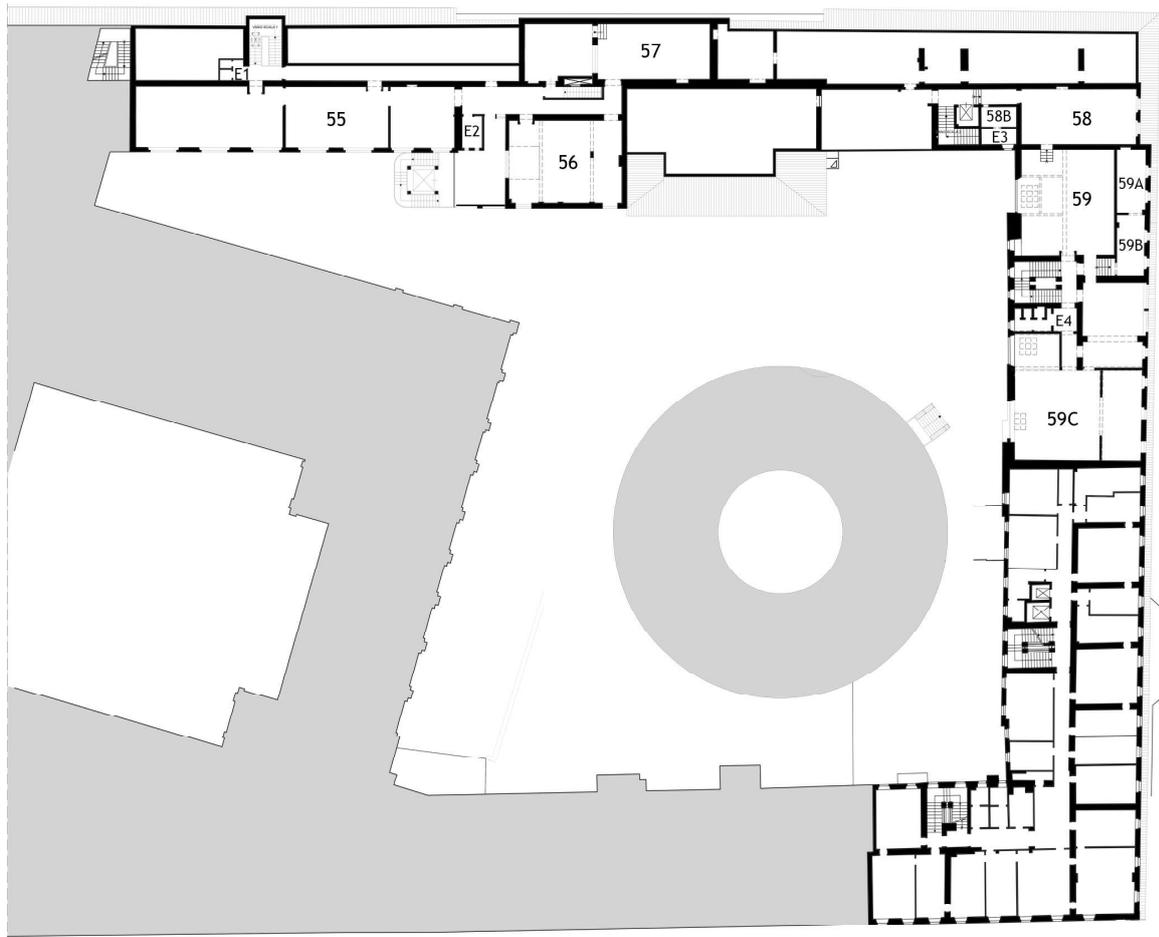


Figura 35. Pianta dello stato di fatto, quarto piano

L'ultimo piano ospita per lo più laboratori, nella fattispecie quello di decorazione (locali 55) e quello di pittura (locali 59). Entrambi i laboratori presentano un impianto di illuminazione pressoché omogeneo. Nel laboratorio di pittura, come per quello al terzo piano, non è prevista un'illuminazione localizzata diretta al piano di lavoro ma solo un'illuminazione generale affidata ad apparecchi a plafone con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 24) integrata nell'aula 59

da lampade a sospensione con sorgente fluorescente compatta (apparecchio 41). L'aula 58 presenta un sistema analogo all'aula 59 pur essendo dedicata alla didattica.

Medesima situazione per l'aula 57, dedicata alla didattica ma trattata come un'aula laboratoriale di decorazione che presenta un sistema d'illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto (apparecchio 5 di cui scheda in allegato). L'aula 56 non è accessibile perché oggetto di lavori di consolidamento.



Figura 36. Particolare dell'aula 59



Figura 37. Particolare dell'aula 59C



Figura 38. Particolare dei locali 55



Figura 39. Particolare dei locali 55

CONCEPT 8

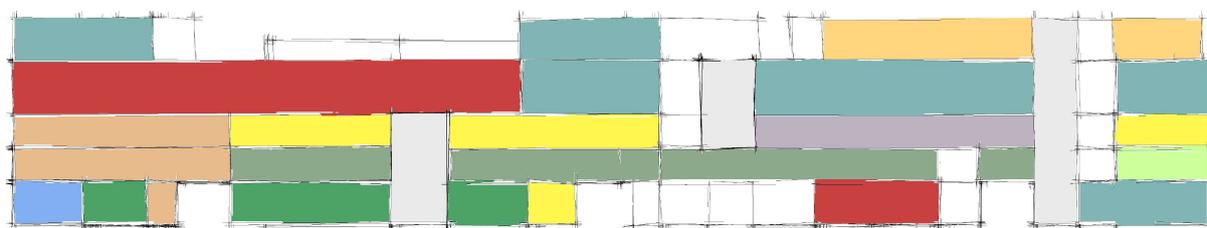
Dalle problematiche riscontrate, si evidenzia che l'attuale conformazione degli spazi e gli usi degli stessi sono soggetti ad una distribuzione che possiede una sua logica di natura estemporanea, senza la previsione di un organico piano di sviluppo e distribuzione delle funzioni stesse. In sintesi gli adeguamenti che si sono susseguiti hanno causato una perdita di unitarietà complessiva.

Il plesso, di rilievo storico e urbanistico, oggi rappresenta un unicum per la molteplicità delle funzioni presenti, sia in termini didattici che in termini

museali e rappresentativi dell'identità del centro storico torinese, necessita un piano di programmazione di interventi che non rispondano meramente alle esigenze puntuali dettate dalle necessità riscontrate nel breve termine.

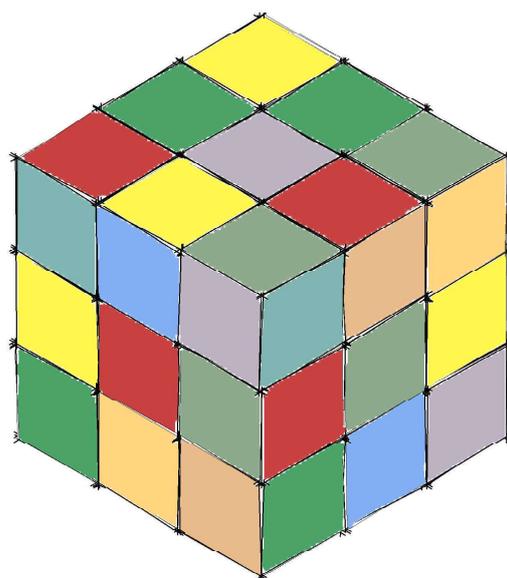
Si ritiene indispensabile fornire un piano progettuale programmato che permetta la realizzazione di una istituzione che nel medio termine sia riconoscibile, fruibile e funzionale per meglio agevolare le molteplici funzioni presenti che si intersecano fra loro.

IL CUBO DI RUBIK

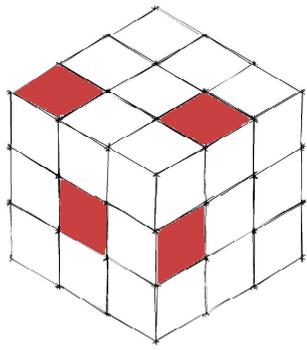


L'associazione di idee primaria, a seguito delle osservazioni e degli studi in loco, è stata la comparazione dell'Accademia ad un cubo di Rubik. Un meccanismo complesso e scomposto che, per una migliore comprensione dello stesso, necessita di una risoluzione quanto più accurata possibile.

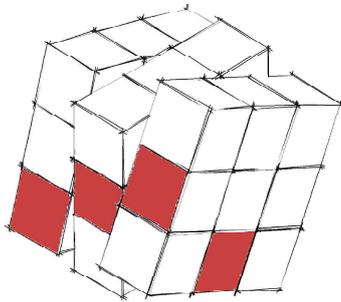
Dall'immagine evocata, è facile intuire quanto il cubo necessiti di una risoluzione che spesso risulta complicata perché è spesso difficile normalizzare funzioni che a volte risultano anche in contrasto tra di loro. Pertanto se non è semplice normalizzare tutte le facce del cubo, risulta quantomeno importante provarci nel tentativo di porre ordine ad un corpo che altresì risulta complesso nella comprensione e pertanto di difficile uso per gli utenti (essi siano accademici o turisti).



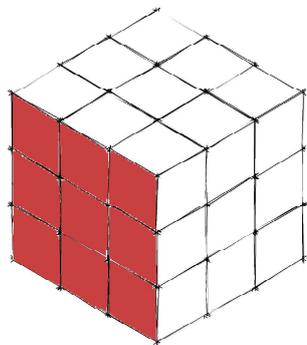
Gli elementi tipici per porre ordine su di un cubo di Rubik sono:



RICONOSCIBILITÀ



METODO



REGOLARITÀ

Questi termini chiave sono stati posti come elementi fermi nella risoluzione progettuale ma non scevri da ragionevoli eccezioni.

Ad esempio si è consapevoli che ad oggi le attività in essere all'interno dell'Accademia differiscono rispetto a quelle delle origini, pertanto alcune discipline o esigenze non posso accordarsi con l'edificio attuale. In tal caso si ammette la dislocazione in esterno di alcune attività (cosa peraltro

già presente), il tutto non entra in contraddizione con il rigore centralista del concept seguendo linea della logicità nella dislocazione delle funzioni.

Il concept nasce dalla esigenza di permettere di fruire al massimo della "esperienza Accademia", sia da studente che da fruitore esterno o lavoratore. Un mondo tanto complesso deve essere valorizzato nella sua unicità tanto quanto nella sua eterogeneità.

Questo principio di unicum multiforme che deve avvalorarsi è riscontrabile nella totalità delle sue funzioni, in quella didattica con la diversità delle produzioni artistiche dei singoli studenti, come nell'aspetto museale più puro. Quest'ultimo da intendersi come percorso museale non rivolto solo ad una utenza esterna, ma anche al gruppo accademico stesso, che usa le opere come strumento accademico.

La commistione non va però confusa con il caos. I flussi di utenza, seppur conviventi, vanno direzionati con regole e riconoscibilità di percorso. Come fare?

Attraverso un ordine nel posizionamento delle attività accademiche ampliando, laddove possibile, le capienze e migliorando i percorsi funzionali in modo matematico.

Allo stato attuale, come evidenziato nelle problematiche al capitolo 4, non è comprensibile il perché di alcune scelte nel dislocamento di alcune attività didattiche e la gerarchia delle divisioni fatte. Si ritiene che la mancanza di un disegno di sviluppo organico e puntuali lavori di miglioramento senza un piano comune (dato non solo dalle indisponibilità economiche, ma anche dalla complessità in termini di proprietà) abbia portato ad uno status quo poco comprensibile in ottica di ordine.

Una puntualizzazione necessaria per la comprensione del concept sta nella definizione di accessibilità dell'Accademia. Se più volte si è sottolineata la permeabilità soprattutto turistica del palazzo, va anche sottolineata che questa non è sviluppata secondo il massimo potenziale. Il livello 0, ed in particolar modo il cortile interno, non diviene scenario di snodo e comprensione della diversificata realtà accademica presente. L'ambizione del

masterplan è restituire centralità al cortile come elemento rappresentativo ed identitario dell'Accademia di Belle Arti in un approfondimento ad esso dedicato.

Pertanto l'intero sistema va inteso in termini di fruibilità cittadina, con accenti di apertura di ibridazione tipici dei contesti accademici.

A tal proposito gioca un ruolo favorevole l'acquisizione della sezione del cortile appartenente all'attuale Assessorato all'Ambiente, aumentando di circa un terzo la superficie del cortile da inserire nella progettazione. Per completezza progettuale il disegno comprenderà anche la sezione del cortile appartenente all'Assessorato alla Cultura della città di Torino, mantenendo però disgiunte le sezioni di pertinenza e accessibilità di quest'ultima parte.

Nel masterplan è necessario ricordare, non si prevede solo il riordino dell'attuale, ma anche la creazione di spazi e servizi inesistenti che possano migliorare la fruizione dello stesso luogo. Ad esempio la creazione un luogo di ristoro pensato per i turisti, gli studenti e gli avventori del cortile interno. Risulta anche necessaria la presenza di un bookshop specializzato, non solo rivolto all'Accademia e alle sue opere, ma anche per le mostre temporanee, il merchandising e le pubblicazioni specifiche.

Elemento anche importante è cercare di razionalizzare le attività presenti in esterno, creando appositi spazi che permettano una più agevole esperienza lavorativa.

Il tutto al piano zero in modo che possano questi servizi essere fruiti da un'utenza non solo interna in accordo alle linee contemporanee di progettazione dei servizi in istituzioni similari.

MASTERPLAN 9

9.1 SCULTURA

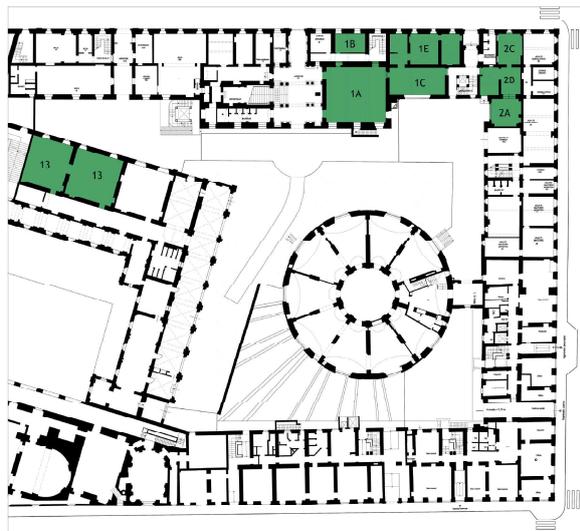


Figura 1. Stato di fatto, distribuzione Scultura piano terra.

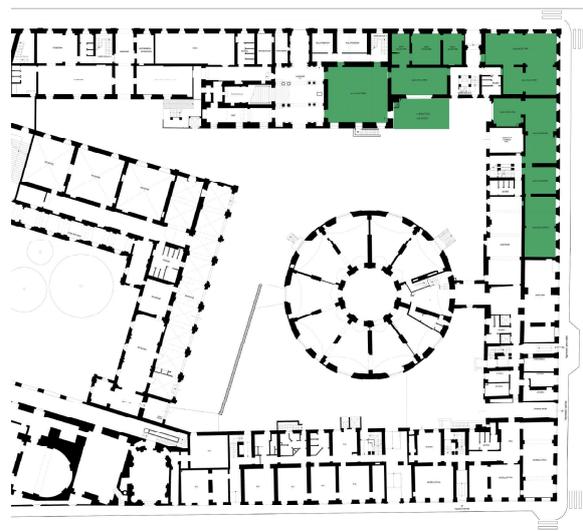


Figura 2. Masterplan, distribuzione Scultura piano terra

CRITICITÀ STATO DI FATTO

Scultura 1

- . Frammentarietà degli ambienti destinati alla medesima attività laboratoriale
- . Gli ambienti poco capienti.
- . Presenza di solo 2 aule grandi.
- . L'aula storica e gipsoteca non interessate da percorso turistico.

Scultura 2

- . Superficie intera irrisoria con 4 ambienti di ampiezza media di 30 metri quadri, inadeguati per l'attività laboratoriale da svolgere.
- . Disposizione non lineare degli ambienti di laboratorio con la conseguente creazione di ambienti privi di illuminazione diretta naturale.
- . Assenza di servizi igienici adiacenti e direttamente raggiungibili
- Scultura in cortile esterno
- . colonizzazione senza alcuna regolamentazione.

Scultura del Marmo

- . Superficie insufficiente. per numero di studenti.
- . Inadeguatezza tecnologica.
- . Inadeguatezza impiantistica.
- . Assenza di un deposito materiali.
- . Assenza di ambienti espositivi.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
659	12	2,5	265

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
809	11+1	3,85	210

La superficie: la superficie ha subito un aumento considerevole grazie all'annessione e al ridisegno degli ambienti ridestinati a scultura. L'aumento della superficie dei due corsi si articola secondo l'incremento seguente:

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	MQ	AULE	MQ	AULE
SCULT.1	336	6	478	6
SCULT.2	125	4	255	4
ESTERNO	-	-	76	1
MARMO	198	2	-	-

Nel masterplan l'incremento di superficie per studente (vedi figura 2) è ottenuto dalla soppressione del corso di "tecnica del marmo" in sede e dall'aumento di superficie dedicata ai laboratori. Tale incremento fino a 3,85 mq. permette di normalizzare la capienza delle aule secondo le prescrizioni più idonee per spazi di laboratorio artistico. Il numero delle aule dedicate rimane

quasi inalterato in termini numerici ma con l'inserimento di uno spazio esterno appositamente allestito. La differenza evidente risulta nell'ampiezza delle stesse e nella distribuzione non più frammentaria (vedi figura 2). Da masterplan tutti gli ambienti sono contigui rispetto alla situazione frammentaria di stato di fatto (vedi figura 1).

ACCESSIBILITÀ

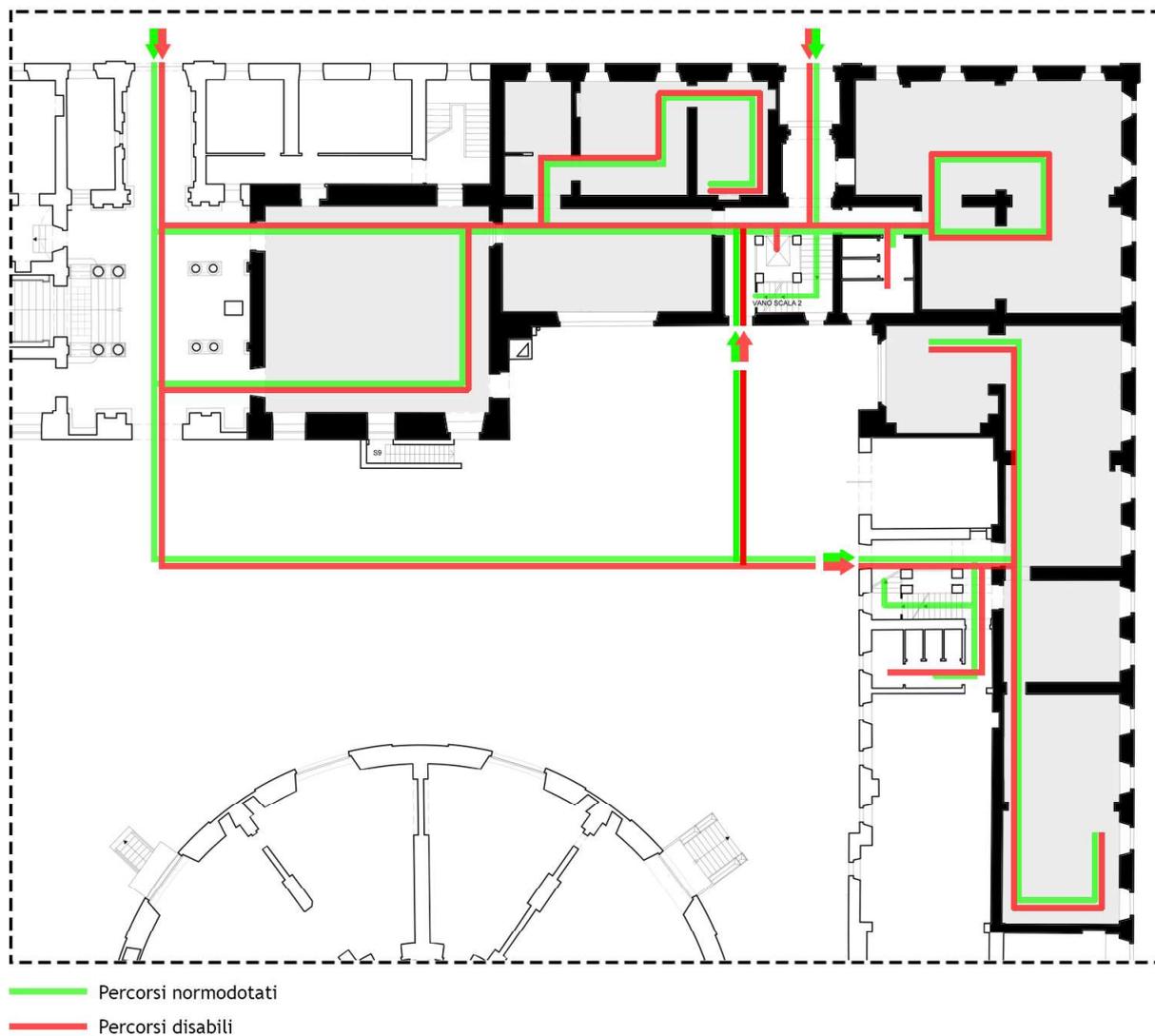


figura 3. Schema "accessibilità e percorsi" scultura.

L'accessibilità al laboratorio di scultura 1 viene garantita da tre ingressi, due da via Accademia Albertina, per l'androne principale e per quello d'ingresso alla pinacoteca, uno dal cortile Interno.

Sono stati semplificati i percorsi per raggiungere i servizi igienici grazie ad un

generale implemento degli stessi.

Al laboratorio di scultura 2 si accede dal cortile interno. Garantito l'accesso diretto ai servizi igienici.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

NOTE DI PROGETTO

Nell'elaborazione del masterplan di progetto si evidenzia la soppressione dell'Attività di "scultura del Marmo". La scelta è stata effettuata dopo aver analizzato le prospettive di sviluppo dell'istituzione già rese note nelle interviste effettuate all'Attuale direttore e al precedente (vedi allegato n. n).

Inoltre risulta impossibile ritrovare in situ una adeguata collocazione per la lavorazione del marmo a seguito delle necessità peculiari dell'attività stessa. Pertanto si prevede la dislocazione in ambienti esterni dimensionalmente e tecnologicamente adeguati per il singolo corso.

9.2 ANATOMIA

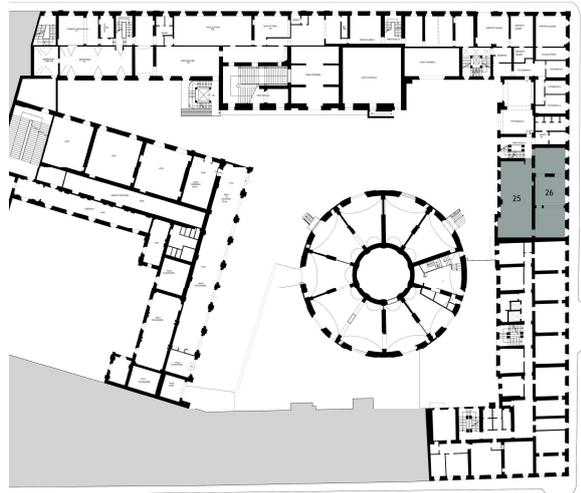
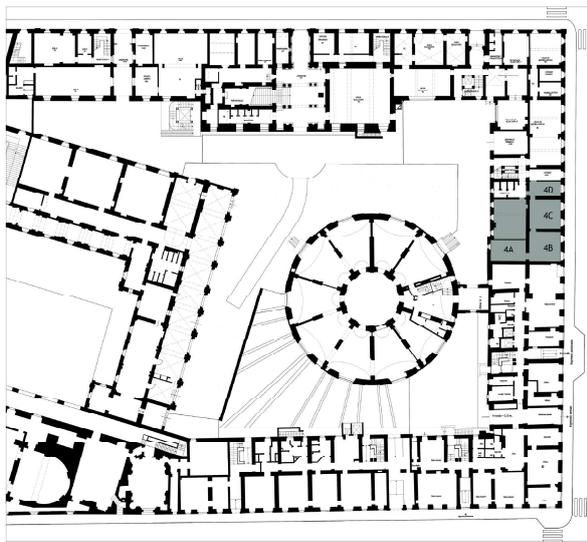


Figura 4. a sx, Stato di fatto, Anatomia, piano terra e primo piano.

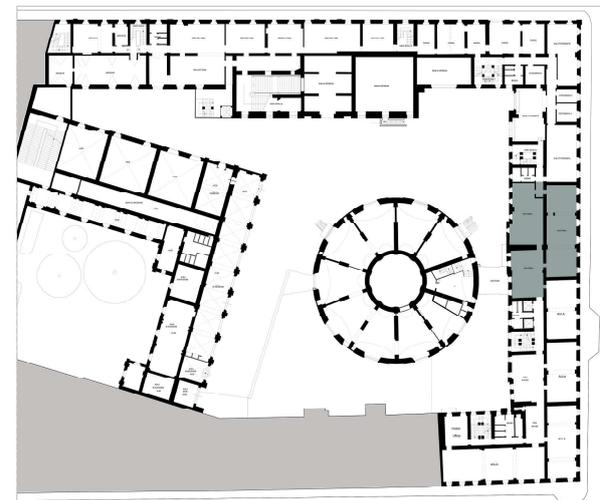
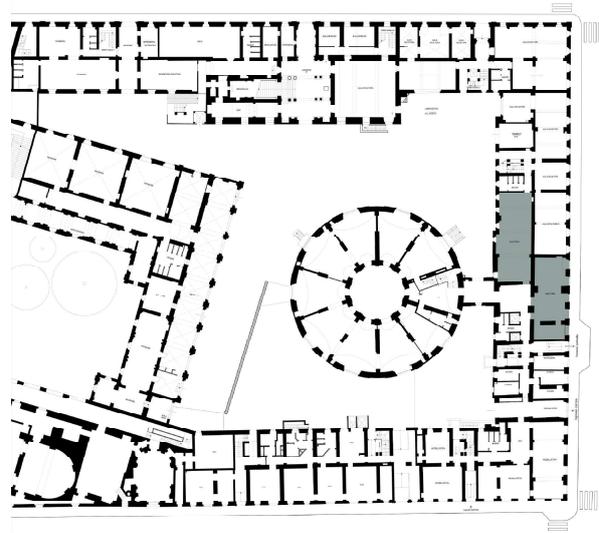


Figura 5. a dx, Masterplan, Anatomia, piano terra e primo piano.

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie insufficiente.
- . Disposizione degli ambienti inadeguata.
- . Primo piano non accessibile da portatori

- di handicap
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
457	7	3.0	150

Da masterplan l'incremento di superficie consentirebbe un'accoglienza fino a 180 studenti permettendo una articolazione dei corsi attualmente compromessa dalla relativa capienza degli ambienti.

La superficie per studente è stata calcolata su postazione di lavoro, ritenuta adeguata rispetto alle reali necessità di

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
540	4	3	180

allestimento.

Numero aule: le necessità didattiche del corso impongono ambienti dalla distribuzione e dal disegno non frammentario, pertanto da masterplan si è optato per una riduzione del numero degli ambienti dedicati in favore di un incremento di superficie.

ACCESSIBILITÀ



Figura 6. Schema "accessibilità e percorsi" Anatomia, piano terra.

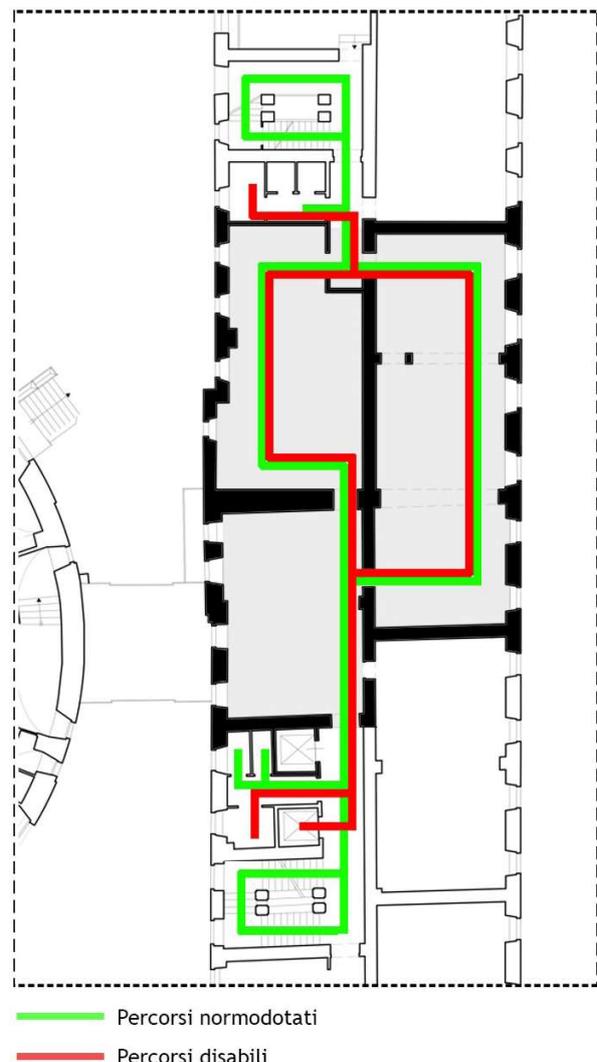


Figura 7. Schema "accessibilità e percorsi" Anatomia, piano primo.

Il laboratorio di Anatomia si sviluppa su due piani collegati direttamente da due vani scale e dall'ascensore posto nei nuovi locali acquisiti di Via Principe Amedeo.

L'accesso al piano terra avviene sia dal cortile interno che da Via principe Amedeo. Ogni aula gode di un accesso diretto su corridoio in modo da facilitare il contemporaneo utilizzo del laboratorio

da parte di più docenti, quindi da più corsi. Al primo piano, inoltre, gli ambienti sono anche internamente collegati tra loro in previsione di corsi numerosi e necessità di più spazio.

Entrambi i piani sono ben dotati di servizi igienici direttamente accessibili.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli

NOTE DI PROGETTO

Sebbene nel masterplan la superficie dedicata ad Anatomia sia aumentata, in questo intervento l'elemento più rilevante da progetto è la distribuzione e l'ampiezza degli ambienti creati, riducendoli da 7 a

4. In tal modo è più agevole l'attività di esercitazione controllata su postazione singola come auspicabile per l'attività in questione.

9.3 MODELLISTICA

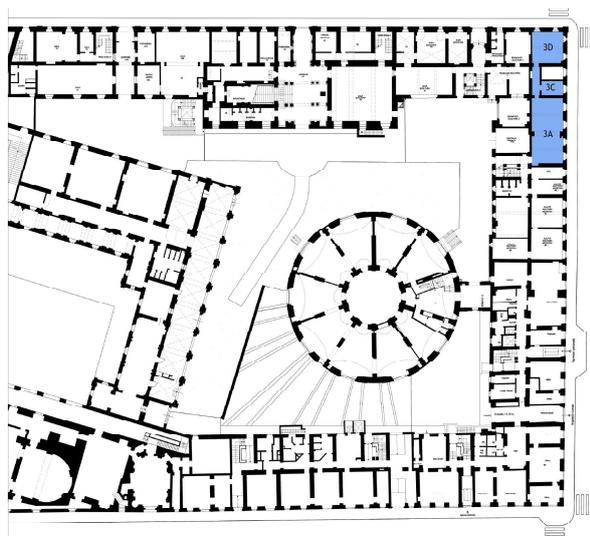


Figura 8. Stato di fatto, Modellistica, piano terra.

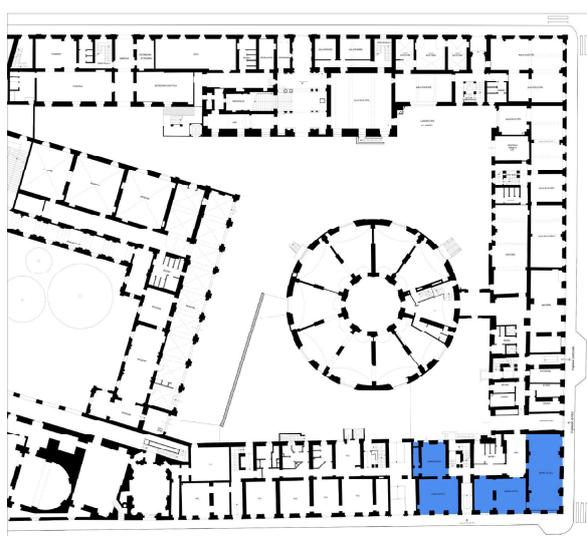


Figura 9. Masterplan, Modellistica, piano terra.

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie insufficiente.
- . Disposizione gli ambienti inadeguata.
- . Studio professore sovradimensionato.
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.
- . Ridotta luminosità naturale.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
90	1	1,8	50
MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
284	5	3,85	74

L'aumento di superficie da masterplan risulta considerevole se si considera quale aula ospita le attività laboratoriali dallo stato di fatto, che attualmente ha una superficie di soli 90 mq circa (a fronte degli attuali 158 mq totali dedicati alla distribuzione del corso).

Il calcolo del valore di 1,8 mq per studente è stato effettuato considerando l'unico ambiente ospitante le attività laboratoriali (i restanti hanno una funzione di studio docente e deposito, pertanto non inseriti nella superficie dedicata a postazione studente).

La natura delle attività svolte configura la necessità di trattare la superficie con carattere laboratoriale e pertanto una superficie di 3,85 mq per studente.

L'aumento di superficie per studente consentirebbe l'inserimento delle postazioni con "tavolo svedese di modellato", auspicabile per il corso in questione.

Numero Aule: il considerevole aumento di aule dedicate dal masterplan consentirebbe una adeguata progettazione della turnazione accademica sugli stessi spazi.

ACCESSIBILITÀ

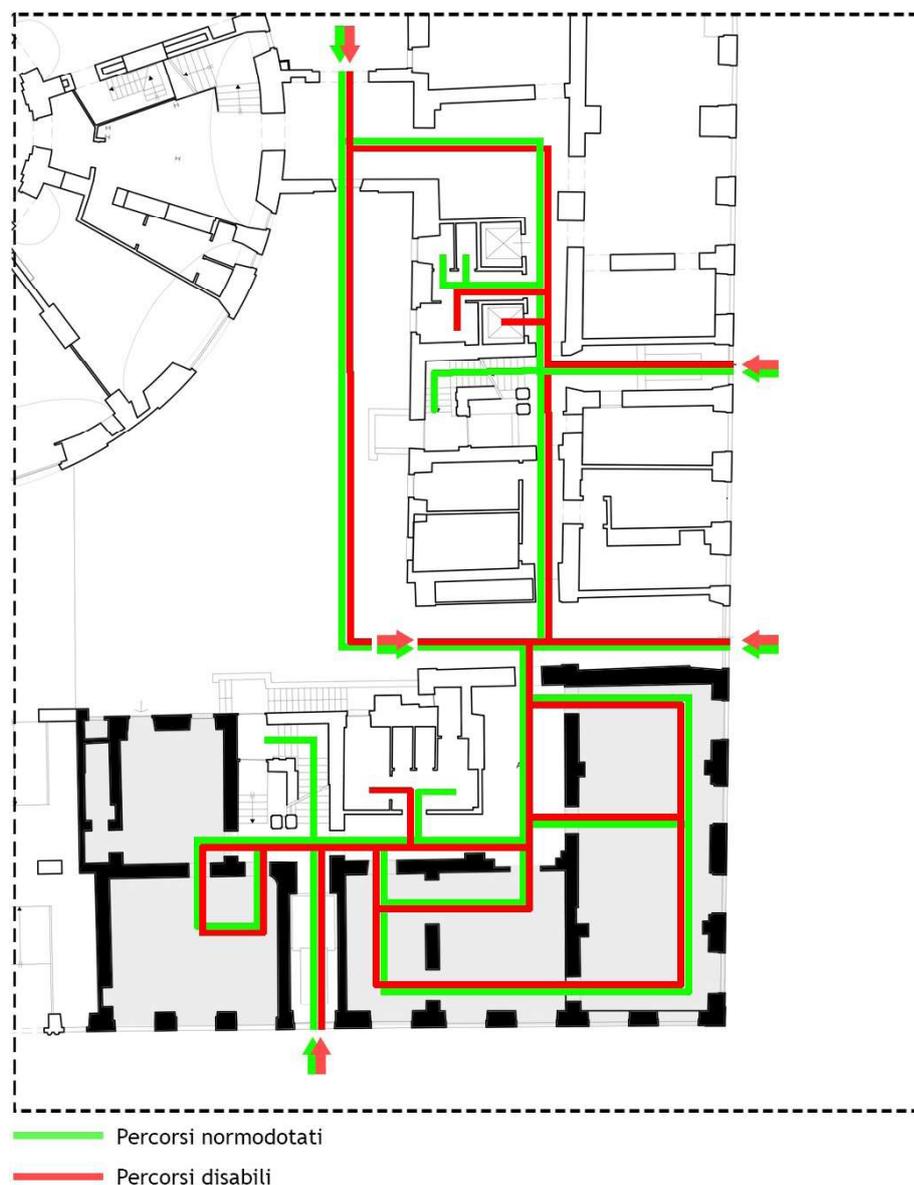


Figura 10. Schema "accessibilità e percorsi" Modellistica.

L'ingresso al laboratorio avviene sia su strada, da Via Principe Amedeo e Via S. Francesco da Paola, che da cortile interno. La dislocazione in prossimità dell'accesso carraio è stata effettuata in previsione del fatto che la funzione necessita di continuo approvvigionamento di materiale, in tal modo più facilmente trasportabile.

NOTE DI PROGETTO

Da masterplan si ovvia alla necessità di aumento oltre che di superficie, si aumenta anche il numero di aule dedicate. Tale aumento permette una più agevole organizzazione dei corsi sebbene sia impossibile la presenza contemporanea di tutti gli studenti che operano la scelta della materia in questione (vedi allegato

Tutti gli ambienti godono di un ingresso diretto da corridoio oltre ad essere tra di loro internamente collegati.

Accesso diretto ai servizi igienici.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti dedicati a Modellistica

studenti potenziali).

Altro elemento importante è un aumento dell'indice di luminosità (seppur da implementare con illuminazione artificiale) rispetto allo stato attuale, grazie ad una maggiore esposizione degli ambienti anche sul fronte del cortile interno e una finestratura maggiore.

9.4 INCISIONE

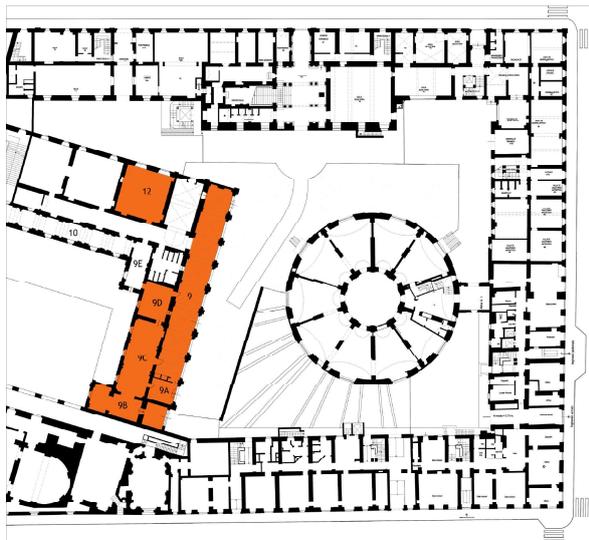


Figura 11. Stato di fatto, Incisione, piano terra.

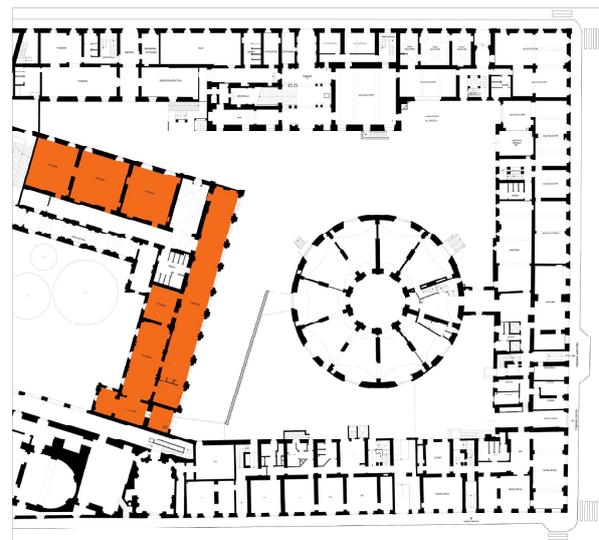


Figura 12. Masterplan, Incisione, piano terra.

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie insufficiente
- . Inquinamento acustico elevato.
- . Presenza diffusa di polveri sottili.
- . Assenza di valorizzazione illuminotecnica delle evidenze architettoniche.
- . Colonizzazione della manica di accesso agli ambienti.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
551	6	2.4	231

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
768	8	3	256

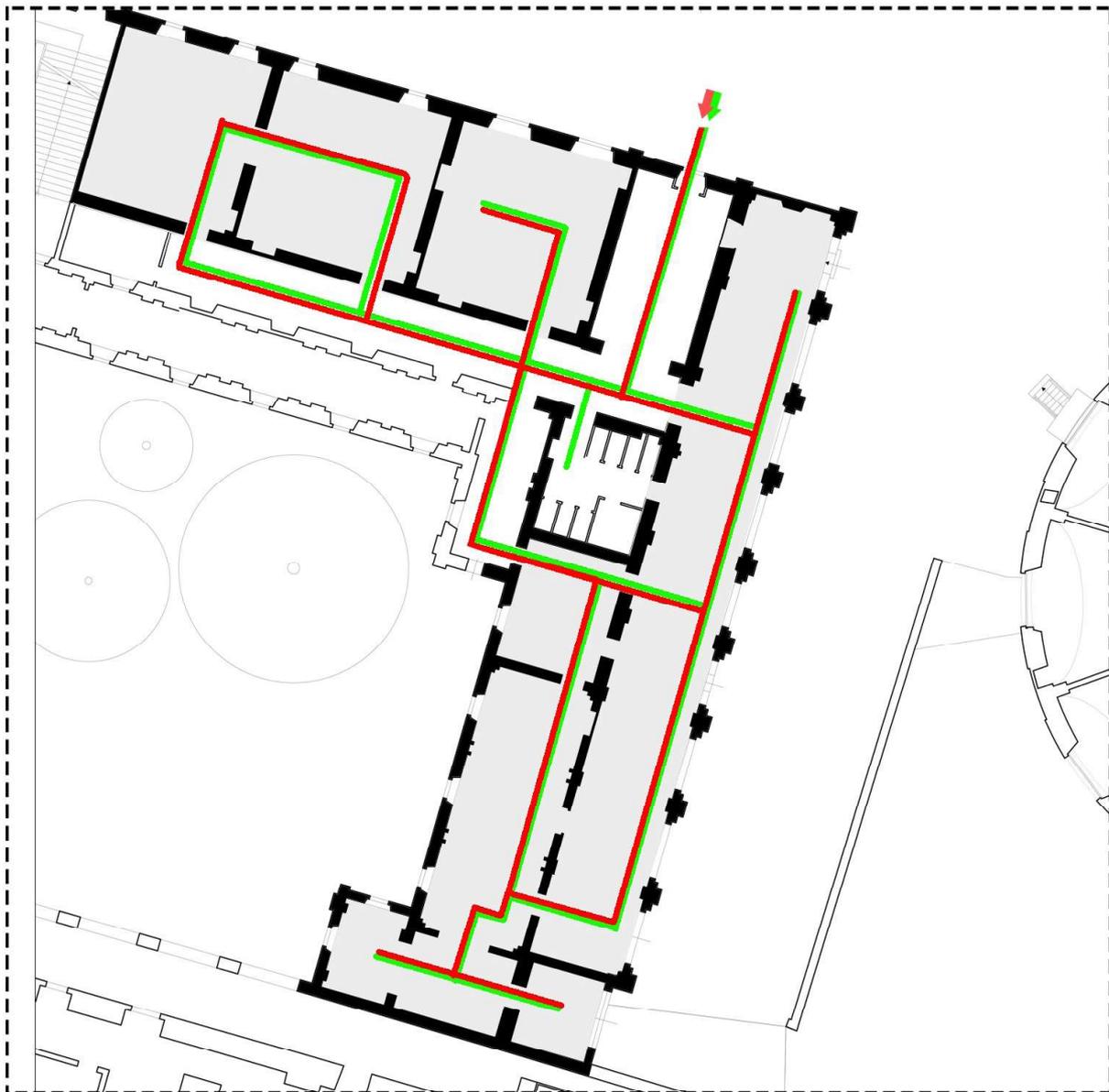
Superficie: l'incremento di superficie totale è dato dall'annessione degli ambienti precedentemente destinati a "tecniche del marmo".

Superficie per studente: attualmente la superficie dedicata per studente è di 2,4 mq. Con un aumento della stessa fino a 3 mq è possibile un allestimento con piano singolo, inclinato e luce puntuale

per postazione di lavoro, permettendo un più adeguato svolgimento delle attività specifiche da corso.

Numero di aule: L'annessione sopracitata aumenta gli ambienti dedicati ad incisione da 6 a 8, permettendo una capienza totale di studenti maggiore rispetto all'attuale, nonostante da masterplan sia previsto un aumento pro-capite di superficie dedicata.

ACCESSIBILITÀ



— Percorsi normodotati
— Percorsi disabili

Figura 13. Schema "accessibilità e percorsi", Incisione.

Al laboratorio di incisione si accede da cortile interno.
Accessibilità degli ambienti garantita

ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

NOTE DI PROGETTO

Da masterplan Il principale fine progettuale nella manica di incisione è costituito nel ridonare completezza di natura funzionale, trasformando l'intera

manica con un'unica funzione didattica. Grazie allo sviluppo della stessa al piano terra, si prevedono anche spazi riservati agli studenti.

9.5 BIBLIOTECA

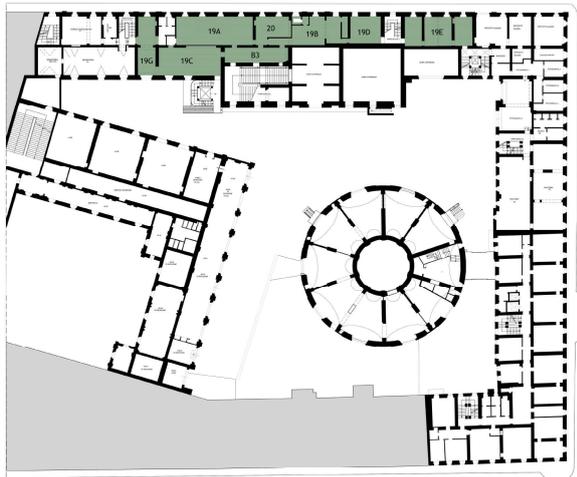


Figura 14. Stato di fatto, biblioteca, primo piano.

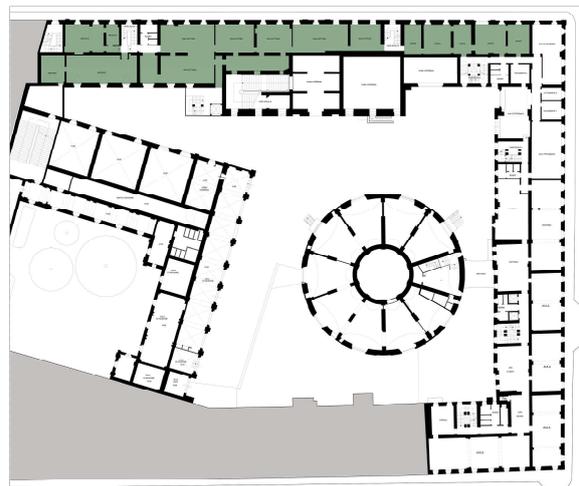


Figura 15. Masterplan, biblioteca, primo piano.

CRITICITÀ DELLO STATO DI FATTO

- . Distribuzione degli ambienti con ambiente di filtro sullo scalone monumentale senza frontdesk.
- . Difficile riconoscibilità dei percorsi dedicati agli studenti.

- . Superficie totale ridotta
- . Presenza di un'unica sala lettura.
- . Accessibilità disabili non garantita.
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
107	1	1,2	90

Allo stato attuale l'ambiente di accoglienza è il medesimo rispetto a quello individuato da masterplan, con la differenza che attualmente non esiste nessun allestimento che direzioni l'utenza verso gli ambienti.

I depositi mantengono quasi la stessa superficie con l'aumento però dei locali

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
375	5	1,25	300

destinati alla conservazione grazie all'acquisizione degli ambienti dell'attuale segreteria (vedi 6.12).

Nell'idea di masterplan è comunque conservata l'idea di scaffalatura aperta, pertanto anche nelle aule adibite alla lettura si può effettuare deposito per consultazione.

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	MQ	AULE	MQ	AULE
ACCOGLIENZA	50	1	50	6
DEP.	411	8	406	9
AULA STUDIO	107	1	375	5
TOTALE	568	10	831	15

Il calcolo della superficie per studente è stato effettuato tenendo conto dei soli ambienti aperti agli studenti. Di rilievo l'aumento delle aule studio e in particolar modo l'aula studio principale aumentata da 107 a 155 mq a cui si aggiungono le aule più piccole fino a raggiungere 375 mq.

La redistribuzione prevista da masterplan permette una accoglienza potenziale di 300 studenti rispetto ai 90 attuali, grazie ad un aumento di aule dedicate da 1 a 5. È da registrare anche l'aumento di un ambiente dedicato al deposito.

ACCESSIBILITÀ

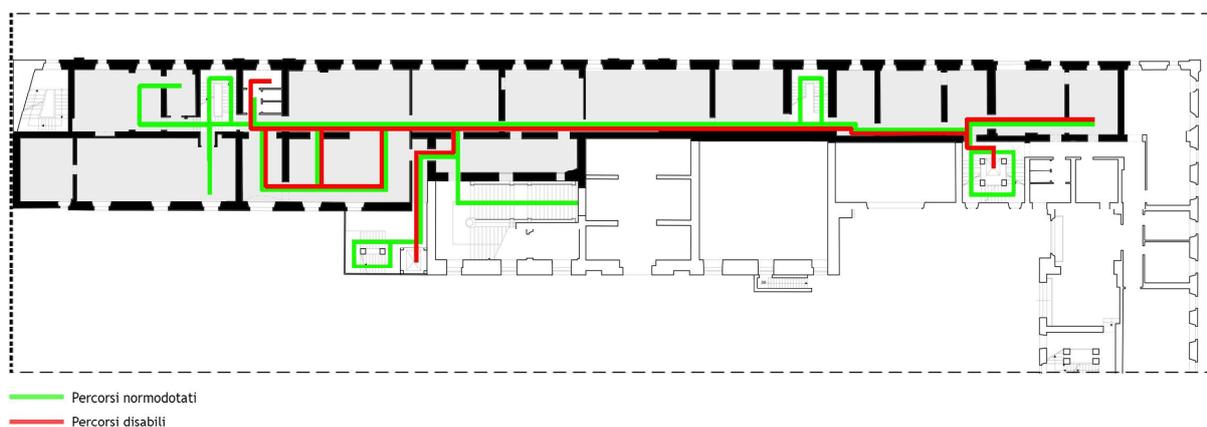


Figura 16. Schema "accessibilità e percorsi", incisione.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti dedicati agli studenti (le aule studio e consultazione), fatta eccezione per gli ambienti dedicati al deposito (ex segreteria didattica).

Da masterplan l'accesso ai disabili avviene tramite il corpo scala riprogettato

in cortile, permettendo un accesso diretto agli ambienti in esame. Per i restanti utenti l'accesso primario avviene mantenendo i percorsi attuali sullo scalone monumentale.

Presenza di servizi igienici direttamente accessibili dalle sale lettura.

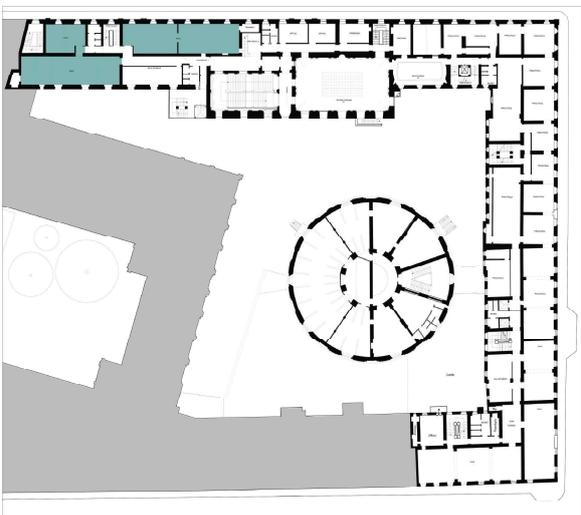
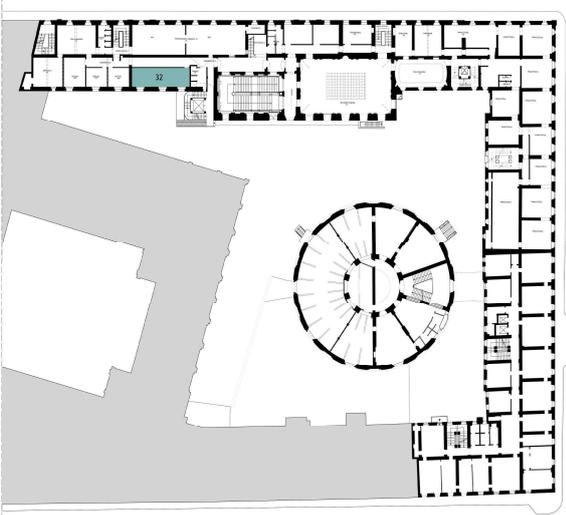
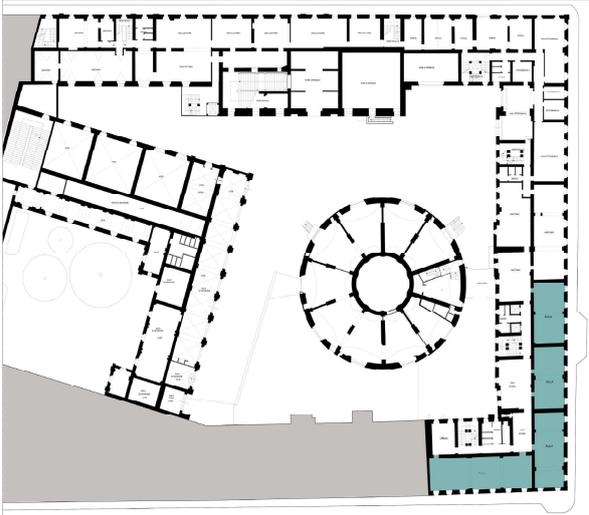
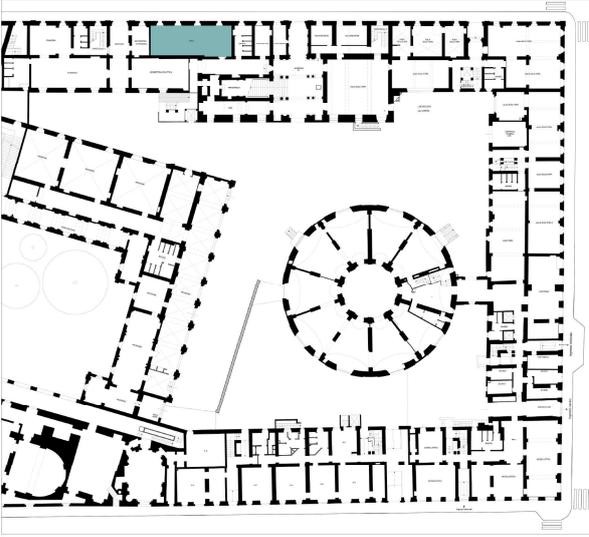
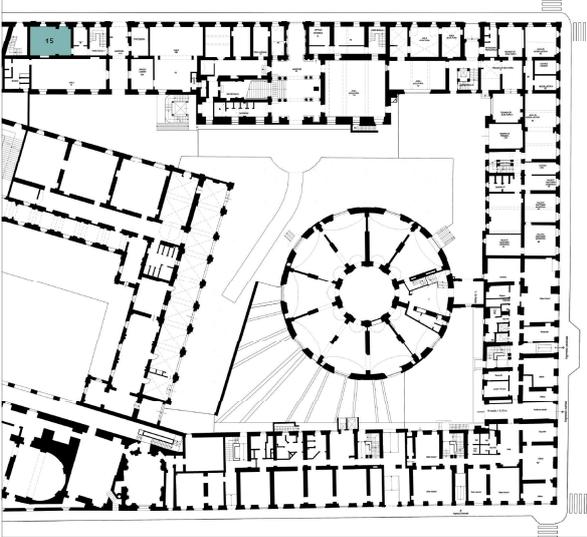
NOTE DI PROGETTO

In biblioteca lo sforzo progettuale si è concentrato nell'ampliamento della superficie dedicata e nella regolarizzazione della distribuzione degli ambienti. In particolare si è voluto quasi triplicare la superficie rivolta allo studio che passa da 107mq circa di stato attuale,

a più di 375 mq con un aumento da 1 a 5 ambienti dedicati allo studio.

Particolarmente rilevante lo sforzo nel rendere l'ambiente di filtro che si affaccia sullo scalone monumentale come luogo di accoglienza primaria sia per i disabili che non.

9.6 DIDATTICA



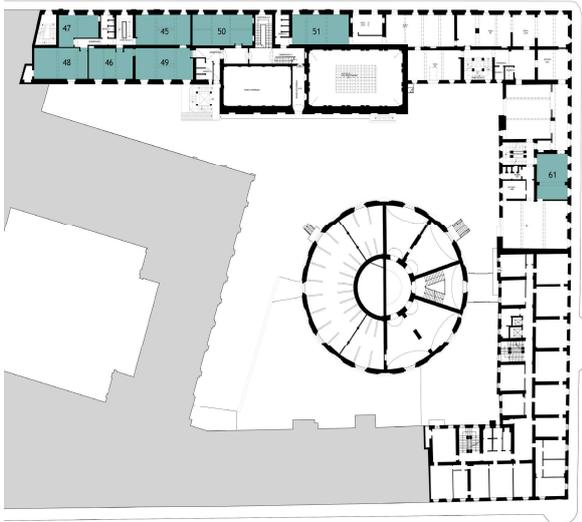


Figura 17 .a sx, Stato di fatto, Aule di Didattica, piani terra, 2, 3 e 4.

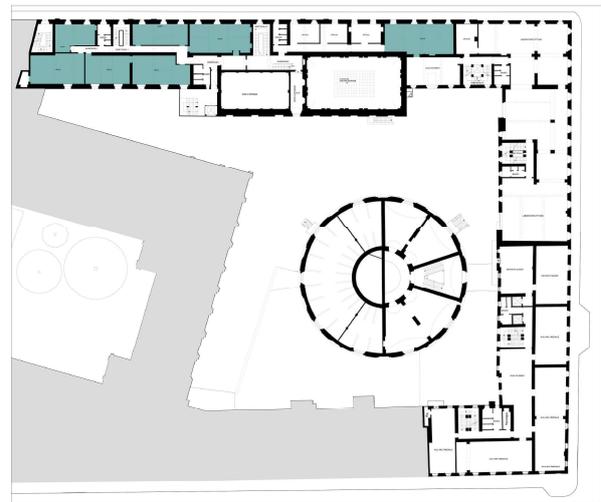


Figura 18 .a dx, Masterplan, Aule di Didattica, piani terra, 1, 2 e 3.

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie totale insufficiente.
- . Numero di ambienti insufficienti.
- . Distribuzione degli ambienti frammentario.
- . Assenza di aule con posti superiori a 60.
- . Accessibilità non garantita ai disabili in tutte le aule.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
814	12	2,7	299

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
1395	16	1,65	845

Superficie: il dato di superficie dello stato di fatto si riferisce alla somma di tutti gli ambienti didattici, ma nella lettura dello stesso vanno considerate le differenze geometriche delle aule esistenti che presentano superfici capaci di ospitare in media 60 studenti. È evidente la necessità di aumentare la superficie totale, perché dall'attuale assetto è possibile una capienza di soli 299 studenti, numero esiguo a fronte dei corsi attivati (vedi allegato n.).

Segue una tabella con i calcoli di incremento superficie e numero di aule suddivisi per singolo piano.

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	MQ	AULE	MQ	AULE
PT	54	1	111	1
P1	-	-	430	4
P2	52	1	360	4
P3	558	9	495	7
P4	150	2	-	-
TOT.	814	12	1395	16

Al piano terra è prevista un'aula che può ospitare fino a 70 studenti. Al primo piano, di altezza ridotta rispetto agli altri, si è creato un insieme di ambienti didattici di dimensione variabile, in locali appartenenti all'ex Assessorato in modo da consentire corsi di 40, 60, 90 e 150 studenti per volta. Medesimo ragionamento per le aule al secondo piano, anch'esse simili in dimensionamento e capienza. Nella fattispecie queste ultime sono state dotate di un corridoio distributivo che consenta l'accessibilità diretta.

Al terzo piano la superficie dedicata alla didattica e il numero di aule hanno subito una riduzione per favorire le superfici laboratoriali di pittura. Analogo ragionamento per il quarto piano in favore delle superfici laboratoriali di pittura 2, pittura 3 e decorazione.

La superficie dedicata per studente è di 1,65 mq come da normativa. In tal modo si aumenta la capienza totale di studenti fino a 845.

Il numero di aule è aumentato da 12 a 16. Un elemento da sottolineare è la maggiore ampiezza di locali in modo da poter ospitare più studenti per singoli corsi teorici.

ACCESSIBILITÀ

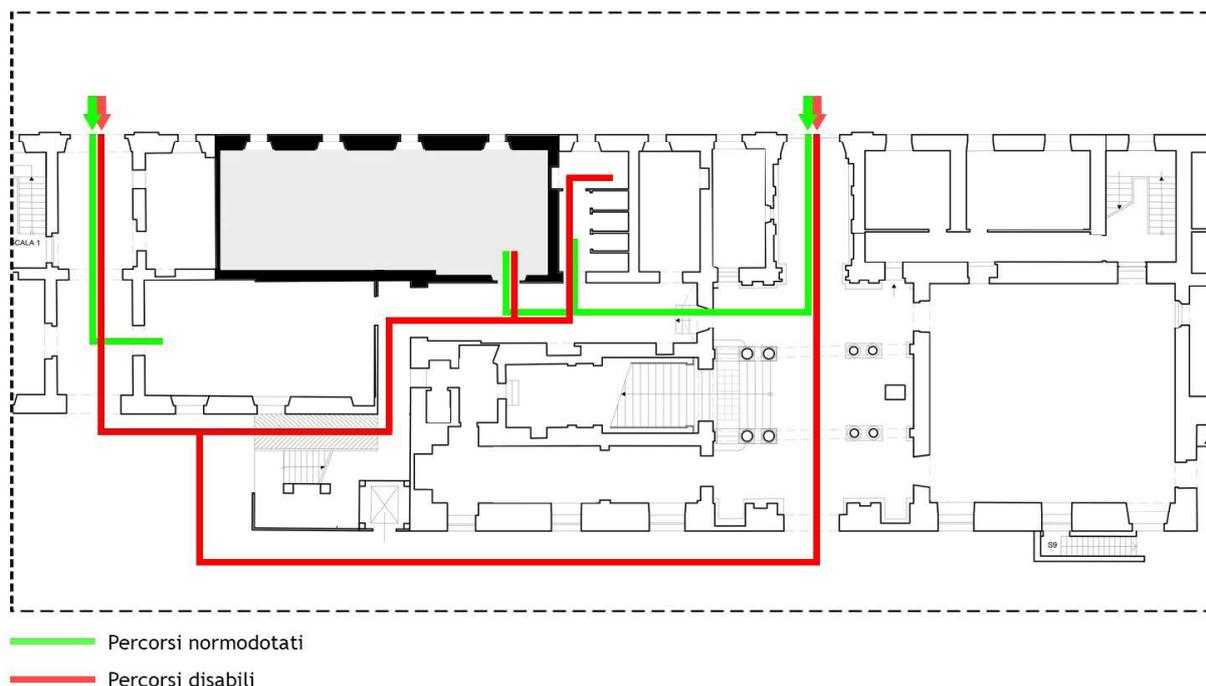


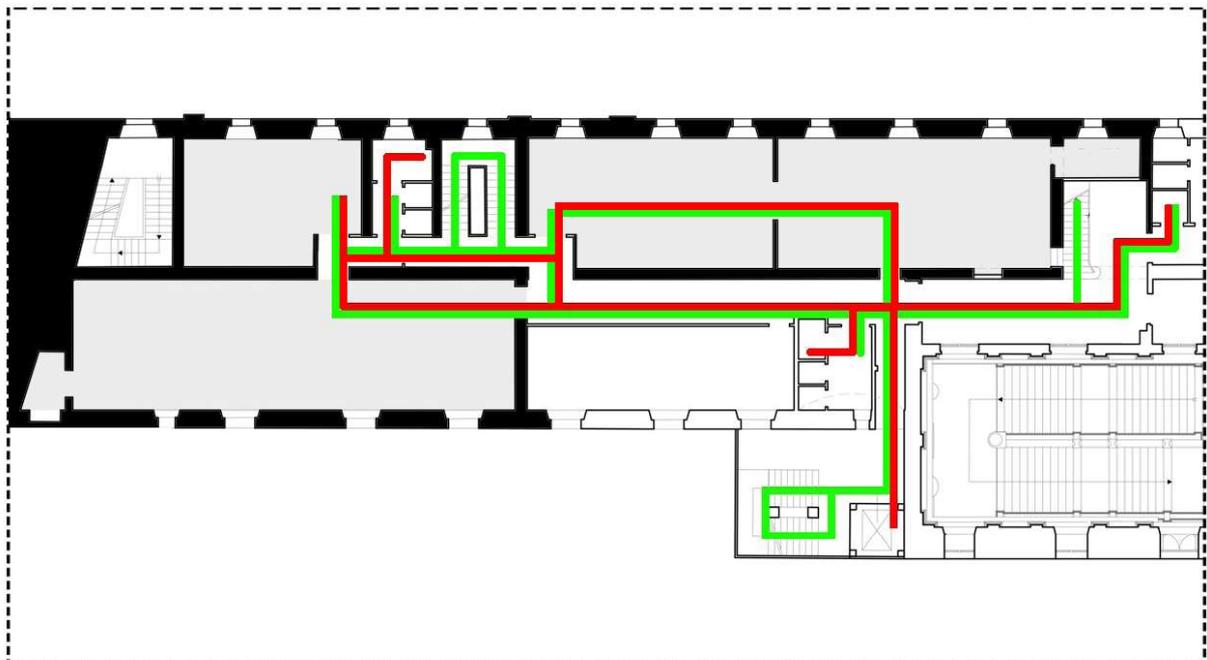
Figura 19 Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano terra.



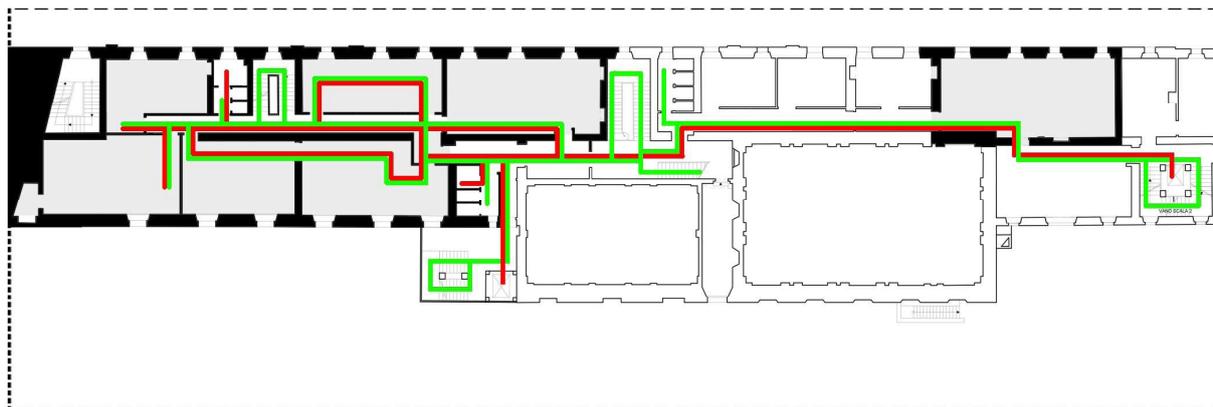
A lato Figura 20. Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano primo.

In basso Figura 21. Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano secondo.

— Percorsi normodotati
— Percorsi disabili



— Percorsi normodotati
— Percorsi disabili



— Percorsi normodotati
 — Percorsi disabili

Figura 22. Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano terzo.

L'accesso alle aule di didattica è sempre regolata da corridoi di distribuzione e ogni ambiente gode di un proprio ingresso, ciò non esclude il collegamento interno di alcuni ambienti.

NOTE DI PROGETTO

Lo sforzo progettuale si è concentrato nell'individuare aree dell'intero plesso (compresi gli ex locali dell'Assessorato) da dedicare alla didattica per eliminare la frammentarietà distributiva attuale. La distribuzione tiene conto degli indici di luminosità media preferendo una dislocazione degli ambienti di didattica in zone meno luminose rispetto a quelle dedicate ai laboratori artistici. Inoltre da

A tutti i piani e per tutti i locali è prevista l'immediata vicinanza con servizi igienici, scale e ascensori.

Accessibilità degli ambienti totalmente garantita ai disabili.

masterplan si evince l'intento di donare corridoi distributivi dedicati con percorsi chiari, semplici e riconoscibili rispetto alla configurazione labirintica attuale. Il sostanziale aumento di superficie e l'incremento del numero di aule potrebbe eliminare l'uso di ambienti esterni utilizzati per effettuare didattica. Infine potrebbe ridurre l'uso del salone d'onore utilizzato sporadicamente per funzione didattica.

9.7 FOTOGRAFIA

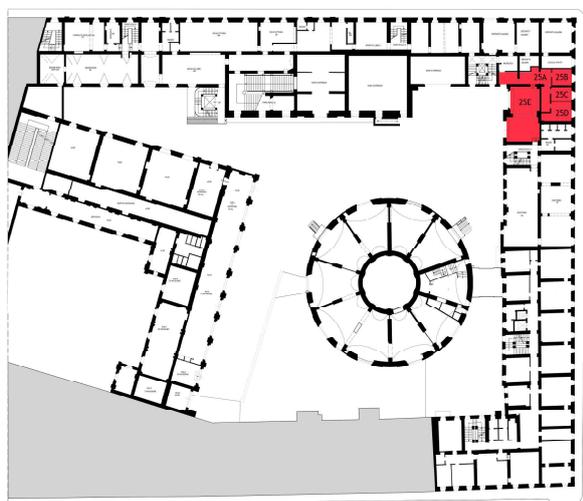


Figura 23. Stato di fatto, fotografia, primo piano

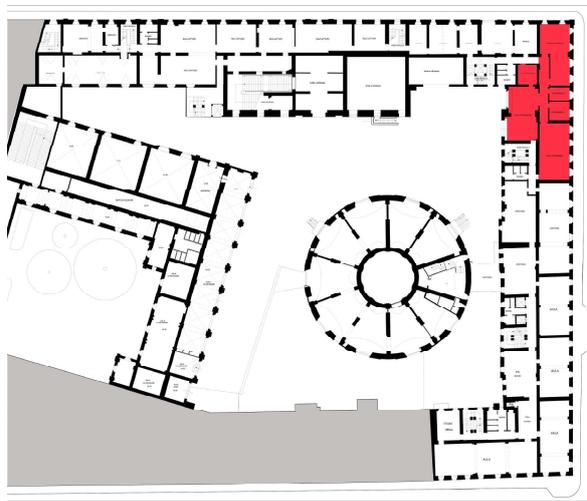


Figura 24. Masterplan, fotografia, primo piano

CRITICITÀ STATO DI FATTO

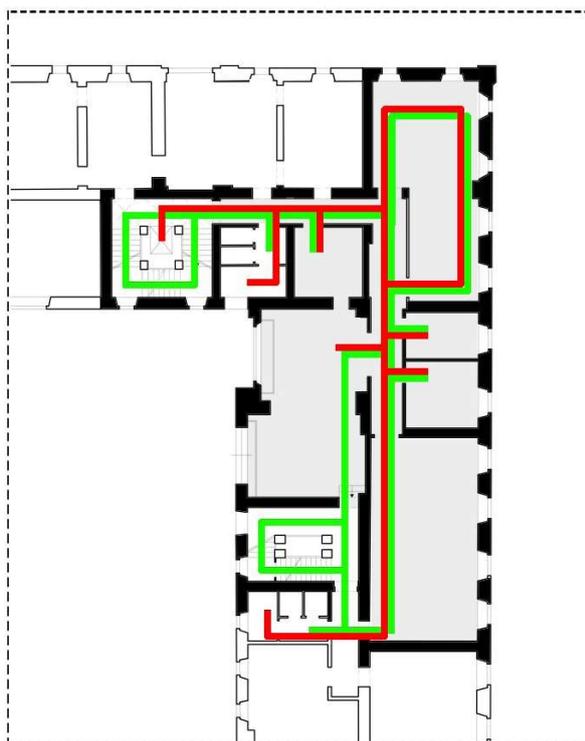
- . Superficie insufficiente.
- . Numero di ambienti insufficiente.
- . Inaccessibilità per portatori di handicap.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
164	4	2.6	64

Superficie: la superficie totale è stata aumentata fino ad arrivare a 232 mq con la progettazione di 3 ambienti di dimensioni simili pari a 75 mq. Si mantiene la medesima superficie dedicata per studente pari a 2,6 mq, visto il carattere polifunzionale dell'ambiente.

ACCESSIBILITÀ



- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

Figura 25. Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano

- . Assenza di un'aula per lezioni frontali.
- . Luminosità ridotta.

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
232	6	2.6	89

Numero aule: il numero di ambienti di fotografia arriva fino a 6, di cui due piccole camere oscure e un set fotografico di piccole dimensioni. Le restanti aule hanno carattere polifunzionale (didattico, espositivo, set fotografico).

Gli accessi a fotografia sono rimasti invariati con collegamento diretto dal cortile interno attraverso la rampa di scale sulla manica est. Inoltre si aggiunge la possibilità di un collegamento diretto tramite la rampa di scale che serve la manica su via Accademia, che ha collegamento con ascensore, in tal modo si permette la raggiungibilità anche ai disabili, precedentemente impossibile. Gode della vicinanza ad un ulteriore servizio igienico di uso quasi esclusivo del laboratorio.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

NOTE DI PROGETTO

L'obiettivo progettuale negli ambienti di fotografia, oltre ad un aumento di superficie, è di restituire superfici di media e un numero di ambienti didattici maggiore. Inoltre mantenere gli ambienti minori con l'attuale funzione di camere oscure e piccolo set fotografico.

Da progetto si ottiene una distribuzione degli ambienti lineare con accesso tramite corridoio distributivo centrale.

9.8 MULTIMEDIA

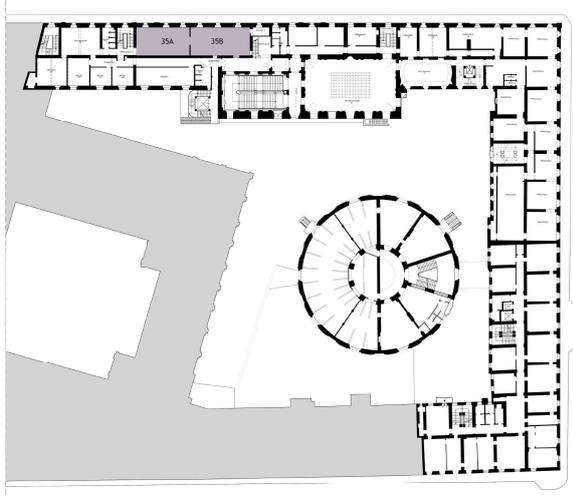


Figura 26. Stato di fatto, multimedia, piani 2, 3.

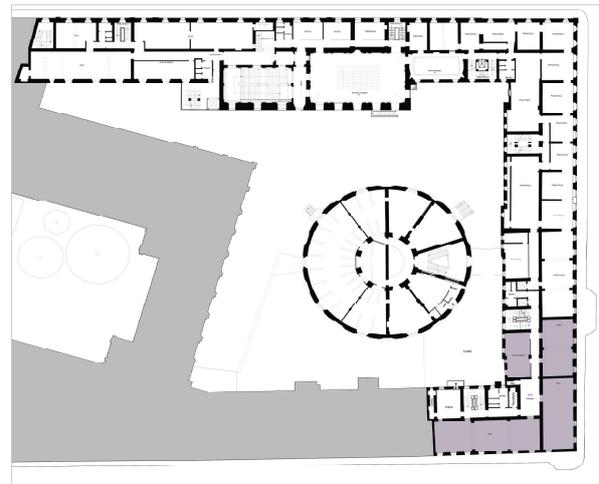


Figura 27. Masterplan, multimedia, piani 1,3.

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie insufficiente.
- . Numero di ambienti insufficiente.
- . Distribuzione degli ambienti frammentario e disomogeneo.
- . Capacità a metro quadro insufficiente per singola postazione.
- . Accessibilità non garantita ai disabili in tutte le aule.
- . Eccessiva luminosità.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
495	5	2,9	169

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
890	9	3,85	231

Da masterplan l'aumento pro capite di mq da 2,9 a 3,85 è dovuta al carattere laboratoriale delle aule che necessita di un allestimento informatico.

ACCESSIBILITÀ

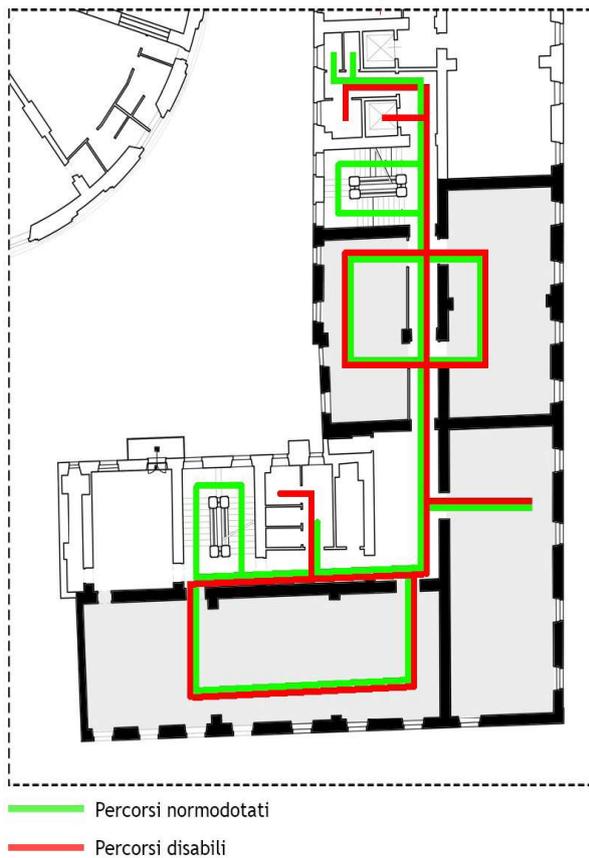


Figura 28. Schema "accessibilità e percorsi", multimedia, piano primo

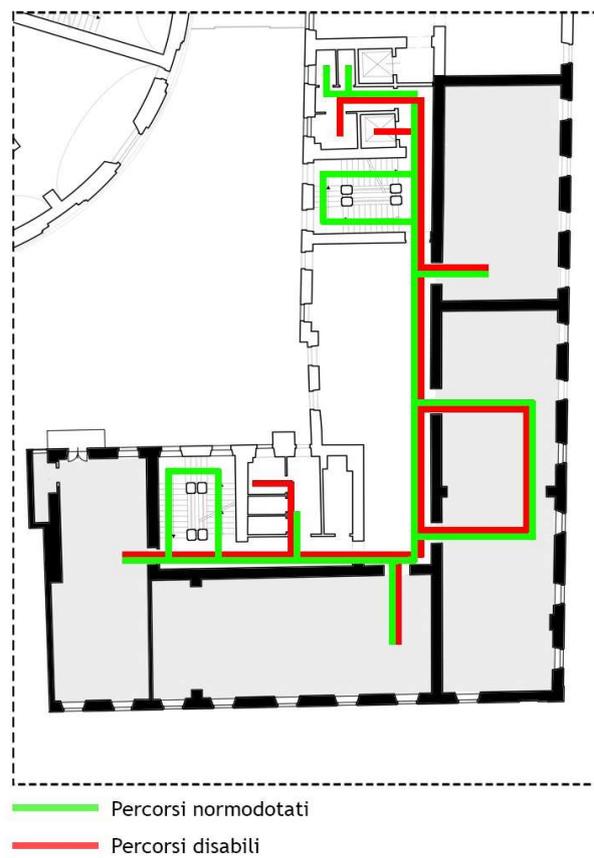


Figura 29. Schema "accessibilità e percorsi", multimedia, piano terzo.

Il "polo" multimedia è stato creato ex novo nei nuovi locali di via principe Amedeo, in precedenza la necessità di aule attrezzate con pc veniva risolta dall'adattamento di aule dedicate alla didattica con conseguente riduzione degli spazi ad essa dedicate. Il nuovo polo si sviluppa su due piani, nella fattispecie il primo e il terzo, direttamente collegati tra loro da due vani

scala e un ascensore.

Entrambi i piani sono dotati di doppi servizi igienici e una zona ristoro allestita con distributori automatici. Al terzo piano è inoltre presente un'aula studenti. Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

NOTE DI PROGETTO

Oltre l'urgente incremento in termini di superficie e numero aule, è stato considerato prioritario individuare una distribuzione delle aule multimediali in blocchi riconoscibili su piani contigui, facilmente raggiungibili. Inoltre si è preferito realizzare ambienti dalla

geometria rettangolare per favorire la disposizione lineare delle postazioni, auspicabile per l'attività in esame. Nella distribuzione, gli attuali ambienti destinati a multimedia del terzo piano, vengono destinati al laboratorio di pittura¹ grazie alla luminosità degli stessi.

9.9 PINACOTECA

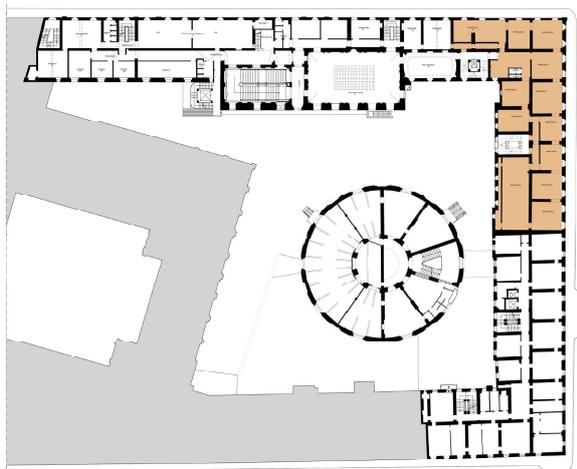


Figura 30. Stato di fatto, Pinacoteca, secondo piano

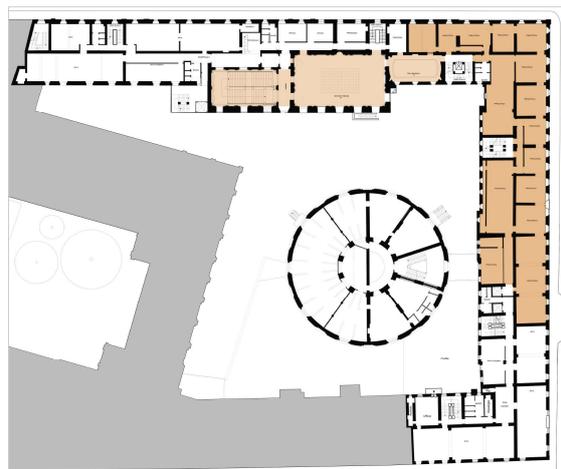


Figura 31. Masterplan, Pinacoteca, secondo piano

CRITICITÀ STATO DI FATTO

- . Superficie totale dedicata all'esposizione della collezione fissa ridotta.
- . Assenza di spazi da dedicare alle esposizioni temporanee.
- . Assenza di spazio bookshop.
- . Assenza di spazi di servizio al visitatore (distribuzione audioguida, cabine porta oggetti, guardaroba).
- . Assenza di servizi per i disabili.
- . Assenza di allestimento per la funzione

ELEMENTI DI PROGETTO

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	MQ	AULE	MQ	AULE
PINAC.	630	14	903	16
DEP.	149	3	162	2

ACCESSIBILITÀ

L'accessibilità in entrata della Pinacoteca manterrà l'ingresso indipendente su via Accademia. Il corpo scala di collegamento verso la Pinacoteca è in condivisione con le attività accademiche dell'Accademia, una ibridazione di utenza considerata tratto peculiare dell'intero plesso.

In uscita è possibile inserire nel percorso di visita gli ambienti monumentali della sala azzurra, del salone d'onore e dello

- accademica (pittura o disegno dal vero).
- . Percorso turistico privo di postazioni di riposo.
- . Illuminazione inadeguata alla valorizzazione della collezione.
- . Assenza laboratorio di restauro
- . Superficie depositi ridotta e dalla distribuzione non funzionale.
- . Percorso turistico non funzionale.

Il numero di ambienti subisce un incremento da 14 a 16; le due sale aggiunte ospitano un deposito e un laboratorio di restauro a vista.

scalone. Da quest'ultimo percorso in uscita o attraverso l'ascensore di ingresso è possibile raggiungere il cortile dell'Accademia per la opzionale visita del piano seminterrato della Rotonda.

Il raggiungimento dei depositi sarà possibile attraverso colleganti automatizzati indipendenti da quelli usati dal percorso di visita, fra il secondo e il terzo piano.

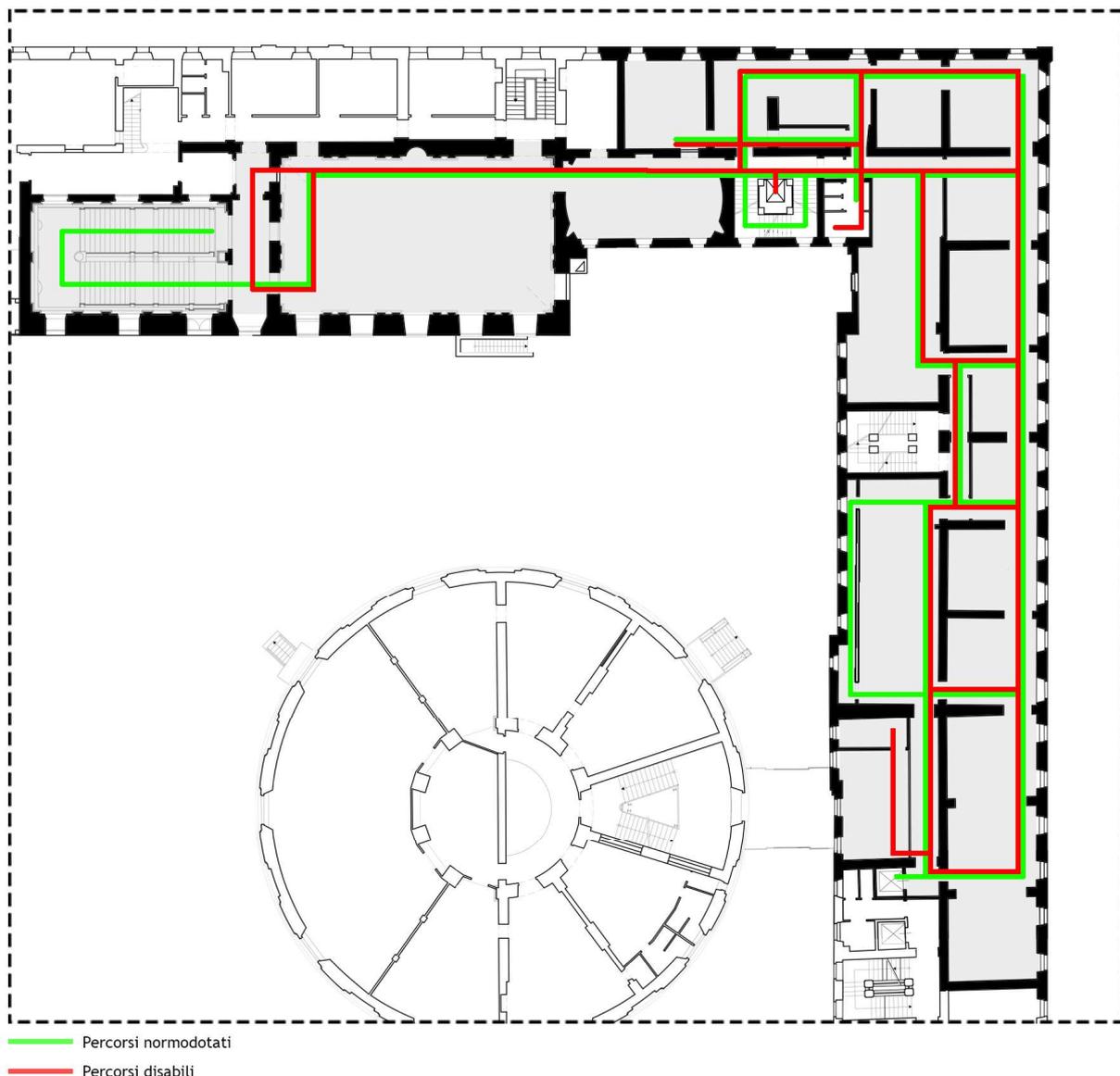


Figura 32. Schema "accessibilità e percorsi", pinacoteca.

NOTE DI PROGETTO

Il fine della progettazione della Pinacoteca è un ampliamento che tenga conto della funzione anche accademica dell'esposizione per gli studenti oltre che per i turisti. Pertanto è apparso utile un incremento della superficie (oltre che per una maggiore facilità museografica). Sullo stesso principio la scelta di porre a vista parte del deposito e un piccolo laboratorio di restauro.

L'Aumento della superficie permette un ridisegno dei servizi resi fruibili anche ai disabili, oltre a un allestimento con servizi museali oggi auspicabili come il bookshop, la distribuzione audioguide e

servizio guardaroba.

Nella dislocazione dei depositi della pinacoteca si è preferita una distribuzione al terzo piano, con collegamenti automatizzati autonomi e non fruibili dai visitatori in stretta corrispondenza con il deposito e il laboratorio di restauro a vista del secondo piano.

Nella progettazione è stata considerata la possibilità di comprendere gli ambienti monumentali e di raggiungere il cortile in modo da includere il seminterrato della Rotonda con funzione espositiva (vedi focus Rotonda).

9.10 PITTURA

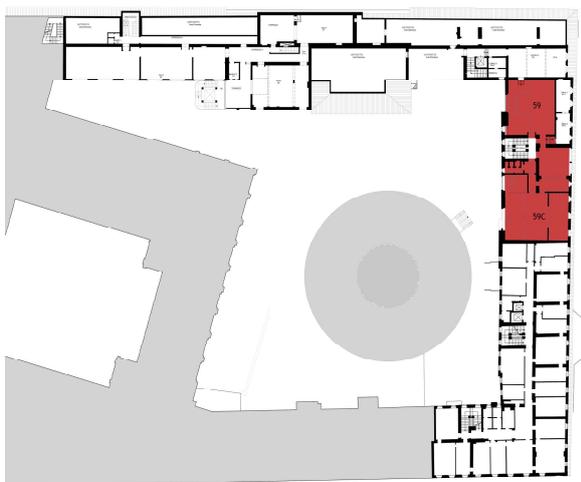
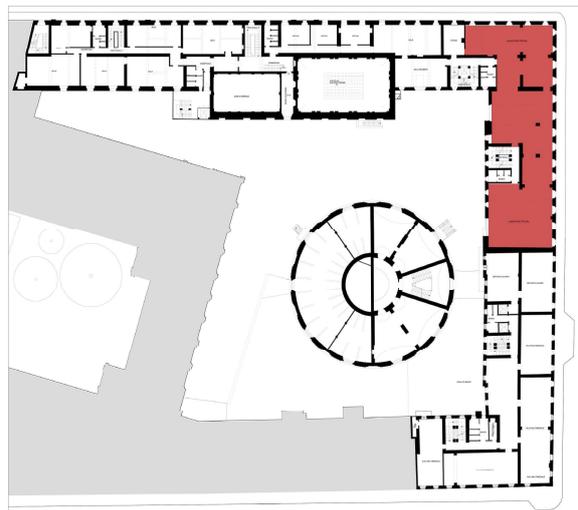
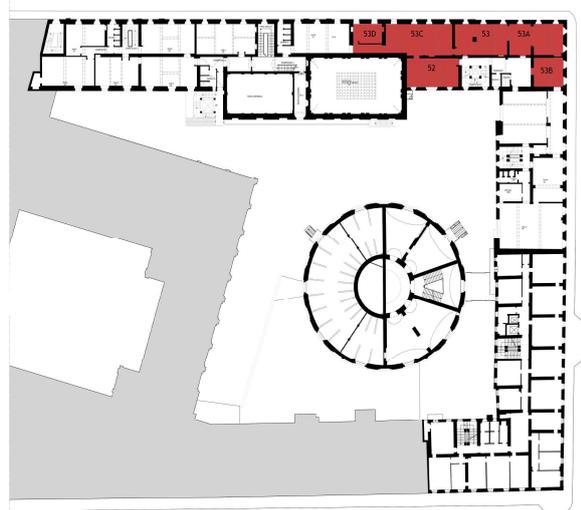
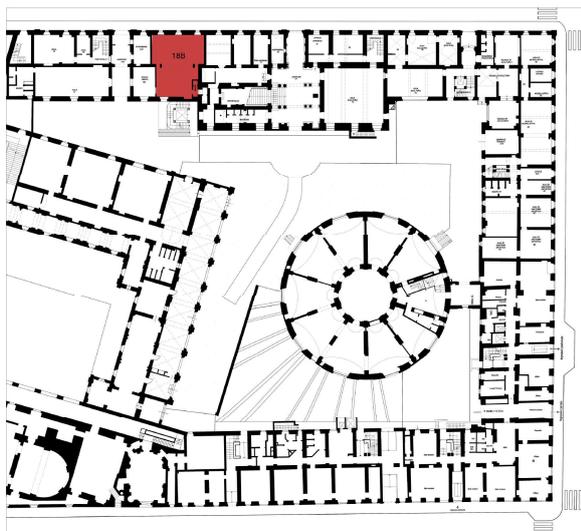


Figura 33. Stato di fatto, Pittura, piano terra, 3 e 4

Figura 34. Masterplan, Pittura, 3 e 4

CRITICITÀ DELLO STATO DI FATTO

Pittura 1

- . Superficie ridotta.
- . Distribuzione interna disordinata.

Pittura 2

- . Superficie ridotta.
- . Superficie minore rispetto al corso di Pittura 1 ma con un numero di ambienti maggiore.

. Sovradimensionamento dello studio del professore.

. Totale inaccessibilità per i portatori di handicap.

. Aula di pittura al piano terra disgiunta dagli altri ambienti di uguale funzione.

. Assenza di spazi da adibire per un corso di Pittura 3.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
960	13	2.9	328

Superficie: l'aumento di superficie è evidente da masterplan, da 960 a 1750 mq a seguito dell'allestimento del corso di

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
1750	12	3.85	455

Pittura 3. Ciascun corso di pittura ha una superficie di 550 mq circa.

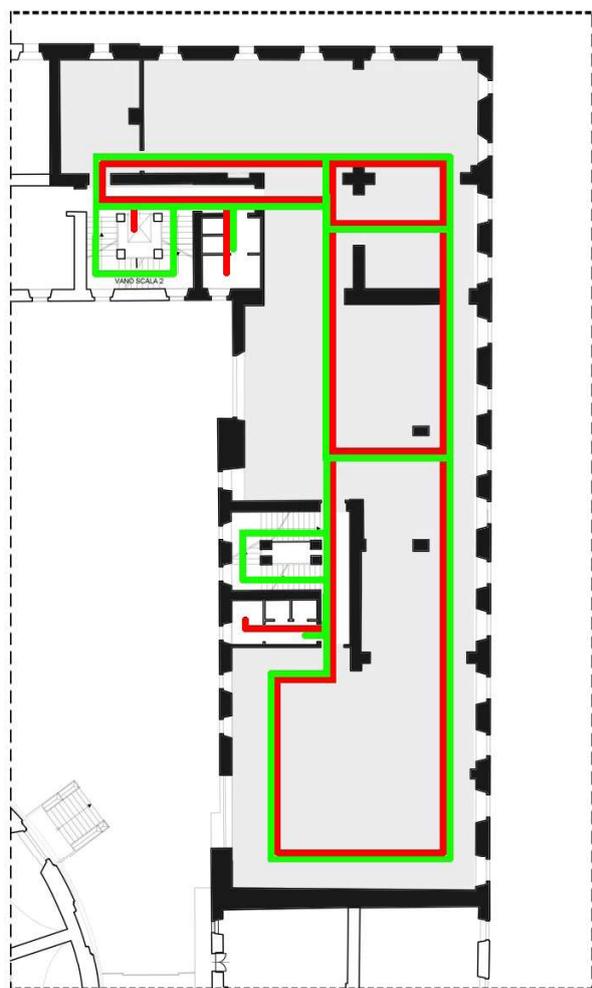
	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	MQ	AULE	MQ	AULE
PT	161	1	-	-
PIT.1	409	5	637	4
PIT.2	390	6	563	4
PIT.3	-	-	545	4
TOT.	960	13	1745	12

Numero aule: La distribuzione delle aule ha subito una importante riduzione da 13 ambienti per i due corsi attuali, a 12 ambienti per tutti e tre i corsi previsti.

L'aula di Pittura al piano terra è stata eliminata in favore di un'aula didattica e della nuova segreteria da masterplan.

Superficie per studente: la superficie per studente nei laboratori di pittura è stata aumentata da 2,9 a 3,85 mq secondo le disposizioni di superficie per laboratori artistici.

ACCESSIBILITÀ



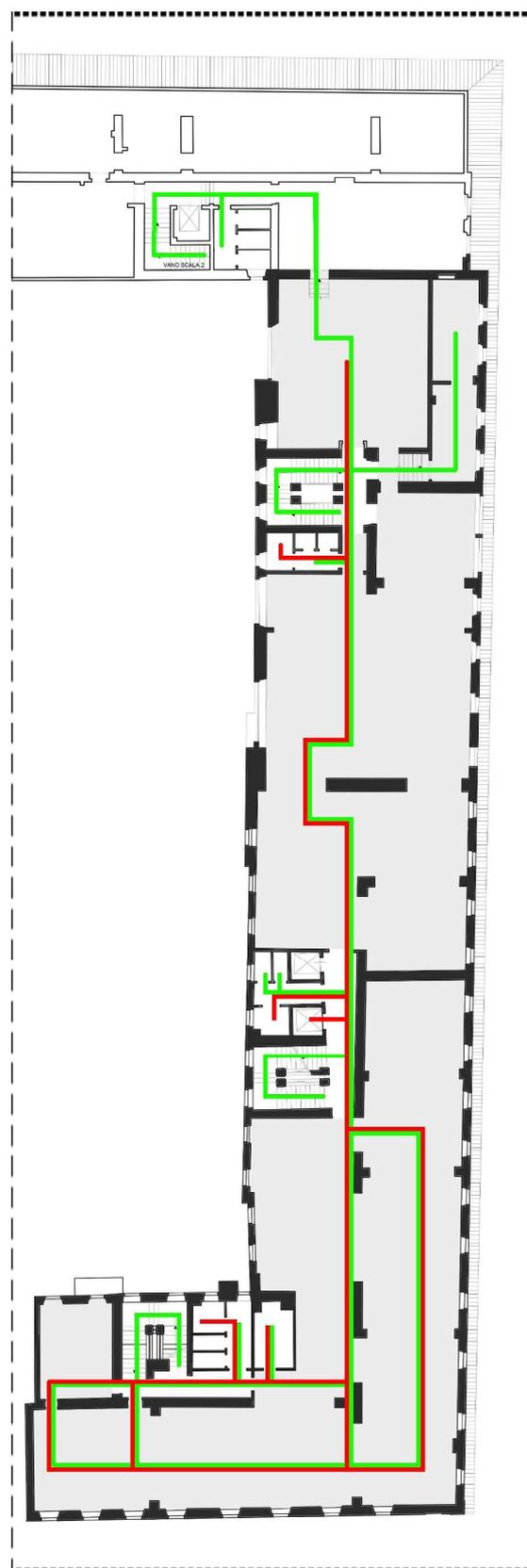
- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

Figura 35. Schema "accessibilità e percorsi", Pittura, terzo piano

La problematicità più rilevante, ovvero la totale inaccessibilità al laboratorio di Pittura 2 per i portatori di handicap è stata risolta ampliando i locali ad esso dedicati su via Principe Amedeo garantendo un accesso diretto all'ascensore che serve anche il nuovo laboratorio di pittura 3. Pittura 1 mantiene il suo accesso originario, l'accesso ai portatori di handicap è garantito dall'ascensore già presente in Accademia che serve i piani da terra fino al terzo sulla manica est di via Accademia.

Servizi igienici ad uso esclusivo dei laboratori a tutti i piani.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.



- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

Figura 36. Schema "accessibilità e percorsi", Pittura, quarto piano.

NOTE DI PROGETTO

Parte importante nella progettazione è rivolta alla distribuzione dei laboratori in esame nei luoghi più luminosi dell'intero plesso. Pertanto sono state effettuate importanti modifiche dell'assetto attuale in modo sfruttare la finestratura rilevante al terzo e quarto piano (oggi indebitamente occupati da informatica, che non necessita luminosità da laboratorio artistico, e da uno studio docente sproporzionato rispetto alla metratura adibita all'attività didattica).

Nella progettazione e distribuzione degli ambienti è di rilievo l'uso degli affacci, per pittura 2 e 3 al quarto piano su cortile interno e via Principe Amedeo e sul cortile interno. Per pittura 1, al terzo piano, quindi con luminosità ridotta rispetto ai precedenti, si sfrutta anche l'affaccio su via Accademia.

Lo sforzo compositivo si è rivolto anche alla dotazione di un numero di ambienti identico per ogni corso, in numero di 4 rispetto alla disparità attuale.

9.11 DECORAZIONE

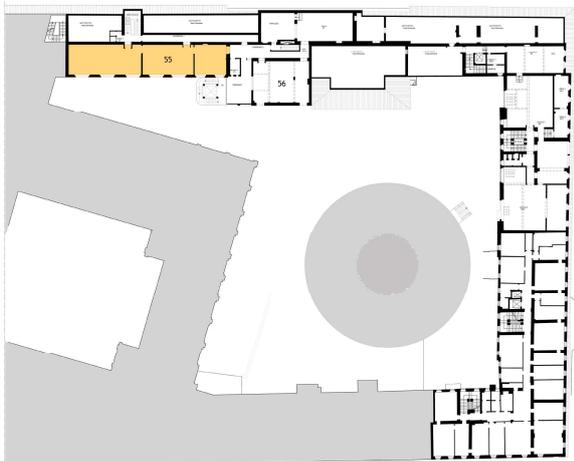


Figura 37. Stato di fatto, decorazione, piano quarto.

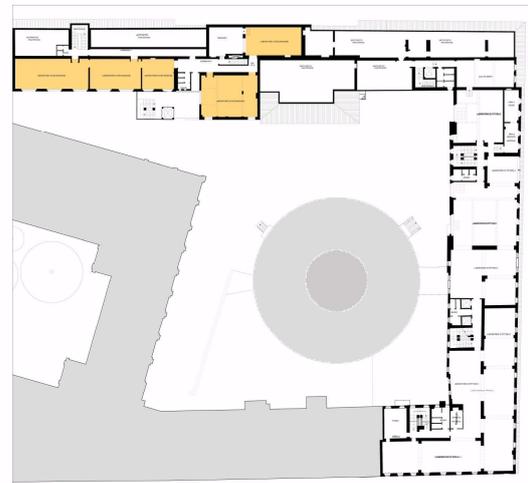


Figura 38. Masterplan, decorazione, piano quarto.

CRITICITÀ DELLO STATO DI FATTO

- . Superficie totale ridotta.
- . Assenza di servizi fruibili dai disabili

- . Aule inutilizzate.

ELEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD	STUDENTI
228	3	2,5	91

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ STUD.	STUDENTI
420	5	3,85	109

Gli ambienti dedicati a decorazione aumentano a 5 con l'acquisizione di due aule di ampia metratura: l'aula che si affaccia sul cortile interno oggi attualmente inutilizzata nonostante l'estrema luminosità che ben si presta alle attività laboratoriali di decorazione. La seconda aula grazie all'affaccio sul terrazzo interno che permette luminosità ottimale per l'elaborazione.

Nonostante il considerevole aumento di superficie considerevole, la capienza totale aumenta relativamente a causa di una assegnazione procapite degli ambienti con una metratura adeguata ai laboratori artistici di 3,85 mq invece dell'attuale 2,5 mq.

ACCESSIBILITÀ

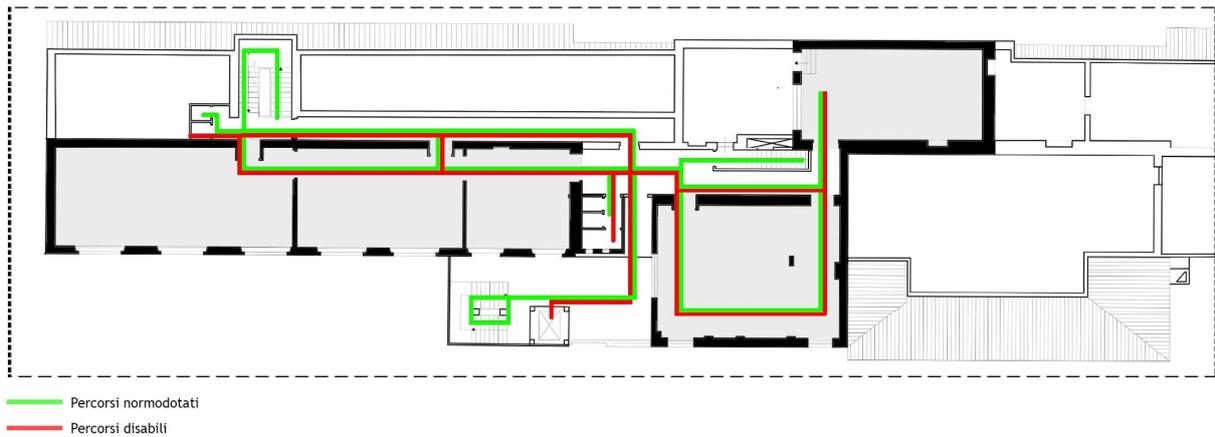


Figura39. Schema "accessibilità e percorsi", Decorazione, quarto piano.

Gli accessi a decorazione sono rimasti invariati, due accessi da scala e uno da ascensore.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

NOTE DI PROGETTO

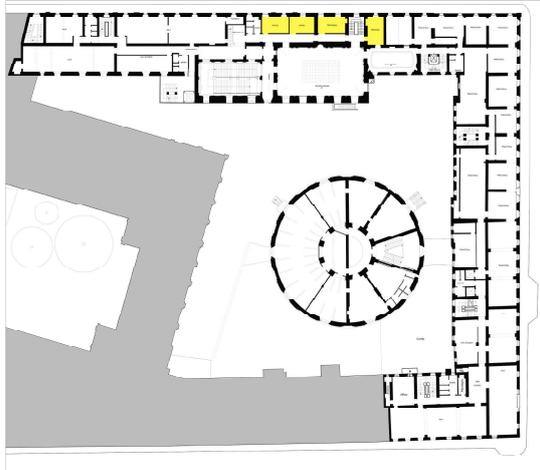
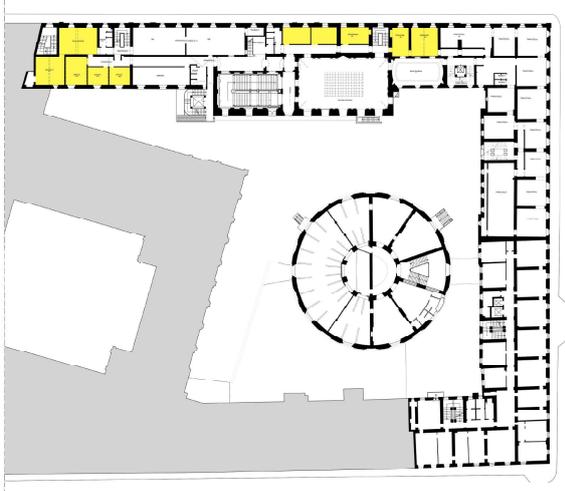
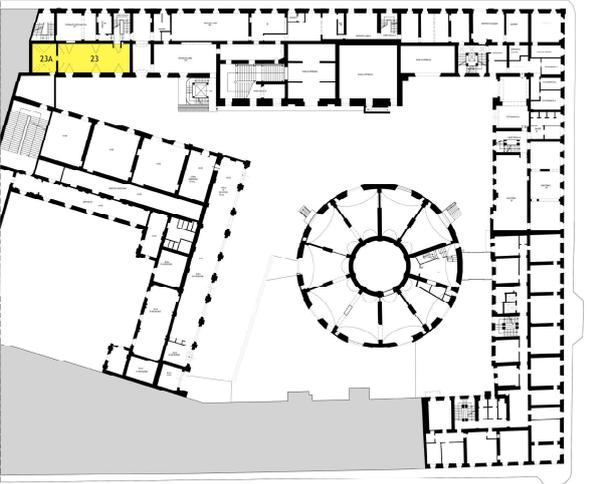
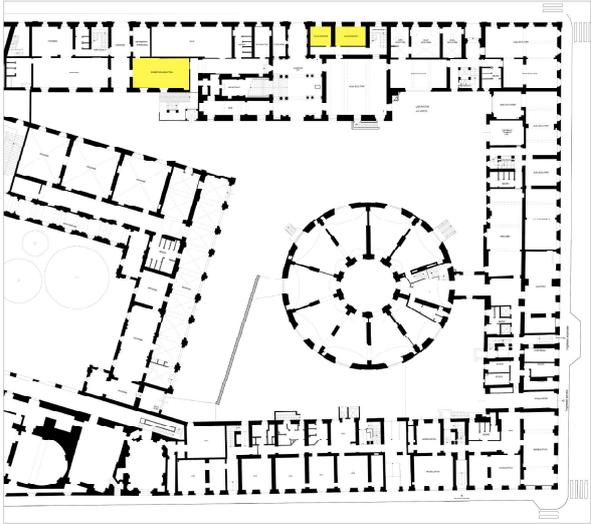
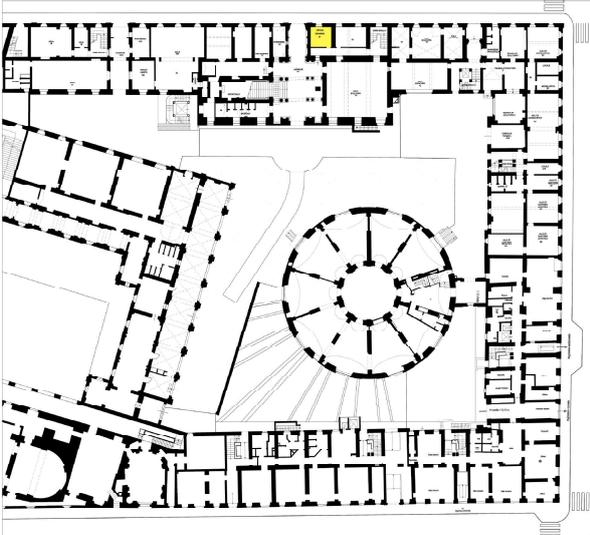
Il principale fine della progettazione nell'ambito di decorazione consiste nel ridonare funzione ad aule non utilizzate o sotto utilizzate per far sì che si aumentasse la superficie totale per l'attività laboratoriale.

Grazie alla luminosità di cui gode l'intera configurazione spaziale, è parso opportuno dedicarla totalmente ai laboratori in

esame, spostando gli ambienti di didattica (sottoutilizzati e poco capienti) presenti in stato di fatto, ai piani inferiori in appositi poli di aule dedicate alla didattica (vedi cap 6.6).

Infine, sebbene l'accessibilità ai disabili rimane invariata, da progetto si adeguano i servizi con accessibilità completa.

9.12 AMMINISTRAZIONE



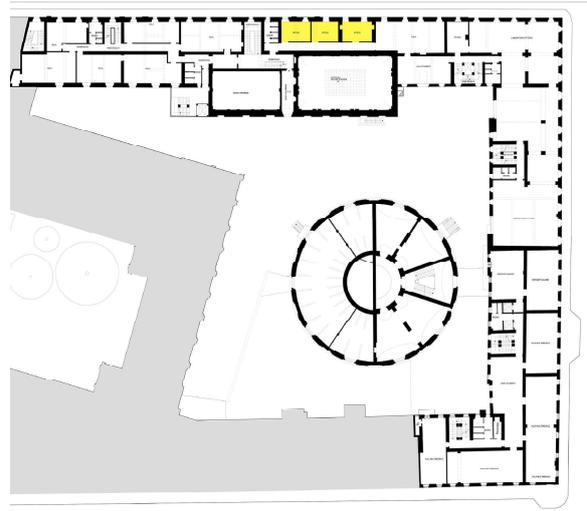


Figura 40. Stato di fatto, Amministrazione, piani terra, 1 e 2

Figura 40. Masterplan, Amministrazione, piani terra, 2 e 3.

CRITICITÀ DELLO STATO DI FATTO

- Spazi sovradimensionati e inutilizzati.
- Collegamento poco immediato tra i vari uffici.

- Segreteria didattica non accessibile ai disabili.

LEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ PERS	PERSONE
465	13	6,7	69

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ.PERS	PERSONE
318	10	4,5	70

Da progetto si ridimensiona la superficie precedentemente spropositata da 465 a 318.

Numero di ambienti: gli ambienti dedicati all'amministrazione diminuiscono a 10 in quanto allo stato di fatto 3 locali erano

totalmente inutilizzati a discapito di altri ambiti funzionali.

Superficie per persona: la metratura pro-capite viene "ridotta" a 4,5 mq, comunque superiore agli standard minimi previsti per questa funzione.

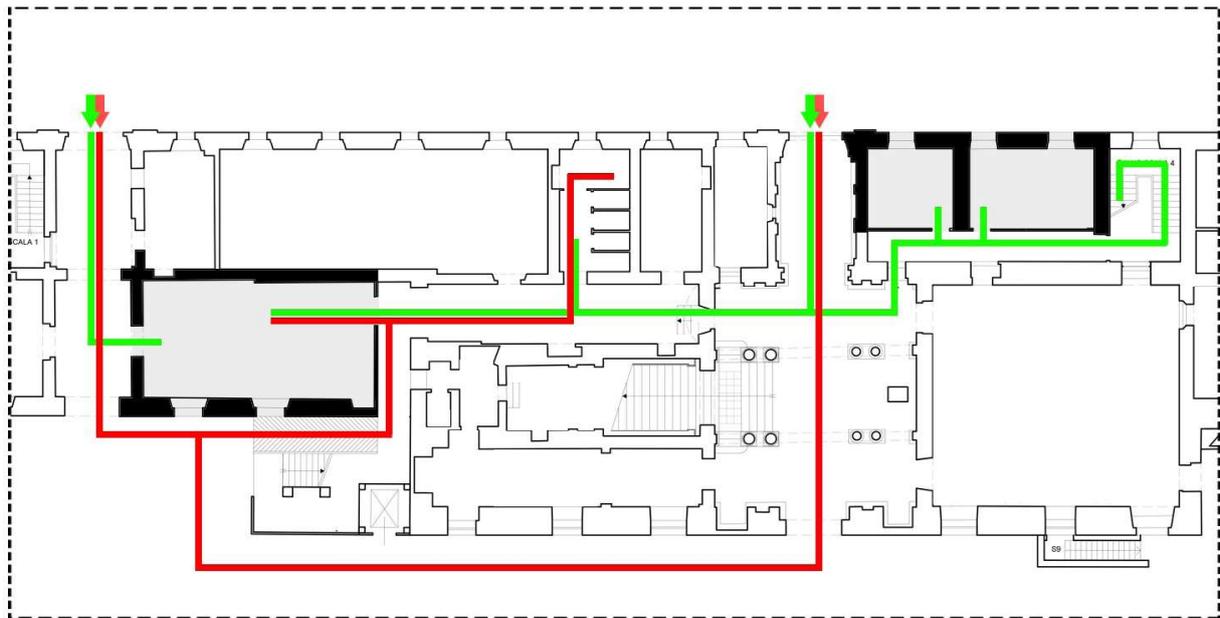
ACCESSIBILITÀ

Il "polo" amministrativo si sviluppa come una sorte di torretta, fatta eccezione della segreteria che è stata prevista al piano terra, in una posizione più comoda, prevista di zona filtro per un'eventuale coda e perfettamente raggiungibile da studenti portatori di handicap.

Gli uffici amministrativi godono di una buona distribuzione interna ed un rapido collegamento dato dalle

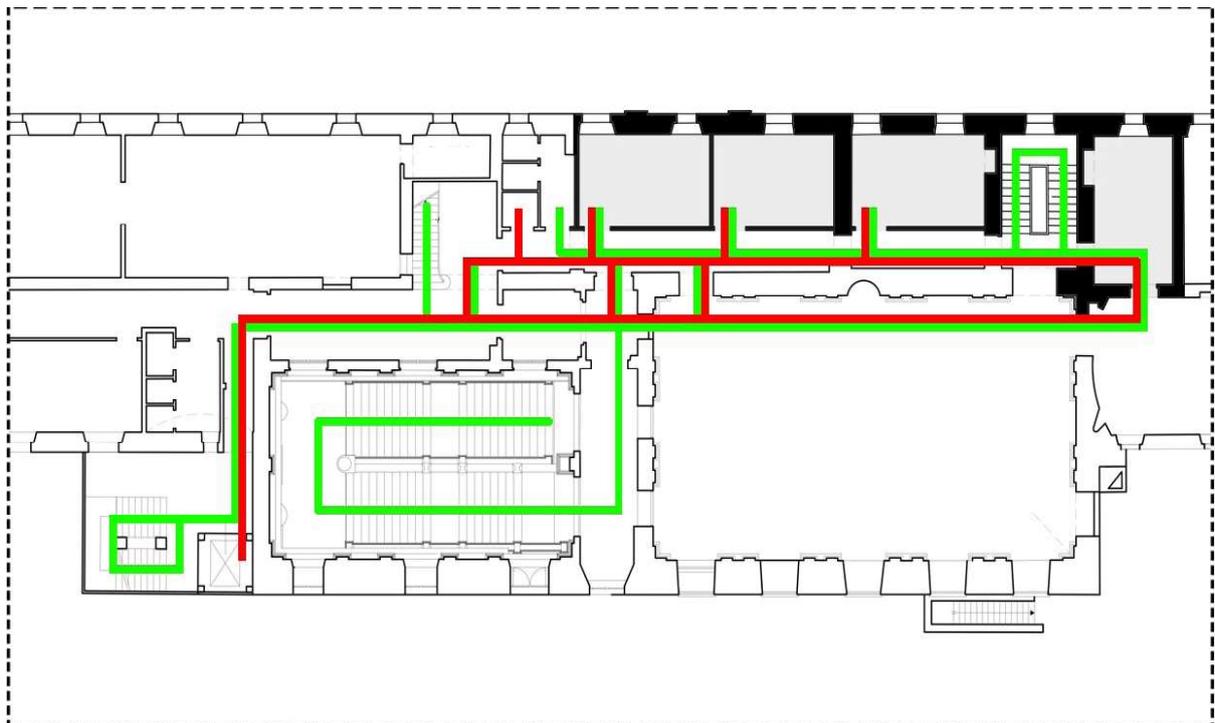
scale immediatamente adiacenti ed eventualmente destinabili solo ai dipendenti regolando l'accesso agli studenti.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti, fatta eccezione per le sale riunioni al piano terra il cui salto di quota (17 cm) è minimo e avviabile con una rampa rimovibile.



- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

Figura 41. Schema "accessibilità e percorsi", Amministrazione, piano terra.



- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

Figura 42. Schema "accessibilità e percorsi", Amministrazione, piano secondo

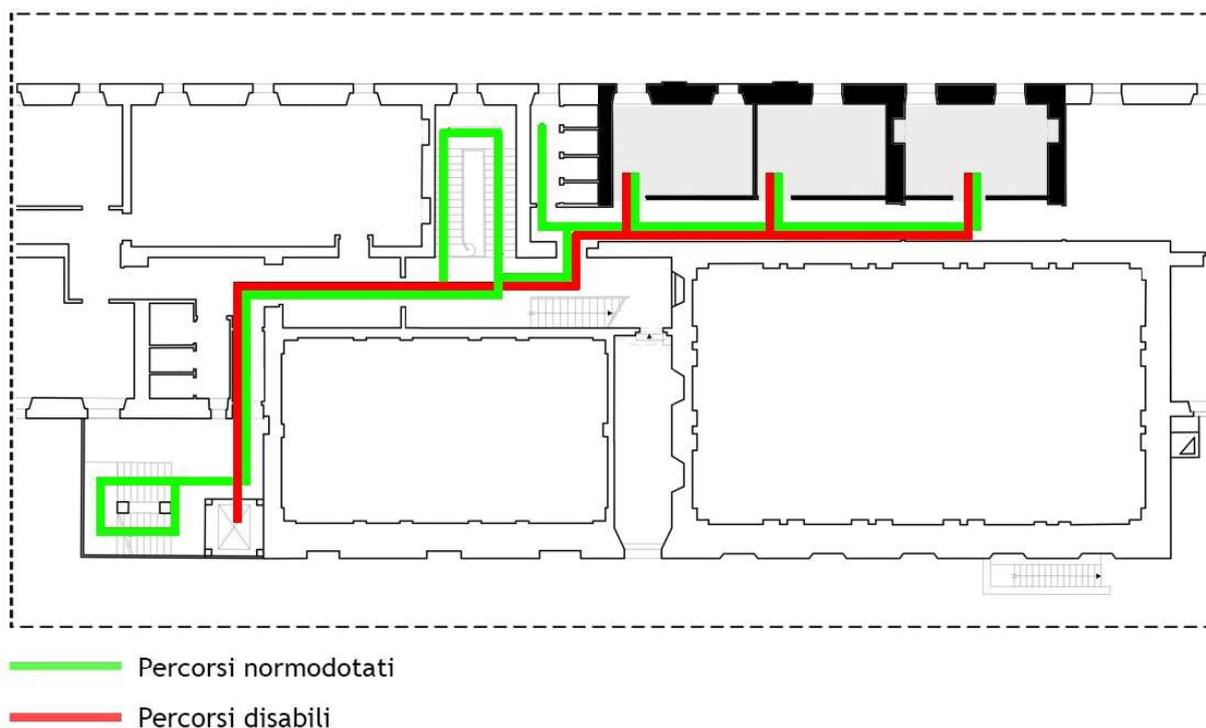


Figura 43. Schema "accessibilità e percorsi", Amministrazione, piano terzo

NOTE DI PROGETTO

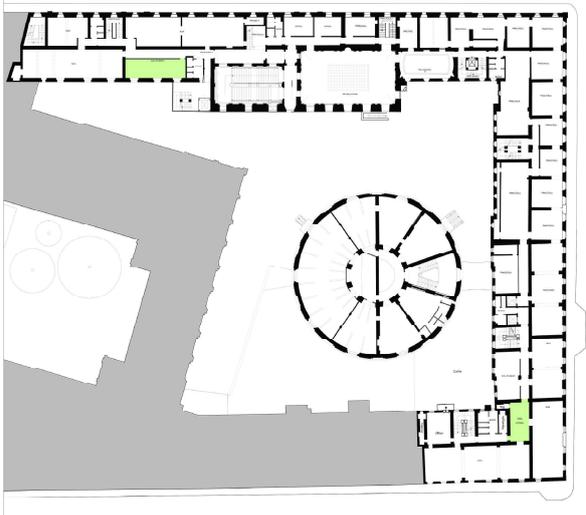
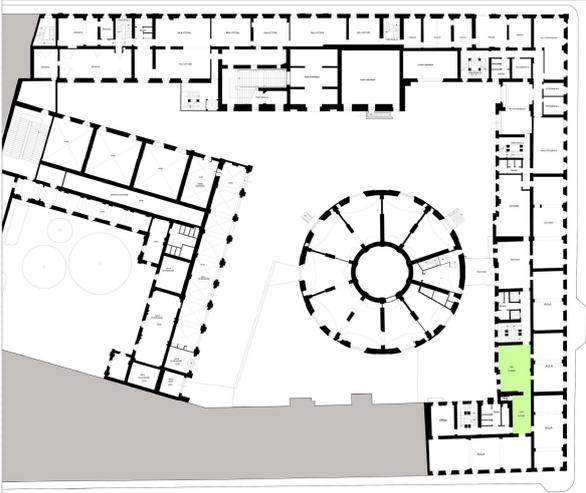
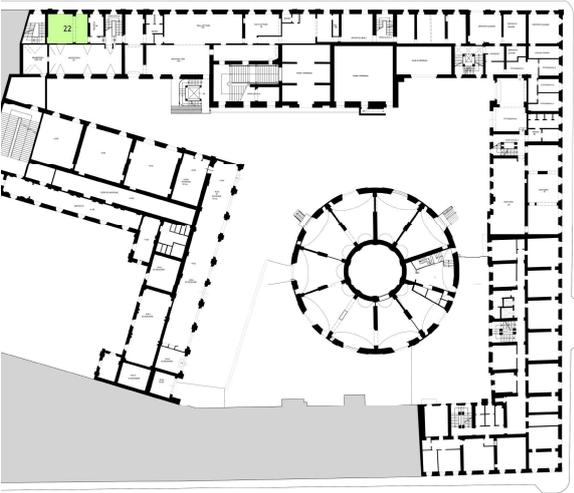
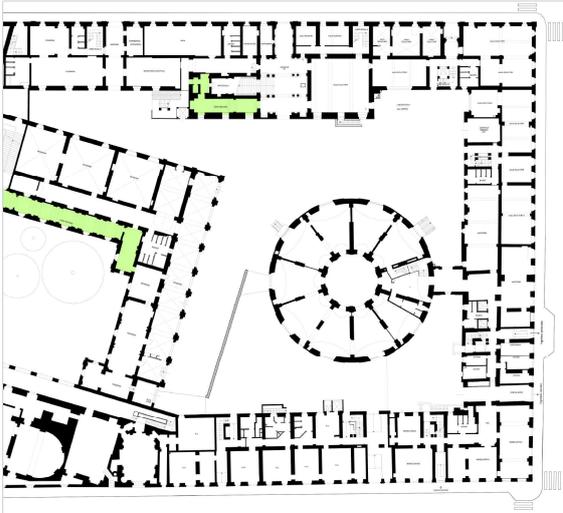
Gli obiettivi principali prefissati per l'ambito amministrativo erano la creazione di un "polo" riconoscibile e internamente ben collegato per quanto riguarda gli uffici dei vari dipendenti e una più semplice fruizione della segreteria didattica, resa accessibile a tutti.

Trattasi dell'unico caso in cui la metratura dello stato di fatto risulta maggiore di quelle del masterplan in quanto si è cercato di ottimizzare gli spazi onde

evitare inutilizzo.

Si evidenzia la "riduzione" dello spazio dedicato a al direttore che da masterplan gode di un accesso diretto alla saletta blu utilizzabile all'evenienza come locale di rappresentanza per riunioni più importanti. Si sottolinea il carattere saltuario della funzione di sala riunioni di questo locale in quanto sono state pensate apposite sale per riunioni dell'organico al piano terra.

SPAZIO STUDENTI



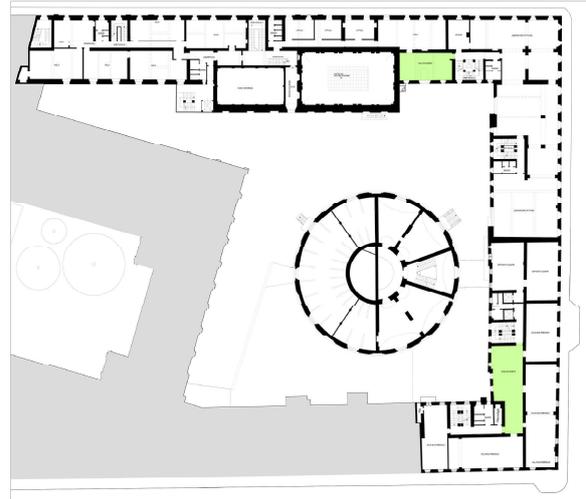


Figura 44. Stato di fatto, Spazio studenti, primo piano.

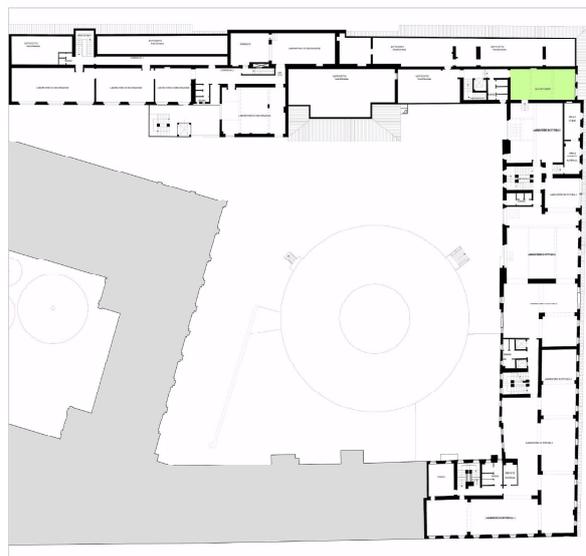


Figura 45. Masterplan, Spazio Studenti, piani terra, 1, 2, 3 e 4.

CRITICITÀ DELLO STATO DI FATTO

-Totale assenza di spazi rivolti a studenti.

LEMENTI DI PROGETTO

STATO DI FATTO			
MQ	AMBIENTI	MQ PERS	PERSONE
54	1	1,5	36

Trattasi del più importante incremento di superficie all'interno del masterplan dovuta all'irrisoria superficie dello stato di fatto di 54 mq. Il progetto prevede un'area

MASTERPLAN			
MQ	AMBIENTI	MQ.PERS	PERSONE
527	9	1,5	351

totale di 527 mq dedicata agli studenti che possa far fronte alla necessità di spazi per lo studio individuale, per il ristoro, il relax e l'aggregazione.

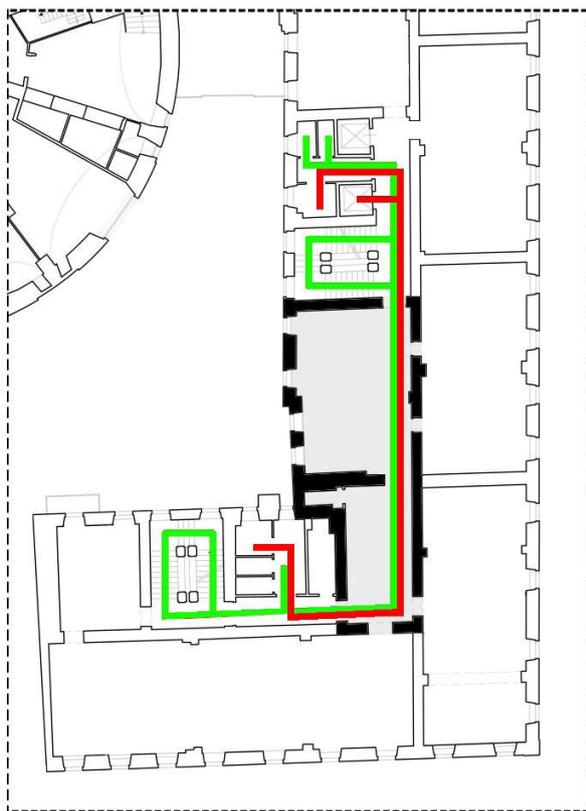
Gli ambienti sono stati aumentati a nove e dislocati su tutti i piani in modo da garantire sempre una zona dedicata agli studenti.

Considerando di garantire un minimo di 1,5 mq a persona sono insediabili 351 studenti.

ACCESSIBILITÀ



Figura 46. Schema "accessibilità e percorsi", Spazio studenti, piano terra



— Percorsi normodotati
— Percorsi disabili

Figura 47. Schema "accessibilità e percorsi", Spazio studenti, piano primo

L'accesso al piano terra avviene direttamente dall'ingresso principale e dal cortile interno data la posizione centrale in cui si è preferito collocare questa funzione.

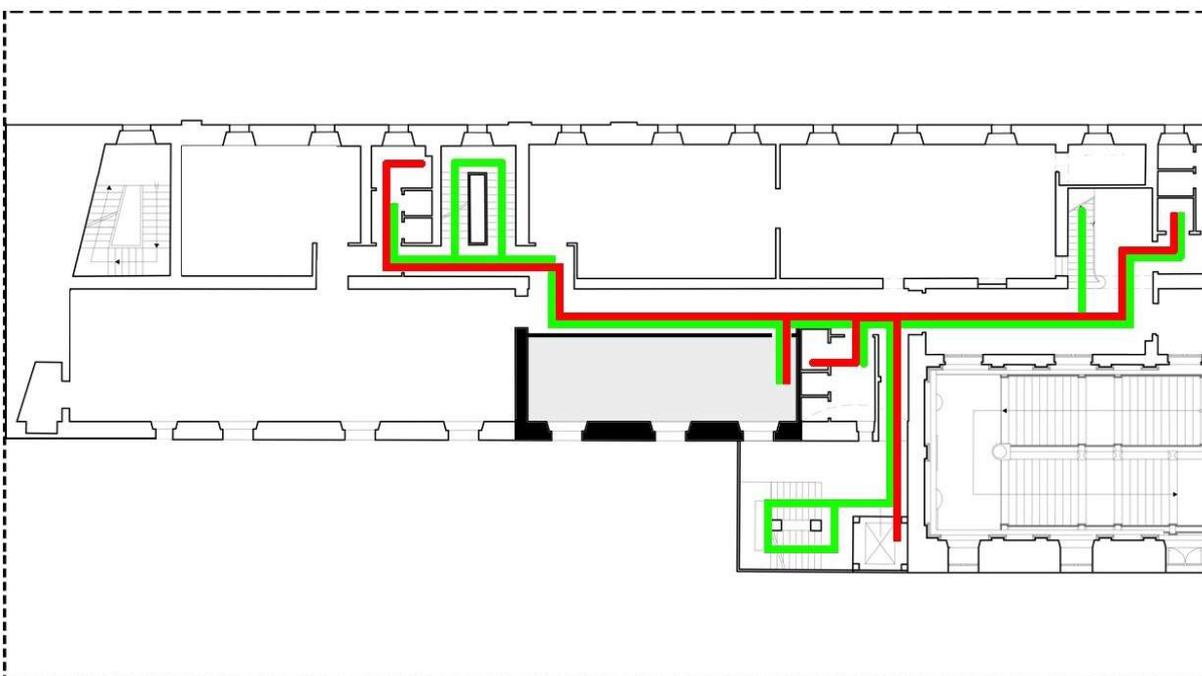
Al primo piano l'accesso avviene sulla manica di via Principe Amedeo per mezzo dell'ascensore di nuova creazione e le scale preesistenti.

L'aula al secondo piano è servita da tre vani scala e un ascensore.

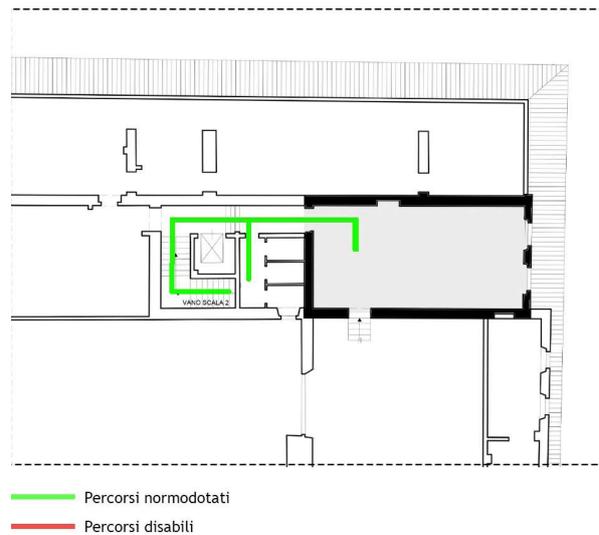
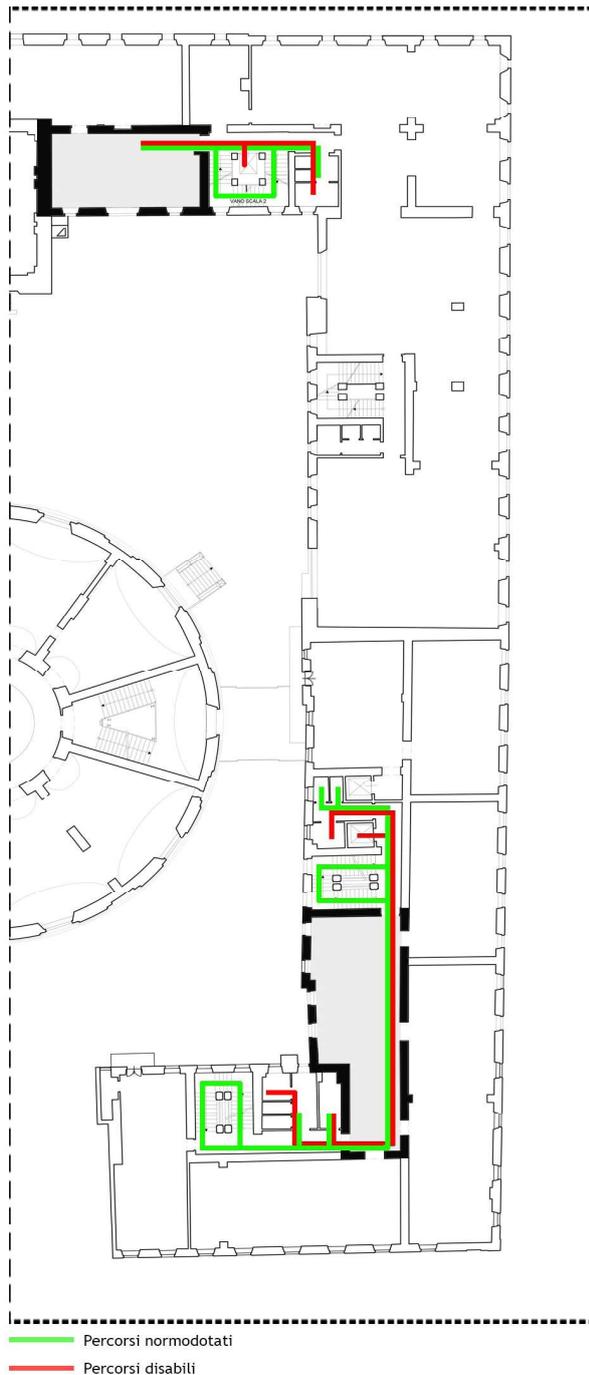
Al terzo piano i due locali sono adiacenti all'ascensore preesistente e all'ascensore nuovo nella manica di via principe Amedeo.

L'aula al quarto piano è l'unica non raggiungibile dai portatori di handicap.

A tutti i piani è garantita l'immediata vicinanza con i servizi.



— Percorsi normodotati
— Percorsi disabili



A lato Figura 49. Schema "accessibilità e percorsi".Spazio studenti, piano terzo

In alto Figura 50. Schema "accessibilità e percorsi".Spazio studenti, piano quarto

NOTE DI PROGETTO

Come anticipato nel paragrafo di elementi di progetto, la progettazione degli spazi per studenti è stato uno degli interventi più importanti previsti da questo Masterplan in quanto risultava una delle necessità maggiori dello stato di fatto.

Le zone ristoro, totalmente assenti nello stato di fatto, sono state previste a tutti i

piani correlate corredate da uno spazio per la socializzazione e la consumazione di pasti.

Oltre al notevole incremento di sale lettura all'interno della biblioteca sono state pensate tre aule (ai piani 2,3,4) esclusivamente riservate allo studio individuale.

IL PROGETTO **10**

ILLUMINOTECNICO

Come evidenziato precedentemente l'Accademia Albertina è una istituzione estremamente complessa ed eterogenea sia in termini architettonici che in termini funzionali. Per determinare i principi di masterplan progettuale si è tenuto conto delle esigenze degli ambienti e la determinazione di principi base sul quale si sviluppa ogni singola scelta.

Il sistema adottato è simile a quello adoperato per la definizione del masterplan di progetto sulla distribuzione funzionale perseguendo il chiaro intento iniziale di porre ordine distributivo anche attraverso l'uso di un progetto illuminotecnico organico.

Pertanto i termini chiave nell'elaborazione delle scelte progettuali sono i seguenti:



Figura1. schizzo ipotesi geometrie luminose semplici ipotizzate per funzione.

Funzionalità

-Principio ottenibile solo attraverso la definizione delle reali esigenze di illuminazione artificiale dei differenti ambienti dell'Accademia, spesso estremamente peculiari e requisiti specifici per un corretto svolgimento dei compiti visivi.

Razionalità

-Riduzione della varietà di tipologie presenti (quarantadue in tutto).

Riconoscibilità Funzionale

-Per riconoscibilità si intende il contributo che la tecnologia adoperata può dare nel riconoscere la funzione di un determinato ambiente, specie in una conformazione architettonica labirintica (seppur molto semplificata da progetto) come quella dell'Accademia.

- Consapevolmente si sono ipotizzate forme di geometria semplice ma riconoscibile, per gli apparecchi da porre

in ambienti dalla funzione dissimile. Anche quando i requisiti di progetto in funzioni differenti risultino effettivamente sovrapponibili, si è preferito adoperare apparecchi dalla geometria differente per caratterizzare le differenti funzioni.

- Infine, in linea di massima si preferisce manifestare la tecnologia attraverso la sospensione delle diverse tipologie di apparecchi adoperati.

La scelta di non celare attraverso l'incasso o utilizzando le evidenze architettoniche, è dovuta alla volontà di porre l'accento sulla natura laboratoriale e in divenire dell'istituzione stessa, a discapito dell'enfasi architettonica ritenuta secondaria a seguito delle analisi dello stato di fatto degli ambienti rivolti alla didattica e ai laboratori (vedi cap. 6.1). Per la stessa ragione l'illuminazione pensata per gli ambienti è pressoché totalmente di natura diretta.

Nella definizione di un masterplan di progetto si è tenuto conto delle esigenze e dei principi regolatori precedentemente elencati.

Seguendo la suddivisione effettuata nella distribuzione delle funzioni, per la

definizione del progetto illuminotecnico, si è proceduto con l'individuazione di otto ambiti specifici.

La suddivisione in ambiti viene effettuata tenendo in considerazione le funzioni di riferimento, raggruppando sotto lo stesso ambito funzioni simili.

Gli ambiti funzionali individuati per l'elaborazione del masterplan di illuminotecnica sono i seguenti:

1. SCULTURA E DECORAZIONE. Funzioni prevalentemente laboratoriali con elaborazione di manufatti scultorei di scala variabile.

2. ANATOMIA, INCISIONE E MODELLISTICA. Funzioni di carattere laboratoriale e didattico con elaborazione di manufatti bidimensionali di scala ridotta.

3. AMMINISTRATIVO. Lavoro di ufficio.

4. DIDATTICA E BIBLIOTECA. Necessità tipiche della funzione didattica.

5. PITTURA. Funzione laboratoriale con elaborazione di manufatti bidimensionali su supporto mobile verticale.

6. MULTIMEDIA. Funzioni di natura didattica coadiuvata da strumenti informatici.

7. SPAZIO STUDENTI. Funzioni rivolte allo studio individuale e al ristoro.

TABELLA DI MASTERPLAN

Di seguito è stata elaborata una tabella riassuntiva che individua gli ambiti numerati e suddivisi per funzioni con l'inserimento dei locali numerati secondo il nuovo progetto di composizione delle funzioni (vedi allegato Masterplan di progetto).

Nella stessa tabella Seguono i requisiti di progetto suddivisi per illuminamento

medio (Em), abbagliamento (UGR L), uniformità (Uo) e resa cromatica (Ra). I Valori individuati per tipologia (corrispondente o similare) di ambiente in base alla norma UNI EN 12464-1:2011. Infine la tipologia di illuminazione scelta per singolo ambito, suddivisa in illuminazione generale e illuminazione generale con illuminazione localizzata.

Forma apparecchio	Ambito	Funzioni	Requisiti di progetto				Illuminazione	
			\bar{E}_m	UGR _L	U _O	R _a	generale	gen. + localizzata
	1	Scultura e Decorazione	500	19	0,6	80	x	x
	2	Anatomia, Modellistica e Incisione	750	22	0,7	90		x
	3	Amministrativo	500	19	0,6	80	x	
	4	Didattica e Biblioteca	500	19	0,6	80	x	
	5	Pittura	750	19	0,7	90		x
	6	Multimedia	300	19	0,6	80	x	
	7	Spazio studenti e Ristoro	200	22	0,6	80	x	

Seguono degli schizzi di progetto suddivisi per ambito e costruiti prendendo a riferimento degli ambienti tipo. Le Immagini sono commentate con la spiegazione delle scelte di progetto in base alle necessità delle funzioni contenute nell'ambito individuato.

SCULTURA E DECORAZIONE

All'interno degli stessi ambienti si necessita una illuminazione artificiale generale. Gli apparecchi ipotizzati sono a sospensione con contributo diretto e di forma circolare con un diametro rilevante,

in modo da rendere immediatamente riconoscibile, rispetto agli altri laboratori presenti, la funzione accademica degli ambienti.



Figura 2. Schizzo progettuale aula tipo Scultura, vista prospettica.

ANATOMIA, INCISIONE E MODELLISTICA

L'ambito necessita di illuminazione generale con caratteristiche di progetto sovrapponibili a quelle dei laboratori di pittura (vedi Tabella 1. Masterplan di Illuminotecnica). Sebbene gli allestimenti dei corsi differiscano lievemente sulle postazioni (a modellistica è necessaria

la postazioni di "tavolo di modellato svedese"), gli ingombri degli stessi risultano simili e si necessita di illuminazione puntuale su postazione.

Gli schizzi seguenti sono stati elaborati prendendo come riferimento l'aula tipo di Anatomia.

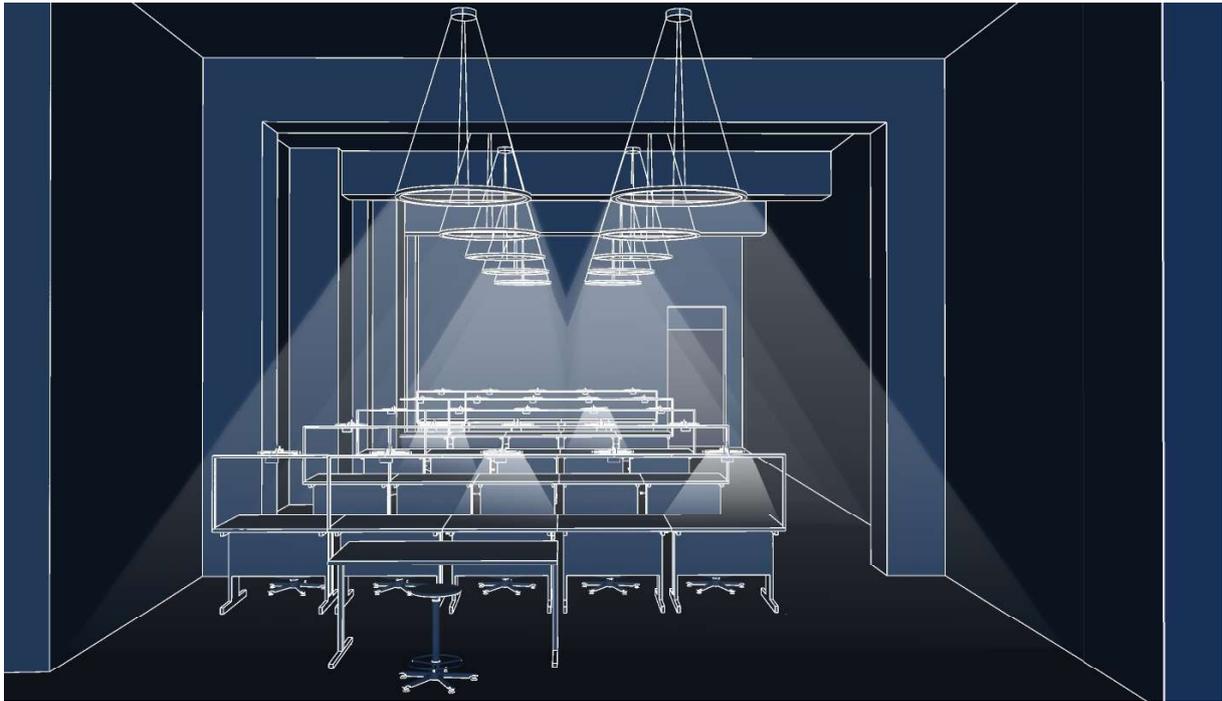


Figura 3. Schizzo progettuale aula tipo Anatomia, incisione e modellistica, sezione trasversale.

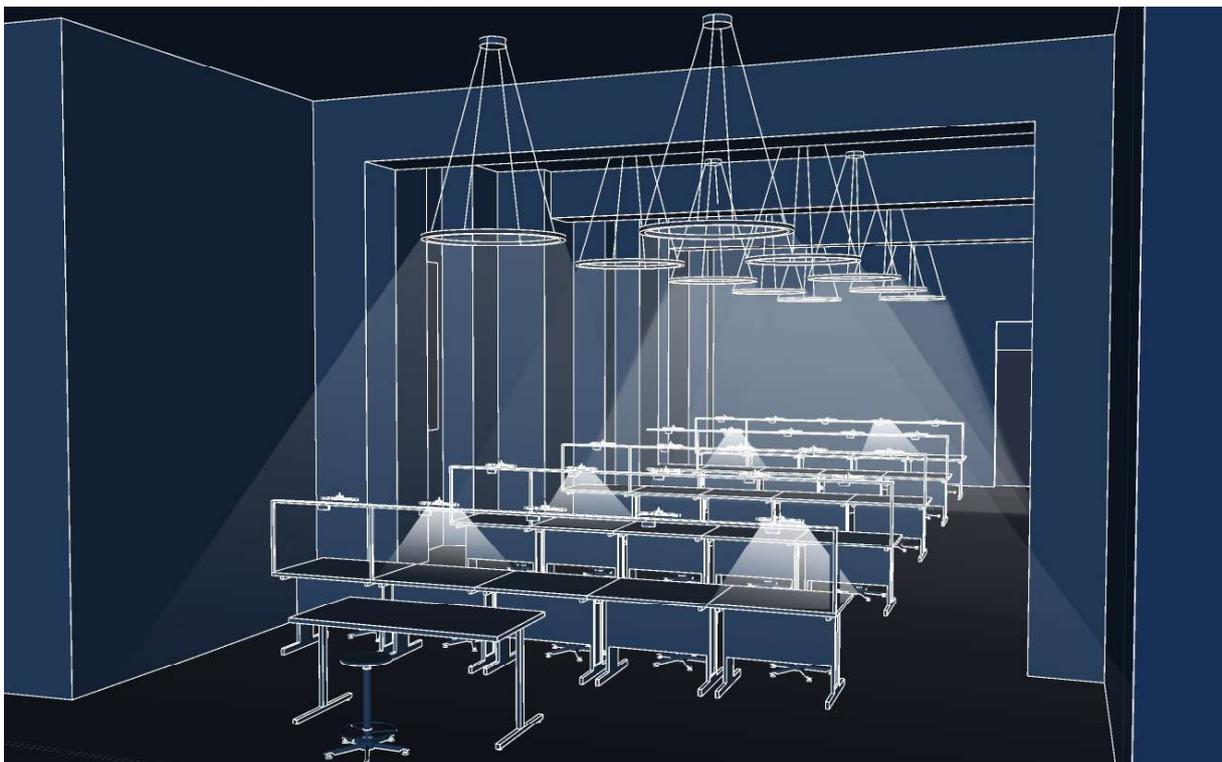


Figura 4. Schizzo progettuale aula tipo Anatomia, incisione e modellistica, vista prospettica.

L'illuminazione artificiale generale coadiuvata da illuminazione localizzata su postazione singola, permette il raggiungimento della funzionalità richiesta per le necessità laboratoriali dei corsi in oggetto.

In termini di pura percezione, per l'illuminazione generale si ipotizza l'uso di apparecchi circolari di illuminazione diretta che siano simili a quelli da utilizzare nelle aule laboratoriali vicine di Scultura, differendo soltanto per dimensione.

La scelta è stata effettuata per rimarcare il carattere laboratoriale degli ambienti, ma ottenendo riconoscibilità grazie alla differente scala degli apparecchi adoperati.

Per l'illuminazione localizzata, si preferisce mantenere il principio di riconoscibilità non incassando l'apparecchio, in tal modo è anche più facilmente direzionabile sulla singola postazione in base alle esigenze individuali di elaborazione del manufatto.

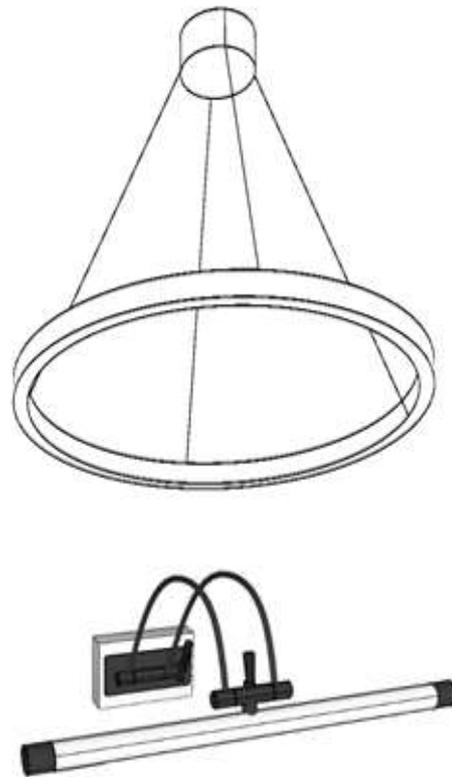


Figura 5. Ipotesi forme apparecchi di illuminazione generale e localizzata.

AMMINISTRAZIONE

L'ambito amministrativo comprende tutti gli uffici presenti in Accademia. Le necessità degli ambienti prevedono la possibilità di poter effettuare lavoro di ufficio, pertanto si ipotizzano allestimenti e disposizioni degli apparecchi che

consentano una illuminazione artificiale generale sufficiente.

Gli schizzi seguenti sono stati elaborati prendendo a riferimento due ambienti di uffici amministrativi tipo presenti in Accademia.



Figura 6. Schizzo progettuale aula tipo Amministrazione, sezione longitudinale.



Figura 7. Schizzo progettuale aula tipo Amministrazione, vista prospettica.

Seguendo i principi elencati in apertura, negli ambienti amministrativi sarebbe auspicabile utilizzare apparecchi che consentano illuminazione diretta dalla forma geometria regolare e che differiscano rispetto alle altre funzioni didattiche o laboratoriale.

Nella fattispecie, gli ambienti amministrativi sono stati collocati in locali di superficie ridotta rispetto alle aule didattiche, pertanto potrebbero differenziarsi in termini geometrici con apparecchi dalla forma quadrata in armonia con la geometria degli ambienti.

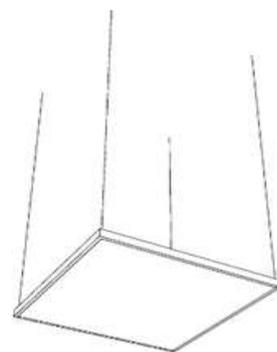


Figura 8. Ipotesi forma apparecchio di illuminazione generale degli uffici amministrativi

DIDATTICA E BIBLIOTECA

Raccoglie gli ambienti rivolti alla funzione di didattica teorica e alla biblioteca. Nei locali raggruppati nell'Ambito si deve permettere uno svolgimento dell'attività accademica che consenta ai singoli un'ottimale sfruttamento della luce naturale da preferirsi, in un ipotetico allestimento degli ambienti, alla sinistra

dello studente. In tal modo si facilita l'attività di lettura e trascrizione degli utenti.

Gli schizzi di progetto sono elaborati considerando l'aula didattica tipo, elaborata secondo superfici ed elementi architettonici presenti in pianta.

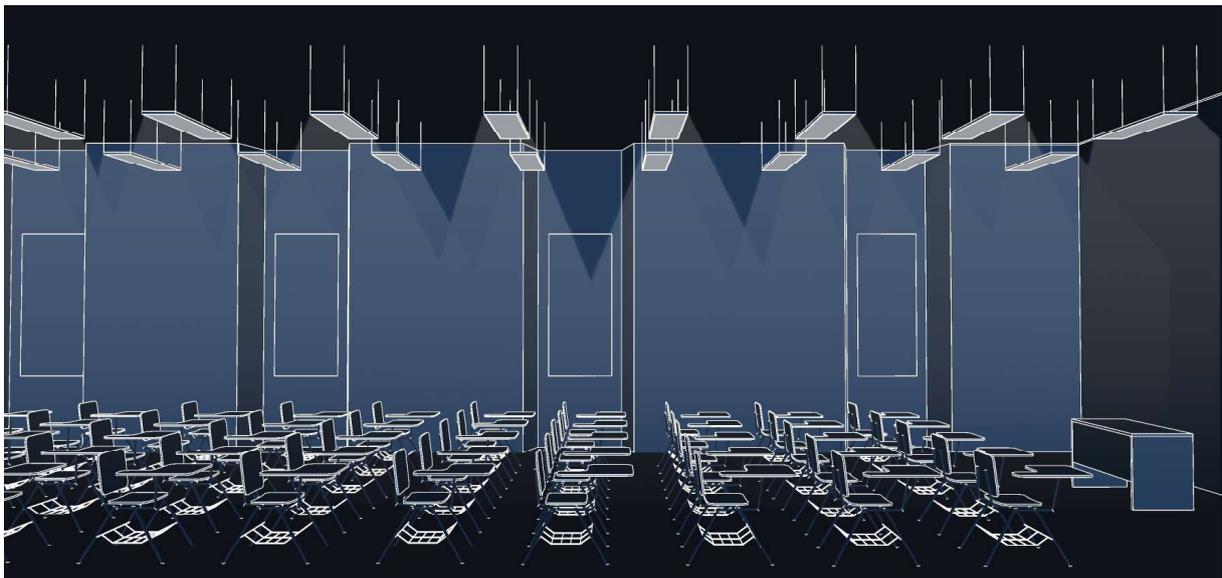


Figura 9. Schizzo progettuale aula tipo Didattica e Biblioteca, sezione longitudinale.



Figura 10. Schizzo progettuale aula tipo Didattica e Biblioteca, vista prospettica.

Per la tipologia di ambienti si è preferito ipotizzare apparecchi che consentono illuminazione diretta con una geometria rettangolare, in accordo con la forma degli spazi rivolti alla didattica tutti di forma simile.

Gli apparecchi si ipotizzano da disporre in modo ordinato e ripetuto. La scansione dello spazio con un ritmo di disposizione è tale da consentire la percezione di un ambiente neutro totalmente rivolto alla funzionalità, che con la creazione di questo ordine seriale, facilita la concentrazione degli utenti.

Sono previsti sistemi di accensione differenziati per ottimizzare l'uso dell'impianto in caso di occupazione parziale dell'aula.

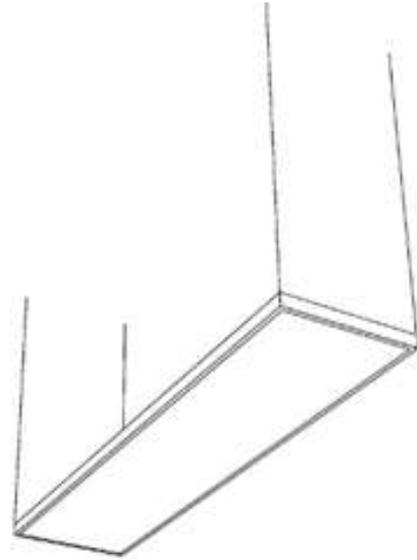


Figura 11. Ipotesi forma apparecchio di illuminazione generale.

PITTURA

Nei locali interessati si deve permettere attività laboratoriale sfruttando al massimo, laddove possibile, la luce naturale; in caso contrario occorre prevedere una illuminazione artificiale che vi si accosti quanto più possibile anche in termini di resa cromatica.

L'attività laboratoriale in merito viene svolta con postazione singola su supporto verticale. Pertanto è auspicabile un allestimento non fisso (cavalletti da pittura) che possano integrarsi con un impianto di illuminazione che garantisca una illuminazione generale quanto più

soddisfacente possibile in termini di mimesi con la luce naturale, coadiuvata da illuminazione localizzata. A tal proposito quest'ultima non può essere riposta su singola postazione. L'illuminazione localizzata deve soddisfare più postazioni (cavalletti) con un requisito importante di direzionalità facilmente effettuabile da parte degli studenti.

Lo schizzo progettuale elaborato di seguito è stato realizzato prendendo come riferimento parte di un'aula di laboratorio di pittura, con riferimenti e caratteristiche architettoniche presenti in pianta.



Figura 12. Schizzo progettuale aula tipo Pittura, sezione longitudinale.

In termini percettivi, all'interno del laboratorio si vuole enfatizzare la regolarità nella distribuzione degli apparecchi di illuminazione generale diretta posti a sospensione. Questa scelta ricade sia in termini funzionali, permettendo una uniformità auspicabile visto l'attività svolta nell'ambiente, sia in termini concettuali con creazione di un ritmo distributivo riconoscibile e ripetuto.

Questo ordine percettivo contrasta fortemente con la variabilità distributiva dell'allestimento dell'aula (i cavalletti si possono disporre a discrezione dello studente). Pertanto è necessario garantire uniformità distributiva degli apparecchi per la creazione di un luogo neutro aperto alle variazioni individuali.

Aspetto importante da evidenziare è che nonostante l'ambizione sia ricreare un ambiente che non entri in competizione con l'artisticità degli elaborati, si vuole comunque definire la riconoscibilità del luogo con l'uso di apparecchi dalla forma circolare, già impiegata, ma con la differenza non solo in termini di diametro, ma anche formali con l'eliminazione della percezione di vuoto centrale nell'apparecchio impiegato. Piccole accortezze che contribuiscono alla riconoscibilità della funzione.

Discorso differente va effettuato per l'illuminazione localizzata che, al contrario, deve garantire flessibilità di utilizzo e spostamento nel laboratorio. Pertanto l'uso di piantane direzionabili pare il più congruo.



Figura 13. Ipotesi forme apparecchi di illuminazione generale e focalizzata.

MULTIMEDIA

Comprende gli spazi rivolti alla funzione di didattica multimediale. Le esigenze all'interno di questi ambienti, sono rivolte ad un uso esclusivo dell'illuminazione artificiale per consentire un ottimale svolgimento delle attività della didattica con l'utilizzo di videotermini.

Seguendo i principi di semplificazione elencati nelle scelte progettuali è apparso opportuno soddisfare le esigenze di

progetto elencate nella tabella 1 di Masterplan, attraverso una illuminazione generale lineare che segua un ipotetico allestimento degli spazi in disposizione lineare delle postazioni informatiche.

Gli schizzi di progetto sono elaborati secondo un'aula tipo di informatica su una base dimensionale verosimile rispetto al masterplan di progetto.

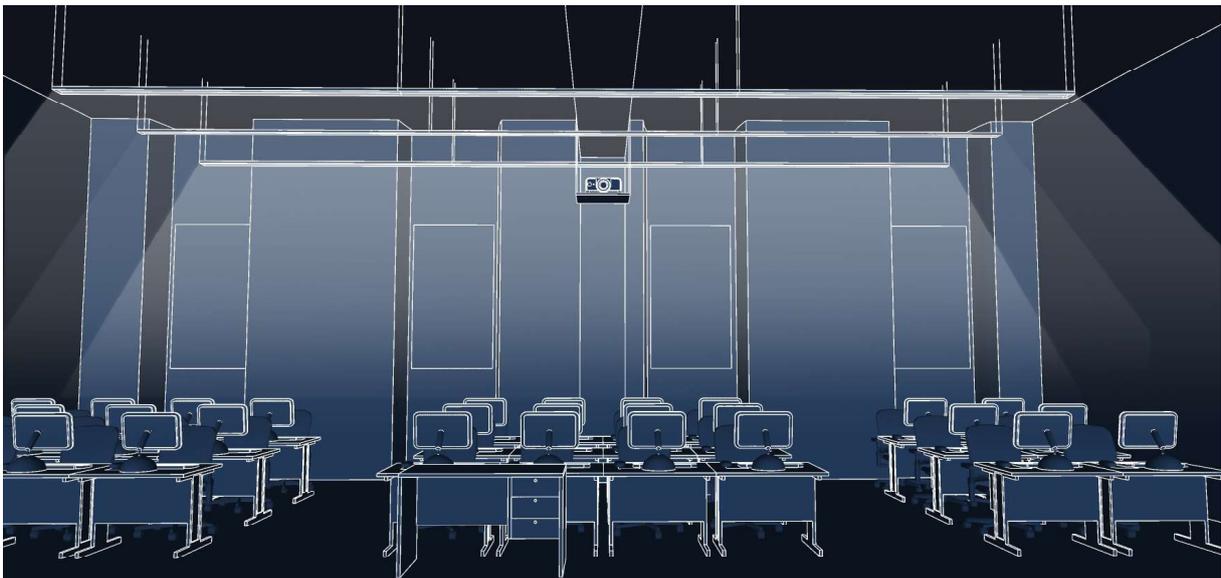


Figura 14. Schizzo progettuale aula tipo Multimedia, sezione longitudinale.



Figura 15. Schizzo progettuale aula tipo Multimedia, vista prospettica.

SPAZIO STUDENTI

All'interno di questi ambienti è necessaria una illuminazione generale, ma oltre i requisiti di progetto è auspicabile ottenere degli ambienti dove la luce contraddica (in parte e volutamente) i dettami di neutralità preposti all'inizio della progettazione.

Il progetto di luce in questi ambienti dovrebbe consentire e favorire la socializzazione fra gli utenti con soluzioni meno accademiche di quelle adoperate per enfatizzare le funzioni laboratoriali o didattiche. Il tutto a partire sempre dalle

forme ipotizzate per l'apparecchio che, seppur mantenendo inalterato il principio di riconoscibilità della funzione tramite forme in sospensione riconoscibili per ambito, potrebbe assumere forme geometriche meno semplificate rispetto agli altri ambiti.

Inoltre gli stessi apparecchi luminosi, seppur disposti secondo una griglia razionale, possono essere disposti secondo sospensioni differenziate per la creazione di ambienti meno rigidi e più informali.

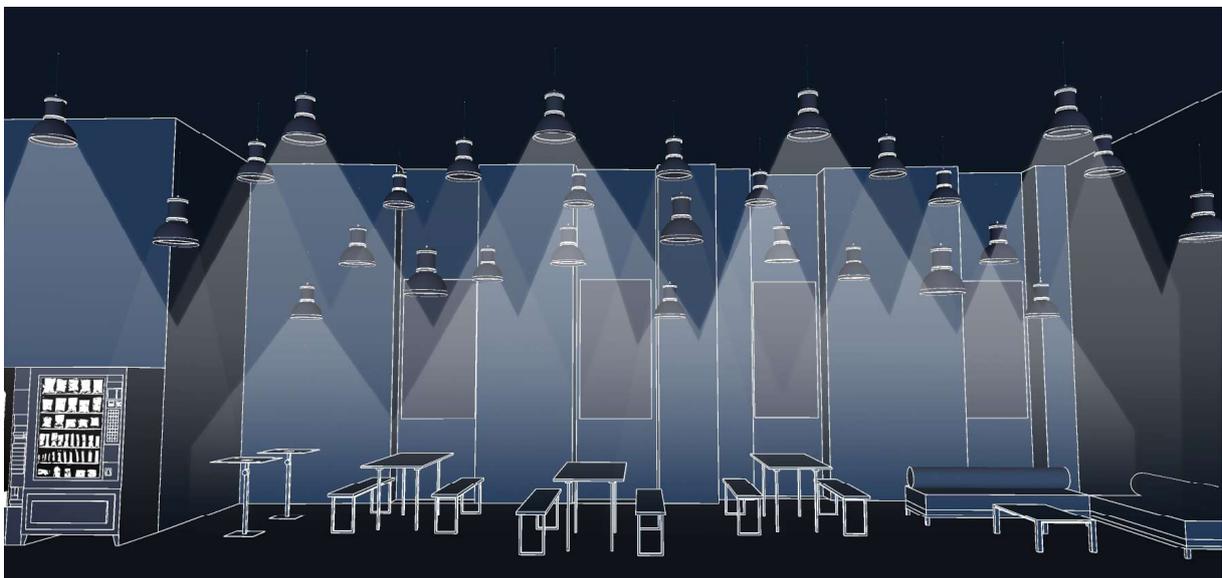


Figura 15. Schizzo progettuale aula tipo Spazio studenti, sezione longitudinale.

APPROFONDIMENTO DI PROGETTO **11**

IL CORTILE INTERNO

PREMESSA

Il Cortile di un'Università è uno spazio fondamentale per la stessa che, quando ben pensato, può assumere una centralità significativa diventando una sorta di piazza interna. È uno spazio di aggregazione dove gli studenti possono passare del tempo aspettando l'inizio di una lezione o di un esame, un luogo dove poter socializzare e scambiarsi opinioni, una zona di comfort nella quale rilassarsi o semplicemente un angolo dove consumare un pasto comodamente seduti. Uno spazio che influisce positivamente sullo stato psicologico di uno studente e di conseguenza sul suo rendimento.

Sebbene l'aggregazione spesso avvenga spontaneamente senza la necessità di spazi propriamente progettati, affinché un cortile ospiti una commistione di funzioni è necessaria l'elaborazione di un progetto pensato al pari di un architettonico, che individui le diverse funzioni al suo

interno con conseguente progettazione e allestimento di spazi ad esse dedicati.

Sul cortile dell'Accademia Albertina verterà questo approfondimento che si propone di elaborare un progetto unitario pensato ai fini di conferire la giusta dignità ad uno spazio attualmente ridotto a zona di filtro.

Da ricordare che la "sistemazione del cortile e delle aree verdi" rappresenta uno dei sei lotti di intervento che interessano l'Accademia dal 2013 ed eseguiti dalla Città di Torino. Ciò evidenzia la comprensione, da parte dell'Istituzione, di una reale esigenza degli studenti di questo spazio, esigenza più volte espressa anche nel sondaggio di cui al capitolo cinque.

Il progetto, inoltre, interesserà anche il cortile della nuova acquisizione, l'edificio in via Principe Amedeo oggetto di questa dissertazione.

STATO DI FATTO



Figura 1. Pianta dello stato di fatto del Cortile Interno.

Come già anticipato, allo stato di fatto il Cortile dell'Accademia è ridotto alla funzione di zona di passaggio dal momento che la maggior parte dei locali non è direttamente accessibile da via Accademia Albertina.

Una delle cause principali di questa condizione di "zona filtro" è sicuramente riscontrabile nell'assenza di un disegno unitario dovuto alla, già trattata, commistione di diversi Enti all'interno dell'isolato che si riflette inevitabilmente sulla ripartizione del Cortile.

Ne consegue uno spazio frammentato e trattato in maniera differente rispetto ai casi.

Di seguito uno schema rappresentativo di questa suddivisione e una breve analisi sullo stato di fatto delle tre porzioni.

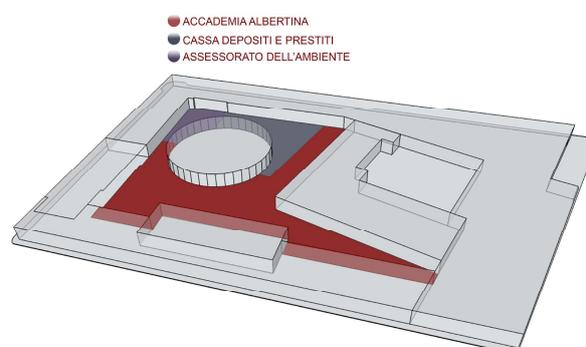


Figura 2. Schema di analisi degli enti presenti all'interno del cortile.

- Cassa depositi e prestiti: presenta un disegno a raggiera realizzata in san pietrini, costruito in funzione delle aperture della Rotonda. Presumibilmente questo disegno interessava, quanto meno a livello progettuale, l'intero cortile ma non è stato riscontrato in nessuno dei documenti storici.

- Assessorato dell'ambiente: questa parte, attigua alla sopra citata e separata solo da un cancello, presenta una pavimentazione a san pietrini che non segue il disegno della precedente.

- Accademia Albertina: questa porzione, allo stato attuale è parzialmente occupata dal cantiere di restauro che interessa la Rotonda del Talucchi. Oltre la zona inagibile, parti del cortile vengono utilizzate come deposito all'aperto.

Il resto del cortile presenta una pavimentazione realizzata con sanpietrini disposti a coda di pavone.

Non sono presenti spazi pensati per l'aggregazione, dotati di sedute o attrezzati

per rilassarsi e consumare un pranzo o per studiare all'aperto.

Attualmente gli allievi usano il cortile come laboratorio all'aperto per far fronte all'esigenza di maggiore spazio o all'assenza di adeguati impianti di aspirazione nei laboratori dove vengono prodotte polveri sottili. Non esiste però uno spazio propriamente dedicato e pensato per la produzione artistica all'aperto e l'occupazione del cortile avviene in maniera casuale e indipendente. Il verde non è interessato da nessun progetto e nel complesso viene abbandonato a sé stesso.

l'impianto di illuminazione esistente è insufficiente alla fruizione in orario serale. Gli unici apparecchi riscontrabili sono posti sulle porte d'ingresso a segnalazione degli ingressi.

Prima della cantierizzazione della Rotonda probabilmente l'illuminazione generale era regolata da apparecchi posti sulla stessa.

CONCEPT

In linea con tutto il lavoro presentato fino ad ora anche l'elaborazione del progetto del Cortile seguirà gli stessi principi individuati per il masterplan generale:

- RICONOSCIBILITA'

- SEMPLICITA'

- REGOLARITA'

- METODO

- FUNZIONALITA'

Secondo tali principi si procederà all'individuazione di:

-DISEGNO D'INSIEME

-PERCORSI

-FUNZIONI

-SPAZI ATTI AD ACCOGLIERE TALI
FUNZIONI

- ELEMENTO CARATTERIZZANTE IL
PROGETTO

DISEGNO D'INSIEME

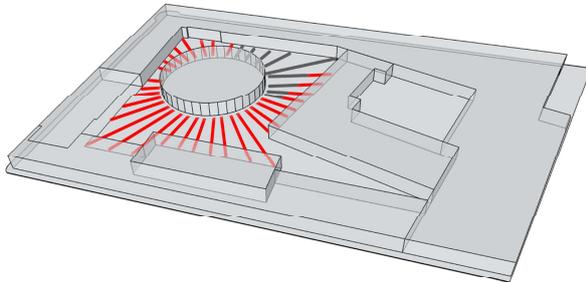


Figura 3. Schema del disegno a raggiere

Nel tracciare un disegno si è prestata attenzione a conferire organicità all'insieme, mettendo in comunicazione tra di loro le varie parti.

Si è guardato con interesse al disegno preesistente nella porzione di proprietà della Cassa depositi e prestiti, un tracciato geometrico, chiaramente riconoscibile e generatore di spazi bene definiti. Chiaramente esclusa l'ipotesi di un completamento dello stesso si è però considerato quel rigore geometrico come base di un disegno che in qualche modo dialogasse con la preesistenza non emulandola.

PERCORSI

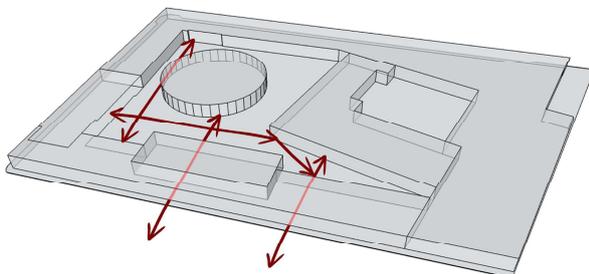


Figura 4. Schema dei percorsi

Dopo le prime suddivisioni spaziali dettate dalla raggiere si è pensato di "interrompere" tale geometria con altri elementi quali potevano essere i percorsi principali all'interno del Cortile.

La traccia dei collegamenti diretti tra i vari accessi sovrapposta al disegno a raggiere genera diverse forme interessanti che meglio descrivono lo spazio e permettono l'insediarsi di nuove funzioni con spazi propriamente dedicati ad esse.

Particolare attenzione all'androne di Ingresso che afferma la sua valenza diventando parte integrante del disegno. La scelta di proseguire la pavimentazione interna anche all'esterno enfatizza la permeabilità principale da via Accademia Albertina al cortile Interno creando un collegamento diretto.

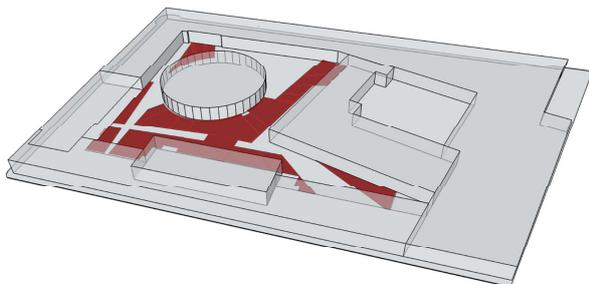


Figura 5. Schema delle forme generate dall'intersezione del disegno a raggiere e i percorsi

FUNZIONI E SPAZI DEDICATI

Nell'individuazione delle funzioni da inserire all'interno del cortile si è fatto riferimento all'analisi dello stato di fatto presente al capitolo sei.

Ricordiamo l'esigenza del corso di scultura della giusta areazione e a volte di spazi più ampi e liberi che permettano l'utilizzo di macchinari dalle dimensioni importanti. È quindi auspicabile l'individuazione di uno spazio da attrezzare a laboratorio all'aperto. Tale spazio è stato pensato adiacente alle aule 1A E 1C di scultura per permettere un accesso diretto.

Le altre funzioni insediabili si rifanno all'esigenza emersa sia dal sondaggio al capitolo cinque che dall'analisi dello stato di fatto di spazi dedicati a studenti.

Si individuano quindi porzioni dedicati allo studio individuale, possibilmente decentrate rispetto gli afflussi principali e porzioni destinate al consumo di pasti e alla socializzazione, predisposte adiacenti alla zona ristoro prevista da masterplan.

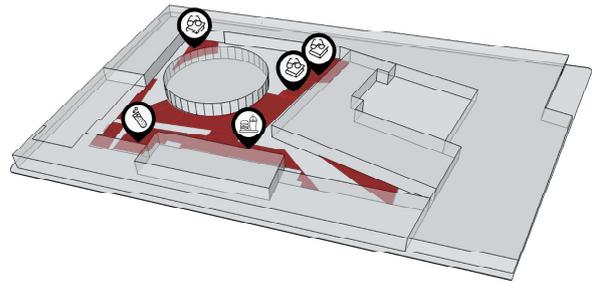


Figura 6. Schema delle funzioni inserite all'interno del cortile.

ARREDI E PAVIMENTAZIONI

Si è pensato poi di rendere tridimensionalmente il disegno fino ad ora bidimensionale. I vari spicchi diventano quindi:

- Fioriere dall'altezza di un metro con sedute integrate, corredate da tavoli per lo studio.
- Fioriere dall'altezza di 50 centimetri.
- Fioriere rasoterra.
- Spazi trattati con pavimentazione in legno.

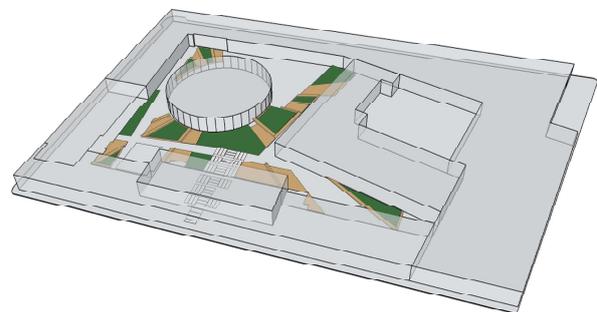


Figura 7. Schema degli elementi tridimensionali.

SUGGERIMENTI DI PROGETTO



Figura 8. Museo di Castelvecchio, resturo ad opera di Carlo Scarpa. Interessante la prosecuzione all'esterno della pavimentazione interna per enfatizzare l'ingresso.



Figura 9. Museo di Castelvecchio, resturo ad opera di Carlo Scarpa. foto: Frode Inge Helland. 2003



Figura 10. High Line Park in New York. Parco progettato sui binari di una linea metropolitana in disuso. Interessante la creazione di fioriere che diventano sedute.

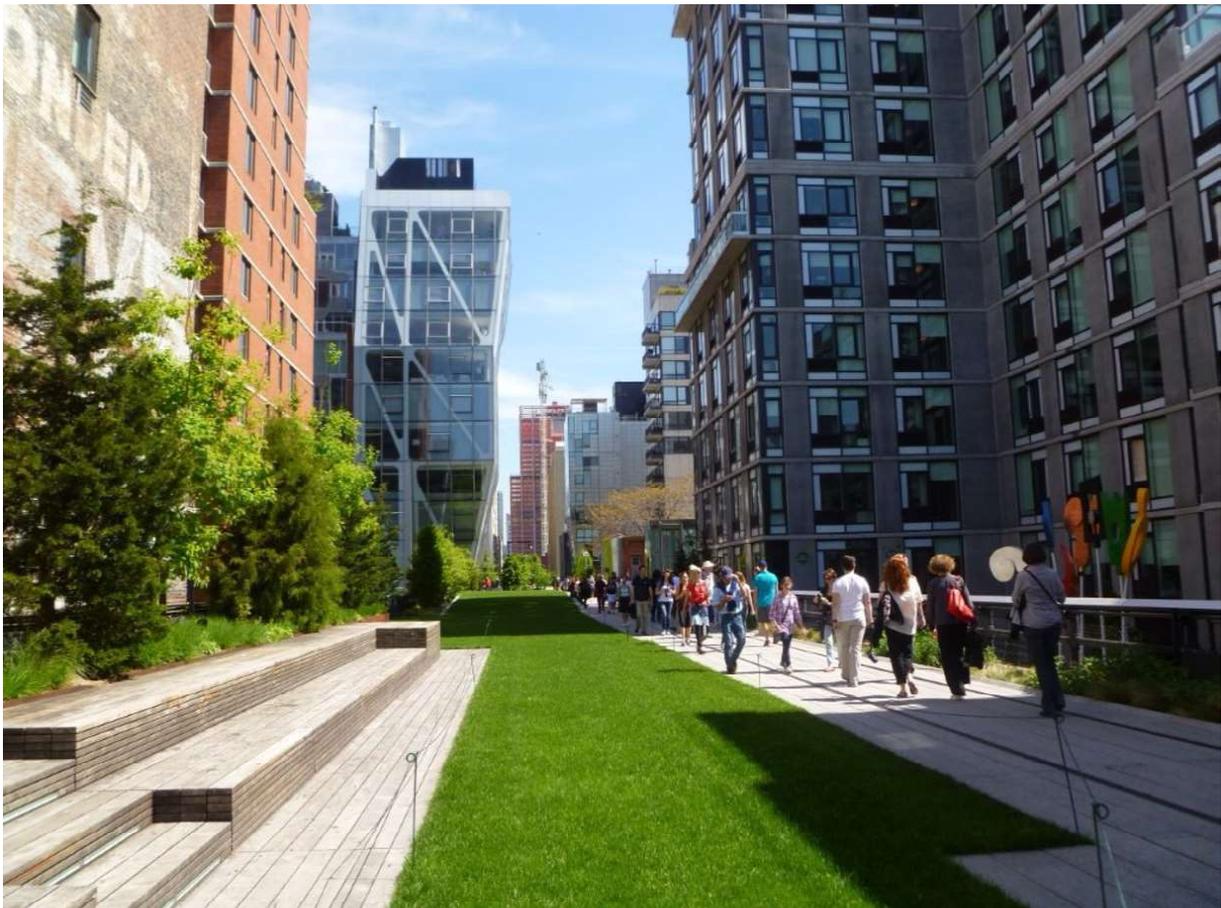
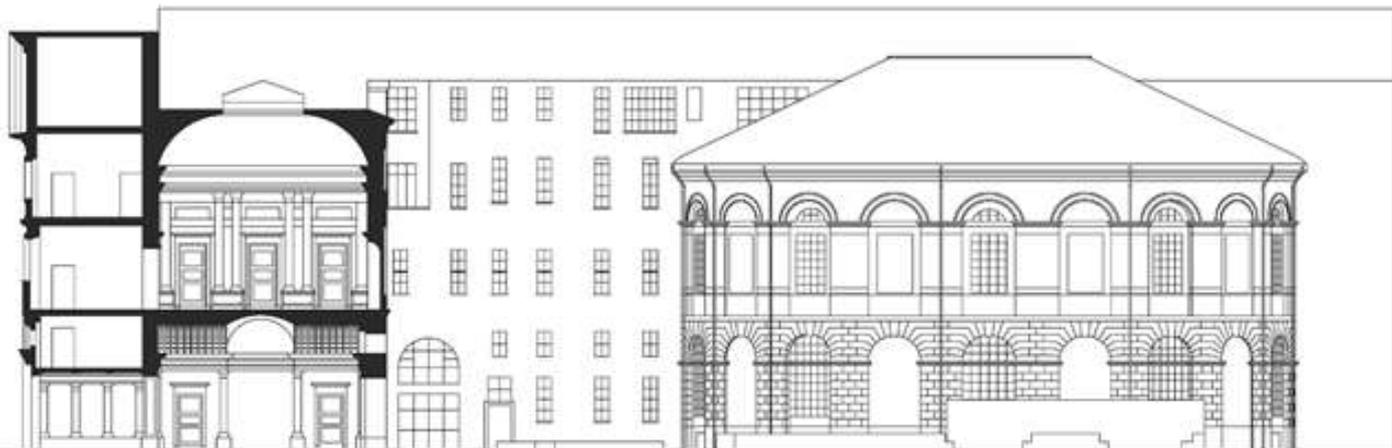
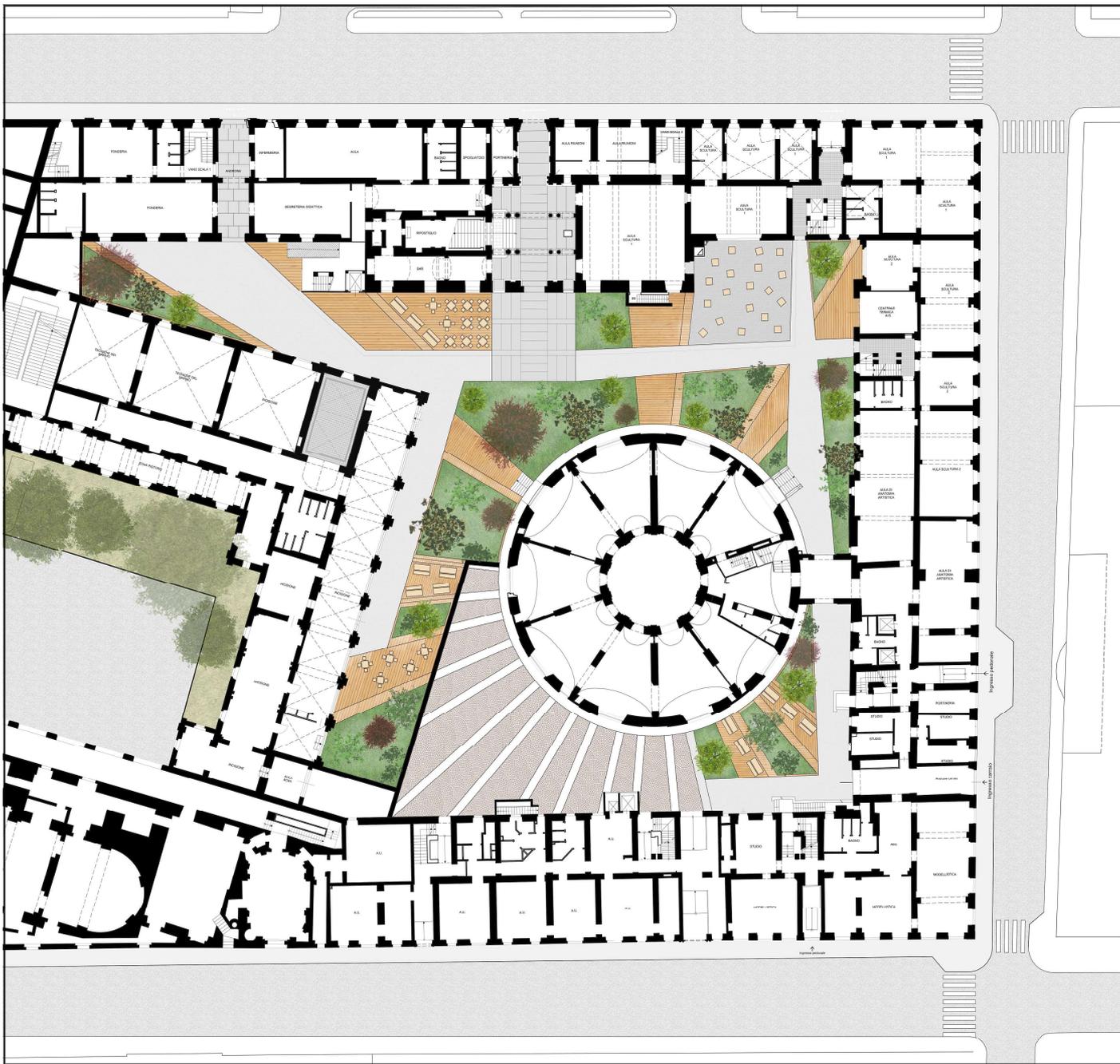


Figura 11. High Line Park in New York

IL PROGETTO



ELEMENTI DI PROGETTO

LABORATORIO ALL'APERTO			
MQ	AMBIENTI	MQ PERS	PERSONE
76	1	3,8	20

RISTORO-STUDIO			
MQ	AMBIENTI	MQ.PERS	PERSONE
202	5	1,5	135

NOTE DI PROGETTO

Uno degli obiettivi dell'ipotesi di tesi è valorizzare l'intero isolato di San Francesco da Paola attraverso un ridisegno del vuoto costituito dalla corte interna dell'Accademia.

Per ottenere questo obiettivo è necessario enfatizzare la permeabilità della corte rendendola maggiormente protagonista del tessuto urbano, in modo che non rappresenti una centralità ad esclusivo uso dell'utenza interna. Pertanto la corte diverrebbe punto focale della composizione e dei percorsi dell'istituzione stessa senza negarsi alle ibridazioni esterne.

Al fine di marcare il collegamento tra esterno e interno la pavimentazione dell'androne viene portata fuori diventando parte integrante del nuovo disegno della corte.

La stessa corte possiede nella conformazione, elementi di pregio e peculiarità uniche all'interno del centro

storico torinese che, attraverso un ridisegno che non neghi l'originaria funzione accademica del sito, deve essere fruito dalla città con la conseguente possibilità di conoscenza dell'Accademia stessa. Inoltre, la rotonda del Talucchi, la manica che ospita il corso di incisione e la monumentalità delle facciate interne alla corte, rappresentano uno scenario urbano ideale che può essere fruito razionalmente attraverso l'ingresso monumentale su via Accademia.

Altro punto fondamentale è l'allestimento di attività laboratoriali che possano effettuarsi all'esterno (scultura) in modo da ottenere il duplice obiettivo di normalizzare una prassi ad oggi non regolamentata della didattica laboratoriale esterna e, in secondo luogo aprire all'osservazione dell'utenza esterna che può godere anche dei servizi di ristoro in corte.

IL PROGETTO ILLUMINOTECNICO

Masterplan

Illuminazione generale



Illuminazione su palo con apparecchi diffusivi

Illuminazione architettonica

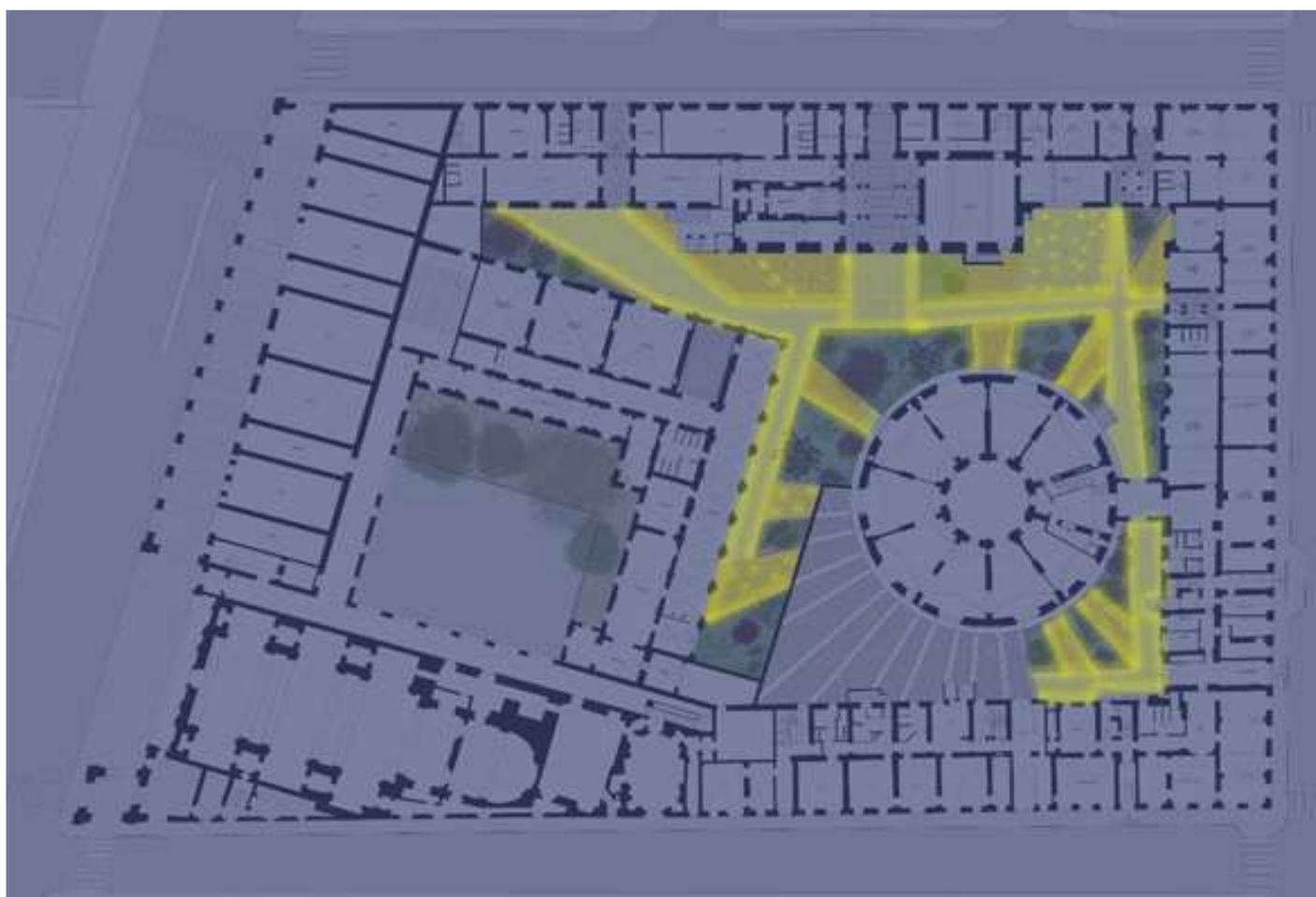


Illuminazione d'accento con apparecchi (lineari) installati sui davanzali

Illuminazione generale e localizzata



Il'illuminazione diffusa, integrata da apparecchi installati sui piani di lavoro



Allo stato attuale il cortile presenta un impianto illuminotecnico insufficiente che non garantisce l'illuminazione dei percorsi ma segnala solo i vari accessi alla struttura. Il primo obiettivo del nuovo progetto illuminotecnico quindi è proprio quello di una corretta illuminazione generale delle zone di passaggio e delle zone attrezzate con panche e tavoli. Si prevede illuminazione su palo con apparecchi diffondenti con sorgente LED, una temperatura di 3000k e una resa cromatica maggiore o uguale a 70. Il progetto prevede una zona di laboratorio di scultura all'aperto, nelle ore serali bisogna quindi garantire l'illuminazione ottimale per la produzione di manufatti. L'illuminazione generale diffusa verrà quindi integrata con un'illuminazione diretta sulle singole postazioni. Si prevedono, infatti, apparecchi integrati alle postazioni di lavoro. Piedistalli rimovibili e posizionabili a piacimento all'interno del perimetro stabilito. Gli apparecchi, con sorgente LED, saranno installati sul piano di lavoro e potranno essere ripiegati su questo al loro inutilizzo. Il laboratorio è previsto di cinque colonnine elettriche che regolano l'attacco di quattro apparecchi contemporaneamente. Sono previste in tutto 20 postazioni di lavoro. La stessa colonnina, all'occorrenza può diventare un piano di lavoro. Si è voluto poi prestare attenzione alle valenze architettoniche

presenti nel cortile, quali la Rotonda del Talucchi e l'avancorpo della manica centrale, progettato da Ernest Melano e ospitante i locali di rappresentanza dell'Accademia. È interessante quindi denunciare anche all'esterno questo carattere, attualmente non riscontrabile. Si prevede un'illuminazione architettonica rivolta all'evidenza dei vuoti. Apparecchi lineari con ottica ellittica installati sui davanzali delle finestre.

Stesso sistema di illuminazione prevista per la Rotonda Del Talucchi che attualmente presenta un impianto illuminotecnico che non tiene conto della valenza storica e architettonica dell'edificio. Dei riflettori sono installati, senza apparente criterio, sulla porzione di edificio trattato a bugnato. Non solo questa scelta non valorizza in alcun modo la facciata ma ne interrompe anche il disegno ben definito.

Il progetto di illuminazione inteso come mezzo di valorizzazione dell'architettura storica, un progetto che ne rispetta gli elementi e il cui fine ultimo non è imporsi ma dialogare con l'edificio.

Riprendendo il principio di razionalizzazione usato per il masterplan di cui al capitolo nove, anche per il cortile si è pensato di definire poche tipologie di apparecchi, nella fattispecie tre, uno per ogni sistema di illuminazione.

BIBLIOGRAFIA

DEI TESTI CONSULTATI
E SITOGRAFIA

Albertini B., Bagnoli S., *Scarpa, i musei e le esposizioni*, Jaca Book, Milano settembre 1992.

Bertinaria F., *Una visita alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti*, in "Gazzetta Piemontese", 21 agosto 1851.

Bertolotti D., *Descrizione di Torino*, Viglongo, Torino 1840.

Biscarra F.C., *Relazione storica intorno alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti*, Vincenzo Bona Tipografia della R.Accademia Albertina, Torino 1873.

Bollea L.C., *La R.Accademia Albertina delle Belle Arti e la R.Casa di Savoia*, Fratelli Bocca, Torino 1930.

Bonetti G., *La ristrutturazione dell'accademia Albertina di Torino in dipartimento universitario di arti visive*, rel. Andrea Bruno, Francesco Poli, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino 1987.

Cianetti E., *La Reale Accademia Albertina*, in "Torino - rivista mensile municipale", N.7, Anno VI, ed. Municipio di Torino, 1926.

Dal Co F. e Mazzariol G. Carlo Scarpa (A cura di), *Opera Completa*, Electa, Milano 1984.
Crippa M. A., *Carlo Scarpa, il pensiero, il disegno, i progetti*, Jaca Book, Milano maggio 1984.

Dalmaso F., Gaglia P., Poli. F., *L' Accademia Albertina di Torino*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1982.

Di Lieto A., *I disegni di Carlo Scarpa per Carlo per Castelvechio*, Regione del Veneto Marsilio, Venezia 2010

Lavini G., *Sulle condizioni gravi dell'Accademia-Relazione*, Archivio Biblioteca Accademia Albertina, Torino 2 Dicembre 1887.

Lupo G.M., *Gli architetti dell'Accademia Albertina*, Umberto Allemandi & C., Torino 1996.

Milanesio A., *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826*, Torino 1826.

Miotto L., Carlo Scarpa, *I musei*, testo e immagine s.r.l., Roma marzo 2004.

Mosca C.B., *Memoria sul qui unito progetto di stabilimento della Re Accademia di Belle Arti al 2° piano del Palazzo della Re Accademia delle Scienze*, Biblioteca Accademia Albertina, Torino 21 Settembre 1832.

Mosca C.B., *Pianta del pianterreno e cortile della nuova sede dell'Accademia, con indicazioni per un progetto di ristrutturazione e Spaccati del Vestibolo e scalone successivo*, Biblioteca Accademia Albertina, Torino 1833.

Murphy R., *Carlo Scarpa and the Castelvechio*, Butterworth Architecture, London 1990.
Peyrot A., *Torino nei secoli*, vol.2, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965.

Piacenza G.B., *Plan demostratif du local des Ecoles du Dessein*, Archivio di Stato Torino, sezioni riunite, Mazzo 509 art.3.

Regio Brevetto, A.S.T. Prima Sezione, *Archivio Alfieri*, mazzo 36, fasc. I, datato Torino 16 Aprile 1833.

Regio Brevetto, A.S.T. Prima Sezione, *Archivio Alfieri*, mazzo 36, fasc. I, datato Racconigi 20 Agosto 1833.

Schultz A.C., *Carlo Scarpa Layers*, Edition Axel Menges, London 2010.

Stefani G., Mondo D., *Torino e i suoi dintorni, Guida storico-amministrativa e commerciale*, Schiepatti, Torino 1852.

Usai D., *La Rotonda del Talucchi: progetto di recupero per una destinazione museale*, rel. Carlo Caldera, Caterina Mele, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Ingegneria, Politecnico di Torino, Torino 2015.

SITOGRAFIA

https://www.3f-filippi.it	07 03 2018
http://www.accademialbertina.torino.it/.....	02 09 2017
https://www.iguzzini.com	02 03 2018
https://www.ikea.it	09 03 2018
https://www.lighting.philips.it	07 03 2018
https://www.luxorinsrl.it	02 03 2018
https://www.museotorino.it	22 10 2017
https://www.osram.it	04 03 2018
https://www.performanceinlighting.com	21 04 2018
https://www.philips.it	23 04 2018
https://www.sermes.fr	02 03 2018
https://www.sylvania-lighting.com	04 04 2018
https://www.zumtobel.com	04 04 2018

ALLEGATI

ALLEGATO 1

INTERVISTA AL DIRETTORE BITONTI SALVO

- Attualmente, secondo la sua opinione, quali sono i punti critici dell'Accademia Albertina che riguardano la funzione accademica, la funzione museale, gli spazi esterni e le esposizioni temporanee?

La necessità di nuovi spazi per tutte le funzioni presenti.

- Nell'arco della sua esperienza in Accademia c'è stato un cambiamento di fruizione dell'Accademia Albertina?

Sì, abbiamo fortemente potenziato l'ibridazione internazionale, oltre che con il bacino asiatico cinese, anche con il bacino medio orientale, con numerosi studenti provenienti dal mediterraneo dell'est.

- Il prestigio dell'istituzione viene valorizzato dalla sede?

Una sede funzionale riesce a favorire l'attività accademica e ci rende competitivi nel "mercato della formazione". L'estero subisce molto l'appeal del Made in Italy, soprattutto nei bacini orientali. Quindi una sede funzionale permette crescita e competitività, quindi prestigio.

- Quali problematiche evidenzierebbe con particolare urgenza?

L'ormai ingestibile necessità di nuovi spazi laboratoriali e didattici che ci ha portato alla decisione di espandere i locali della stessa stringendo una convenzione con il Conservatorio per coabitare gli spazi di Via principe Amedeo, oggi sede dell'Assessorato regionale all'Ambiente in via di dislocamento.

- Illustri i punti salienti dell'ipotesi progettuale. Facendo riferimento anche ad elementi specifici sulla biblioteca e sulla Rotonda.

Il nuovo stabile, a differenza dell'Accademia, gode di seminterrati in ottimo stato i quali verrebbero riservati a deposito bibliotecario e della pinacoteca concordati al dislocamento di una e ampliamento dell'altra. Il piano terra, configurato in stanzette adibite a uffici e sale riunioni ospiterebbe aule didattiche del Conservatorio. Uno dei punti cardini di tale progetto è la creazione della "Biblioteca Arte, Musica e Spettacolo" che andrebbe ad occupare l'intero primo piano dello stabile. La destinazione d'uso dei locali che si andrebbero a svuotare dell'attuale biblioteca è ancora da definire, probabilmente aule studio per i ragazzi.

Al secondo piano è previsto un ampliamento della Pinacoteca Albertina. Questa

occuperebbe due stanze dell'edificio mentre il restante piano sarebbe interamente dedicato alla formazione di aule multimediali per gli indirizzi di nuove tecnologie e Progettazione artistica per l'impresa. La creazione di nuove aule multimediali renderebbero superflue le aule site al terzo piano dell'accademia che verrebbero usate per ampliare l'adiacente laboratorio di Pittura. A questo piano tre dei nuovi locali verrebbero dedicati a uffici dell'università telematica L-Art University con cui l'accademia ha stipulato una convenzione. Il restante piano sarebbe di pertinenza del conservatorio e probabilmente si ricaverebbero delle sale riunioni. Anche il quarto piano verrebbe riservato al conservatorio. Inoltre anche la Rotonda, oggi in restauro, è coinvolta nella riprogettazione. Il seminterrato con funzioni museali, il piano terra, che gode di altezze monumentali ospiterebbe il terzo laboratorio di pittura (attualmente sono attivi solo due), insieme alla scuola libera del nudo. Un'aula sarebbe destinata al laboratorio di modellistica, una al laboratorio di metodologia e progettazione, due a plastica ornamentale, nella sala adiacente è previsto un coffee shop. L'intero primo piano verrà occupato dal corso di scenografia che attualmente non risiede nella sede di via Accademia ma negli spazi dell'INCET in via Cigna. Il secondo piano, che si estende solo per metà edificio, sarebbe adibito a sale riunione specifiche per scenografia

- All'interno del circuito museale cittadino, quanta importanza assume il contributo dato dall'Accademia?

Vogliamo aumentare il peso specifico della Pinacoteca con un ampliamento della stessa non solo in piano ma anche con l'inserimento a funzioni espositive del seminterrato della Rotonda nella fattispecie con prevede l'insediamento di "Albertina 900", sezione della Pinacoteca che ospiterebbe la collezione di arte contemporanea e le mostre estemporanee.

- Quali elementi possono essere valorizzati per la funzione accademica pura?

Tutto è correlato alla sede e alla attrattività dell'Istituzione.

- In che misura la fruizione di utenti esterni articola gli spazi.

Nel caso dell'Accademia la fruizione deve piegarsi alle caratteristiche proprie dell'edificio. Sono stati previsti comunque degli interventi puntuali di natura migliorativa come il dislocamento della segreteria al primo piano e la creazione di aule disegno al piano primo eseguite dallo studio, "Officina delle Idee" dell'Arch.Giachello. Altro verrà fatto.

- La sua impressione in merito all'ampiezza, la luminosità, l'accessibilità degli ambienti.

L'edificio ha caratteristiche di estrema disomogeneità pertanto non sembra si abbiano standard simili nelle diverse parti, anche perché davvero articolato.

- La sua impressione in merito alle volumetrie destinate ai servizi di ristorazione e alle aule studio e all'organizzazione degli esterni.

Prevediamo un coffe shop in Rotonda prossimamente.

- Quanto, secondo lei, una corretta organizzazione degli spazi può influire sulla qualità degli insegnamenti.

Molto.

- Ultime considerazioni sullo stato di fatto sull'Accademia Albertina.

È di certo una istituzione di grande prestigio e di sempre maggiore considerazione all'estero, merito anche delle nostre convenzioni. L'ambizioso progetto di acquisizione da proprietari dell'edificio oggi sede dell'Assessorato all'Ambiente rappresenta una grande opportunità di sviluppo rispetto ad uno stato di fatto con urgente necessità di ampliamento.

ALLEGATO 2

INTERVISTA A EX DIRETTORE ACCADEMIA ALBERTINA

GUIDO CURTO

Intervista a Guido Curto, direttore dell'Accademia Albertina dal 2000 al 2011.
Attualmente direttore di Palazzo Madama a Torino.

- Attualmente, secondo la sua opinione, quali sono i punti critici dell'Accademia Albertina che riguardano la funzione accademica, la funzione museale, gli spazi esterni e le esposizioni temporanee?

L'Accademia Albertina sconta essenzialmente la necessità di dover adattare la propria offerta formativa alle esigenze attuali, che necessitano di un cambio profondo degli insegnamenti di Accademia in favore della più recente multimedialità. Inoltre alcuni insegnamenti d'Accademia sono profondamente mutati e con essi le esigenze correlate, ad esempio scultura e decorazione.

Per ciò che riguarda la funzione museale andrebbe potenziata ampliando spazi ed includendo anche altri ambienti iconici dell'Accademia al di là della Pinacoteca in se, creando un sistema che permetta anche le esposizioni temporanee in modo organico. Stessa considerazione per quello che riguarda gli esterni che andrebbero ridisegnati ed utilizzati anche con progetti coraggiosi in favore della vita urbana.

- Nell'arco della sua esperienza in Accademia c'è stato un cambiamento di fruizione dell'Accademia Albertina?

Sì, profondamente. Sia in termini numerici, passando da 560 studenti a 1200 a partire dal 2005 con l'inserimento dei corsi multimediali. Sia nella composizione dell'utenza studentesca con un apporto di studenti stranieri via via sempre maggiore.

- Il prestigio dell'istituzione viene valorizzato dalla sede?

Indubbiamente, una sede bella, funzionale e aperta alla tecnologia attuale, magari anche di natura industriale, rafforza il prestigio dell'Istituzione.

- Quali problematiche evidenzierebbe con particolare urgenza?

L'esigenza di nuovi spazi. L'aumento di studenti che probabilmente viene preventivato dai piani di sviluppo dell'Accademia potrebbe essere non sostenuto dallo stato architettonico di fatto.

- All'interno del circuito museale cittadino, quanta importanza assume il contributo dato dall'Accademia?

L'Accademia è un'istituzione a sè, al di là dell'aspetto museale convive quello di natura accademico. Pertanto esistono altri punti di maggiore forza attrattiva turistica in città. Ma di certo questa presenta delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni presenti che andrebbero maggiormente valorizzati.

- Quali elementi possono essere valorizzati per la funzione accademia pura?

Amio avviso intermini accademici puri si potrebbe garantire una maggiore valorizzazione

dei laboratori tutti ipotizzando una scelta coraggiosa di destinare l'intera sede storica alla sola funzione museale, espositiva temporanea e lasciare un solo corso di pittura o tecniche di incisione. Trovando delle sistemazioni terze, esterne, per tutto il resto. Edifici come le ex OGR, o cercare collaborazioni con altre realtà come la reggia di Venaria o il castello di Rivoli.

- Faccia delle considerazioni sulla biblioteca.

Attualmente poco fruibile, con sale studio e studenti inesistenti. Uno spostamento in altre sedi come per il resto a mio avviso renderebbe tutto più semplice in fruibilità.

- Faccia delle considerazioni sulla rotonda.

Sempre nell'ottica della decentralizzazione dovrebbe essere rivolta alla sola funzione espositiva temporanea.

- In che misura la fruizione di utenti esterni articola gli spazi.

L'articolazione degli spazi viene influenzata dalla funzione degli stessi. Nel caso dell'Accademia, si sconta una profonda inadeguatezza degli spazi rispetto alle funzioni.

- La pinacoteca necessiterebbe di un ingresso di rappresentanza o meno?

L'intera Accademia Albertina dovrebbe essere riservata alla musealizzazione, fatta eccezione per qualche corso e per uffici dei docenti. Pertanto sì, potrebbe avere maggior rilievo un ingresso di rappresentanza. Ma nel caso specifico è l'intera struttura che va ripensata.

- Deficit e punti di forza dell'allestimento museale.

Un piccola realtà museale che sconta l'assenza di luoghi per le esposizioni temporanee, che andrebbe ampliata.

- La sua impressione in merito all'ampiezza, la luminosità, l'accessibilità degli ambienti.

Sono tutte riconducibili alla natura architettonica e alle nuove esigenze dell'Accademia. Sull'ampiezza, tutti i corsi necessitano di un incremento, in particolar modo scultura e i corsi multimediali. La luminosità viene ridotta in ambienti che necessiterebbero del contrario a causa dell'inserimento della sede nel pieno centro storico, che non possiede i grandi spazi delle aree industriali e identico discorso si può effettuare per l'accessibilità sia interna che esterna.

- La sua impressione in merito alle volumetrie destinate ai servizi di ristorazione e alle aule studio e all'organizzazione degli esterni.

È innegabile una insufficienza di aule studio e di servizi ristorazione. In merito agli esterni è, secondo me, importante aumentarne la permeabilità e la condivisione con il resto della città. Anche con progetti coraggiosi, come quello di una sala ipogea che tempo fa avallai. A mio avviso il giardino andrebbe profondamente ridimensionato, ridotto, in favore di servizi quali parcheggi per i lavoratori dell'Accademia e progettare uno sculpture garden. Il tutto sempre nell'ottica di decentralizzare la quasi totalità dei corsi accademici altrove.

- Quanto, secondo lei, una corretta organizzazione degli spazi può influire sulla qualità degli insegnamenti.

Molto, specie in insegnamenti di natura laboratoriale, dove gli studenti necessitano di grandi spazi per una elaborazione ottimale. Ad esempio scultura o tecniche del marmo o corsi affini, con le nuove tecniche di elaborazione spesso di installazioni gigantesche, necessitano di spazi nati per grandi elaborazioni.

- Ultime considerazioni sullo stato di fatto sull'Accademia Albertina.

Oggi l'Accademia deve competere con istituzioni anche private che insegnano "arte" in modo più contemporaneo, garantendo accesso a corsi di natura informatica con meno spazio per i laboratori classici. Forse è auspicabile a un ripensamento delle nuove necessità di insegnamento con la scelta coraggiosa di non conservare funzioni oggi inadeguate rispetto allo stato di fatto di ambienti poco consoni. Le aule dell'ex liceo artistico da 30 persone non possono accogliere queste esigenze! Pertanto, l'Accademia deve correre secondo le nuove esigenze ministeriali di insegnamento e trovare delle soluzioni meno conservative della sede.

(es: pagina 1 di 5).

Di seguito il sondaggio

Al termine del sondaggio, i dati sono stati raccolti on line con sola consultazione degli stessi da parte degli amministratori, con un raccoglimento numerico e qualitativo (grafici compositivi dettagliati) di ogni singola risposta ai quesiti.

La consultazione delle note facoltative non prevede un sunto qualitativo avendo optato per testi liberi, ma comunque dettagliatamente consultabili potendo risalire alla composizione dei compilanti tramite le tabelle excel finali risultanti dalla compilazione, il tutto sempre a esclusivo raccoglimento degli amministratori.

Opinioni qualità degli ambienti Accademia Albertina

*Campo obbligatorio

Ampiezza degli ambienti

Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata l'ampiezza dei seguenti ambienti in base al numero dei frequentanti.

Ampiezza - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Ampiezza - AULE LABORATORIO *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Ampiezza - BIBLIOTECA E AULE STUDIO *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Ampiezza - PINACOTECA ALBERTINA *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Ampiezza - SERVIZI IGIENICI *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Ampiezza - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI *

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Note facoltative sull'ampiezza degli spazi:

La tua risposta

INDIETRO AVANTI

Pagina 2 di 5

Opinioni qualità degli ambienti Accademia Albertina

*Campo obbligatorio

Luminosità degli ambienti

Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata la luminosità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

Luminosità - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Luminosità - AULE LABORATORIO *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Luminosità - BIBLIOTECA E AULE STUDIO *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Luminosità - PINACOTECA ALBERTINA *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Luminosità - SERVIZI IGIENICI *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Luminosità - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI *

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

Note facoltative sulla luminosità degli spazi:

La tua risposta

INDIETRO

AVANTI

Pagina 3 di 5

Opinioni qualità degli ambienti Accademia Albertina

*Campo obbligatorio

Accessibilità degli Ambienti

Esprimi con i giudizi indicati quanto ritieni sia adeguata l'accessibilità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

Accessibilità - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - AULE LABORATORIO *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - BIBLIOTECA E AULE STUDIO *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - PINACOTECA ALBERTINA *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - SERVIZI IGIENICI *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Accessibilità - SEGRETERIA STUDENTI *

- insufficiente
- sufficiente
- buona
- ottimale

Note facoltative sull'accessibilità degli spazi:

La tua risposta

INDIETRO

AVANTI

Pagina 4 di 5

Opinioni qualità degli ambienti Accademia Albertina

Note facoltative

Indica con un breve testo quali sono, secondo te, le principali ed urgenti problematiche sul quale intervenire al fine di migliorare gli ambienti di studio in Accademia.

Altre problematiche riscontrate:

La tua risposta

INDIETRO

INVIA

Pagina 5 di 5

Al termine del sondaggio, i dati sono stati raccolti on line con sola consultazione degli stessi da parte degli amministratori, con un raccoglimento numerico e qualitativo (grafici compositivi dettagliati) di ogni singola risposta ai quesiti.

La consultazione delle note facoltative non prevede un sunto qualitativo avendo optato per testi liberi, ma comunque dettagliatamente consultabili potendo risalire alla composizione dei compilanti tramite le tabelle excel finali risultanti dalla compilazione, il tutto sempre a esclusivo raccoglimento degli amministratori.

ALLEGATO 4

LA "ROTONDA DEL TALUCCHI", ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO

L'edificio di pianta circolare, detto "rotonda", si erge all'interno del cortile dell'Accademia Albertina di Belle Arti, detta del Talucchi perché anch'essa opera dell'architetto Giuseppe Talucchi fra il 1828 e il 1830, dopo la riprogettazione interna e della facciata dell'Accademia stessa.

La prima funzione prevista all'interno della rotonda, era ospitare il Pubblico Ginnasio di Latinità. A seguito della proprietà demaniale l'edificio ebbe nel tempo molteplici usi come ad esempio sede della scuola intitolata a Vincenzo Troya e come scuderia dell'Esercito. Nel 1910 venne ceduta dal Demanio alla città di Torino e usata per diversi servizi comunali. Durante il secondo conflitto mondiale la rotonda venne pesantemente danneggiata dai bombardamenti e dal 1979 venne data in uso all'Accademia di Belle Arti che, dopo ingenti ristrutturazioni, assegnò gli spazi della stessa per le scuole di grafica, scenografia, decorazione e modellistica con i relativi laboratori.

La città di Torino manterrà il solo uso del piano seminterrato della rotonda, adibito a parcheggio, fino al 1988.

In merito alle caratteristiche architettoniche la Rotonda possiede una pianta circolare ed è caratterizzata da un prospetto decorato a bugnato al pian terreno, con cornici e modanature semplici al piano soprastante.



La funzione scolastica originaria si adattava ad una distribuzione derivante dal modello inglese del Panopticon, di cui Talucchi applica in maniera fedele anche gli accorgimenti sull'illuminazione naturale, progettando originariamente un grande lucernario adibito all'illuminazione dei luoghi di controllo, oggi non visibile perché inglobato dalla copertura.

L'articolazione degli interni prevede un ambiente unico centrale e circolare attorniato da una corona esterna, all'interno del quale sono ricavate settori adibiti nella funzione originaria ad aule. Uno degli spicchi radiali accoglie le scale di pianta triangolare, con volte a botte in corrispondenza delle rampe.

La decorazione architettonica è presente nel solo ambiente centrale del piano terra con lesene che inquadrano archi a tutto sesto.

Al piano terreno le aule sono voltate a botte, al primo piano invece i locali a doppia altezza mostrano solai piani con travi ribassati. Infine al piano seminterrato in vano centrale possiede una volta unghiate.

Stato di fatto

Nel 2014, la città di Torino e l'Accademia Albertina di Belle Arti hanno stipulato una convenzione con il Servizio Edilizia per la Cultura, nel ruolo di Committenza e stazione appaltante per la stesura di un programma generale di intervento di recupero dei locali dell'Accademia dal punto di vista architettonico, impiantistico e strutturale.

L'uso della Rotonda era solo parziale a causa di una inadeguatezza impiantistica ed edilizia del plesso per la funzione didattica. Con il programma di interventi 2014 che riguarda in più sezioni l'Accademia, si è riproposto il restauro e il recupero delle parti architettoniche e l'adeguamento normativo dell'edificio in impiantistica, sicurezza e accessibilità.

Il progetto di recupero

Gli obiettivi progettuali mirano al pieno recupero funzionale dell'edificio, alla valorizzazione delle peculiarità tipologiche ed architettoniche del bene culturale ai sensi del Decreto Legislativo 42/04 e all'adeguamento impiantistico, di accessibilità e sicurezza dell'edificio.

La superficie di interessata è di 2.45 mq sviluppata su 4 piani a pianta circolare, articolati con un piano seminterrato, due piani fuori terra e un secondo piano che si sviluppa su metà della superficie essendo il precedente a doppia altezza.

Le destinazioni d'uso prevedono una funzione espositiva per il piano seminterrato, le restanti parti con funzione didattica.

È prevista una destinazione espositiva nella totalità. Verrà mantenuto da progetto l'impianto esistente a spicchi intorno all'ambiente circolare centrale, con una ridistribuzione dei collegamenti verticali con inserimento di ascensore e adeguamento dello scalone storico, infine una nuova uscita di sicurezza verso il cortile sul fronte nord. Inoltre un risanamento igienico e il recupero delle superfici in mattoni a vista, oltre gli adeguamenti impiantistici e strutturali.

Da progetto verranno inseriti due blocchi servizio ai lati dello scalone storico. Da un lato i servizi igienici, dall'altra parte il blocco ascensore (con vano filtro e locale tecnico).

Per ragioni di sicurezza è prevista la progettazione di una seconda via di esodo verso il cortile, contrapposta all'ingresso principale. L'ingresso principale rimarrà nel vestibolo antistante l'atrio dello scalone.

L'impostazione distributiva verrà mantenuta ad eccezione dell'inserimento dei blocchi di servizio.

Discorso analogo si può effettuare per il piano soppalcato (secondo piano) presente.

I locali verranno risistemati e dotati di nuovi elementi architettonici con caratteristiche simili al preesistente, tali da conservare la memoria storica.

PIANO SEMINTERRATO

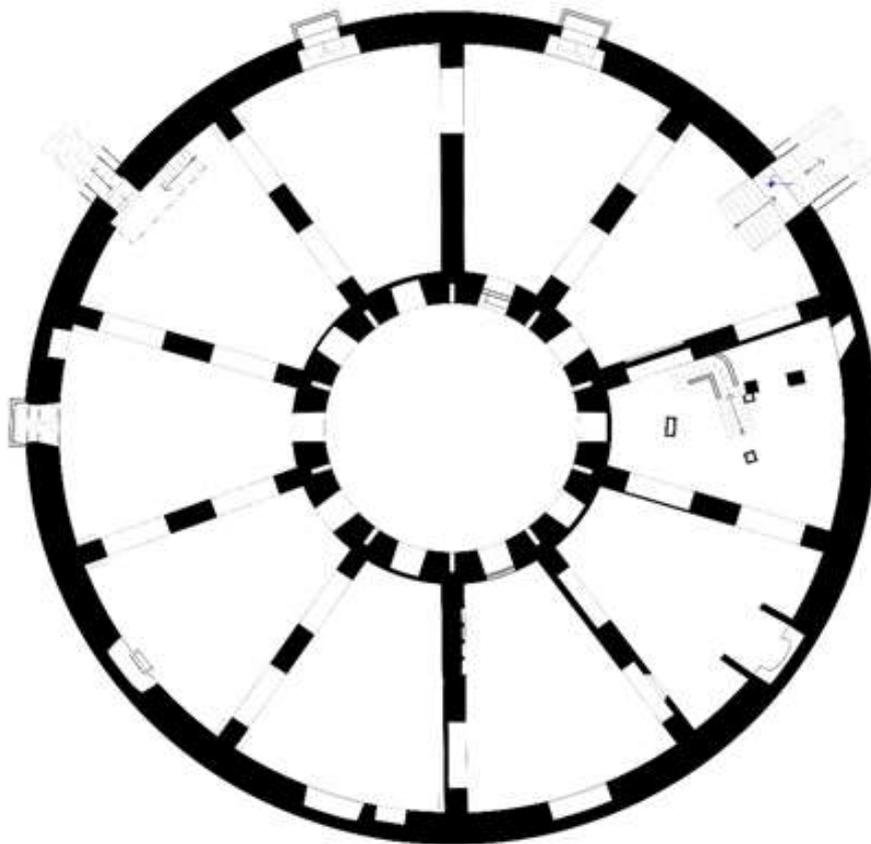


Figura 1. pianta piano seminterrato, stato di fatto. Rotonda.

PIANO TERRA

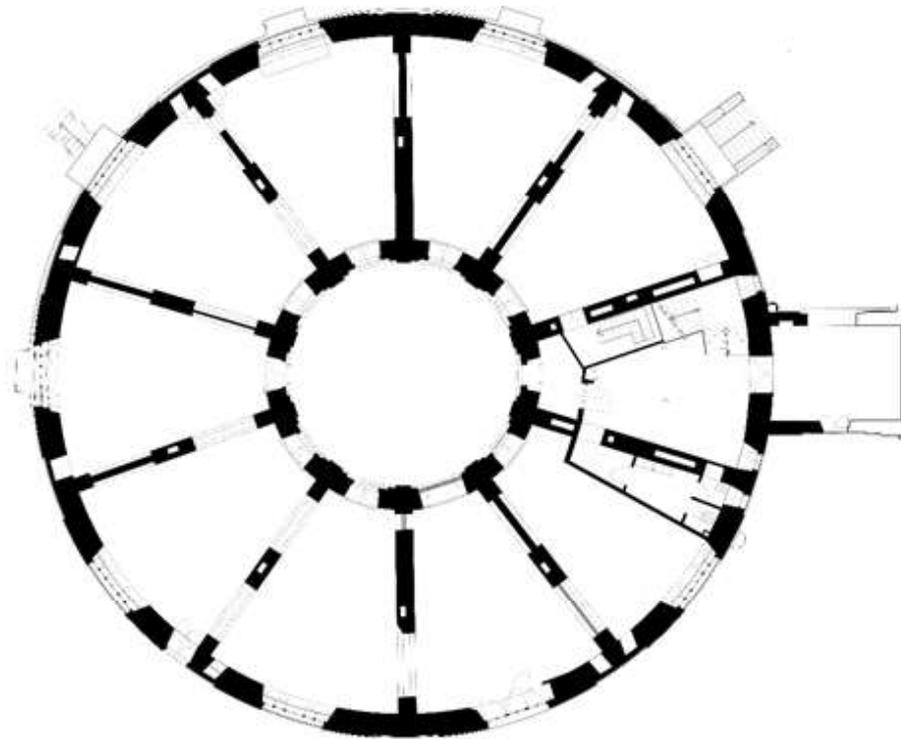


Figura 2. pianta piano terrea, stato di fatto, Rotonda

PIANO PRIMO

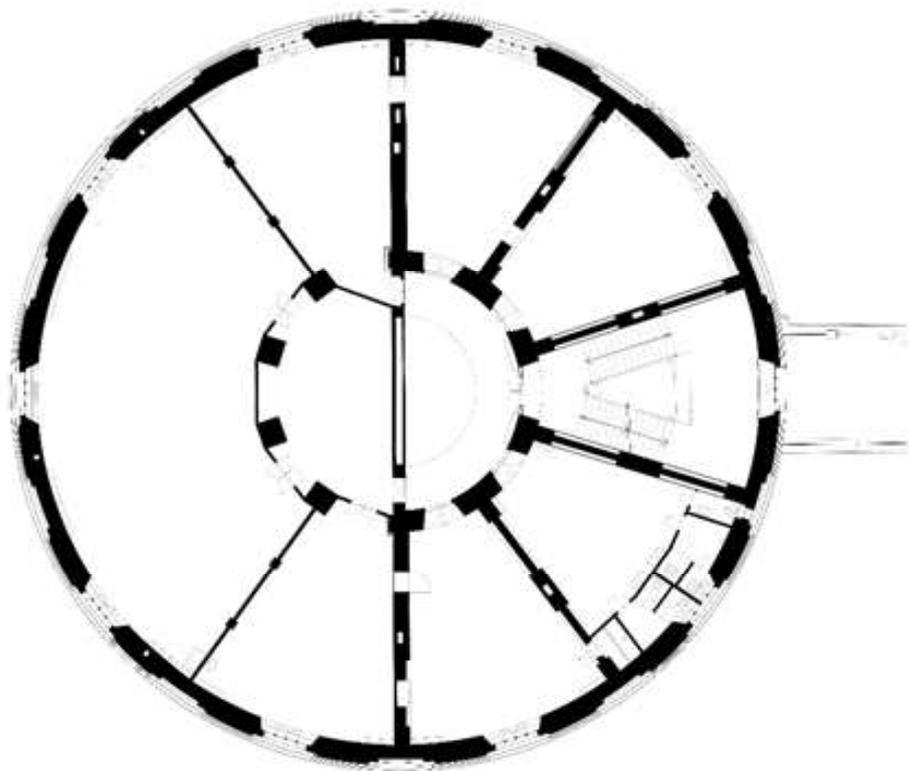
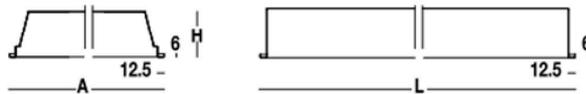
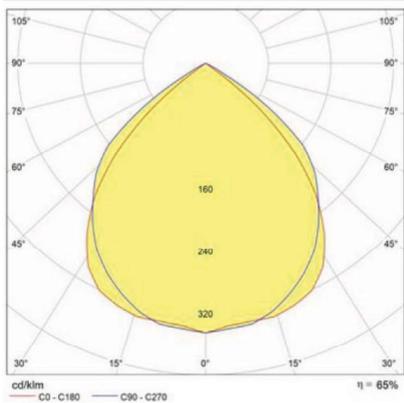
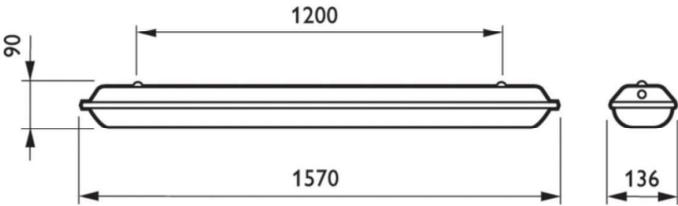
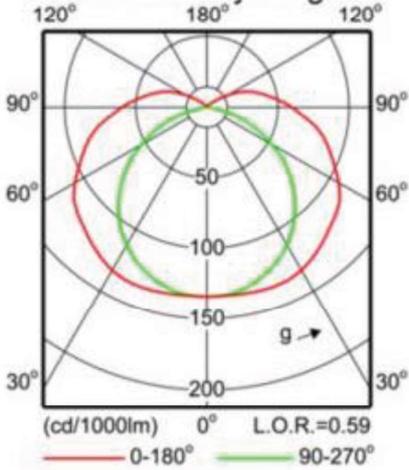


Figura 3. pianta piano primo, stato di fatto, Rotonda

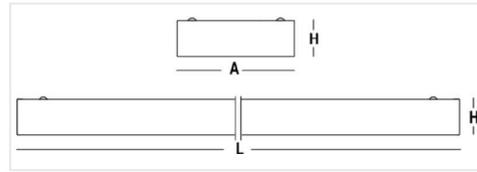
ALLEGATO 5 SCHEDE DEGLI APPARECCHI LUMINOSI PRESENTI IN ACCADEMIA

Denominazione Apparecchio	1						
	 <table border="1" data-bbox="799 656 1107 813"> <tr> <td>L</td> <td>1196</td> </tr> <tr> <td>A</td> <td>596</td> </tr> <tr> <td>H</td> <td>95</td> </tr> </table>	L	1196	A	596	H	95
L	1196						
A	596						
H	95						
Sistema di illuminazione	A incasso						
Sorgente	<p>4x Fluorescente lineare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 13400 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]:94 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 65% • Grado di protezione: IP20 • Classe di protezione elettrica: I 						

Fonte: www.3f-filippi.it

	
Sistema di illuminazione	A parete o a soffitto
Sorgente	<p>2x Fluorescente lineare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 5240 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]:90
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: _ • Grado di protezione: IP65 • Classe di protezione elettrica: I

Fonte: www.lighting.philips.it



L	A	H
1531	270	82

Sistema di illuminazione

A sospensione

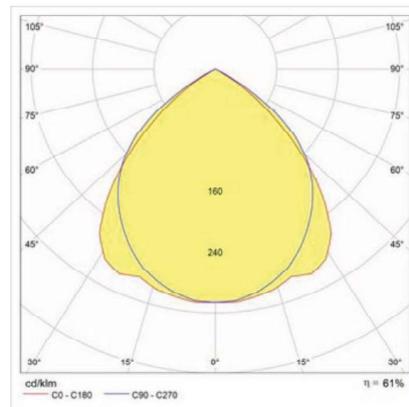
Sorgente

2x Fluorescente lineare

- Flusso luminoso [lm]: 5200
- Indice di resa cromatica: 80
- Temperatura di colore correlata [K]: 4000
- Efficienza luminosa [lm/W]:

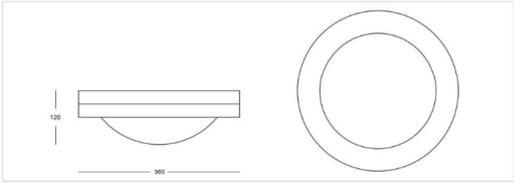
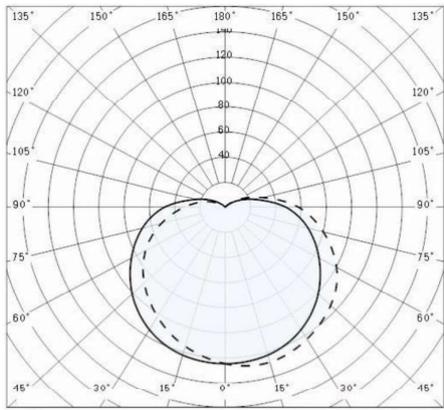
Apparecchio

- Indicatrice di emissione:



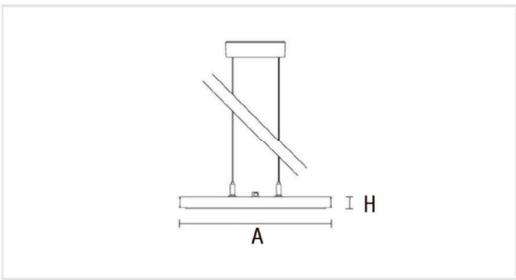
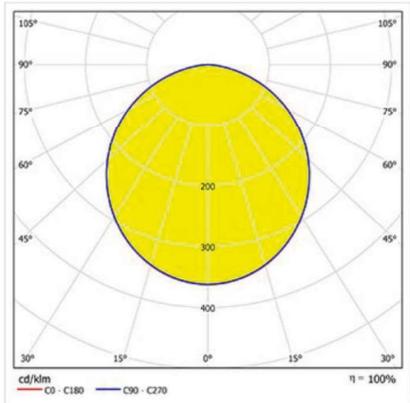
- Rendimento: 61%
- Grado di protezione: IP20
- Classe di protezione elettrica: I

Fonte: www.3f-filippi.it

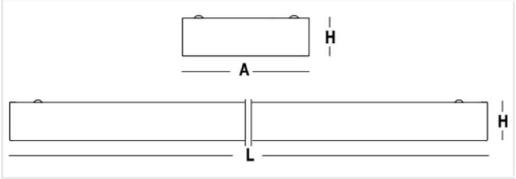
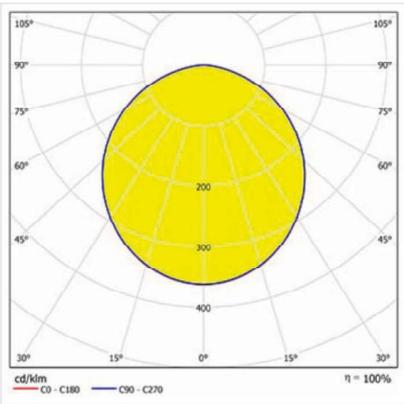
	 <table border="1" data-bbox="791 544 1134 629"> <thead> <tr> <th>H</th> <th>D</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>120</td> <td>360</td> </tr> </tbody> </table>	H	D	120	360
H	D				
120	360				
Sistema di illuminazione	A parete				
Sorgente	Fluorescente compatta <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 550 • Indice di resa cromatica: _ • Temperatura di colore correlata [K]:2700 • Efficienza luminosa [lm/W]: 9 				
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  • Rendimento: 63% • Grado di protezione: IP 66 • Classe di protezione elettrica: I 				

Fonte: www.performanceinlighting.com

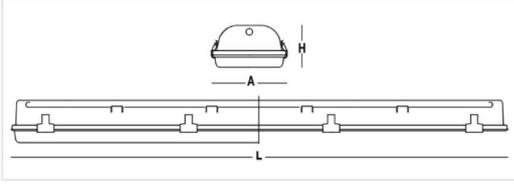
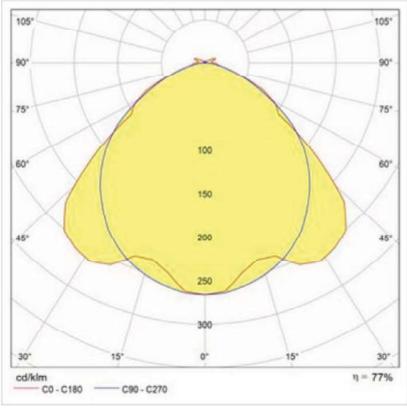
Catalogo Sicom 2014/2015

Denominazione Apparecchio	8						
	 <table border="1" data-bbox="799 562 1315 651"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1231</td> <td>296</td> <td>26</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	1231	296	26
L	A	H					
1231	296	26					
Sistema di illuminazione	A sospensione						
Sorgente	2xLED lineare <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 3211 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 115 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 100% • Grado di protezione: IP40 • Classe di protezione elettrica: I 						

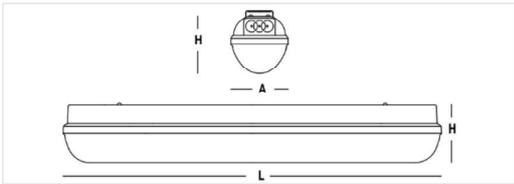
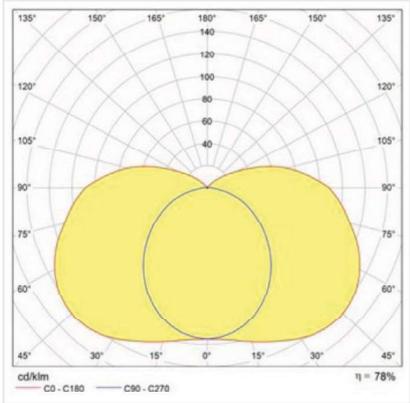
Fonte: www.iguzzini.com

Denominazione Apparecchio	9						
	 <table border="1" data-bbox="778 568 1294 658"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>596</td> <td>596</td> <td>55</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	596	596	55
L	A	H					
596	596	55					
Sistema di illuminazione	A incasso						
Sorgente	<p>3 moduli LED lineari</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 4042 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000k • Efficienza luminosa [lm/W]: 119 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 100% • Grado di protezione: IP40 • Classe di protezione elettrica: I 						

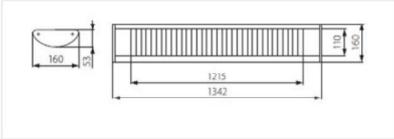
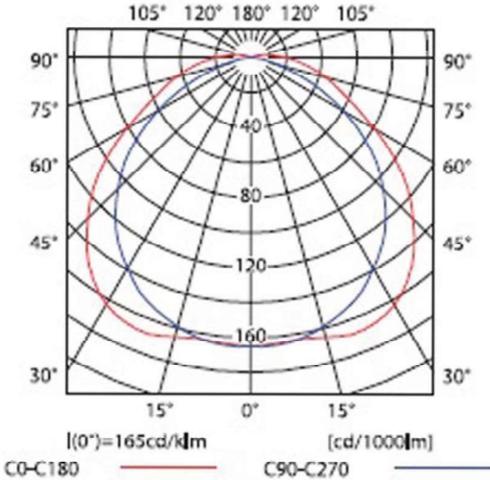
Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio	11						
	 <table border="1" data-bbox="783 555 1297 645"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1265</td> <td>235</td> <td>135</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	1265	235	135
L	A	H					
1265	235	135					
Sistema di illuminazione	A sospensione						
Sorgente	<p>2x Fluorescente lineare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 1350 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 71 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 77% • Grado di protezione: IP65 • Classe di protezione elettrica: I 						

Fonte: www.3f-filippi.it

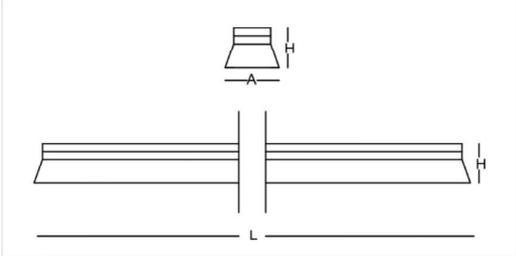
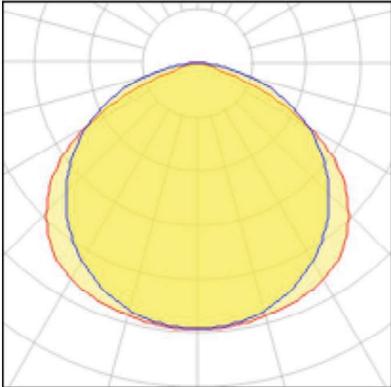
Denominazione Apparecchio	12						
	 <table border="1" data-bbox="802 577 1316 667"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1270</td> <td>100</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	1270	100	100
L	A	H					
1270	100	100					
Sistema di illuminazione	A soffitto						
Sorgente	Fluorescente lineare <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 3350 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 93 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 78% • Grado di protezione: IP65 • Classe di protezione elettrica: I 						

Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio	15						
	 <table border="1" data-bbox="895 506 1289 573"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1342</td> <td>160</td> <td>53</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	1342	160	53
L	A	H					
1342	160	53					
Sistema di illuminazione	A soffitto						
Sorgente	<p>2X Fluorescente lineare T8</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 1350 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 3000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 75 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione: $\eta = 51\%$  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 51% • Grado di protezione: IP 20 • Classe di protezione elettrica: 						

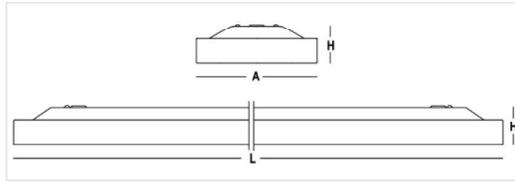
Fonte: www.luxorinsrl.it

www.osram.it

Denominazione Apparecchio	17						
	 <table border="1" data-bbox="807 544 1323 629"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2960</td> <td>100</td> <td>59</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	2960	100	59
L	A	H					
2960	100	59					
Sistema di illuminazione	a sospensione						
Sorgente	<p>4x Fluorescente lineare T5 (16mm)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 6150 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 54 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: _ • Grado di protezione: _ • Classe di protezione elettrica: _ 						

Fonte: www.sermes.fr

Denominazione Apparecchio 18



L	A	H
1590	190	60

Sistema di illuminazione

A sospensione

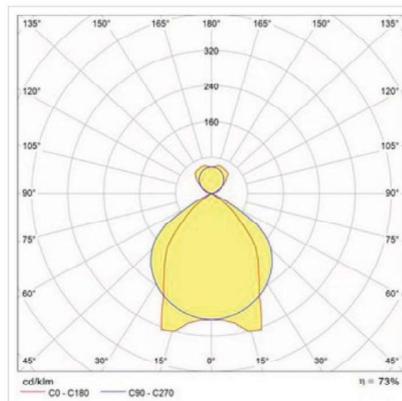
Sorgente

Fluorescente lineare

- Flusso luminoso [lm]: 3300
- Indice di resa cromatica: 80
- Temperatura di colore correlata [K]: 4000
- Efficienza luminosa [lm/W]: 94

Apparecchio

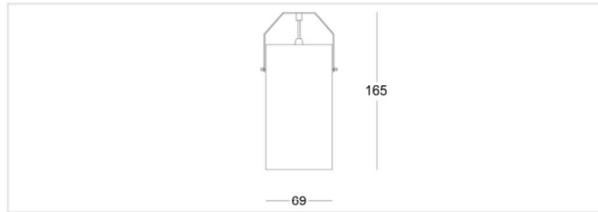
- Indicatrice di emissione:



- Rendimento: 73%
- Grado di protezione: IP20
- Classe di protezione elettrica: I

Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio 20



H	D
165	69

Sistema di illuminazione

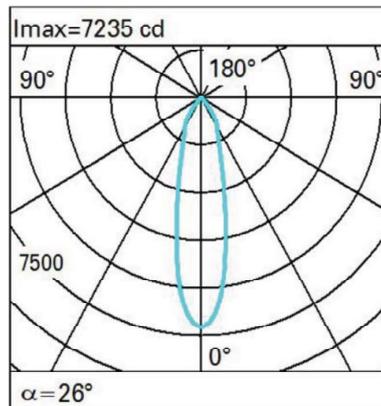
Su binario

Sorgente

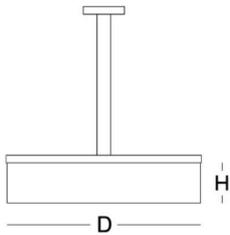
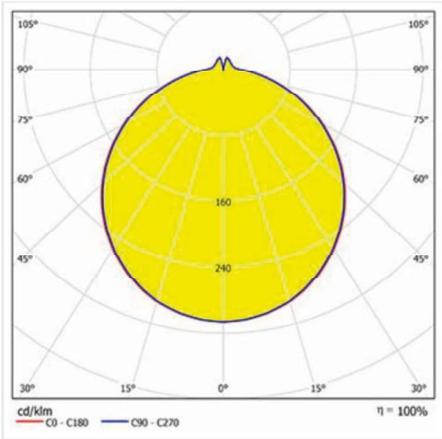
- Flusso luminoso [lm]: 3200
- Indice di resa cromatica: 80
- Temperatura di colore correlata [K]: 4000
- Efficienza luminosa [lm/W]: 110

Apparecchio

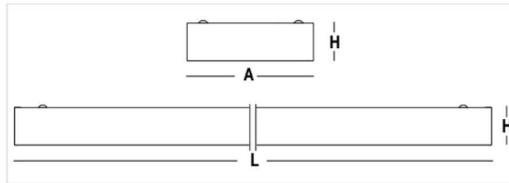
- Indicatrice di emissione:



- Rendimento: 82%
- Grado di protezione: IP20
- Classe di protezione elettrica: I

Denominazione Apparecchio	22				
	 <table border="1" data-bbox="920 573 1246 654"> <thead> <tr> <th>D</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>620</td> <td>134</td> </tr> </tbody> </table>	D	H	620	134
D	H				
620	134				
Sistema di illuminazione	A sospensione				
Sorgente	<p>LED</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 4042 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 103 				
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 78% • Grado di protezione: IP65 • Classe di protezione elettrica: I 				

Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio 23

L	A	H
1603	310	88

Sistema di illuminazione

A soffitto

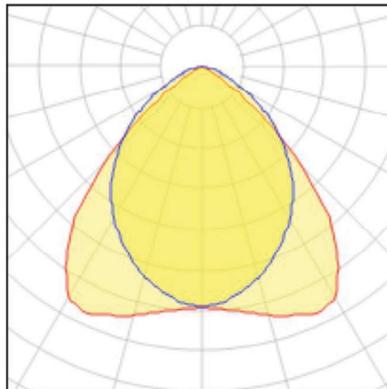
Sorgente

2x Fluorescente lineare T8 (26 mm)

- Flusso luminoso [lm]: 2600
- Indice di resa cromatica: 84
- Temperatura di colore correlata [K]: 3000
- Efficienza luminosa [lm/W]: 50

Apparecchio

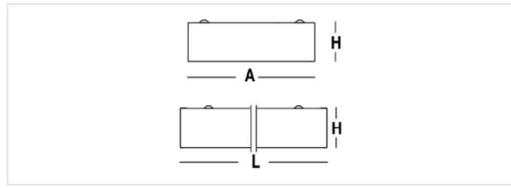
- Indicatrice di emissione:



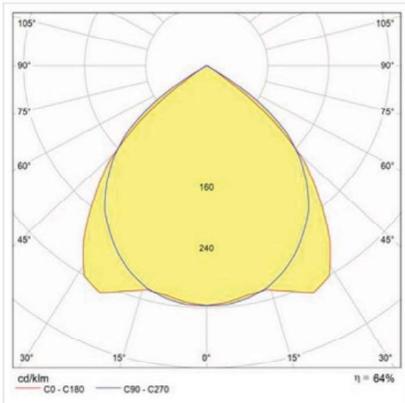
- Rendimento: _
- Grado di protezione: IP30
- Classe di protezione elettrica: I

Denominazione Apparecchio	27				
	 <table border="1" data-bbox="767 595 1118 685"> <thead> <tr> <th>D</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>110</td> <td>50</td> </tr> </tbody> </table>	D	H	110	50
D	H				
110	50				
Sistema di illuminazione	Su binario				
Sorgente	Alogena <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 510 • Indice di resa cromatica: _ • Temperatura di colore correlata [K]: _ • Efficienza luminosa [lm/W]: 10 				
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione: _ • Rendimento: _ • Grado di protezione: IP20 • Classe di protezione elettrica: I 				

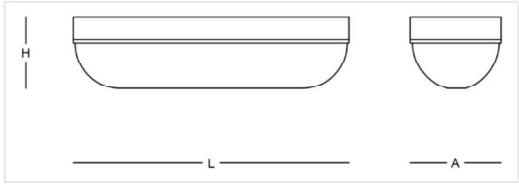
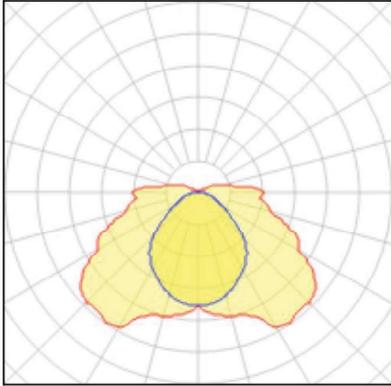
Fonte: www.philips.it



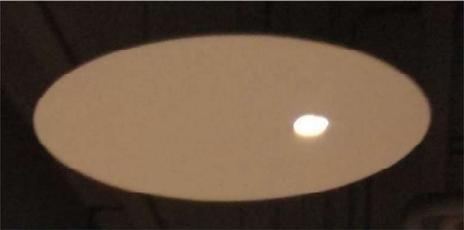
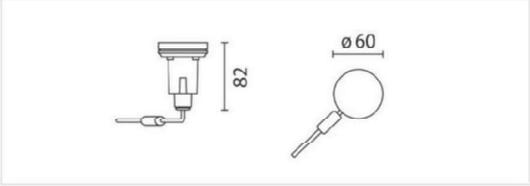
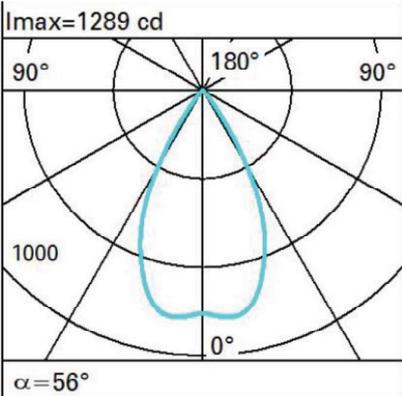
L	A	H
622	596	82

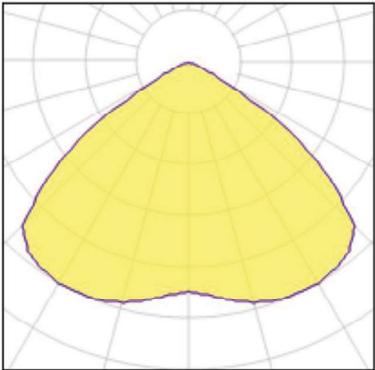
Sistema di illuminazione	A soffitto
Sorgente	<p>Fluorescente lineare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 5400 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 72
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 64% • Grado di protezione: IP20 • Classe di protezione elettrica: I

Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio	30						
	 <table border="1" data-bbox="751 607 1270 696"> <thead> <tr> <th>L</th> <th>A</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>300</td> <td>100</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>	L	A	H	300	100	100
L	A	H					
300	100	100					
Sistema di illuminazione	A soffitto						
Sorgente	<ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 900 • Indice di resa cromatica: 82 • Temperatura di colore correlata [K]: 4000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 58 						
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: 77% • Grado di protezione: IP65 • Classe di protezione elettrica: I 						

Fonte: www.3f-filippi.it

Denominazione Apparecchio	31				
	 <table border="1" data-bbox="756 618 1107 707"> <thead> <tr> <th>H</th> <th>D</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>82</td> <td>60</td> </tr> </tbody> </table>	H	D	82	60
H	D				
82	60				
Sistema di illuminazione	A incasso				
Sorgente	<p>LED</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 1200 • Indice di resa cromatica: 90 • Temperatura di colore correlata [K]: 3000 • Efficienza luminosa [lm/W]: 96 				
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: _ • Grado di protezione: IP20 • Classe di protezione elettrica: I 				

Denominazione Apparecchio	32				
	 <table border="1" data-bbox="815 602 1161 692"> <thead> <tr> <th>D</th> <th>H</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>470</td> <td>470</td> </tr> </tbody> </table>	D	H	470	470
D	H				
470	470				
Sistema di illuminazione	A plafone a soffitto				
Sorgente	<p>LED</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flusso luminoso [lm]: 400 • Indice di resa cromatica: 80 • Temperatura di colore correlata [K]: 2200k • Efficienza luminosa [lm/W]: 95 				
Apparecchio	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatrice di emissione:  <ul style="list-style-type: none"> • Rendimento: _ • Grado di protezione: _ • Classe di protezione elettrica: I 				

Fonte: www.ikea.it

